

2014

14

# NOVISSIMI

(Dagli scritti di Maria Valtorta)

1

A cura del Movimento Neval



## Sommario

Presentazione del 'Team di coordinamento e supporto didattico' della 'Scuola di Gesù e Maria' .....	9
I 4 NOVISSIMI - PRIMA PARTE: 1. LA MORTE. (di Guido Landolina) .....	11
01. È la morte che dà la vita: la morte è passaggio da una fase incompiuta alla compiutezza di una vita diversa. ....	17
02. I 'Capri espiatori': la morte dei 'giusti', quella degli 'innocenti'. La morte affrontata con spirito di perfetta contrizione.....	18
03. Una sola morte o tante reincarnazioni? Gesù: «Viveste mille vite, diverreste mille volte zimbello di Satana e non sempre sapreste uscirne feriti ma vivi. Vivendo una volta e sapendo che in quella volta è il vostro destino, se non siete dei maledetti adoratori della Bestia, agite con quel minimo almeno di volontà che basta a Me per salvarvi». ....	19
04. San Giovanni: «Perciò Colui che è Verità e Scienza dice, ripete, insiste, giura su una vita, unica e sola, della carne, e su una vita, unica e sola, dello spirito. Questa vita si vive nella nostra unica giornata di uomini e poi, solo nell'ultimo giorno, al comando di Gesù-Dio, risorge per rivestire lo spirito di cui fu veste». ....	21
05. San Paolo: «Stolti! I morti non ritornano. Con nessun nuovo corpo. Non vi è che una risurrezione: quella finale... Il corpo, come seme, cade, finito il suo ciclo, nella corruzione della fossa. Lo spirito torna alla sua Fonte per essere giudicato se è vivo o putrido quanto la carne, e a seconda del suo essere va al suo destino».....	22
06. Per capire cosa si debba intendere per 'morte' bisogna parlare dell'anima: dell'anima-vegetativa che è nei vegetali, dell'anima-animale che è negli animali e dell'anima-spirituale che è nell'uomo. Nell'animale, quando il suo corpo muore, la sua anima-animale si dissolve. Nell'uomo, invece, il corpo muore quando è l'anima spirituale che - per prima - abbandona il corpo. ....	24
07. Nuovi Cieli e Nuova Terra: un 'mondo' dove ritroveremo i nostri cari ed i nostri amici.....	30
08. Dio è come un Ortolano. La logica del Diluvio universale.....	31
09. La formazione delle 'Religioni': l'anima vede Dio nell'istante creativo. Ancora perfetta, non lesionata dal Peccato originale, essa comprende 'intuitivamente' ed istantaneamente la Verità e dopo essere stata infusa da Dio nell'embrione del concepito, ne conserva un ricordo inconscio, anche se vago. È così che nascono alcune religioni che sono relativamente 'giuste' se il ricordo inconscio viene dall'anima di uomini giusti, i quali - proprio perché 'giusti' e più vicini a Dio - 'ricordano' meglio di altri. ....	32
10. Le tre dimore dei battezzati e quelle dei 'non battezzati'. Gesù: «L'empio sarà condotto al sepolcro. È naturale. Tutti gli aiuti può dare Lucifero ai suoi prediletti, ai suoi fedeli, ai suoi schiavi, ma non l'immunità dalla Morte, perché solo Io sono Vita e ho vinto Io solo la Morte. Perciò quando la somma del male commesso dall'empio è compiuta, Io do ordine alla Morte di prendere possesso di quella carne. Essa carne conosce perciò l'orrore del sepolcro. E per l'empio sarà vero sepolcro».....	33
11. Da cosa è nata la 'forma' delle 'cose' create, siano esse vegetali, animali o esseri umani? .....	36
12. Gesù: «Il tempo della terra è breve, figli. Presto vi chiamerò dove la vita dura. Siate dunque santi per conseguire la vita eterna, dove già i vostri dilette vi attendono o dove vi raggiungeranno dopo la purgazione...». ....	39
13. Predestinazione: Siamo predestinati a morire salvi o... dannati? I predestinati alla 'Grazia' ed i predestinati alla 'Gloria'. ....	42
14. Gesù: «... E infatti voi siete dei nascituri alla Vita del Cielo. Non è questa la Vita, questa che vivete sulla terra nella giornata mortale. Questa è soltanto formazione del vostro essere futuro di vivente eterno. L'esistenza umana è la gestazione che vi forma per darvi alla Luce. Alla Luce vera, e non alla povera luce caliginosa di questa terra.».....	51
15. Gesù: «Sempre giusta l'ora della morte perché è data da Dio. Io solo sono il Padrone della vita e della morte e se non sono miei certi mezzi di morte, usati dall'uomo per istigazione demoniaca, sono sempre mie le sentenze di morte, date per levare un'anima da troppo tormento terreno o per impedire maggiori colpe di quell'anima». Le ragioni per cui Dio decreta la durata di una lunga o breve vita.....	54
16. In occasione della morte i dannati - che hanno già fatto la loro scelta - preferiscono a quel punto Satana ma non lo amano, anzi lo odiano, ciò nonostante lo seguono poi 'fedelmente' e, come legati a lui da un patto di ferocia, cooperano con lui alla dannazione degli altri uomini come per un feroce e sadico 'mal comune mezzo gaudio'. ....	57

17. Il Pane eucaristico è come una Medicina che circola nel nostro 'sangue' spirituale e questo fatto ci mantiene 'sani' ed uniti a Gesù anche dopo la 'piccola morte', cioè quella del corpo. Il cibo eucaristico, assorbito abitualmente, ci preserva dalle malattie spirituali e ci salva pertanto nella grande maggioranza dei casi.....	59
18. Gesù: «Allo spirito che si affida a Dio poco può nuocere Satana sulla terra; allo spirito che nell'agonia invoca Dio saranno risparmiati i terrori che la Bestia suscita per ultima vendetta; allo spirito che spira in Dio verrà aperto da Dio il Cuore e da morte passerà a vita eterna, santa, beata...».	60
19. Perché mai Dio avrà creato la morte del corpo umano? Gesù: «Come non ha fatto la morte della carne, Dio non ha fatto la morte dello spirito. Ha anzi mandato il Risuscitatore eterno, il suo Figlio, a darvi Vita quando già eravate morti...».	61
20. Le due morti e le due 'resurrezioni': la prima e la seconda.....	64
21. Le morti improvvise. Anche con tanti peccati veniali sulla coscienza si può arrivare a morire di peccato mortale.....	65
22. Parliamo di morte per eutanasia: atto di arbitrio contro i diritti di Dio.....	67
23. Può anche la Chiesa morire? .....	68
24. Non voglio morire! .....	69
25. Morte di Maria SS. o... 'Transito'? Maria SS.: «Io morii? Sì, se si vuol chiamare morte la separazione della parte eletta dello spirito dal corpo. No, se per morte si intende la separazione dell'anima vivificante dal corpo, la corruzione della materia non più vivificata dall'anima e, prima, la lugubrità del sepolcro e, per prima tra tutte queste cose, lo spasimo della morte».....	70
26. Gesù ci insegna a morire: "Tutto è compiuto"..., "Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio..." .....	80
I 4 NOVISSIMI - PRIMA PARTE (seguito): 2. GIUDIZIO PARTICOLARE (con ampliamento al Purgatorio e al Limbo) di Guido Landolina.....	89
27. Il Giudizio particolare.....	89
28. Il Giudizio particolare è immediato e definitivo. Non esiste possibilità di reincarnazione per potersi poi salvare in una vita successiva: la teoria della reincarnazione è un inganno satanico!.....	95
29. La reincarnazione e la sensazione di aver già vissuto - in una vita precedente - determinate situazioni che viviamo nella vita attuale: i 'ricordi' delle anime.....	97
30. Criteri e modalità del Giudizio divino. Lo Spirito Santo: «Non il censo, o la veste, o la condizione, o la posizione, altereranno il giudizio di Dio. Non lo confonderanno i ripieghi e gli scenari messi ad ingannare gli uomini, non le ipocrisie, non gli impuri atti di bontà, di fede, di onestà, di amore».....	99
31. Rielaboriamo alcuni concetti che sono alla base del Giudizio particolare. ....	101
32. Ancora sui criteri del Giudizio di Dio. San Paolo: «Tutti quelli che senza legge hanno peccato, senza legge periranno; e tutti quelli che sotto una legge hanno peccato, saranno da essa condannati; non quelli infatti che ascoltano la legge son giusti dinanzi a Dio, ma quelli che la mettono in pratica saranno giustificati...».....	103
33. Il Decalogo 'rivisitato' da Gesù. Luogo e tempi in cui avviene il Giudizio: un atomo di attimo!.....	108
34. Non ci si può nascondere agli occhi penetranti di Dio che ci trapassano l'anima come dei raggi 'X' facendo emergere di quale stoffa siamo veramente fatti. ....	111
35. Giudizio particolare per gli aborti: 40 milioni/anno di infanticidi gravissimi, un vero e proprio sterminio di massa, un'ecatombe contro degli inermi innocenti. Costoro, martiri innocenti, tutti 'salvi' nel Limbo, ma un Giudizio divino inesorabile peserà su coloro che sopprimono una vita anche embrionale e non se ne saranno pentiti.....	111
36. Perché il Giudizio particolare sull'uomo è fatto da Gesù e non da Dio Padre?.....	114
37. I diversi gradi di gloria in Cielo. ....	115
38. La Terra è 'Tempio di espiazione'. La pena purgativa ed Il tormento delle anime del Purgatorio. Il Giudizio è basato sulla 'perfezione relativa'.....	115
39. Noi possediamo un impulso a compiere il Male nonostante si sappia che è tale e che si sappia anche che cosa è il Bene. Gesù - vissuto come uomo - nel giudicare tiene però conto della debolezza della natura umana dovuta alle conseguenze del Peccato originale.....	116
40. Facciamo una prima sintesi sul Giudizio particolare.....	119
41. Un Giudizio del tutto 'particolare' sugli uomini di Chiesa e sull'Umanità in genere: l'Anticristo prossimo venturo, sconfitto e giudicato. ....	120
42. Nel Giudizio di Dio c'è però sempre Giustizia e Misericordia.....	126

43. Il Giudizio particolare su vescovi e sacerdoti che tradiranno la loro missione. ....127
44. I criteri su cui si basa il Giudizio. Quello che avviene alla nostra morte verrà ripetuto in occasione del Giudizio universale, alla venuta solenne del Figlio dell'uomo. ....137
45. Nel Purgatorio l'anima si avvicina sempre di più al Paradiso perché, più cresce la purificazione nel fuoco dell'Amore, meglio essa si ricorda di Dio che è il Bene supremo al quale si aspira. Gesù: «Man mano che per potere dell'Amore essa si monda, si accelera la sua risurrezione all'amore e, di conseguenza, la sua conquista dell'Amore, che si completa nel momento in cui, finita l'espiazione e raggiunta la perfezione dell'amore, essa viene ammessa nella Città di Dio». ....143
46. Preghiera ed offerte di espiazione per le anime del Purgatorio. Quando è ancor meglio pregare? Gesù: «Il venerdì sia per coloro che vivono la loro crocifissione spirituale nel Purgatorio cercando Dio e non potendolo ancora avere». ....151
47. Anime del Purgatorio, Indulgenze e Comunione dei santi. Gesù: «Se Io dunque ho dato facoltà al mio Pietro, e a coloro che da lui vengono, di assolvere dalle colpe, e sciogliervi perciò dal nodo del Maligno, è logico che Io gli abbia dato anche la facoltà di prendere fra i tesori del Cielo quelle ricchezze che vi condonano anche il debito, o parte dello stesso, che resta dopo la assoluzione dalla condanna». ....152
48. La mamma di Maria Valtorta dal Purgatorio: «Non posso non soffrire. Perché ora capisco. Immersi come siamo in un bagno ardente e luminoso di amore espiativo, vediamo, conosciamo e impariamo ora, qui, ad amare il nostro Dio e il nostro prossimo che in vita abbiamo amato poco e male. E le sofferenze del prossimo aumentano il nostro espiare perché, caduto l'egoismo, sappiamo amare e soffrire con esso e per esso». ....159
49. Insegnamenti, impartiti dalle anime del Purgatorio, sui quali – a ben meditare – c'è da imparare molto. ....162
50. Angeli custodi in ... Purgatorio. Azaria: «La missione dell'Angelo Custode si crede, da parte della gente, che cessi con la morte del custodito. Non è così sempre... Ma continua quale era, come protezione che intercede e ama il suo affidato, per coloro che dalla Terra passano al Purgatorio per espiare e purificarsi... Allora noi, gli angeli custodi, oriamo con la carità per voi davanti al trono di Dio, e uniti alle nostre orazioni d'amore presentiamo i suffragi che sulla Terra vi applicano parenti e amici...». ....168
51. Gesù: «Una S. Messa può liberare un penante, e sempre serve ad abbreviare e addolcire la purgazione...». ....169
52. Il 'Purgatorio' in terra. La Terra è un 'Tempio di espiazione' e in quest'ottica il dolore sulla Terra - non voluto da Dio ma conseguenza dell'uomo - non è una ingiustizia ma è una opportunità. ....171
53. Gesù: «L'amore che non avete saputo darmi in terra, me lo dovette dare nel Purgatorio. Ecco perché vi dico che il Purgatorio altro non è che sofferenza d'amore... E' giusto che, non avendo meritato l'inferno e non avendo meritato il Paradiso, ve lo meritate ora accendendovi di carità, ardendo per quanto siete stati tiepidi sulla terra... È giusto che sospirate per mille e mille ore di espiazione d'amore ciò che avete mille e mille volte mancato di sospirare sulla terra: Dio, scopo supremo delle intelligenze create». ....173
54. La nostra vita in terra è una 'moneta di eternità'. Gesù: «... Ma a colui che mi dirà: "Ecco: la moneta è tale e quale. Io non l'ho negoziata perché avevo paura della tua giustizia", dirò: "Va' a conoscere l'Amore nel Purgatorio e lavora là a conquistarti il regno, poiché sei stato un servo ignavo né ti sei dato pena di conoscere chi Io sono e mi hai giudicato ingiusto, dubitando della giustizia mia e dimenticando che Io sono l'Amore. Il tuo denaro sia mutato in espiazione». ....183
55. Il Limbo: "Al di fuori della Chiesa non vi è salvezza"? .....185
56. La beata attesa dei giusti e innocenti non battezzati nel Limbo. Tutti quelli non battezzati ma giusti o incolpevoli non andranno all'Inferno: che è sofferenza pura, non andranno in Purgatorio: che è pur sempre sofferenza d'amore, ma resteranno nel Limbo: dove non vi è sofferenza, in attesa che venga la vera Gioia del Paradiso, fatto che è già 'gioia' in quanto 'anticipazione', pregustazione della gioia futura. ....188
57. Il Limbo dei 'giusti non battezzati': Gesù: «Che ve ne pare? Che quando un gentile uscirà dal mondo, giusto al cospetto di Dio per aver seguito la retta legge che la sua coscienza si è imposta, Dio lo giudicherà demone? Io ve lo dico: Dio giudicherà le azioni degli uomini, e il Cristo, Giudice di tutte le genti, premierà quelli nei quali il desiderio dell'anima ebbe voce di intima legge per giungere al fine

ultimo dell'uomo, che è riunirsi al suo Creatore, al Dio ignoto per i pagani, ma al Dio che sentono essere vero e santo al di là dello scenario dipinto dei falsi Olimpi...».....194

58. Limbo dei bimbi abortiti e neonati morti dopo la nascita ma non battezzati. Gesù: «Non si può pensare che Dio, Carità perfetta che ha creato *tutte* le anime, predestinandole alla Grazia, escluda dal suo Regno quelli che, non per propria causa, non hanno ricevuto il Battesimo (...) Sono responsabili i neonati, morti nel nascere, di non essere battezzati? (...) No. Ed è cosa probante, che così non sia, il giudizio inesorabile e severissimo dato da Dio a quelli che sopprimono una vita, anche embrionale, o appena venuta alla luce, vietandole di ricevere il Sacramento che leva la Colpa d'origine... (...) Perché questo rigore, se non perché per secoli e millenni quelle anime di innocenti vengono separate da Dio, in uno stato non di pena, ma neppur di gaudio».....196



# I 4 NOVISSIMI

## Prima parte

(di Guido Landolina)

### 1. MORTE

### 2. GIUDIZIO PARTICOLARE

(con ampliamento al Purgatorio e al Limbo)

Dagli scritti di MARIA VALTORTA  
a cura del Movimento Neval



## RIFLESSIONI SUI

# 'NOVISSIMI'

(...alla luce delle Rivelazioni a Maria Valtorta)

Presentazione del 'Team di coordinamento e supporto didattico' della 'Scuola di Gesù e Maria'

Care amiche ed amici,

siamo giunti al terzo anno 2014/2015 del nostro 'corso' di formazione per una '**Nuova evangelizzazione**', in coerenza con l'iniziativa mondiale a questo riguardo promossa a suo tempo dalla Chiesa cattolica.

In coincidenza con l'Anno della Fede - indetto per il 2012/2013 dal **Santo Padre Benedetto XVI** - sono stati fino ad ora sviluppati per voi iscritti alla '**Scuola di Gesù e Maria**' i tre temi di base ritenuti essenziali per la comprensione della Dottrina cristiana alla luce delle Sacre Scritture e della Tradizione:

- il '**Credo**' (Simbolo apostolico),
- i '**Dieci comandamenti**',
- il '**Discorso della montagna**'.

Il tutto commentato ovviamente alla luce delle Rivelazioni fatte alla grande mistica del Novecento **Maria Valtorta**.

Nel primo anno di corso 2012/2013 lo sviluppo del **Credo**<sup>1</sup> stato svolto dalla valente esperta valtortiana **Giovanna Busolini** e dallo scrittore 'valtortiano' **Guido Landolina**, con un lavoro **redatto contemporaneamente a quattro mani**.

Nel secondo anno 2013/2014 le riflessioni sui **Dieci comandamenti**<sup>2</sup> sono state sviluppate da **Giovanna Busolini** mentre **Guido Landolina**<sup>3</sup> si è dedicato al Discorso della montagna.

Credevamo a questo punto di aver 'chiuso' con la parte propriamente didattica, quando abbiamo pensato che sarebbe stato invece bene concludere il lavoro con alcune ulteriori riflessioni sul tema dei '**Novissimi**'.

Non si può dire che quest'ultimo termine sia di chiara comprensione per il comune lettore.

La parola '**Novissimi**' è latina ed ha il suo corrispondente significato nella parola greca '**escatologia**' che significa '**discorso**' (e cioè logos) sulle ultime realtà' (éskata).

Nei Libri Sacri si legge infatti che si chiamano '**Novissimi**' le cose che accadranno **alla**

1

<https://drive.google.com/folderview?id=0B6r5ANoHZKm7UjFTR0VMX2hfYjg&usp=sharing&tid=0B6r5ANoHZKm7QXdhT0JlWXJ1OFk>

2

<https://drive.google.com/folderview?id=0B6r5ANoHZKm7dEhJLURGeXVvUnM&usp=sharing&tid=0B6r5ANoHZKm7QXdhT0JlWXJ1OFk>

3

<https://drive.google.com/folderview?id=0B6r5ANoHZKm7Z19SdXEyTXZRvkk&usp=sharing&tid=0B6r5ANoHZKm7QXdhT0JlWXJ1OFk>

**fine della nostra vita terrena e dell'Umanità:** più in particolare la nostra **morte**, il susseguente **Giudizio particolare**, il **Paradiso**, l'**Inferno con il Giudizio universale**.

Nel mezzo del discorso - per quanto attiene il Giudizio particolare - c'è ovviamente il **Purgatorio** e, perché no? il famoso '**Limbo**' che molto spazio occupa nell'Opera valtortiana, un '**Limbo**' che in quest'Opera pare essere in sostanza lo stesso 'luogo', o 'stato' che dir si voglia, in cui '**attendevano**' patriarchi, 'innocenti' e 'giusti' dell'Antico Testamento - a cominciare dai due Progenitori Adamo ed Eva.

Limbo (i famosi '**Inferi**' dove i Vangeli dicono esser **disceso** Gesù dopo la Sua Morte) che venne 'svuotato' come per una sorta di 'amnistia generale' a premio e celebrazione della appena avvenuta Redenzione dell'Umanità da parte dell'Uomo-Dio sulla Sua Croce.

**La permanenza del Limbo anche dopo la Redenzione**, è stata molto discussa dalla Teologia con pareri difformi.

La questione è stata oggetto in passato di trattazione in importanti documenti ecclesiali ma la sua **attuale** sussistenza non è ancora stata '**codificata**' come una **accertata Verità di fede**, in attesa che l'approfondimento teologico segua il suo corso.

In effetti molti hanno **ritenuto non 'ragionevole' né 'conveniente'** che il Dio giusto e misericordioso Creatore **di tutti** gli uomini abbia pensato di salvare per l'eternità **solo** coloro che nella 'storia' avrebbero avuto la 'fortuna' di divenire cristiani in quanto 'battezzati'.

Sarebbero apparsi infatti come abbandonati a chissà quale sorte i **bimbi non nati o abortiti** - questi ultimi dotati anch'essi da Dio di **anima spirituale** sin dal loro concepimento, veri e propri martiri dell'egoismo dei genitori - nonché in genere i **bimbi innocenti** morti dopo la nascita non ancora battezzati, **e così pure i giusti** di tutti gli altri popoli che - credendo in perfetta buona fede come vera la loro religione ed il loro Dio - avessero rispettato nel loro intimo la **Legge naturale** dei Dieci Comandamenti, legge incisa nella loro anima da Dio affinché tutti gli uomini indistintamente intuissero in **retta coscienza** come condursi in vita e potessero salvarsi in Paradiso anche senza la conoscenza della religione 'perfetta', comportandosi essi di fatto come '**cristiani**' **nell'anima** pur non avendo ricevuto il 'crisma' del Battesimo istituito da Gesù.

A ben pensare si tratta di conoscere la sorte eterna di miliardi e miliardi di uomini della storia passata, presente e futura.

Non dubitiamo che prima o poi - come è successo con molte altre Verità poi codificate in 'Dogmi' - la Chiesa arriverà a definirne la realtà forse - chissà - anche grazie alle straordinarie, razionali ed ineccepibili spiegazioni che emergono al riguardo dalle Rivelazioni nell'Opera della mistica.

Contando dunque come per il passato sulla disponibilità dei nostri abituali collaboratori e relatori, i **quattro** argomenti dei **Novissimi** saranno suddivisi e sviluppati in due parti da:

- Guido Landolina, per la **Prima parte** con i due temi concernenti la **Morte** ed il **Giudizio particolare**, con riferimento anche al **Purgatorio** ed al **Limbo**.

- Giovanna Busolini, per la **Seconda parte** relativa al **Paradiso** e all'**Inferno**, con riferimento anche al **Giudizio universale**.

**'Il Team di coordinamento e supporto didattico'  
della  
'Scuola di Gesù e Maria'**

**I 4 NOVISSIMI - PRIMA PARTE: 1. LA MORTE.**  
(di Guido Landolina)

*'La morte non è niente! Sono solamente passato dall'altra parte:  
è come se fossi nascosto nella stanza accanto'.  
(Sant'Agostino)*

Oggi è una bella giornata novembrina, anzi è il 3 novembre 2014, giorno successivo alla commemorazione dei defunti.

Mi ritrovo nel cimitero di una cittadina vicino alla quale io - che abito in campagna - vivo, e sono qui con mia moglie per onorare la memoria di un caro sacerdote che ci ha lasciato alcuni mesi fa.

Con tanti peccati sulla coscienza c'è sempre bisogno di un buon confessore, e lui mi aveva seguito per circa 20 anni, da quando cioè avevo cominciato a vuotare il 'sacco' guadagnandomi una 'assoluzione' non so quanto da me 'meritata'.

Comunque aveva 'allevato', amichevolmente e anche spiritualmente, tantissimi altri 'concittadini': almeno due generazioni di giovani che sono divenuti adulti con i loro figli divenuti poi adulti a loro volta.

Grande predicatore, e 'uomo di Dio' non di rado ...ispirato.

La sua 'morte', che è poi **la nascita** alla Vita, era stata coronata da una funzione religiosa concelebrata da una trentina di sacerdoti, venuti da ogni dove, e da un pubblico commosso che riempiva all'inverosimile le navate della Chiesa, con altri ancora in ascolto assembrati all'esterno.

E tanti bambini, tanti ragazzi e ragazze che piangevano per la perdita al mondo di quel loro amico.

Bambini, ragazzi e ragazze? Sì, perché con lui erano cresciute due generazioni di 'lupetti' e 'scouts' ai quali egli, il loro 'Baloo', aveva una volta dedicato la seguente bellissima pagina - tutt'ora affissa con la sua fotografia sorridente sul portone della Chiesa - con un titolo: 'SCENDE LA SERA', tema che forse - anche se inconsciamente - voleva essere il suo Testamento spirituale a futura memoria:

^^^

Scende la sera.

Il Branco si raccoglie intorno al fuoco: il fiore rosso è aperto!

Questo scenario o meglio questo momento forte della vita di Branco l'ho vissuto tante volte, moltissime. Ma non mi bastano ancora.

Il fuoco che hai davanti ti suscita un insieme di cose: immagini, ricordi, persone, episodi, esperienze di vita. **E la vita, si sa, non è mai vissuta abbastanza.** Eppure al termine di una giornata delle Vacanze di Branco non puoi fare a meno di godere intensamente di quell'ora notturna.

I giochi con i canti, i racconti con le scenette, le riflessioni con le danze, sono l'essenza di quel fuoco che hai davanti, che illumina i volti a metà o a tutto tondo, che disegna penombre per il gioco, che ti avvolge in un abbraccio con il Branco, famiglia felice.

Sto facendo queste riflessioni in punta di piedi: Baloo solitamente è presente ma non è mai il protagonista. Per il lupetto basta che Baloo ci sia. Sempre. Perché anche col passare degli anni, penso che tutti, crescendo, ci portiamo dentro un tizzone acceso di quei fuochi di bivacco, di quei fiori rossi che a distanza di tempo ti risvegliano, ti riscaldano, ti aiutano a vedere un po' più chiaro nella vita.

Spesso diciamo di vedere nella gioventù d'oggi delle persone spente, senza ideali, vuote o troppo spensierate.

Non è possibile né facile quello che talvolta si muove nel cuore dell'uomo.

La coscienza è luogo dove solo Dio vede e giudica.

Forse basta avere il coraggio di riprendere la forza per soffiare su quel tizzone che ci portiamo dentro sin da bambini.

Qualche volta sembra che il fuoco stenti a riaccendersi, pare un'impresa ardua e impossibile.

Ai lupetti si insegna a non avere paura delle difficoltà, ma a superarle.

E allora al riaffiorare dei ricordi si rivive la gioia di quel tempo.

Il tizzone prende vita, la fiamma si alimenta e la voglia di cacciare le prede si fa più forte.

Il grande progetto della vita, imbastito tanti anni fa pieno di storie raccontate, di canti urlati, di giochi sudati, di momenti di Baloo ricordati, riprende a rianimarsi.

Tu ormai sei un uomo: l'avventura di Branco è stata ricca di occasioni per impostare una vita autentica.

Ora tocca a te.

Vivi.

Ma soprattutto vivi con gioia.

P. Vittorio Panizzi (Baloo)

^^^

Ecco, la 'sera' è scesa anche per Baloo come dovrà essere per tutti noi quando saremo accompagnati da questo struggente ricordo dei 'fuochi' della vita. Ed ora siamo qui - un gruppetto di amici davanti alla cappella degli Scolopi del cimitero cittadino, dove egli aveva espresso la volontà di riposare - mentre il suo 'successore', un giovane sacerdote filippino, celebra una Santa Messa di suffragio, appunto il giorno dopo la commemorazione dei defunti.

Difficile eredità, quella del nuovo sacerdote che deve ora continuare la sua opera, ma compito non impossibile per uno che abbia autentica fede.

Parla discretamente italiano, ma le omelie - lui forse pensa... - vorrebbero una conoscenza fluente, la possibilità di poter modellare i concetti come egli li avrebbe in mente nella sua lingua natia, ma che qui escono per necessità di cose in un certo senso 'ristretti', stringati, limitati all'essenziale. Credo che sia per lui una 'sofferenza' non riuscire a far capire bene i propri pensieri come egli vorrebbe, a trasmettere la propria fede, come solo la padronanza dell'eloquio può forse fare.

Credo però che forse egli dimentichi che l'eloquio è niente, quando c'è lo **Spirito Santo**: basta esprimere pochi concetti, anche in un italiano incerto, ed al resto, a farne capire agli altri lo spirito profondo, ci pensa **Lui**.

Allora, il sacerdote - mentre alle sue spalle nella cappella occhieggia una foto con il volto sorridente di padre Panizzi che sembra dar luce all'ambiente - tira fuori un foglietto spiegazzato (che io ho successivamente 'recuperato' mettendo a posto punti e virgole, ma solo quelli) che lui comincia a leggere con la sua pronuncia italiana un poco incerta, premettendo che sono solo pochi concetti:

^^^

«La prima verità, assolutamente certa della nostra vita - al di là del fatto che esistiamo - è **l'inevitabilità della nostra morte**.

La nostra vita, infatti, **non è separata dalla morte**. Ogni passo della nostra vita è una **preparazione** verso ciò a cui siamo destinati.

Di fronte alla sofferenza della morte, nessuno può dire: '**Sono padrone della mia vita**', ma **solo quando uno comincia a capire la morte ed a imparare come morire, impara anche a vivere la**

sua vita.

**Il Vangelo ci insegna infatti come vivere proprio in pienezza la nostra vita cristiana.**

Se noi riusciamo a seguire la strada indicata da Lui, avremo la speranza e riceveremo la ricompensa alla risurrezione.

La paura di fronte alla morte c'è però sempre, **soprattutto quando c'è la mancanza della fede**. Perché nessuno può scegliere la morte, perché la morte ha il suo tempo, **ma uno può solo scegliere 'come' vivere la morte**.

La vita, in questo senso, è una scelta di qualità.

I nostri defunti hanno già fatto la loro strada, e vissuto la loro vita. Siamo 'noi' la testimonianza della loro vita vissuta. Ringraziamo loro, soprattutto padre Vittorio e i nostri cari defunti, per aver condiviso la loro vita con noi.

Essi hanno sicuramente toccato la nostra vita. Da una parte hanno lasciato un grande vuoto nella nostra anima, dall'altra hanno seminato qualcosa che rimane sempre viva dentro al nostro cuore.

La loro morte non può separarci dal loro amore ed è il nostro amore incondizionato per loro quello che ci rende uniti ai nostri cari defunti.

**Sant'Agostino** afferma dicendo: *'La morte non è niente! Sono solamente passato dall'altra parte: è come se fossi nascosto nella stanza accanto'*.

Allora c'è **una nuova dimensione**, una pienezza, mai conclusa, oltre questo rapporto fra viventi e non viventi.

Il legame fra Dio e l'uomo è l'amore, l'Amore che vince la morte legando la Sua Eternità alla nostra.

Il Suo Amore, in questo senso, è più forte della morte che ci porta **in un'altra dimensione: vi è cioè il passaggio dalla vita attuale, compresa la morte, alla Vita con Lui**.

Perché se Dio sceglie davvero di amarci, ci amerà per sempre e per l'Eternità, **altrimenti la morte di Gesù in croce non avrebbe senso per noi né valore per l'intera Umanità**.

Sappiamo che la morte, per quanto riguarda la nostra fede, non è qualcosa di 'opposto' alla vita. È per questo che San Paolo dice: *'Vivere è Cristo, morire è un guadagno'*.

La morte dal punto di vista cristiano **non è la fine ma apre una realtà nuova** alla nostra alleanza con Dio. **È un nuovo inizio della nostra vita con Lui**.

**Ecco, Dio ci fa vedere la continuità, non la rottura**.

La Risurrezione di Gesù conferma che il nostro non è il Dio della morte, ma Dio della Vita.

Noi siamo figli della Resurrezione, perché crediamo in Lui. Infatti noi non viviamo più per noi stessi ma viviamo per Lui che ha vinto la morte amandoci fino alla Croce, ed è per questo che morire è un 'guadagno', mai una sconfitta.

Questo significa che la nostra fede non è vana né inconsistente, perché la Resurrezione di Gesù **offre una prospettiva nuova** sulla morte.

Allora **la 'chiave'** è molto semplice: **la nostra fede**.

Chi crede dunque in Lui, abbia la vita eterna. Il Cristo risorto non è più solo uno di noi, ma è anzi il più grande di tutti i viventi e non viventi.

È vero che è facile perdere la speranza di fronte alla morte dei nostri defunti che sono molto cari ed amati, ma non dobbiamo perdere la fiducia, perché nel silenzio di Dio, nei nostri dubbi e nella nostra mancanza di fede, possiamo essere sicuri di trovare la potenza e l'amore di Dio.

Se cerchiamo sinceramente Dio, **e non sentiamo la Sua presenza, e non troviamo qualsiasi risposta, affidiamoci a Lui che ci troverà e ci risponderà secondo il Suo tempo e la Sua Volontà**.

Gesù soffre infatti sulla Croce non tanto - forse - perché subisce la sofferenza fisica, ma perché si sente 'abbandonato': *'Padre, perché mi hai lasciato, perché mi hai abbandonato?!'*

Non c'è nessuna risposta, c'è solo un grande silenzio profondo. Infatti **il suo silenzio è proprio la Sua risposta**.

Anche noi ci sentiamo abbandonati e orfani quando ricordiamo i nostri cari defunti. Ma Gesù, alla fine, dice di nuovo con piena fiducia: *'Padre, nelle tue mani affido il mio spirito'*.

Il silenzio può sembrare un fallimento ed una 'oscurità' che ci mette in dubbio, ma - invece - è proprio lì che - nel silenzio - si può trovare la Sua risposta e la Sua Volontà.

**Gesù accetta la Sua morte come abbandono totale di sé a Dio**, insieme, per la Redenzione del mondo.

Davvero vorremmo ad ogni costo evitare la morte. Vediamo la morte come una cosa brutta, impensabile.

Il filosofo Pascal dice infatti: *'Come non avendo potuto guarire dalla morte... per essere felici hanno ritenuto non pensarci più'*.

La morte è tuttavia una realtà imminente e ne siamo tutti soggetti. Di fronte ad essa siamo tutti uguali.

**Di fronte alla morte dei nostri defunti, ci viene da pensare alla 'nostra' morte** il che ci fa rendere conto della nostra realtà umana.

Spero dunque che la morte dei nostri defunti ci insegni qualcosa: ci insegni cioè **ad affrontare la 'nostra' morte e ad affidare la nostra vita a LUI**».

È dunque pensando a queste parole del giovane sacerdote filippino ed al tema della **Morte**, oggetto di questa mia **'Introduzione'** al primo argomento dei **'Novissimi'**, che mi torna alla mente un brano tratto dall'Opera di **Maria Valtorta**.

È un brano che non inizia con l'abituale: 'Dice Gesù', con il quale la grande mistica cominciava a scrivere i Dettati che Egli le dava giornalmente.

Ma, anche se solo frutto di una personale meditazione della mistica, dal suo tenore non è difficile intravedere comunque l'ispirazione divina perché - come sanno gli esperti di misticismo - quando, come lei, si vive immersi in Dio, talvolta si finisce per parlare persino con le parole di Dio.

È un brano con quattro domande ed una risposta (sottolineature e grassetti sono sempre i miei)<sup>4</sup>:

^^^^

**Possiamo noi**, disgustati dal mondo in cui viviamo - così diverso, nella sua pesante e sovente feroce materialità, dal sogno e dal bisogno del nostro animo - **credere**, per resistere alla bufera delle realtà che ci percuotono distruggendo luci, sorrisi, speranze, fiducie nel futuro, **che vi è un altro mondo** dove tutto è diverso da ciò che è in questo in cui viviamo?

È **lecito ancora**, a noi che l'età avanzata e il logoramento del vivere ha fatti spogli di illusioni e speranze, e che procediamo, perché si *deve* farlo, stanchi, delusi, avviliti, nauseati, simili a pellegrini che sono obbligati a compiere un viaggio e che sanno che più procedono e più la via sarà aspra, sassosa, spinosa, brulla, avvelenata da aspidi e tossici, **è lecito a noi** che procediamo curvi sotto il peso dei nostri dolori, fra creature e cose ostili ed egoiste, cagione per sé stesse di dolore e di fatica, dati a fare ancor più pesante e amara l'esistenza di per sé stessa amara e pesante, **è lecito a noi**, per non abbandonarsi sconfortati e spezzati ai margini delle vie della vita, **credere che vi è una società migliore dove gli spiriti stanchi della lunga battaglia trovano infine pace e riposo e dove l'essere stati onesti sarà riconosciuto come virtù degna di premio?**

È **saggio credere che nell'Universo**, nel quale sembrano troppe volte trionfare leggi crudeli e ingiuste che per un capovolgimento dei valori favoriscono i malvagi a detrimento dei buoni, **non è il tutto e il fine, ma su esso è un Ente che non ci voleva infelici**, il Quale dal suo eterno "ora" provvede a compensare di quanto le forze misteriose del Male ci hanno privato?

<sup>4</sup> Maria Valtorta: *'Quadernetti'* - Rif. SD 4, pag. 241 e segg. (Nota Editore: senza data e senza alcuna premessa)

È santo e salutare credere che questo Ente non distrugge ciò che ha creato, ma lo porta dopo il dolore a plaghe più serene e che perciò ciò che fu non è morto ma vive e ama in altre sfere, ama l'Inconoscibile che ormai conosce, e ama noi che ha preceduti nel cammino e superati in giustizia, sia che lungo o breve sia stato il suo giorno fra noi?

Sì, è possibile credere tutto ciò.

È anzi evidente che si debba credere ciò, perché **questo mondo lontano ci manda le prove del suo esistere e dalle sue plaghe soprannaturali** scendono a noi, a farci pensosi sui misteri e le luci della seconda vita, **esseri che non è errore chiamare nunzi di un mondo sconosciuto tutt'affatto diverso da quello in cui viviamo.**

Essi ci testimoniano che **oltre il pesante e opaco regno della carne è il puro e luminoso regno degli spiriti**, dal quale essi vengono e al quale essi tornano simili a stelle che per una notte trasmigrano per i prati siderei alti sul nostro capo. E veramente essi ci appaiono come creature stellari, nelle quali la materia non è muraglia messa a soffocare la luminosità dell'anima, ma è soltanto velo steso ad avvolgere il mistero che è lo spirito dell'uomo il quale, da dietro al velo, irraggia le sue potenze e sapienze con luci di bontà e con parole che fanno riflettere perché venienti da un'Intelligenza che direttamente forma e illumina l'io dei suoi prediletti. **Parole, luci, sentimenti superiori all'età e formazione della creatura, onde chi le nota esclama: «Questa è: "cosa venuta di Cielo in Terra a miracol mostrare"».**

Per questi esseri così superiori alla massa, troppo estranei alla Terra perché ci si possa illudere di averli a lungo fra noi, **l'uomo può credere e dirsi: «Sì. Dio è. Ed è un mondo oltre la Terra. È il gioioso e puro mondo degli spiriti, della giustizia e dell'amore senza fine. È la stabile Vita oltre la fuggevole morte...».**

^^^^

Proprio pensando alla possibilità che esista un altro 'mondo' cominceremo a parlarne entrando dalla sua 'porta di ingresso', che è appunto la 'Morte'.

**Morte che non è morte ma è Vita**, sapendo che - su questo argomento come in quello successivo del '**Giudizio particolare**', dove parlerò anche di **Purgatorio e Limbo** - mi servirò di brani valtortiani di per se stessi dotati di 'autorità', ma sapendo pure che molte **altre mie riflessioni**, anche se non citano espressamente delle specifiche rivelazioni valtortiane, sono frutto della **mia metabolizzazione** delle stesse, nel corso di venti anni di studio della sua Opera, oltre che del mio personale pensiero.



**01. È la morte che dà la vita: la morte è passaggio da una fase incompiuta alla compiutezza di una vita diversa.**

Affrontando di petto l'argomento, dobbiamo prendere atto del fatto che la morte - che ci si voglia pensare o meno - è una realtà di immensa portata antropologica.

L'attuale popolazione mondiale viene valutata in circa 7 miliardi. Vi sono poi stime a presunto carattere 'scientifico' che - partendo dal presupposto che l'uomo sia il discendente di 'ominidi' a loro volta discendenti da scimmie e che la sua comparsa sulla terra risalga a 70.000 anni fa - valuterebbero in circa **90 miliardi** il totale della popolazione umana comparsa complessivamente sulla faccia della Terra fino ad oggi, popolazione 'comparsa' ma anche... **morta**.

La Bibbia, non confondendo ominidi tipo 'Neanderthal' con l'**homo sapiens-sapiens**, fa invece risalire la comparsa dei due Progenitori della stirpe umana a solo **6000 anni fa**, circa.

A chi credere? Alla Bibbia 'Parola di Dio' con le sue precise datazioni e discendenze genealogiche, oppure ad una 'scienza' atea che nega la rivelazione biblica e preferisce basarsi su proprie teorie senza alcun reale fondamento scientifico?

**Nel primo caso** la precedente stima dei 90 miliardi di esseri umani morti nel frattempo dovrebbe essere **drasticamente ridotta**.

Pur rivedendo dunque decisamente al ribasso tale stima in funzione di una più recente datazione della creazione ed apparizione dell'uomo sulla faccia della terra, rimane comunque il fatto che - rispetto a 6000 anni fa - **sono morti ad oggi miliardi e miliardi di uomini**.

Da che mondo è mondo gli uomini sono morti - oltre che di vecchiaia e normali malattie - anche di immani catastrofi naturali, come ad esempio il Diluvio universale di cui parla la Bibbia<sup>5</sup>, ma anche guerre, epidemie e pestilenze di ogni tipo, terremoti, maremoti, tsunami e alluvioni di varia portata.

Sono cifre da capogiro che fanno paura ma, paura o meno, la morte rappresenta una inesorabile prospettiva che è inutile non voler guardare in faccia.

Vorrei dunque sviluppare questo argomento **non trattandolo 'con le molle'** e nei termini generici ed astratti in cui generalmente anche per 'scaramanzia' usualmente se ne parla, ma parlandone in forma 'diretta', esplicita, riferendola - più che alla morte degli 'altri' - alla 'nostra' morte.

Paura? Non incrociamo le dita. Sarebbe una forma di superstizione. Dobbiamo prendere invece atto del fatto che la morte è una fatalità, senza fare come gli struzzi che - come dice la credenza popolare - infilano la testa sotto la sabbia.

Essa arriverà comunque per ciascuno di noi, come per i precedenti miliardi di uomini, e solo 'conoscendola' in anticipo nelle sue varie implicazioni, specialmente spirituali, sapremo come meglio affrontarla ed ... 'esorcizzarla'.

La **Morte**, personificata com'è oggi nelle lugubri iconografie che la presentano sovente

<sup>5</sup> La Bibbia - Gn 6, 1-12: <sup>1</sup>Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, <sup>2</sup>i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. <sup>3</sup>Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». <sup>4</sup>C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo -, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi. <sup>5</sup>Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. <sup>6</sup>E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. <sup>7</sup>Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». <sup>8</sup>Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. <sup>9</sup>Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. <sup>10</sup>Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. <sup>11</sup>Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. <sup>12</sup>Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

come 'persona' vestita di nero e munita di falce, perde invece il suo alone tenebroso quando è osservata sotto la lente di ingrandimento delle rivelazioni fatte a Gesù alla grande scrittrice mistica [Maria Valtorta](#)<sup>6</sup> negli anni '40 del secolo scorso.

Se ci siamo comportati bene in vita, la morte si presenta addirittura come una felice opportunità che ci apre nuovi orizzonti ... illimitati.

Potremmo certamente dire infatti che è la morte che dà la vita e che essa è un passaggio da una fase incompiuta alla compiutezza di una vita diversa.

La nostra vita terrena, rispetto a quella dell'aldilà, è come una 'crisalide' che esce dal bozzolo che la racchiude trasformandosi - da bruco che era - in una splendida, colorata, leggiadra farfalla.

Ebbene, vorrei che noi - nel valutare la nostra vita in terra non priva di 'dolori' quali problemi economici, incomprensioni familiari, malattie, lutti di congiunti e la nostra stessa morte fisica - intravedessimo fin da ora in questo 'bruco' la farfalla futura che si libra nel cielo pronta a suggerire il nettare paradisiaco.

Comprendo tuttavia che - comunque io vi presenti la 'pillola' - non si tratta di un argomento 'allettante' anche perché - per quanti sforzi facciamo di pensare al meglio - rischiamo invece umanamente di finire per pensare al 'peggio'.

**Quello della morte è dunque un argomento considerato da tutti come un 'tabù'.**

Eppure il parlarne francamente e con la dovuta chiarezza potrebbe essere argomento di seria riflessione e finanche di **salvezza spirituale** di molte 'anime', cioè di molti di noi.

Il suo pensiero - lontano dalla nostra mente finché siamo giovani, quando l'unica morte alla quale pensiamo è solo 'quella degli altri' - ad una certa età, anche se poi 'rimosso', comincia ad aleggiare nella nostra mente in forma sempre più 'palpabile' specialmente in occasione dell'estremo saluto che portiamo in chiesa ai nostri amici o conoscenti che ci lasciano come nel caso del sacerdote di cui vi ho parlato nella mia Introduzione.

Essa - con il suo travaglio e **combattimento spirituale finale** - è tuttavia l'ultima possibilità che Dio - nella sua Misericordia - ci offre per l'**espiazione** dei nostri peccati.

**02. I 'Capri espiatori': la morte dei 'giusti', quella degli 'innocenti'. La morte affrontata con spirito di perfetta contrizione.**

Sempre a proposito di morte, ho letto una volta una frase del filosofo francese **Jean Guittou**: *«L'esistenza ci propone una scelta fra la vita e la morte. L'uomo ha peccato. Ma esiste una legge di sostituzione che permette che l'innocente riscatti il peccatore. Il Cristo, l'Innocente assoluto, è il primo, il solo...».*

La morte di un 'giusto', anzi di un innocente, per non dire di un bimbo, se violenta ed ingiusta è in qualche modo come quella del 'Capro Espiatorio' - come misticamente parlando lo fu appunto Gesù - capro che veniva sacrificato negli antichi riti ebraici del Tempio di Gerusalemme a **perdono dei peccati del popolo**.

Affrontando peraltro la morte nella giusta maniera e con spirito di perfetta contrizione potremmo - come avrò occasione di farvi riflettere - cancellare d'un colpo, fosse anche nell'istante dell'ultimo respiro, tutti i nostri più tremendi delitti di una vita. Ecco perché una morte consapevole ed accettata può essere anche una grande opportunità di grazia: la 'grazia' di Vita concessa da Dio in extremis ad uno che avrebbe dovuto essere un condannato alla Vera Morte, quella dell'Anima.

Non ci sarebbe dunque cosa migliore - ai fini del miglioramento della qualità spirituale della nostra **vita terrena** e del conseguimento felice di una Vita eterna - che riflettere sul fatto che prima o poi la nostra vita è destinata a cessare e che dovremmo quindi

<sup>6</sup> Maria Valtorta: <http://www.movimentoneval.altervista.org/mv.htm>

sempre tenerci pronti con l'olio delle lampade accese, come nella famosa parabola delle cinque vergini sagge in attesa dello 'sposo' raccontata da Gesù nei Vangeli.

**03. Una sola morte o tante reincarnazioni? Gesù: «Viveste mille vite, diverreste mille volte zimbello di Satana e non sempre sapreste uscirne feriti ma vivi. Vivendo una volta e sapendo che in quella volta è il vostro destino, se non siete dei maledetti adoratori della Bestia, agite con quel minimo almeno di volontà che basta a Me per salvarvi».**

Come già detto, al giorno d'oggi la gente - tutta proiettata verso un edonismo ed attivismo pragmatico poco incline alla meditazione - non gradisce pensare alla propria morte.

Molti, sperando in qualche modo di sfuggirle, preferiscono anzi immaginarsi immortali illudendosi che la propria anima - intesa come il proprio 'io' - alla morte del corpo trasmigri progressivamente di uomo in uomo, sempre più migliorandosi e guadagnandosi il 'Paradiso' per soli meriti di ... anzianità: è la teoria della 'reincarnazione'.

Bella teoria, ma utopica. La vita terrena è una sola, ed è in questa che ci guadagniamo la salvezza o la dannazione futura.

Sprecata incautamente quest'unica 'cartuccia', non esistono altre vite a nostra disposizione.

È una teoria di stampo 'evoluzionistico' che più micidiale non potrebbe essere perché addormenta le nostre coscienze, privandoci dello stimolo a migliorarci nella illusione che tanto, per questo, ci sarà tempo... in un'altra vita o più vite successive.

Diciamo pure 'pane al pane e vino al vino': siamo di fronte ad una **illusione satanica**, al suono del flauto di una ingannevole sirena.

Un giorno del gennaio del 1944, a proposito della teoria della Reincarnazione o Metempsicosi, Gesù parlò alla mistica Valtorta nei termini seguenti (i grassetti sono miei):<sup>7</sup>

^^^

Dice Gesù:

«Uomo che mi sei caro nonostante i tuoi errori, pecora spersa per la quale ho camminato e per la quale ho versato il mio Sangue per segnarti la via della Verità, questo dettato è per te. Una istruzione per te. Una luce per te. Non rifiutare il mio dono.

Non commettere sacrilegio di pensare che è più giusta altra parola di questa. Questa è mia. È la mia voce che da secoli è sempre la stessa, che non muta, che non si contraddice, che non si rinnova col passare dei secoli perché è perfetta e il progresso non la incide.

**Voi potete aggiornarvi. Non Io che sono come il primo giorno nella mia dottrina** così come sono da eternità in eterno nella mia natura. Sono la Parola di Dio, la Sapienza del Padre.

Nel mio vero, unico Vangelo, è detto: "io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. **Non il Dio dei morti ma dei vivi**"<sup>8</sup>.

Abramo è vissuto una volta. Isacco è vissuto una volta. Giacobbe è vissuto una volta. **Tu vivrai una volta. Io che sono Dio ho preso carne una volta e non la prenderò una seconda, perché anche Dio rispetta l'ordine. E l'ordine della vita umana è questo:**

Che ad una carne si fonda uno spirito per rendere l'uomo simile a Dio, il quale non è carne ma spirito, non è animale ma soprannaturale.

Che quando la carne tramonta, alla sua sera, **cada** come spoglia e rivestimento **nel nulla da cui fu tratta** e lo spirito torni alla vita sua: beata se visse, dannata se perì per avere fatto

<sup>7</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1944' - 7.1.44 - C.E.V.

<sup>8</sup> Matteo 22, 32.

della carne il suo signore invece di fare Dio signore del suo spirito.

Che da quell'al di là del quale inutilmente volete conoscere gli estremi senza accontentarvi di credere al suo essere, esso spirito attende con tremore di spavento o con palpito di gioia di veder risorgere la carne per rivestirsene nell'estremo giorno della Terra e con quella precipitare nell'abisso o penetrare in Cielo **glorificato anche nella materia**, con la quale avete vinto perché è stata la vostra nemica naturale da voi fatta alleata soprannaturale.

Ma come potreste rivestire *una* carne al momento della mia eccelsa rassegna e con essa andare alla condanna o alla gloria, **se ogni spirito avesse avuto molte carni?**

**E quale sceglierebbe** fra esse? La prima o l'ultima?

Se la prima gli valse, secondo le vostre teorie, l'ascesa alla seconda, è già carne meritevole, anzi più meritevole delle altre di possedere il cielo, perché ciò che costa è la prima vittoria. Dopo l'ascesa trascina.

Ma se in Cielo devono entrare solo i perfetti, **come può entrare la prima?**

Ingiusto sarebbe escludere la prima e ingiusto credere che sarà esclusa l'ultima delle vostre carni, che con teoria nefasta voi credete possano rivestire, a serie ascendenti, il vostro spirito, incarnato e disincarnato per tornarsi ad incarnare come abito che si posa la sera e si riprende al mattino.

**E come potreste voi chiamare** i beati se essi fossero **già reincarnati?**

**E come dire vostri** i vostri defunti se in quel momento **essi già sono i figli di altri?**

No. *Lo spirito vive. Creato che sia, non si distrugge più.*

Vive nella Vita se ha vissuto sulla terra, nell'unica vita che vi è concessa, da figlio di Dio. Vive nella Morte se ha vissuto nella vita terrena da figlio di Satana. Ciò che è di Dio torna a Dio in eterno. Ciò che è di Satana torna a Satana in eterno.

E non dire: "Ciò è male". Ciò - ti dico Io, Verità - è sommo bene.

**Viveste mille vite, diverreste mille volte zimbello di Satana** e non sempre sapreste uscirne feriti ma vivi. Vivendo una volta e sapendo che in quella volta è il vostro destino, se non siete dei maledetti adoratori della Bestia, agite con quel minimo almeno di volontà che basta a Me per salvarvi.

Beati poi quelli che in luogo del minimo danno tutto se stessi e vivono nella mia Legge.

Il Dio dei vivi li guarda dal Cielo con infinito amore, e quel che ancora avete di bene sulla terra l'avete per questi santi che voi talora spregiate, ma che i Santi chiamano "fratelli", che gli angeli carezzano, e che il Dio Uno e Trino benedice.»

(Questo è per...<sup>9</sup> Ma questa mia nota non la metta nella copia dattilografata<sup>10</sup>. Gesù non vuole. Dice che basta che egli la legga senza speciale richiamo e che io faccia il resto...)

^^^

<sup>9</sup> Lo spazio in bianco è anche sul quaderno autografo.

<sup>10</sup> Padre Migliorini, al quale si rivolge, trascriveva a macchina tutto quanto Maria Valtorta scriveva di suo pugno sui quaderni.

**04. San Giovanni: «Perciò Colui che è Verità e Scienza dice, ripete, insiste, giura su una vita, unica e sola, della carne, e su una vita, unica e sola, dello spirito. Questa vita si vive nella nostra unica giornata di uomini e poi, solo nell'ultimo giorno, al comando di Gesù-Dio, risorge per rivestire lo spirito di cui fu veste».**

Sempre in merito alla teoria della Metempsicosi o Reincarnazione, ricordo due altri 'Dettati' al riguardo, non più di Gesù ma di San Giovanni apostolo e di San Paolo che pure parlavano alla mistica.

Giovanni, commentando un concetto espresso da Gesù in merito alla Resurrezione, ad un certo punto continuava (i grassetto sono miei):<sup>11</sup>

^^^^

Dice Giovanni:

[...]

«...Egli vi dice, e più e più volte: "io vi risusciterò". Potrebbe Egli dire parola impropria, Egli il Perfetto nella Scienza e nell'intelligenza?

Egli dice "risusciterò", **non dice "rincarnerò"**. E specifica: "nell'ultimo giorno", e ancora: "Come il Padre *risuscita* i morti e rende loro la vita, così pure il Figlio dà la vita a quelli che vuole... Chi ascolta la mia parola e crede in Colui che m'ha mandato, ha la vita eterna e non incorre in condanna, **ma passa da morte a vita...**

Viene l'ora in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e chi l'avrà sentita *vivrà*. Vien l'ora in cui tutti nei sepolcri udranno la voce del Figlio di Dio e *ne usciranno*, quanti fecero bene, alla *risurrezione della vita*; quanti poi fecero male, alla *risurrezione della morte*".<sup>12</sup>

Perciò Colui che è Verità e Scienza dice, ripete, insiste, **giura su una vita, unica e sola, della carne, e su una vita, unica e sola, dello spirito.**

Questa vita si vive nella nostra *unica* giornata di uomini e poi, solo nell'ultimo giorno, al comando di Gesù-Dio, risorge per rivestire lo spirito di cui fu veste.

Questa vita eterna si ha unicamente per mezzo della nostra giornata *unica*, e, se in essa abbiamo ucciso *una* volta lo spirito, mai più esso potrà rincararsi per passare, per successive fasi, da morte a vita.

No. Il potere di Dio Padre, di Dio Figlio Gesù, di Dio Spirito Paraclito, può darvi risurrezione dello spirito sulla terra mediante un miracolo della grazia, o mediante l'intercessione di un "santo" sia della terra o del Cielo, o anche mediante il desiderio vostro di risorgere. Ma questo avviene qui, sulla Terra, nel vostro unico giorno. Venuta per voi la sera ed entrati nel sonno della notte umana, non vi è più risurrezione possibile attraverso nuove fasi vitali. Vi è solo, se siete dei morti dello spirito, morte.

Io, discepolo del Cristo, io che ho visto, oltre la vita, la vita futura e la risurrezione ultima, ve lo giuro che ciò è verità.

Liberatevi da queste catene. Sono le più pericolose che Satana vi getti. Fate il primo passo per dire a Cristo: "Vengo a Te" e a Satana: "indietro, in nome di Gesù". Accogliete la prima verità.

Non potete sapere come sia dolce il Signore, il Maestro buono, il Pastore santo, **verso chi si volge a Lui.** Come un padre vi prende sul cuore e vi istruisce, vi cura, vi nutre. Non dite che lo amate. Non lo amate **nella verità** e perciò non lo amate.

<sup>11</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1944' - 11.1.44 - C.E.V.

<sup>12</sup> Giovanni 5, 17-47.

**La verità è nel suo Vangelo.** Il Vangelo è quello detto da Lui ai suoi discepoli e quello che Egli conferma e spiega, per benignità di Salvatore, tuttora. **Sempre uguale dopo tanti secoli. Non ve ne è altro.**

**Vi fosse stata una seconda o più altre vite, Egli lo avrebbe detto. Non siete parsi o scintoisti; siete "cristiani".**

Lasciate dunque le chimere, gli errori, gli inganni che Satana suscita per strapparvi a Dio e credete a quanto Cristo ha detto.

Chi ama crede. Chi poco ama dubita. Chi non ama accetta una dottrina contraria.

La dottrina che seguite è contraria a quella di Gesù Cristo, Verbo di Dio, Maestro nostro, Luce del mondo. Voi dunque non amate Cristo nella verità.»

^^^

**05. San Paolo: «Stolti! I morti non ritornano. Con nessun nuovo corpo. Non vi è che una risurrezione: quella finale... Il corpo, come seme, cade, finito il suo ciclo, nella corruzione della fossa. Lo spirito torna alla sua Fonte per essere giudicato se è vivo o putrido quanto la carne, e a seconda del suo essere va al suo destino».**

In quello stesso giorno del gennaio 1944 in cui San Giovanni - l'apostolo prediletto da Gesù - aveva parlato alla mistica, ecco che giungono di seguito alla Valtorta le parole di **San Paolo**, dal ben diverso e anche caustico 'mordente', coerente con il suo focoso temperamento (le sottolineature o i grassetti sono i miei):<sup>13</sup>

^^^

Dice l'apostolo Paolo:<sup>14</sup>

«**Gli antichi pagani** ai quali Io spezzavo il pane della Fede **sembrano essere tuttora vivi, anzi essere ritornati, secondo la vostra credenza, a reincarnarsi** con le loro antiche teorie riguardo alla risurrezione e alla seconda vita, **tanto tuttora, e più che mai ora**, dopo venti secoli di predicazione evangelica, **è incarnata e incarnita** nella vostra mente **la teoria della reincarnazione.**

Unica cosa che si reincarni, questa vostra teoria che rifiorisce come una muffa ad epoche alterne di oscuramento spirituale.

Poiché, sappiatelo, o voi che vi credete i più evoluti nello spirito, *questo è il segno di un tramonto e non di un'aurora dello spirito.*

Tanto più basso è il Sole di Dio nei vostri spiriti e tanto più nell'ombra che sale si formano larve e stagnano febbri e pullulano i portatori di morte e germinano le spore che intaccano, corrodono, assorbono, distruggono la vita dello spirito vostro, come in boschi iperborei dove di sei mesi è lunga la notte e fa delle boscaglie, piene di vita vegetale e animale, delle morte zone simili a quelle di un mondo spento.

**Stolti! I morti non ritornano. Con nessun nuovo corpo. Non vi è che una risurrezione: quella finale.**

Non siete, no, non siete, voi fatti ad immagine e somiglianza di Dio, dei semi che per ciclo alterno spuntano e si fanno stelo, fiore, frutto, seme e, da seme, stelo, fiore, frutto.

Voi siete uomini, non erbe del campo. Voi siete destinati al Cielo non alla stalla del

<sup>13</sup> M.V.: Ibidem

<sup>14</sup> Per le allusioni nel dettato che segue, vedi: Atti 17, 22-34; 1 Corinti 15.

giumento.

**Voi possedete lo spirito di Dio**, quello spirito che Dio vi infonde per continua sua generazione spirituale **che è in rispondenza alla generazione umana di una nuova carne**.

E che credete voi? Che Dio, l'onnipotente, illimitato, eterno Iddio nostro, abbia **un limite** nel suo generare?

Un limite che gli imponga di creare un dato numero di spiriti e non più, di modo che per continuare la vita degli uomini sulla terra, come commesso da emporio, debba andare agli scaffali e cercare fra gli ivi ammassati spiriti quello da riusare per quella data merce; o, meglio ancora, credete che Egli sia come uno scriba il quale riesuma una data pratica e cerchi un dato rotolo perché è venuta l'ora di riusarlo a dar voce ad un evento?

O stolti, stolti, stolti! Voi non siete merci, pergamene o semi. Voi siete uomini.

**Il corpo, come seme, cade, finito il suo ciclo, nella corruzione della fossa. Lo spirito torna alla sua Fonte per essere giudicato se è vivo o putrido quanto la carne, e a seconda del suo essere va al suo destino.**

Né più da quello esce altro che per chiamare ciò che fu suo ad una unica risurrezione, in cui chi fu putrido in vita putrido perfetto diviene in eterno, con quello spirito corrotto e quella corrotta carne che nella loro unica, sola, non ripetibile vita, ebbero; e chi fu "giusto" in vita risorge glorioso, incorruttibile, elevando la sua carne alla gloria del suo spirito glorioso, spiritualizzandola, divinizzandola, poiché per essa e con essa ha vinto ed è giusto che con essa trionfi.

Qui siete **animali ragionevoli per lo spirito** che possedete e che consegue la vita anche per la carne **che esso vince**.

**Nell'altra vita sarete spiriti vivificanti la carne che ha conseguito vittoria** rimanendo soggetta allo spirito.

Prima viene sempre la natura animale. **Ecco l'evoluzione vera. Ma è unica**. Poi dalla natura animale, che ha saputo, per la triplice virtù, rendere leggera se stessa, viene la natura spirituale.

A seconda che vivete in questa vita, tali sarete nella seconda.

**Se in voi ha predominato ciò che è celeste**, conoscerete la natura di Dio in voi e possederete tale natura poiché Dio sarà il vostro eterno possesso.

**Se avrete avuto predominio terrestre**, oltre la morte conoscerete l'opacità, la morte, il gelo, l'orrore, la tenebra, tutto ciò che è comune al corpo che viene calato nella fossa; con questa differenza: che la durata di questa seconda, vera morte, è eterna.

Eredi di Dio per volere di Dio, non vogliate, o fratelli, perdere questa eredità per seguire carne e sangue **ed errore della mente**.

**Io pure errai** e fui contrario alla Verità, fui persecutore del Cristo. Il mio peccato m'è sempre presente, anche nella gloria di questo regno le cui porte me l'apersero il mio pentimento, la mia fede, il mio martirio per confessare Cristo e la vita immortale.

Ma quando la Luce mi atterrò, facendomi conoscere, io abbandonai l'errore per seguire la Luce.<sup>15</sup>

A voi la Luce si è fatta conoscere attraverso a venti secoli di prodigi, innegabili anche al più feroce negatore e al più ostinato. Perché dunque volete, voi fortunati che avete per testimonianza di essa Luce venti secoli di divine manifestazioni, perché volete voi rimanere nell'errore?

Io, testimonia di Cristo, ve lo giuro. **Non la carne né il sangue possono ereditare il regno di Dio, ma unicamente lo spirito**. E, come è detto nel Vangelo di Gesù Signore nostro,<sup>16</sup>

<sup>15</sup> Atti 9, 1-22.

<sup>16</sup> Matteo 22, 23-33; Marco 12, 18-27; Luca 20, 27-40.

*non sono i figli di questo secolo* - intendete, o fratelli, che qui "secolo" sta a significare coloro che sono nel mondo, **ossia i terrestri - quelli destinati a risorgere ed a risposarsi avendo una seconda vita terrena**. Solo risorgeranno coloro che sono degni del secondo secolo, dell'eterno, **quelli cioè che non potranno più morire essendo già vissuti**, ma che, per avere conseguito la vita spirituale ed essere divenuti simili agli angeli e figli dell'Altissimo, **non hanno più fame di nozze umane**, desiderando col loro spirito un solo coniugio: quello con Dio-Amore; un solo possesso: quello di Dio; una sola dimora: quella del Cielo; una sola vita: quella nella Vita.

Amen, amen, amen! Dico a voi: credete per conseguirla.»

E così è venuto anche S. Paolo. **Alla grazia! Che uragano!**

Non mi stupisco che abbia travolto, sotto la veemenza della sua parola, anche gli ateniesi abituati ai loro oratori! Se Giovanni è sospiro di vento profumato di cielo, Paolo è ciclone carico di tutti gli elementi atti a piegare le più proterve cime.

Credo che il ciclo sia chiuso. E se tutto questo concerto di note non penetra in loro (.....)<sup>17</sup> non so cosa più potrà penetrare. Avevo desiderato *un* dettato in merito da mesi e mesi. Ho atteso. Ma ne ho avuti sette e, se io fossi al posto di taluni, mi parrebbe d'essere come un topo in trappola o uccello nella rete. L'evidenza mi stringerebbe da tutti i lati.

Che proprio parlasse anche **S. Paolo** non me l'aspettavo.

Ora ho le spalle rotte e mi riposo guardando con l'anima la Divina Colomba d'oro e sentendo Maria al mio fianco. La sua parola mattutina mi continua a cantare in cuore.

^^^^

**06. Per capire cosa si debba intendere per 'morte' bisogna parlare dell'anima: dell'anima-vegetativa che è nei vegetali, dell'anima-animale che è negli animali e dell'anima-spirituale che è nell'uomo. Nell'animale, quando il suo corpo muore, la sua anima-animale si dissolve. Nell'uomo, invece, il corpo muore quando è l'anima spirituale che - per prima - abbandona il corpo.**

**La morte è nata con l'uomo, anzi è la conseguenza del Peccato originale**, la conseguenza del tradimento dei primi due progenitori che - tentati dal 'Satana-Serpente' - vollero essere 'come Dio', vale a dire prevaricatori, traditori ed usurpatori delle Sue prerogative divine e - in quanto loro Creatore e datore di Vita - anche... 'paterne'.

Dio - per Giustizia - li assoggettò alla morte fisica ma - per Misericordia - anziché distruggere l'Opera divenuta imperfetta grazie alla loro libera proterva volontà, concesse loro una possibilità di riscatto.

Grazie a quello stesso **libero arbitrio**, dono di Dio agli uomini che Satana aveva perfidamente e sardonicamente utilizzato per farli dannare e trasformarli in 'figli suoi', Dio dette loro la possibilità di riscattarsi **se solo avessero liberamente manifestato la buona volontà di volerlo**, combattendo contro il proprio 'io' degenerato a causa del peccato.

Dio ci vorrebbe tutti come suoi 'figli', ma desidera che **siamo noi a 'volarlo'**: Dio non vuole 'forzarci' ad amarlo ma desidera essere amato da noi in tutta adesione e libertà.

A questo punto del discorso però non posso continuare a parlare della Morte - ed in

<sup>17</sup> Le parentesi con i puntini sono anche sul quaderno autografo. In particolare la scrittrice allude persona di sua conoscenza; ma in generale si riferisce ai cultori della dottrina della reincarnazione o metempsicosi, ai quali sono dedicati quasi tutti i precedenti dettati a cominciare da quello del 7 gennaio.

seguito del **Giudizio particolare** - se non si approfondisce il problema della nostra **anima** visto che, dopo la morte del corpo, ad essere messa in discussione - nel Giudizio particolare - è proprio 'lei'.

Quando si parla di anima bisogna allora fare delle distinzioni.

'Anima' è un termine che può essere inteso nelle più svariate accezioni, secondo le diverse concezioni filosofiche relative al mondo e all'uomo.

«Anima - spiega **Enrico Zoffoli**<sup>18</sup> - *si dice di ogni principio vitale, comune alle piante e agli animali (= anima vegetativa e anima sensitiva), anima si dice soprattutto parlando dell'uomo, la quale è ritenuta la 'forma sostanziale' del corpo, essenzialmente immateriale e incorruttibile, creata da Dio, ricca di una personalità che, maturando attraverso le esperienze della vita temporale, è destinata a realizzare la sua definitiva perfezione nel possesso intellettuale di Dio, Sommo Bene, suo ultimo Fine».*

San Paolo, in un paio di sue Epistole, aveva scritto che l'uomo è una realtà composta da 'carne', e cioè dal corpo, nonché da **anima e spirito**.

Anima e spirito **non sono sinonimi**, come si potrebbe pensare.

L'anima comunemente detta - come spiegato dallo 'Zoffoli' - è un **principio vitale** che caratterizza **tutti i vegetali e gli animali**, per cui la si differenzia in 'anima-vegetale' ed 'anima-animale'.

A ben vedere la 'scala' della Creazione è composta da tre 'mondi': minerale, vegetale ed infine animale.

**Il mondo minerale** non ha sensibilità né principio vitale, anche se ha pur sempre una sua 'vita' costituita da processi - per così dire - elettro-chimici che avvengono in base a leggi misteriose che comprendiamo nel loro manifestarsi ma non quanto alla Causa intelligente che le ha 'inventate'.

Sappiamo ad esempio che unendo due impalpabili atomi di **gas idrogeno (H<sub>2</sub>)** ed uno di ossigeno (O) si forma una sostanza **liquida**: l'acqua (H<sub>2</sub>O).

Constatiamo dunque l'esistenza in natura dell'acqua, senza la quale non esisterebbe vita, sapendo che essa deriva da una misteriosa legge di aggregazione di questi tre atomi, 'legge' che in qualche modo dà 'vita' all'acqua.

**Nel mondo vegetale** - dotato di una **linfa** che fa crescere e sviluppare erbe, piante e fiori, mondo dunque superiore a quello inerte minerale ma ancora inferiore a quello animale - **vi è invece un misterioso 'principio vitale' vero e proprio che fa 'vivere' le piante** facendone germogliare i semi che poi si sviluppano secondo le 'leggi' che Dio ha inciso nel loro 'Dna'.

Questo 'principio' vitale contiene persino - nel segreto del seme - la **futura 'forma'** sempre identica per ogni specie, principio vitale che permette alle piante **una sensibilità vegetativa** al punto di far loro percepire calore e freddo, luce e buio, cambiamenti stagionali, catturare ad esempio l'energia della luce attraverso la **fotosintesi clorofilliana**, processo chimico di stupefacente complessità grazie al quale le piante **verdi** producono varie sostanze organiche quali la cellulosa con la quale esse si sviluppano. Si tratta dunque di un 'principio vitale' regolato da processi estremamente 'intelligenti' che fanno vivere la pianta, **dandole insomma la vita**.<sup>19</sup>

<sup>18</sup> Padre Enrico Zoffoli: 'Dizionario del Cristianesimo' - Ed. SINOPSIS Iniziative culturali

<sup>19</sup> N.d.A.: Fotosintesi: L'erba è verde non perché sia... verde: Il processo di fotosintesi, al quale verrebbe da taluni fatta addirittura risalire l'origine della vita sul globo terrestre, rende molto bene il concetto della fantasia e della potenza creativa di Dio. **L'erba è verde non perché sia 'verde'** ma perché essa, nel ricevere la luce solare per trasformarla in energia, mentre assorbe le varie lunghezze d'onda di cui la stessa luce solare è composta, non assorbe, e cioè respinge, la lunghezza d'onda che corrisponde al colore 'verde' per cui questa 'onda' viene riflessa indietro, colpisce la nostra retina ed appare all'occhio della nostra mente - dopo la rielaborazione fatta dal nostro cervello - sotto forma di colore 'verde', il colore appunto dell'erba che vediamo. Nella fotosintesi avvengono degli incredibili processi biochimici che consentono ad un'esile pianta di immagazzinare la luce solare, produrre carboidrati, cioè energia necessaria a produrre riserve alimentari e cellulosa, in sostanza a crescere, e diventare da semino una gigantesca sequoia. Ogni pianta è quindi una sorta

La scienza - pur avendo cominciato a capire molti meccanismi di questa vita - non ha ancora potuto capire - né forse lo potrà mai - **in cosa consista** questo 'principio vitale' che sfugge all'analisi di qualsiasi microscopio anche elettronico.

Per capire certe cose l'unico microscopio 'abilitato' a farlo è infatti l'occhio della Fede.

Ricordo che anni fa, partecipando ad una Conferenza in Francia, ad una Relatrice atea - una scienziata peraltro molto 'competente' nel campo medico - venne posta da una persona del pubblico la domanda se nei suoi studi - di fronte al contatto ravvicinato con la perfezione del funzionamento del corpo umano - lei fosse giunta a credere in Dio **e nella esistenza dell'anima**.

La sua risposta, con un sorriso gentile ma con un tono asciutto, fu: *'Crederò all'anima solo quando la vedrò sotto la lente del mio microscopio!'*.

Ecco, credo che - persone del genere - crederanno al '**principio vitale**' solo quando potranno vederlo nel loro microscopio elettronico.

**Nel mondo animale** - che nella scala creativa è di grado superiore a quello vegetale - vi è un **più complesso** 'principio vitale'.

È un 'principio' che consente all'animale - dotato di sangue anziché di linfa - capacità più sviluppate di quelle del mondo vegetale (che è ad esempio ancorato al terreno dalle proprie radici), come la mobilità, la possibilità di cercarsi una tana, scegliersi un 'compagno' per amico o una 'compagna' con istinti finalizzati alla riproduzione, ma anche con forme di 'intelligenza' via-via più sviluppate, per arrivare al vertice della scala ascendente del mondo animale: l'uomo.

L'**Uomo**, un'animale' dotato non solo - come tutti gli animali - di anima-animale ma **anche** di anima spirituale, la quale è di per sé intelligente e dotata di autocoscienza.

Comunemente - visto che la scienza atea non crede nell'esistenza dell'anima - si ritiene che sia il 'cervello' l'organo che produce i pensieri e determina i comportamenti, mentre in realtà è l'anima intelligente che 'utilizza' l'organo-cervello per produrre azioni, così come ad esempio è il 'conducente' che guida intelligentemente una autovettura nel modo corretto e non l'autovettura, mero strumento, che decide il percorso da sé.

L'uomo, è un essere che è capace di comprendere concetti altissimi come quello della esistenza di un Dio Creatore e della necessità di adorarlo.

Gli animali, ed in particolare l'uomo in quanto essere 'animale', trasmettono il loro 'principio vitale' attraverso il **processo riproduttivo o procreativo**.

Anche nel caso del mondo animale non si è mai scoperto in cosa consista esattamente questo 'principio vitale' e quindi cosa sia esattamente la '**vita**'.

Sappiamo - per fede - che **Dio è Vita**, ma noi?

Il **Credo**, la nostra professione di fede, recita: 'Credo nello **Spirito Santo**, che è Signore **e dà la vita** e procede dal Padre e dal Figlio...'

**Quale è allora il nesso fra Dio che è Vita e dà la Vita e noi che abbiamo in noi stessi questo principio vitale che chiamiamo vita?**

L'uomo - ove fosse dotato solamente di un'anima-animale - potrebbe dichiararsi soddisfatto della propria elevata intelligenza 'animale'.

**Sarebbe però semplicemente un animale come tutti gli altri, solo più intelligente, se Dio non gli avesse infuso - all'atto del suo concepimento - anche un altro tipo più sofisticato di anima: l'anima-spirituale.**

di fabbrica alimentata dalla luce solare. Essa infatti - attraverso complesse reazioni chimiche - utilizza i fotoni della luce per ottenere idrogeno dall'acqua che è nel terreno (H<sub>2</sub>O) e legare quindi l'idrogeno alle molecole di anidride carbonica che diventano così carboidrati, cioè zuccheri. Tutti questi processi avvengono all'interno di piccole catene di montaggio situate nelle foglie, i 'citoplasti', all'interno dei quali ci sono dei 'tilacoidi' nei quali ci sono a loro volta delle molecole di clorofilla che 'catturano' la luce. I processi chimici di fotosintesi (reazioni di fotoni, combinazioni di elettroni, atomi, ecc.) avvengono con una velocità impressionante di migliaia e persino **milioni** di cicli produttivi **al secondo** e tutto ciò ci fa intravedere la mente di un progettista e ingegnere senza pari: il nostro Creatore.

Potremmo definire quest'ultima come «l'anima dell'anima animale», cioè lo **'spirito'** dell'anima, vale a dire la sua parte soprannaturalmente più intelligente, più sofisticata, quella capace di elevare l'uomo dal rango di animale in senso stretto a quello di essere spirituale, fatto - nello spirito intelligente ed immortale - a somiglianza di Dio, un'anima che può non solo 'colloquiare' con Dio, ma che può farlo vivendo poi per l'eternità grazie proprio alla sua natura spirituale.

L'uomo - più che un animale dotato di anima spirituale - potremmo definirlo allora come **uno spirito rivestito di carne animale**, vale a dire posizionato in un gradino intermedio fra l'animale propriamente inteso e lo spirito angelico.

Ebbene è grazie all'anima spirituale che siamo 'uomini' e non semplicemente animali intelligenti, e l'uomo - proprio in quanto 'essere spirituale' - non muore affatto quando muore il suo corpo, come del resto diceva prima San Paolo: *«Il corpo, come seme, cade, finito il suo ciclo, nella corruzione della fossa. Lo spirito torna alla sua Fonte per essere giudicato se è vivo o putrido quanto la carne, e a seconda del suo essere va al suo destino»*.<sup>20</sup>

<sup>20</sup> N.d.A.: Facciamo esemplificativamente **uno 'zoom'** sull'anima. Lo **spirito dell'uomo**, che noi chiamiamo anche comunemente 'anima', altro non è che quel **'soffio di Dio'** di cui parla la Genesi e che viene 'insufflato' nell'anima animale dell'uomo per renderlo diverso dagli altri animali, dandogli cioè un **'quid'** che gli consentirà dopo la morte del corpo **una vita spirituale, eterna**. Ma allora, vi domanderete, **come può succedere che questa 'anima spirituale'**, questo spirito dell'anima, questa nostra quintessenza così perfetta, data direttamente da Dio, **finisca per contrarre il Peccato Originale, cioè le sue conseguenze?**

Oggi viviamo in una società tecnologica, anzi informatica, dove anche i bambini ormai imparano all'asilo a familiarizzarsi nell'uso del computer. Ed allora - non tanto per i teologi 'nipotini' di Bultmann, che non credono nell'anima a meno che non sia quella 'animale', ma per voi - spiegherò l'apparente mistero servendomi di una **analogia** presa dal mondo dei **computers**.

In casa avrete certamente un membro della famiglia che conosce l'uso di queste macchine ed al quale potrete magari poi chiedere qualche chiarimento.

**Il computer** lo potete immaginare come **un corpo umano inanimato**, come una **macchina insensibile, un macchinario** che di per sé non risponderebbe a nessun comando. Ma se nel computer il fabbricante introduce il suo **software di base** (e cioè, per analogia, l'anima animale) ecco che il computer come per incanto si 'anima', si accende, comincia a girare ed al primo comando di **Avvio** comincia ad aprire uno dopo l'altro tutti i suoi programmi **di base** che servono al suo funzionamento operativo. Il Costruttore (e cioè Dio) non è però ancora soddisfatto di un programma software di quel genere, perché quel programma ce l'hanno - più o meno - anche tutti gli altri animali, e persino i vegetali, a modo loro.

Dio vuole che quel particolare 'computer', cioè l'uomo, possa collegarsi attraverso un Internet spirituale con Sé, perché Egli vuole donarsi all'uomo e vorrebbe che l'uomo si donasse a lui, per amarlo ed essere amato, per l'eternità, come un figlio.

Ed ecco che allora, dopo che i due genitori concepiscono nell'amore quell'embrione d'uomo formato dalla fusione di due gameti, ecco che Dio - premuroso e tempestivo - **lo munisce di un 'software' ancora più sofisticato** di quello dell'anima 'animale' già di per sé meraviglioso di cui l'uomo in quanto 'animale' viene normalmente dotato al pari degli altri esseri viventi. Un software intelligentissimo, di natura sofisticatamente spirituale, destinato a non morire mai, neanche distruggendo il 'computer'. Questo software aggiuntivo, cioè **lo 'spirito' dell'anima**, per funzionare ha bisogno del **software di base** del computer, e cioè dell'anima animale. Se quest'ultimo gira bene, anche l'altro software funzionerà al meglio.

Questa era la situazione di Adamo ed Eva prima del Peccato originale.

Ma dopo, dopo che il Peccato spirituale dei due Progenitori (peccato dovuto non ad un difetto costruttivo del **Fabbricante** ma ad una imprudenza degli **operatori**: Adamo ed Eva) ebbe danneggiato quel software sofisticatissimo del loro **spirito trasmesso direttamente da Dio**, perdendo il contatto con Dio, ecco che andò in **cortocircuito** anche l'**altro software di base**, e cioè quell'anima-animale **che si trasmette per via naturale** con la riproduzione fisica, di padre in figlio, che noi chiamiamo 'procreazione'. Ora - dopo quel Peccato - **i programmi 'cortocircuitati' del software di base** del nostro computer umano **non sono più perfetti** come quando erano stati progettati, anzi sono **tarati**. E' come se essi fossero stati attaccati da un **virus informatico** al quale incautamente o involontariamente - magari entrando o scaricandoci qualcosa da **Internet** - abbiamo aperto la porta, e adesso non girano più tanto bene, con conseguenze ora lievi, ora più gravi, ora irreparabili. E anche quel software aggiuntivo, **lo spirito dell'anima**, anche se introdotto perfetto da Dio **in ogni nuovo embrione umano** che viene concepito, **una volta dentro**, subisce le conseguenze del **'virus' telematico** che aveva già contagiato gli altri programmi di base del computer. Esso subisce cioè **le conseguenze** del Peccato originale che non gli consentono più di girare secondo le aspettative di chi lo aveva creato. Comunicare con Dio e salvarsi l'anima diventerà più difficile. Entrato per una grave imprudenza, il 'virus' ha arrecato al 'computer' delle **con-**

Quando muore l'uomo, la sua anima-spirituale in un certo senso **precede** la morte del corpo perché - nel caso dell'uomo - **i processi si invertono**.

Per spiegarmi meglio cercherò di ripetermi e dirò che l'uomo muore quando il suo 'io interiore', la sua anima spirituale intelligente, alla luce di Dio **ed al comando di Dio**, abbandona quel corpo ormai spiritualmente inutile o materialmente inservibile.

Quando invece a morire è l'animale, la sua 'anima-animale', cioè il suo 'principio vitale' non arricchito dallo 'spirito' che Dio insuffla invece nell'uomo, si dissolve con la morte del corpo. Il dissolvimento dell'anima-animale è cioè contestuale alla morte del corpo.

La morte nell'uomo è **una conseguenza** dell'abbandono della 'carne' da parte dell'anima-spirituale che invece sopravvive e si presenta a quel punto al Giudizio di Dio.

È proprio questa **l'inversione** del processo rispetto al semplice animale: l'uomo - **in quanto 'carne'** - muore quando è **abbandonato** dall'anima spirituale.

Il Decreto di abbandono è sempre di Dio!

Maria Valtorta aveva il suo Angelo custode, **Azaria**, che le impartiva regolarmente delle 'lezioni' spirituali di altissimo livello.

In una di esse, commentando una epistola di San Giovanni apostolo, l'Angelo le spiegava un concetto importante che ci consola, e cioè che una persona 'colpevole', **ma addolorata di aver spiaciuto a Dio**, ha già in questo stesso amore, che è carità, **la sua prima assoluzione**.

Poi **Azaria, parlando dell'anima**, aggiungeva (i grassetti o le sottolineature sono sempre i miei):<sup>21</sup>

^^^

«...Giovanni apostolo, il beato e amoroso Giovanni, vi dà nell'epistola<sup>22</sup> la misura di ciò che può la carità, e le altezze che raggiunge, e, per contrapposto, vi fa vedere **l'abisso** in cui precipita chi non ha la carità. "Noi sappiamo di essere stati trasportati da morte a vita perché amiamo i fratelli".

***Da morte a vita!*** Che frase lapidaria, Maria! **L'uomo è morto, è un morto se non ama**.

L'uomo risuscita e acquista vita, dopo esser stato un morto, **se ama**.

Come questo miracolo? I poveri, i veri poveri del mondo, ossia quelli che non conoscono Dio non possono comprendere questa verità e la deridono come parola di delirio. Ma chi crede, chi realmente crede, la comprende.

Dio è Carità. Perciò chi ama è in Dio.

**Chi è Colui che dà o rende la vita? Dio.**

Sia che **dal limo** tragga l'uomo, e lo **vivifichi con l'alito divino spirato sulla forma di creta**, sia che cooperi alla procreazione degli uomini **col creare un'anima per l'embrione animale** che si è concepito in un seno; l'anima: **la vita** dell'uomo che non è un bruto e che, **senza questa vita** della sua esistenza, **non sarebbe neppur materialmente vivo** perché a lui, **per esserlo, non basta avere il respiro come l'animale nelle narici, ma deve possedere questa spirituale gemma, questa vena spirituale** che lo tiene congiunto al Seno Ss. del suo Creatore e nutrito di Lui che è Spirito e Luce e Sapienza e Amore. E sia, infine, che a colui che ha già reso la sua anima, **Egli rinfonda** detta anima risuscitandolo. **È sempre il "Voglio" divino quello che fa vivere la creatura.**

---

**seguenze** irreparabili che pur permettendogli ancora di funzionare ora danno continuamente quelli che in gergo vengo-  
no chiamati 'errori'. L'uomo non è più perfetto, i suoi programmi 'girano' ancora ma solo al minimo della loro potenza,  
con oscuramenti, inceppamenti, inconvenienti di vario tipo.

<sup>21</sup> Maria Valtorta: 'Libro di Azaria', Cap. 19 del 23.6.1946 - Centro Editoriale Valtortiano.

<sup>22</sup> Gv: 1<sup>a</sup>, 3, 11-24.

**Ma la creatura ha una vita nella vita: la sua anima.**

E questa, che non muore, per la morte fisica, essendo immortale, può ben morire se, come ho detto sopra, si recide dal Seno del suo Signore.

**L'odio, qual che ne sia la forma e la testimonianza, è il coltello che recide il legame col Signore, e l'anima, separata dal suo Dio, muore.**

Perciò **soltanto la carità fa dei morti dei vivi.** Perché senza carità morti siete. E morti erano molti, i più, prima che la Carità fatta Carne venisse ad insegnare l'Amore come Salute.

Perciò può ben dire Giovanni apostolo che **i veri cristiani** sanno di essere trasportati **da morte a vita per la Carità** che ha loro comandato di amare i fratelli sino all'olocausto, dando l'esempio dell'amore perfetto.

Il comando d'amore, che i buoni accolgono, **è come il soffio della vita ispirato sulla creta per farne l'Adamo**, o il fiat che si ripete per ogni infusione d'anima in un germe d'uomo, e soprattutto come il grido del Risuscitatore "Io te lo dico: alzati!" e il "Lazzaro, vieni fuori!" ai risuscitati di Palestina.

Dio, che rientra con l'amore, riporta i morti a vita per l'amore. Ma chi non ama resta nella morte, ossia nel peccato, perché il peccato, in tutte le sue forme, è odio.

Il figlio che non rispetta i genitori e li opprime di pretese e di egoismo, colui che nuoce al suo prossimo con la violenza, il furto, la calunnia, l'adulterio, è omicida. Non occorre uccidere per essere omicida. Anche chi fa morire di vergogna o di dolore, anche chi porta le anime alla disperazione per azioni che levano loro pace e fede e onore e stima, e mezzo di lavorare, e vivere, e far vivere ai suoi famigliari; anche chi porta colla sua ferocia sanguinaria o con la sottile persecuzione morale a disperare di Dio e a morire odiandolo, sono omicidi dei fratelli, ed è come tentassero di uccidere Dio, in una nuova Crocifissione, perché Dio è nei fratelli vostri e i vostri fratelli sono in Dio di cui sono figli e l'omicida dei fratelli, colui che odia i fratelli materialmente o moralmente, o spiritualmente, non colpisce essi solo, ma colpisce, attraverso essi, Dio, e come tutti i deicidi **è un morto.**

**Nel Regno di Dio i morti non entrano.** Il Regno di Dio si inizia nello spirito dell'uomo sulla Terra con l'unione con Dio, si completa in Cielo col pieno possesso di Dio.

Qui, sulla Terra, Dio in voi; in Cielo: voi in Dio. Ma Dio non entra nella putrefazione di morte, e la putredine di morte non entra in Cielo.

Nella Gerusalemme eterna come non vi saranno templi "perché suo tempio è il Signore nel quale tutti saremo"; come non vi sarà bisogno di sole o di luna, perché suo splendore è Dio, e suo luminare l'Agnello come non avrà porte, perché non ci sarà più nemico per Essa, né Tenebra ad odiarla; così non ci sarà in essa nessuno di impuro e corrotto, nulla di morto, ma solo coloro che avranno scritto il loro nome nel libro della Vita, ossia nella Carità che Vita è. "Da questo abbiamo conosciuto la carità di Dio: dall'aver dato la sua vita per noi".

Ecco la misura del perfetto amore: l'immolazione. E Gesù-Amore ve l'ha data con Sé Stesso morto su un patibolo dopo avervi dato dottrina e miracoli, ossia ancora amore, ma non perfetto amore.

La perfezione dell'amore è nel sacrificio. Egli stesso, alle soglie ormai della Passione, quando già poteva dire di aver finito la predicazione, quando avrebbe dovuto essere confortato perché al fiume delle parole dette non corrispondeva che un minuscolo ruscello di convertiti, esclamò: "**Quando sarò innalzato da terra trarrò tutto a Me**".

Perciò il Cristo sapeva che solo l'immolazione avrebbe vinto gli ostacoli di Satana e della carne, e le parole sarebbero germinate sotto la pioggia del suo Sangue...».

^^^

Merita fra le altre particolare riflessione la precedente affermazione di Azaria. Egli - parlando dello spirito insufflato da Dio - dice che l'uomo, che non è un bruto, senza l'anima spirituale che è vita, non sarebbe neppur materialmente vivo perché all'uomo, per esserlo, non basta avere il respiro (vale a dire l'anima-animale) come l'animale nelle narici, ma deve possedere questa spirituale gemma, questa vena spirituale che lo tiene congiunto al Seno Ss. del suo Creatore e nutrito di Lui che è Spirito e Luce e Sapienza e Amore.

Bisogna dunque arrendersi davvero di fronte al mistero costituito dalla nostra anima e dalla nostra stessa vita materiale.

Abbiamo parlato della morte della 'carne' ma - a proposito del rapporto fra spirito e anima, e **della morte dell'anima** a causa del peccato, il Gesù valtortiano - che parlava alla mistica negli anni '40 - aveva ancora spiegato:<sup>23</sup>

^^^

Dice Gesù:

«Perdere la vita, somma sventura per l'uomo che vive nella carne e nel sangue, non è una perdita, *ma un acquisto per l'uomo che vive di Fede e di spirito.*

Per questo Io ho detto: *“Non temete coloro che vi possono uccidere il corpo».*

E poi ancora: *«Perciò Io ho detto: “Non temete di chi uccide il corpo e non può fare nulla di più”. Io conforto gli ingiustamente uccisi nell'ora della prova, e ciò è garanzia che dopo quell'ora viene la Luce che beatifica.*

Ma vi dico: *“Temete colui che, dopo avervi ucciso, vi può gettare nella geenna”.*

**Ucciso come? Ucciso che? La vostra anima e il vostro spirito.**

**L'anima che è lo scrigno**, l'arca santa, il ciborio **che contiene lo spirito**, che è la gemma levata dalla mano di Dio dagli sconfinati tesori del suo Io per porla dentro alla creatura: *segno che non si può negare della vostra origine di figli miei.*

**Come il sangue nelle vene, sta lo spirito nel vostro interno di carne.** E come il sangue dà vita alla carne per vivere i giorni della terra, **così lo spirito dà vita all'anima** per vivere i giorni che non hanno fine.

Dunque la perdita, senza limite di misura, è quella dello spirito e non di poca carne. Né vi è delitto più grande e più condannato da Dio di questo di uccidere uno spirito privandolo della grazia che lo fa figlio di Dio.

Come un figlio nel seno della madre cresce e si forma, raggiungendo l'età perfetta della vita intrauterina, attingendo nutrimento da organi che lo tengono in contatto cogli organi di nutrimento della madre, così colui che sa vivere la vita dello spirito e conservare lo spirito è come un figlio nel seno mio e cresce e raggiunge l'età perfetta della vita intra-Me, attingendo da Me nutrimento e forza...».

^^^

## 07. Nuovi Cieli e Nuova Terra: un 'mondo' dove ritroveremo i nostri cari ed i nostri amici.

Possiamo valtortianamente concludere quindi che lo spirito - insufflato da Dio nell'embrione del concepito - è necessario non solo alla vita del corpo ma anche alla

<sup>23</sup> M.V. 'I Quaderni del 1943' - 4 agosto 1943 - C.E.V.

continuità della nostra vita **dopo** la morte del nostro corpo.

In definitiva nel caso dell'uomo, che come già detto **è uno 'spirito in carne umana'**, 'morte' non significa la fine di tutto ed il dissolvimento nel nulla, ma **'trasmigrazione dell'anima ad altre 'zone' diverse dalla Terra**, siano esse Purgatorio, Inferno o Paradiso o... **Limbo**.

Gli uomini - quelli **morti nello spirito** a causa del peccato - grazie all'anima-animale rimasta in loro viva possono vivere in terra normalmente la loro vita materiale ma, una volta morto il corpo, a causa del loro spirito morto non potranno possedere la vera Vita, cioè Dio.

In sostanza noi abbiamo uno spirito che può 'morire' a causa del peccato - pur continuando l'uomo a vivere materialmente - ma tale spirito può in certo qual modo 'resuscitare' nel caso di un proprio pentimento e conseguente perdono ottenuto da Dio.

Coloro che - pur vivi dal punto di vista 'animale' - hanno lo spirito 'morto' a causa del peccato si possono definire - sempre valtortianamente parlando - come **'grandi morti'** proprio perché - dopo la morte del corpo ed il relativo Giudizio particolare divino - per loro non ci sarà più alcuna resurrezione alla Vita che è Dio stesso: la loro non sarà una vita eterna, ma una morte eterna, di dannazione.

È bene ribadire ancora una volta con assoluta chiarezza questo concetto: mentre **la morte degli animali** è dissolvimento di tutto in atomi, elettroni, protoni, neutroni e così via, compresa la loro anima-animale, **gli uomini** - o se preferite gli spiriti in carne umana - sopravvivono **nello spirito** per trasmigrare in una 'società' migliore, in un altro 'mondo', diverso da quello in cui viviamo oggi, **un 'mondo' dove l'essere stati onesti sarà riconosciuto come virtù degna di premio**. L'anima-spirituale che abbandona il corpo umano ritorna in tale caso là da dove è venuta, cioè alla sua Fonte che è Dio.

In questa 'Nuova Terra' celeste gli uomini, stanchi della lunga battaglia nella vita terrena, vi trovano pace e felicità.

Se Dio ha infatti creato l'Universo, è ragionevole credere che lo abbia fatto per un fine del tutto eccezionale che dia un senso più compiuto alla Creazione in vista di quelli che alla fine del mondo vengono chiamati **'Nuovi cieli e nuova terra'**.

Dell'esistenza di questo mondo 'lontano', come ho detto nella Introduzione, abbiamo del resto tante testimonianze in termini di apparizioni divine, di Gesù, di Maria SS., di Santi e di anime 'speciali' che - anche in terra - parlano con una sapienza che denota una impronta divina.

#### 08. Dio è come un Ortolano. La logica del Diluvio universale.

L'uomo - di fronte alla morte non solo propria ma anche dei propri cari così buoni e 'giusti' in vita - potrebbe ribellarsi, talvolta persino maledicendo Dio, rimproverandolo e recriminando di avercene privati e di essere stato 'ingiusto' con essi.

Al contrario, la morte anzitempo di un **'giusto'** può essere nei suoi confronti un segno di amore da parte di Dio che - avendo questi ormai raggiunto la sua perfezione spirituale relativa - lo vuole finalmente vicino a sé.

Volendo ricorrere ad una immagine prosaica, potremmo immaginare Dio come un Ortolano che coltiva il suo orto dove stanno producendo frutto delle piante di tante diverse qualità.

Le cura amorevolmente senza far loro mancare **l'acqua vivificante**, né la zappatura o sarchiatura che danno aria al terreno, né l'estirpazione di male erbe che potrebbero soffocare le piante togliendo loro nutrimento.

Poi al punto giusto di maturazione di un singolo frutto, l'Ortolano lo raccoglie.

Qualche altro frutto lo raccoglie invece in anticipo se il tempo minaccia troppa pioggia, o se le malattie che vengono da agenti esterni potrebbero farlo in seguito

marcire.

Altri frutti che rischierebbero di marcire, ma possono ancora essere salvati, l'Ortolano li irrora con anticrittogamici perché, ancorché sul momento 'intaccati', possano in qualche modo 'guarire' e riprendere a svilupparsi fino ad una corretta maturazione.

Quelli che hanno invece decisamente cominciato a marcire, l'Ortolano li toglie e li butta nel letamaio per evitare che possano contagiare quelli ancora sani.

L'Ortolano agisce sempre con amore curando il suo Orto come un Vignaiolo cura la sua Vigna.

Dio agisce - nei confronti dell'Umanità - con la logica con la quale Egli ha agito nel Diluvio universale: Giustizia e Amore.

Molti non capiscono ad esempio come mai un Dio, presentato come Buono e Misericordioso, potesse aver 'barbaramente' distrutto a quel tempo l'Umanità

La spiegazione non è poi tanto difficile, sotto un profilo non 'umano' ma spirituale.

Una prima grande parte dell'Umanità era divenuta quasi del tutto irrimediabilmente corrotta, una seconda parte minoritaria era solo parzialmente intaccata ma - come le mele sane vicino a quelle marce - avrebbe finito per corrompersi come la prima.

Era tuttavia rimasta una famiglia di 'giusti': quella di Noè.

Dio mandò allora il Diluvio, **fece perire tutti i corrotti** che altro non meritavano se non l'Inferno, **lasciò persino perire i bimbi 'innocenti' perché crescendo a contatto con i corrotti non divenissero anch'essi corrotti e degni dell'Inferno** ma si salvarono nel Limbo e potessero entrare poi un giorno in Paradiso.

**Fece perire gli adulti meno corrotti perché così facendo li avrebbe salvati nel Purgatorio** per una giusta espiazione in attesa della futura Redenzione.

**Dio salvò infine la famiglia del giusto Noè** perché dal suo ceppo la stirpe umana riprendesse - **spiritualmente e umanamente di nuovo integra** - il suo cammino nella Storia.

Dunque... Giustizia ed Amore!

**09. La formazione delle 'Religioni': l'anima vede Dio nell'istante creativo. Ancora perfetta, non lesionata dal Peccato originale, essa comprende 'intuitivamente' ed istantaneamente la Verità e dopo essere stata infusa da Dio nell'embrione del concepito, ne conserva un ricordo inconscio, anche se vago. È così che nascono alcune religioni che sono relativamente 'giuste' se il ricordo inconscio viene dall'anima di uomini giusti, i quali - proprio perché 'giusti' e più vicini a Dio - 'ricordano' meglio di altri.**

I nostri cari - se salvati in Paradiso o in Purgatorio - non li perdiamo perché - lo abbiamo già detto - la loro morte non è un annientamento ma un passaggio ad una dimora di pace che consentirà loro di essere vicino a noi, di pregare Dio per noi, di ispirarci e di aiutarci molto di più di quanto essi non avrebbero potuto fare in terra.

Infatti dopo la nostra morte - una volta salvati nella 'Luce' - liberati dal diaframma della carne umana che ci ottunde, **acquisiamo nuovamente la nostra perfezione spirituale** quale era prima che Dio insufflasse nell'embrione umano l'anima, testé creata.

Forti allora della nostra vicinanza a Dio e nell'Amore ritrovato, sapremo intercedere molto meglio.<sup>24</sup>

È ovvio che l'uomo che vive lontano dalla Fede tema la morte, non così però colui che di fede vive, poiché egli ha di fronte a sé una prospettiva di una vita felice eterna.

Se l'io dell'uomo teme la morte, il suo 'spirito' interiore, cioè il suo 'Subconscio che sarebbe meglio chiamare 'Superconscio', anela invece a ritornare alla propria Fonte.

<sup>24</sup> Maria Valtorta: 'Quadernetti' - SD 4 - C.E.V.

Non è vero - come dicono scettici, agnostici ed atei - che gli uomini di tutte le latitudini credono in Dio perché sentirebbero il bisogno di un qualcosa di 'tranquillizzante', un 'ciuccio', che dia loro una prospettiva migliore che non sia la scomparsa del proprio 'io' nel nulla in seguito alla propria morte.

È vero invece che l'anima spirituale di tutti gli uomini conserva **confusamente** in sé una 'memoria' **intuitiva** del Dio che l'ha creata ed avverte in qualche modo dentro di sé che questo Dio meriti di essere adorato anche se essi - **non illuminati dalla Grazia Santificante** - lo fanno poi in maniera imperfetta.

Quando Dio crea infatti l'anima (prima dell'infusione nel concepito), in quell'attimo creativo infinitesimale **essa - ancora perfetta**, non lesionata dal Peccato originale, e quindi capace di comprendere **istantaneamente in maniera intuitiva** - 'vede' Dio, il suo Creatore e 'Padre', **vede la Verità**.

Una volta infusa nel corpo umano, anche se **'smemorata'** poiché la carne farà velo, conserverà un ricordo inconscio del Dio e della Verità che lei aveva intravisto e compreso.

Le varie religioni nate nell'Antichità sono il risultato di questa memoria inconscia: ricordi vaghi, per uomini appunto **privi della Grazia santificante**, ricordi che però affiorano meglio negli uomini 'giusti' e in quanto tali **umanamente più uniti a Dio**, ricordi di quella Luce di Verità intravista, ricordi che si traducono appunto in 'religioni', ricordi - quelli del fondatore originario - che poi gli uomini successivi tendono ad 'accomodare' nei secoli secondo le loro culture e tradizioni.

Alcune religioni contengono insomma come delle 'scintille' di Verità intorno alla quale viene tuttavia avvolto umanamente un 'bozzolo' che in qualche modo la nasconde.

La Verità infatti - per definizione - non può essere molteplice, essa non può quindi che essere **una sola**.

L'**ecumenismo** inteso come **un amalgama** delle varie religioni - come tanti vorrebbero oggi - **quanto alla Verità è un atroce inganno** che mescola acque di colore diverso producendo un intruglio che con la Verità cristallina dell'Acqua di Fonte non ha più alcuna somiglianza né sapore.

È Gesù l'**unico 'Uomo' al mondo** che ha osato dire di essere Egli stesso Dio incarnato e che ci ha detto di essere - Lui - la Verità, la Via, la Vita, **affinché seguendo i suoi insegnamenti diretti ci potessimo salvare più facilmente**.

**10. Le tre dimore dei battezzati e quelle dei 'non battezzati'. Gesù: «L'empio sarà condotto al sepolcro. È naturale. Tutti gli aiuti può dare Lucifero ai suoi prediletti, ai suoi fedeli, ai suoi schiavi, ma non l'immunità dalla Morte, perché solo lo sono Vita e ho vinto lo solo la Morte. Perciò quando la somma del male commesso dall'empio è compiuta, lo do ordine alla Morte di prendere possesso di quella carne. Essa carne conosce perciò l'orrore del sepolcro. E per l'empio sarà vero sepolcro».**

La morte è ineluttabile. Lucifero potrà dare in terra ai suoi prediletti e fedeli tutti gli aiuti possibili, ma non l'immunità dalla morte perché solo Gesù-Verbo, che è Vita, può vincere la morte.

Quando la somma del male **di un malvagio è compiuta**, allora è **Gesù-Giudice, Padrone della Vita, Colui che dà ordine alla Morte di prendere possesso di quella 'carne'** che conoscerà quindi in anticipo l'orrore del sepolcro e dell'Inferno.

Per i **'buoni'** che invece 'credono', e che in base alla fede 'sanno', la prospettiva della morte, pur non desiderata, non è alla fin fine così tremenda.

Il vero credente, pur di fronte ad una morte che lo tocca molto da vicino, è riconosci-

bile dalla serenità - che tutti intuiscono in lui - con cui è capace di affrontare questa situazione pur molto dolorosa, e ciò perché se ne fa una ragione, sapendo che il suo è solo un temporaneo distacco e che poi ritroverà colui che oggi perde.

Egli sa bene infatti che il sepolcro è solo il luogo in cui il 'vestito' mortale torna alla sua natura di polvere **sprigionando lo spirito** in attesa dell'ora in cui ciò che fu creato si riformerà per entrare nella gioia o nella dannazione con la perfezione creata da Dio: cioè **lo spirito unito alla carne** in occasione del Giudizio universale.

Quale sorte hanno dunque le anime che si separano dai loro corpi?

Esse - per quanto concerne i battezzati, per i quali il **Sacramento del Battesimo** cancella il Peccato originale - hanno tre dimore: Paradiso, Purgatorio ed Inferno.

I **beati** gioiscono immediatamente della gioia del Paradiso, i **penanti** espiano nel Purgatorio in maniera attiva pensando all'ora della loro liberazione in Dio, i **dannati** si agitano nell'Inferno nel 'rovello' del bene perduto.

Per i 'non battezzati' che siano non meritevoli dell'inferno - sempre secondo le rivelazioni nell'Opera valtortiana - prima di poter entrare in Paradiso vi è l'attesa nel Purgatorio o comunque - ma solo per i 'giusti' e i bimbi innocenti - l'attesa nel Limbo fino al Giudizio universale.

Potrebbe tuttavia sembrare strano che un **'giusto' 'non battezzato'** - avendo egli ben rispettato in vita la Legge naturale incisa da Dio nell'anima infusa ad ogni uomo concepito - debba attendere nel Limbo e non possa andare in Paradiso che al momento del Giudizio universale. Non solo potrebbe sembrare strano, ma anche ingiusto.

Nelle Opere del Signore vi è però sempre Giustizia, come abbiamo visto nel caso del Diluvio.

Il Paradiso è infatti il Regno di Dio dove non vi può entrare che Perfezione assoluta, e non potendovi essere 'peccato' ci si può entrare solo se si è del tutto purificati.

In un giusto 'non battezzato' permane invece sempre la Macchia del Peccato originale, come del resto lo era stato per i 'giusti' Patriarchi dell'Antico Testamento.

Lo stesso Verbo divino, per incarnarsi nel seno verginale di Maria, l'ha voluta 'Immacolata', cioè divinamente preservata da tale Macchia. Dio-Verbo, Purissimo Spirito, non avrebbe infatti potuto convivere nel suo seno se lei avesse avuto un'anima impura.

Solo l'Acqua del Sacramento del Battesimo - **per decreto divino** - lava l'anima, e questo dovrebbe costituire un incentivo a farsi cristiani, cioè seguaci della Dottrina di salvezza proposta da Gesù nel quale la natura divina del Verbo incarnato coesisteva con la natura umana.

I Patriarchi, a cominciare da Adamo ed Eva, furono costretti ad attendere millenni nel Limbo da dove poterono essere liberati - solo grazie alla Redenzione dell'Umanità appena compiuta dall'Uomo-Dio Gesù - **quando Egli discese agli Inferi**, come recita il Credo.

Gesù ha dunque istituito il **Sacramento del Battesimo**, eccelso dono, che ci purifica dal Peccato originale e - se divenuti **fedeli seguaci** della Sua Dottrina divina - ci consente in quanto suoi eredi diretti di poter accedere al Paradiso (dopo aver in precedenza, se necessario, tutto espia nel Purgatorio) anche prima della fine del mondo e del Giudizio universale.

Dalle Rivelazioni alla mistica Valtorta, si apprende che alla fine del mondo **gli 'innocenti' morti non battezzati e i giusti non battezzati perché di altre religioni che hanno però rispettato la Legge naturale onorando il loro Dio**, convinti in buona fede di essere nella religione vera, **potranno comunque a quel punto accedere al Paradiso** perché per essi - nel momento finale - **varrà la Redenzione e Purificazione grazie al Sangue di Gesù versato sulla Croce per tutti gli uomini di buona volontà.**

Infatti delle quattro dimore - Paradiso, Inferno, Purgatorio e Limbo - alla fine del mondo ne dovranno rimanere solo due per l'eternità: **il Paradiso e l'Inferno.**

Ho dovuto - nella attuale fase del nostro discorso - fare una 'digressione' sul Limbo, argomento che approfondiremo solo in seguito, per completezza di comprensione delle mie spiegazioni sul destino dell'anima **dopo la morte**.

Per quanto comunque concerne la sorte delle anime dopo la Morte, perché non ascoltiamo ora direttamente Gesù che il 7 agosto del 1943 parlava a Maria Valtorta (i grassetti o le sottolineature sono sempre miei)?<sup>25</sup>

^^^^

Dice Gesù:

«Si legge<sup>26</sup> nel Libro: "Egli (l'empio) sarà condotto al sepolcro e veglierà tra la turba dei morti: gradito alla ghiaia di Cocito trascinerà dietro a sé tutti gli uomini e davanti a sé una turba innumerevole".

L'umanità è tutta peccatrice. **Una sola creatura** non ha gustato, non dico l'amaro sapore, ma dico anche: l'amaro odore, del peccato. **E fu Maria**, la mia dolcissima Madre, Colei che non mi fece rimpiangere il Paradiso lasciato per divenire Carne fra voi a redimere la carne vostra, perché in Maria Io trovavo gli eterni candori e gli splendenti amori che sono in Cielo.

In Lei **il Padre** che la vezzeggiava come la Perfetta fra le creature, in Lei lo Spirito Santo che del suo Fuoco la penetrò per fare della Vergine la Madre, intorno a Lei le angeliche coorti adoranti la Trinità in una creatura.

Il seno di Maria! Il cuore di Maria! No. La mente più rapita in Dio non può scendere fin nel profondo, o innalzarsi sino al vertice di queste due perfezioni di purezza e d'amore. Io ve le illumino, le illumino ai più cari fra i cari. Ma solo quando sarete dove è la Scienza perfetta, allora capirete Maria.

L'umanità è **tutta** peccatrice. Ma vi è il peccatore unicamente peccatore, e vi è **l'empio, ossia colui che porta il peccato ad una perfezione demoniaca**. Poiché, nel Male, il Demonio sa raggiungere la perfezione, e i suoi discepoli più fidi non sono da meno del loro maestro.

Te l'ho già detto: "**Lucifero si sforza ad imitare Iddio**", nel male naturalmente.

Assume le forme, dirò così, di vita e di corte che ha avuto il Figlio di Dio.

Si atteggia a Cristo il demonio, e come Cristo ha apostoli e discepoli.

**Fra di essi sceglierà il perfetto per farne l'Anticristo. Per ora siamo al periodo preparatorio dei precursori del medesimo**". Questo ho già detto.

L'empio sarà condotto al sepolcro. È naturale. Tutti gli aiuti può dare Lucifero ai suoi prediletti, ai suoi fedeli, ai suoi schiavi, ma non l'immunità dalla Morte, perché solo Io sono Vita e ho vinto Io solo la Morte.

Perciò quando la somma del male commesso dall'empio è **compiuta, Io do ordine alla Morte di prendere possesso di quella carne**. Essa carne conosce perciò l'orrore del sepolcro. E per l'empio sarà vero sepolcro.

**Per i buoni, per i redenti, per i perdonati non è tale**, poiché credono e sanno in base alla fede. Esso è luogo dove il vestito mortale torna alla sua natura di polvere **sprigionando lo spirito** in attesa dell'ora in cui ciò che fu creato si riformerà per entrare **nella gloria o nella dannazione** con la perfezione di creazione che Dio creò per l'uomo: ossia con l'unione di uno spirito e una carne.

Spirito immortale come Dio suo Creatore e Padre, carne mortale come formata da un

<sup>25</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1943' - Dettato 7.8.1943 - Centro Editoriale Valtortiano

<sup>26</sup> Si legge in *Giobbe* 21, 32-33.

animale terreno re della terra, erede del Cielo, ma che troppo sovente preferisce la terra al Cielo ed è animale **non** perché dotato di "anima" ma perché vive non meno, e talora più, da brutto degli animali veri e propri.

Le anime, scisse dai corpi, hanno **tre dimore**. E le avranno sinché non ne rimarranno che **due**, dopo il Giudizio che non errerà.

**I beati** gioiscono **immediatamente** dell'eterno riposo.

**I penanti** attivamente compiono la loro espiazione **pensando all'ora della liberazione** in Dio.

**I dannati** si agitano nel rovello **del bene perduto**. No, che tanto meno trovano riposo nella loro terribile tortura, quanto più empi sono stati.

**Ma l'Empio<sup>27</sup>**, colui che con la sua empietà ha trascinato altri all'empietà e sospinto altri al peccato, (ecco gli uomini e le turbe di cui parla il Libro), **sarà come una torre insonne in un mare di tempesta.**

Davanti a sé la folla degli uccisi (nell'anima) da lui, dietro a sé il ricordo vivo dei tanti omicidi d'anime da lui commessi, **e il rimorso**, che non dà pace a chi uccide, dal giorno che Caino sparse il sangue del fratello<sup>28</sup>, **lo flagellerà ben più atrocemente dei flagelli infernali.**

Veglierà sul suo Delitto, che si avventò contro Dio nelle creature di Dio e che come belva infuriata portò strage nelle anime.

**Tremendo avere davanti a sé la prova del malfatto!** Castigo aggiunto ai castighi! Orrore senza numero come senza numero sono le colpe **dell'Empio** fra i peccatori.

Ma ora, Maria, a consolazione del tuo cuore che si accascia davanti a squarci di un altro mondo dove non regna l'Amore ma il Rigore di Dio, solleva lo spirito ascoltando questa parola tutta per te e per le anime come te.

Sai cosa rappresentano per Me i cuori dati all'Amore? Il mio Paradiso sulla terra. Siete voi che portate un pezzettino di cielo su questo povero mondo, e su quel pezzettino posa i piedi il Figlio di Dio per venire a trovare le sue delizie fra i figli del Padre.

Apri il cuore al tuo Gesù. E dammi il tuo cuore. Dàllo del tutto a Me. Lo voglio. Come Medico e Amico di spirito e di carne, come Sposo e Dio che ti ha scelta per la tua fede e il tuo audace sentimento di amore.»

^^^

### 11. Da cosa è nata la 'forma' delle 'cose' create, siano esse vegetali, animali o esseri umani?

Che dire ancora? Noi siamo di norma convinti che la morte sia un fatto del tutto accidentale dovuto a cause più o meno esterne o comunque il risultato - ad esempio - di una malattia, e così infatti è in ultima analisi, ma mai abbastanza riflettiamo sul fatto che l'ultima decisione, **cioè lo 'staccare o meno la spina' della vita**, spetta a Gesù-Giudice, come ho già avuto occasione di spiegare.

Egli - conoscendo l'intimo di quell'anima - può lasciarla al suo normale 'destino': destino **buono** se salvabile, magari in Purgatorio, oppure **cattivo** se inclinata senza remissione all'Inferno: Dio vive infatti in un Eterno Presente e conosce quindi il futuro dell'uomo anche se questo futuro non è da Lui condizionato.

Gesù può tuttavia decidere di prolungare una vita umana sia per concedere ancora

<sup>27</sup> N.d.R.: L'Empio con la E maiuscola è da intendere probabilmente come **l'Empio per eccellenza**, cioè **l'Anticristo: un uomo in carne umana totalmente posseduto da Satana, come cita l'Apocalisse.**

<sup>28</sup> Gn 4,8.

una opportunità di salvezza - magari per intercessione dei 'giusti' che stanno pregando per quella certa persona - o per propria misericordia verso altre persone la cui buona sorte materiale e spirituale dipende dal prolungamento della vita di quella persona 'ingiusta' che - di per se stessa - in teoria avrebbe meritato di esser lasciata morire.

Quando ci si meraviglia (e ci si lamenta) che Dio lasci in vita dei malvagi mentre - come tanti dicono - si porta via i 'migliori', bisogna tener conto anche di quanto precede, oltre al fatto che quando il 'giusto' ha raggiunto la sua maturazione spirituale perfetta, allora Dio - come abbiamo in precedenza spiegato - non 'resiste' alla... 'tentazione', e per troppo amore lo prende con Sé.

Comunque un 'salvato', sia esso nel Paradiso che nel Purgatorio, per nessuna ragione al mondo vorrebbe tornare indietro sulla Terra, sia perché - rispetto alla Verità che ha visto in Cielo - la Terra gli sembrerà un 'inferno', sia perché si renderà immediatamente conto - e questo pure lo abbiamo già accennato - **che i suoi cari li potrà aiutare molto meglio da lassù che non stando in terra vicino a loro.**

Consentiamoci tuttavia una ulteriore digressione sul tema della 'morte', riflettendo su alcuni altri aspetti del precedente Dettato di Gesù.

Può anche stupire - nel precedente discorso di Gesù - che l'imitatore di Dio, la Scimmia di Dio, possa essersi creato una gerarchia angelica alle sue dipendenze.

Come Dio ha i suoi arcangeli, anche Lucifero - divenuto Satana dopo essere stato sconfitto nella guerra in Cielo di cui parla l'Apocalisse di San Giovanni - ha i suoi 'luogotenenti', scelti ovviamente fra gli angeli 'ribelli' di grado più elevato.

Le due Bestie menzionate nell'Apocalisse, la '**Bestia del mare**' e la '**Bestia della terra**' (Ap 13), sono appunto **due potentissimi demoni** che hanno il compito di supportare Satana nella lotta per la perdizione dell'Umanità in particolare anche **in occasione della battaglia** (nel corso della storia e non alla fine del mondo come taluni male interpretano l'Apocalisse) **che verrà condotta dall'Anticristo.**

Perduta questa battaglia, **i due demoni e lo stesso Anticristo verranno relegati all'Inferno per sempre**, finché anche Satana - dopo il Giudizio universale - li raggiungerà restandovi inchiavardato per l'eternità dopo l'ultima sua guerra (di Gog e Magog) all'Umanità ed in particolare ai Cristiani.<sup>29</sup>

<sup>29</sup> Ap 19, 17-21: <sup>17</sup>Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell'alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: <sup>18</sup>«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

<sup>19</sup>Vidi allora **la bestia** e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. <sup>20</sup>Ma **la bestia** fu catturata e con essa **il falso profeta**, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. **Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco**, ardente di zolfo. <sup>21</sup>Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Ap 20, 1-15: <sup>1</sup> E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. <sup>2</sup>Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, **e lo incatenò per mille anni**; <sup>3</sup>**lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.** <sup>4</sup>Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato **la bestia e la sua statua** e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo **per mille anni**; <sup>5</sup>gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento **dei mille anni**. Questa è la prima risurrezione. <sup>6</sup>Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui **per mille anni**.

<sup>7</sup>Quando **i mille anni saranno compiuti**, Satana **verrà liberato** dal suo carcere <sup>8</sup>e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, **e radunarle per la guerra**: il loro numero è come la sabbia del mare.

<sup>9</sup>Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. *Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.* <sup>10</sup>**E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta**: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

<sup>11</sup>E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. **Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé.** <sup>12</sup>E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche

Avrete poi forse anche notato - sempre nel precedente dettato di Gesù - le parole riferite alla creazione del primo uomo da parte di Dio: '... Sia che dal limo tragga l'uomo, e lo vivifichi con l'alito divino spirato sulla forma di creta, sia che cooperi alla procreazione degli uomini col creare un'anima...'

Viene qui confermato il racconto della Genesi che vuole l'uomo creato dal 'fango'.<sup>30</sup>

Dio - con il suo Pensiero potente, lo stesso che dal nulla ha pensato e poi formato tutta la materia dell'Universo con le sue straordinarie leggi - avrebbe 'pensato' anche la 'forma' ideale del futuro uomo, quindi ne avrebbe creato - come ha fatto con il resto della materia - uno 'stampo' materiale formato di 'creta', infondendovi infine l'anima.

A proposito di 'forma di creta', uno dei tanti misteri irrisolti della natura - ai quali, come in precedenza avevo fatto cenno, la scienza non ha mai saputo dare una risposta - è da cosa abbia avuto origine la 'forma' di un uomo, di una donna, di un animale, di un albero, di un fiore, di un leggiadro uccellino variopinto, ecc...

Ebbene non vi è risposta ragionevole e plausibile se non quella che la 'forma' di ogni cosa creata sia stata prima 'pensata' da Dio e poi tradotta in realtà materiale dal suo Pensiero, non dico usando una 'forma' di creta come per l'uomo ma certamente materializzando dal nulla quanto 'pensato' con un solo atto della sua Volontà così come in effetti dal nulla ha creato l'Universo.

Strano come credenti ed atei si trovino accumulati almeno in un atto comune di fede: la creazione dell'Universo dal Nulla, senza rendersi però conto gli atei, perché 'accecati' dalla loro ideologia, che il pensare che dal Nulla<sup>31</sup> - e da sé - possa essere scaturito il Tutto con le sue perfettissime leggi che lo tengono in vita, è un assurdo, è un'offesa a quella stessa 'Logica razionale' che per gli atei razionalisti è una sorta di divinità.

Grichka Bogdanov - il famoso cosmologo - aveva una volta osservato<sup>32</sup>: «In tutto questo tocchiamo un mistero profondo. Non dimentichiamo che l'intera realtà si fonda su un numero molto piccolo di costanti cosmologiche: sono meno di quindici, la costante gravitazionale, la velocità della luce, lo zero assoluto, la costante di Planck, ecc. Noi conosciamo il valore di ognuna di queste costanti con precisione notevole. Ora se una sola di queste costanti fosse modificata anche di poco, allora l'universo - almeno quale noi lo conosciamo - non avrebbe potuto apparire. Un esempio significativo è costituito dalla densità iniziale dell'universo: se questa densità si fosse allontanata anche di pochissimo dal valore critico che ha assunto a partire da  $10^{-35}$  secondi dopo il Big-Bang, l'universo non si sarebbe potuto formare».<sup>33</sup>

---

un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri.

<sup>13</sup> Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. <sup>14</sup>Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. <sup>15</sup>E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

<sup>30</sup> Fango: e cioè acqua con tutte le altre sostanze minerali del corpo umano che sono appunto nella terra, sapendo per di più che le cellule protoplasmatiche del corpo umano sono costituite da quella che scientificamente viene chiamata argilla colloidale.

<sup>31</sup> Guido Landolina: 'Alla Ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 12, Ed. Segno 1997, vedi anche sito autore:

<http://www.ilcatecumeno.net/001.cap.%2012.htm>

<sup>32</sup> Jean Guittou - G. Bogdanov - I. Bogdanov: 'Dio e la scienza' - Editore Bompiani

<sup>33</sup> N.d.R.: Grichka Bogdanov aveva poi continuato con un altro esempio di questa fantastica regolazione precisando: «Se aumentassimo dell'uno per cento appena l'intensità della forza nucleare che controlla la coesione del nucleo atomico, elimineremmo la possibilità che i nuclei di idrogeno hanno di restare liberi: questi si combinerebbero con altri protoni e neutroni per formare dei nuclei pesanti. A partire da tale momento, visto che l'idrogeno non esisterebbe più, non potrebbe nemmeno combinarsi con gli atomi di ossigeno per formare l'acqua che è indispensabile alla nascita della vita. Se al contrario diminuissimo leggermente la forza nucleare, allora è la fusione dei nuclei di idrogeno a diventare impossibile. E senza fusione nucleare non ci sono più soli, fonti di energia, vita».

**12. Gesù: «Il tempo della terra è breve, figli. Presto vi chiamerò dove la vita dura. Siate dunque santi per conseguire la vita eterna, dove già i vostri dilette vi attendono o dove vi raggiungeranno dopo la purgazione...».**

Dopo queste ulteriori divagazioni... fisico-cosmologiche - che peraltro ci consentono di distrarci dal pensiero della 'morte' e di rilassarci un poco - ritorniamo al tema specifico di questa nostra trattazione.

Bisogna concludere che se vogliamo una morte 'santa' dobbiamo cercare in ogni modo di essere 'santi' in vita<sup>34</sup> - almeno, dico io, di una santità 'relativa' - e ciò non solo per conseguire ovviamente la vita eterna in Paradiso ma anche per poter riabbracciare i nostri cari che ci hanno preceduto o quelli che ci raggiungeranno in seguito dopo la loro espiazione in Purgatorio.

È una prospettiva meravigliosa che ben vale la fatica di sacrificarsi e comportarsi il meglio possibile in terra.

In fin dei conti, cosa sono anche cent'anni di vita in terra, una vita che non è 'Vita', commisurati all'Eternità dell'altra 'dimensione'? La vita sulla terra è davvero breve. Val la pena di comportarsi il meglio possibile perché nella 'luce' ritroveremo poi gli spiriti non solo dei nostri cari ma anche degli amici che si sono salvati.

Se per ora essi sono spiriti privi di materia - dunque invisibili al nostro occhio umano, anche se essi nell'aldilà sanno riconoscersi fra di loro 'spiritualmente' come noi riconosciamo una persona dalla 'voce' anche senza vederla - dopo il Giudizio universale e prima di entrare nella 'Gerusalemme celeste' si rivestiranno dei loro antichi corpi dall'aspetto 'glorificato' e di una bellezza inimmaginabile, in qualche modo non dissimile dall'aspetto del Gesù Risorto.

Gesù nel manifestarsi dopo la Sua Resurrezione con il Suo Corpo glorificato ha infatti voluto confermarci nella Fede, facendoci capire come diventeremo quando anche noi un giorno risorgeremo.

Solo i dannati sono dei veri 'morti', ma gli altri - dopo la morte del corpo - 'vivono' nel vero senso della parola.

Anzi, i **dannati**, che all'Inferno divengono 'Odio' allo stato puro, **odiano persino quelli che in vita erano stati i loro più amati congiunti**, per i quali - cosa davvero umanamente impensabile e terribile - vorrebbero sadicamente l'Inferno come all'insegna di un 'mal comune mezzo gaudio'.

Ecco, comunque, cosa ci dice ora il Gesù valtortiano (i grassetti o le sottolineature sono miei):<sup>35</sup>

^^^

9 ottobre 1943, ore 1 antimeridiana

Dice Gesù:

«Non rattristatevi, perciò, voi tutti che piangete. Confidate in Me ed **affidate a Me le sorti dei vostri dilette**.

**Il tempo della terra è breve, figli. Presto vi chiamerò dove la vita dura. Siate dunque santi per conseguire la vita eterna, dove già i vostri dilette vi attendono o dove vi raggiungeranno dopo la purgazione.**

La separazione attuale è breve come ora che presto passa. Dopo viene la ricongiunzione

<sup>34</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - 9.10.43 - C.E.V.

<sup>35</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - Dettato 9.10.1943 - C.E.V.

degli spiriti nella Luce e, in futuro, **la beata risurrezione**, per cui non solo gioirete dell'unione coi vostri amati, **ma anche della visione di quei volti a voi cari** e la cui scomparsa vi fa piangere come se un furto vi avesse derubato della gemma a voi più cara.

Nulla è mutato, o figli. *La morte non vi separa, se vivete nel Signore*. Colui che è andato oltre la vita terrena non è separato da voi. Non lo può essere poiché vive in Me come voi vivete.

Solo, **per portarvi un paragone umano**, è salito dalle membra inferiori a parti più alte e nobili, e vi ama perciò con più perfezione perché è ancor più unito a Me, e da Me prende perfezione.

**Solo i dannati sono "morti"**. Solo essi. **Ma gli altri "vivono"**.

*Vivono, Maria. Capisci: vivono.*

Non piangere. Prega. Presto verrò.

L'operaio, come la sera cala, affretta il lavoro per terminare l'opera della sua giornata e andare poi contento al riposo dopo averne avuta degna mercede.

**Quando anche per una creatura cala la sera della vita della terra occorre affrettare il lavoro per dare gli ultimi tocchi all'opera quasi terminata**. E darli con gioia, pensando che prossimo è il riposo dopo tanta fatica e che la mercede sarà abbondante perché molto si lavorò.

Io sono un Padrone che ben retribuisce. Io sono un Padre che ti attende per premiarti.

Io sono quello che ti ama e che ti ha sempre amata e sempre ti amerà. Non una delle tue lacrime m'è ignota e non una resterà senza premio. Sta' sempre più in Me e non temere. Non temere che Io ti lasci sola. Anche quando non parlo, sono con te.

Sola tu? Oh! non lo dire! Hai con te il tuo Gesù, e dove è Gesù è tutto il Paradiso.

Non sei sola. Maria non era sola nella casetta di Nazareth. Gli angeli erano intorno alla sua solitudine umana. Tu, Maria, non sei sola. Hai Me per Padre, hai Maria per Madre, hai i miei santi per fratelli e gli angeli per amici. *Chi vive in Me ha tutto, figlia mia.*

Non ti dico: "Non piangere". Ho pianto<sup>36</sup> anche Io e ha pianto Maria. Ma ti dico: *Non piangere di quel pianto umano che è negazione di fede e di speranza*. Questo non lo piangere mai.

Abbi fede non solo nelle grandi cose della Fede, ma anche nelle mie segrete parole. *Sono mie, siine certa*. E abbi speranza nelle mie promesse. **Quando verrò a darti la Vita vedrai che coloro che hai pianto non li hai perduti.**

Perduto è colui che muore senza Gesù nel cuore.

Tu resta in Gesù. In Lui troverai tutto di ciò che sospiri.

Io asciugherò per sempre ogni lacrima dagli occhi tuoi così come ora consolo ogni tuo dolore, **che non posso evitarti perché serve** alla gloria del tuo Dio e tua.

L'inverno<sup>37</sup> della vita presto passa, colomba mia, e quando verrà la primavera eterna Io verrò per incoronarti di fiori levandoti le spine che portasti per mio amore.»

Ancora il 9 ottobre, a mattina fatta e dopo la mia crisi tremenda e la Comunione.

Dice Gesù:

«Vi sono i venuti a Me per sorte comune e vi sono i predestinati ad essere qualcosa nel mio servizio.

**Fra i predestinati** vi sono coloro che vissero da angeli fin dalla nascita e vi sono coloro che si fecero angeli, per amore, dopo essere stati uomini. Ma sono ugualmente i predesti-

<sup>36</sup> **Ho pianto**, come nella morte di Lazzaro in *Giovanni 11, 35*.

<sup>37</sup> **L'inverno...** è un'immagine ripresa da *Cantico dei cantici 2, 10-14*.

nati ad essere stelle illuminanti la via ai fratelli che vanno e che hanno bisogno di tante luci per andare.

Io sono Luce. Luce potentissima. E dovrei bastare a guidare i popoli sul cammino che porta al Cielo. Ma gli uomini, i cui occhi troppo stanno curvi sul fango, non sopportano più la Luce assoluta. Non la possono più accogliere perché manca in essi lo spirituale esercizio della mente volta a Dio e la confidenza in Dio.

I miseri uomini o sono da Me separati, e non mi guardano perché a Me non pensano, oppure sono schiacciati dalla loro piccola mentalità la quale fa vedere e pensare Iddio alla stregua loro. Perciò non umilmente, ma soltanto vilmente, dicono: "Sono troppo diverso da come Dio vuole sia l'uomo, e a Dio non posso alzare lo sguardo".

Oh! ciechi e stolti! Ma sono forse i sani che vanno dal medico? Ma sono forse i ricchi che vanno dal benefattore? No. Sono i malati e i poveri che ricorrono a chi li può aiutare. E voi siete poveri e malati ed Io sono il Signore e il Medico vostro.

Inutilmente lo dico. *Avete paura di Me*. Non avete paura di peccare e di sposarvi con Satana, ma avete paura di guardare Me e accostarvi a Me.

E allora, perché voi non moriate fuori della mia Via, vi do le stelle dalla luce mite che altro non sono che emanazioni di Me, parte di Me che viene a voi in maniera che non vi induca a stolto terrore.

Io: Sole eterno, compenetro di Me **i miei predestinati**, ed essi raggiano fra voi la mia Luce e sprigionano correnti di attrazioni spirituali per attirarvi a Me che vi attendo sulle soglie dei cieli.

Guai alla terra se venisse un giorno in cui l'occhio di Dio non potesse più scegliere fra i figli dell'uomo gli esseri predestinati ad essere i miei portatori di Luce e di Voce! Guai!

Vorrebbe dire che fra i miliardi di uomini non vi è più un giusto e un generoso, poiché **i predestinati sono fra i giusti** che mai offesero Giustizia, e i generosi che hanno superato tutto, se stessi per primi, per servire Me.

Tu sei fra questi, piccola creatura che vivi d'amore. Sei fra questi. Dopo tanto tormento hai capito che solo Io potevo esser per te quello che l'anima tua voleva, e sei venuta.

**Ma Io ti avevo scelta prima che tu fossi**, per essere la voce della Voce di Gesù-Maestro.

Ho atteso quest'ora, Maria, con cuore di padre e di sposo, ti ho covata coi miei sguardi, attendendo paziente l'ora di dirti la mia Volontà e la mia Parola. Nulla m'era nascosto di quanto avresti fatto di men buono, ma anche nulla di quanto avresti osato dal momento in cui ti saresti gettata nella corrente dell'amore.

"Tardi" dirai "ti manifestasti, o Signore". Tardi. Avrei voluto fosse molto prima, figlia, **ma ho dovuto lavorarti** come fa l'orafo con l'oro greggio.

*Io ti ho formata due volte*. Nel seno di tua madre per darti al mondo, ma poi nel seno mio per darti al Cielo e farti portatrice della mia Luce nel mondo. Sapevo quando saresti venuta e sapevo quando saresti stata adulta per servire. *Dio non ha fretta poiché Dio sa tutto della vita dei suoi figli*.

L'ora è venuta in cui tu non sei più una donna, ma sei solo un'anima del tuo Signore, uno strumento, come tu hai detto. E quando lo scrivevi<sup>38</sup> non sapevi che il mio amore ti avrebbe usata così dopo tanti anni di prova. Ora va', fa', parla secondo il mio desiderio.

Non dico: comando. Dico *desiderio*, perché si comanda a un suddito e si chiede all'amico, e tu sei l'amica mia.

E non avere paura. Di nulla e di nessuno. Non le forze della terra e non le forze

<sup>38</sup> **Io scrivevi** nell'*Autobiografia*, alla quale abbiamo già rimandato con note agli scritti del 22 aprile e del 10 e 13 maggio.

dell'inferno potranno nuocerti, poiché tu sei con Me.

**Quanto dici non è parola tua; è parola mia che Io metto sulle tue labbra perché tu la ridica ai sordi della terra.** Quanto fai è forza mia che Io ti do per il bene di chi muore nell'inedia dello spirito.

Non sei più la povera Maria, una debole donna, malata, sola, sconosciuta, soggetta ad insidie. Sei la mia discepola prediletta, ed Io ti giuro che anche se tutto il mondo si muovesse a farti guerra non potrebbe levarti ciò che ti ho dato, perché Io sono con te.

Hai capito bene<sup>39</sup>. **Il settentrione sono i popoli che ora invadono o tentano invadere<sup>40</sup> la terra cristiana per eccellenza: quella dove è Roma, sede della mia Chiesa.** Punizione meritata dai prevaricatori che hanno curvato il capo già segnato del mio segno, davanti agli idoli delle bugiarde potenze straniere che ora sono le prime a portare tormento.

Dolore per gli onesti è quest'ora. Ma non voluto da Me. Fate che il dolore abbia ad avere un confine. Fatelo tornando a Me.

Se le quattro forze del settentrione avessero ad allearsi contro di voi in un'orrida congiura di potenze tenebrose, la luce si spegnerebbe sul vostro suolo e il sangue dei martiri tornerebbe fresco per nuovo sangue gocciante su esso.

Molto, molto, molto occorre pregare, figlia del mio amore. Non posso più chiederti altri sacrifici di affetti poiché sei nuda come Me sulla croce. Ma se fosse possibile te ne chiederei molti altri a questo scopo. Ti aiuterò; **ma poiché ho bisogno di lacrime per acqua lustrale sull'Italia infangata**, ti avverto che renderò acerba la tua pena<sup>41</sup>, perché valga per molti lutti e **per molti perdoni di Dio all'Italia.**

Di' con Me: "Signore, per preservare l'Italia da nuove sciagure, e specie per quelle dello spirito, accetto di bere il calice del dolore. Resta con me, Signore, mentre consumo la mia Passione di piccola redentrice", ed Io resterò sempre con te sino all'ora di portarti là dove la Passione cessa e ha inizio la gloriosa risurrezione in Me.»

^^^

### 13. Predestinazione: Siamo predestinati a morire salvi o... dannati? I predestinati alla 'Grazia' ed i predestinati alla 'Gloria'.

Avrete certamente notato quante volte - nel brano valtortiano sopra riportato - ho sottolineato in grassetto la parola **'predestinati'**.

Ora, visto che qui stiamo commentando il primo argomento dei Novissimi, cioè la **Morte**, non vorrei che qualcuno pensasse che il nostro personale futuro - **quanto alla Vita o morte spirituale** - sia fin dall'inizio **predestinato da Dio** e che quindi **sia inutile darsi da fare per salvarsi**, nel qual caso davvero rischieremmo la **morte eterna**.

Non è allora male ripetere 'lezioni' già date, se questo ci può aiutare a comprendere meglio la spiritualità e la Dottrina cristiana trovando maggiori argomenti che - **attraverso una meditazione sulla morte** - ci conducano alla Vita in Cielo.

È dunque il caso - **a proposito di predestinazione** - di trascrivere qui di seguito quanto ho già avuto occasione di spiegare una volta commentando il **['Discorso della montagna'](#)**:<sup>42</sup>

<sup>39</sup> **Hai capito bene** quanto è detto in *Geremia 1, 14-16*, cui rimanda la scrittrice inserendo qui un'annotazione a matita.

<sup>40</sup> N.d.A.: Allusione alle vicende belliche in Italia della seconda guerra mondiale - Questo brano è del 1943.

<sup>41</sup> N.d.A.: M.V. era 'anima-vittima' e qui viene invitata a soffrire ancora di più in riparazione.

<sup>42</sup> Guido Landolina: **['Il Discorso della montagna'](#)** - Capp. 3.3 e 3.4 - [www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net) - Sez. Opere

^^^

3.3 Predestinazione alla Grazia e predestinazione alla Gloria. Gesù: «Alla Grazia sono predestinati tutti gli uomini indistintamente poiché lo per tutti sono morto. Alla Gloria sono predestinati quelli che rimangono fedeli almeno alla legge naturale del Bene. Alla fine dei secoli, sì, ognuno che sia vissuto da giusto avrà il suo premio...».

Sempre a proposito della Grazia - ed in particolare alla domanda che molti si fanno se siamo o meno **già destinati comunque alla salvezza o alla dannazione** - vi è un interessante Dettato di Gesù che **spiega** alla mistica Valtorta **la differenza fra predestinazione alla Grazia e predestinazione alla Gloria** (i grassetto o le sottolineature sono miei)<sup>43</sup>:

^^^

48.34

23-10-48

Dice Gesù rispondendo ad una mia interna riflessione sulla predestinazione **alla grazia e su quella alla gloria**, suscitata da una frase detta da una persona che era venuta a trovarmi:

«**Alla grazia** sono predestinati **tutti gli uomini indistintamente** poiché Io **per tutti** sono morto.

**Alla gloria** sono predestinati quelli che rimangono **fedeli almeno alla legge naturale** del Bene.

**Alla fine** dei secoli, sì, **ognuno che sia vissuto da giusto avrà il suo premio**.

E Dio **ab eterno** conosce coloro che **alla gloria** sono destinati **prima che nascessero** alla vita, ossia "**predestinati**".

Attenta però che qui sta il punto per capire la giustizia di Dio con *giustizia*.

Vi sono i predestinati, è certo. E Dio li conosce **da prima che il tempo sia per essi**.

Ma tali non sono perché Dio, con palese ingiustizia, **dia ad essi ogni mezzo** per divenire gloriosi e **impedisca con ogni mezzo** ogni insidia del demonio, del mondo e della carne a costoro.

**No. Dio dà ad essi ciò che dà a tutti. Ma essi usano con giustizia dei doni di Dio, e quindi conquistano la gloria futura ed eterna, di loro libero volere.**

**Dio sa** che giungeranno a questa gloria eterna. **Ma essi non lo sanno**, né Dio in alcun modo lo dice loro.

Gli stessi doni straordinari<sup>44</sup> **non** sono segno sicuro di gloria: **sono un mezzo più severo degli altri per saggiare lo spirito dell'uomo nelle sue volontà, virtù e fedeltà a Dio e alla sua Legge**.

Dio sa. **Gode in anticipo di sapere** che quella creatura giungerà alla gloria **così come soffre in anticipo di sapere** che quell'altra creatura giungerà volontariamente alla dannazione.

Ma in alcun modo non interviene a forzare il libero arbitrio di alcuna creatura perché essa giunga dove Dio tutti vorrebbe giungessero: al Cielo.

Certamente la rispondenza della creatura agli aiuti divini **aumenta** la sua capacità di volere. Perché Dio **tanto più si effonde** quanto più l'uomo lo ama in verità: ossia di una carità di azioni e non di parole.

<sup>43</sup> M.V.: 'Quadernetti' - 48.34 - 23.10.48 - Centro Editoriale Valtortiano

<sup>44</sup> N.d.A.: doni straordinari, quali ad esempio particolari 'carismi', come di 'guarigione', di 'profezia', etc.

E ancora: certamente **più l'uomo vive da giusto e più Dio a lui si comunica** e si manifesta: un'anticipazione di quella conoscenza di Dio che fa beati i santi del Cielo, e da questa conoscenza viene aumento di capacità di volere essere perfetti.

Ma ancora e sempre **l'uomo è libero del suo volere** e, se dopo aver già raggiunto la perfezione uno rinnegasse il bene sin lì praticato e si vendesse al Male, Dio lo lascerebbe libero di fare. **Non vi sarebbe merito se vi fosse coercizione.**

Concludendo:

Dio conosce **ab eterno** coloro che sono i futuri eterni abitanti del Cielo, **ma l'uomo di sua libera volontà deve volere giungere al Cielo** ben usando degli aiuti soprannaturali che l'Eterno Padre dà ad ogni sua creatura.

E così sino all'ultimo respiro, quali che siano i doni straordinari ricevuti e i gradi di perfezione raggiunti.

Ricordare che *nessuno è mai veramente arrivato altro che quando il suo cammino è finito*. Ossia: nessuno è certo di aver meritato la gloria **altro che quando il suo tempo è finito e iniziata l'immortalità**».

^^^

In questo brano Gesù - in merito **alla predestinazione alla Grazia** - conferma quanto aveva detto in precedenza con altre parole lo **Spirito Santo** nelle sue lezioni alla mistica, e cioè che con il Suo Sacrificio Egli ha portato la redenzione a **tutti** gli uomini indistintamente aprendo loro le porte del Paradiso, precisando però anche che alla **effettiva salvezza in Cielo, cioè alla Gloria**, sono predestinati **solo** coloro che sono rimasti **fedeli sino alla fine almeno alla Legge naturale, battezzati o non**: i non battezzati potranno tuttavia entrare in Paradiso **solamente** alla fine del mondo, dopo il Giudizio universale.

Riepilogando:

Grazie al Sacrificio redentivo di Gesù che ci ha restituito la possibilità della **Grazia**, **tutti** gli uomini hanno **potenzialmente** la grande opportunità di andare in Paradiso se osservassero **almeno** la Legge naturale dei Dieci Comandamenti incisa nell'anima infusa da Dio nel concepito.

Non è però detto che tutti gli uomini **vogliano** osservare tale legge interiore, certamente non gli impenitenti.

Dio, che vive **fuori del tempo** in un **Eterno Presente**, conosce le cose passate e future di ciascuno di noi che viviamo nel tempo e nello spazio, vale a dire che Egli conosce i nostri **futuri comportamenti**.

Egli sa dunque in anticipo - essendo Onnisciente e fuori del tempo - se noi **ci vorremo salvare o meno, ma non interviene per correggere forzatamente** la nostra autonomia decisionale.

Se Egli infatti intervenisse - ad esempio per salvarci contro la nostra volontà - noi non avremmo più alcun **merito**.

Dio non ci impedisce l'**autodannazione**, perché ciò sarebbe **una grave menomazione del nostro libero arbitrio**, e sarebbe oltretutto **una ingiustizia** nei confronti di quegli uomini che invece - **grazie ai 'loro' sforzi e buona volontà** - cercano di salvarsi con i loro mezzi.

Dio, lo ribadisco ancora a maggior chiarimento, conosce nel suo Pensiero in anticipo la sorte delle nostre anime e quindi il nostro futuro comportamento, perché - per Lui - **Passato-Presente-Futuro** non esistono.

Il Futuro è tale per noi ma è sempre un Presente per Dio. Lo stesso dicasi per il Passato.

Conoscendo quindi in anticipo il nostro **libero** comportamento, **Dio gioisce** nel sapere chi si salverà e **soffre** nel sapere chi si dannerà.

Egli ci vorrebbe infatti tutti salvi, tutti ‘figli di Dio’, perché a tutti ha dato la possibilità attraverso la Grazia di salvarsi e accedere al Paradiso, anche se non tutti vorranno mettere a frutto questo talento, il dono che Egli ci ha restituito grazie al Sacrificio del Verbo incarnato.

Pertanto se tutti sono predestinati alla Grazia e cioè alla potenziale salvezza, in virtù del Sacrificio redentivo di Gesù Cristo (predestinazione nel senso che la possibilità di ottenerla ce l’hanno tutti, in primo luogo attraverso il Sacramento del Battesimo ed il rispetto dei Dieci comandamenti ed in secondo luogo, per i non battezzati, almeno con il rispetto della Legge naturale dei Dieci comandamenti), non tutti sono invece predestinati alla Gloria e cioè alla loro effettiva salvezza in Cielo, in quanto ciò dipende dalla loro libera volontà.

Insomma, Dio sa tutto in anticipo ma l’uomo saprà se si sarà salvato o meno solamente nel momento in cui - morto il corpo - la sua anima si presenterà a Dio per essere giudicata istantaneamente in un infinitesimo di attimo della nostra più piccola unità di tempo.

A questo riguardo ricordo che il Gesù valtortiano aveva precisato in una occasione:<sup>45</sup>

^^^

«...Tornare all’Origine, presentarsi al Giudice G., non vuol dire andare in un dato luogo né esattamente andare ai piedi dell’eterno trono. Sono, queste, formule usate per aiutare il vostro pensiero. L’anima che lascia la carne che animava si trova immediatamente di fronte alla Divinità che la giudica, senza necessità di salire e presentarsi alle soglie del beato Regno. È catechismo che Dio è in Cielo, in terra e in ogni luogo. E perciò l’incontro avviene dovunque. La Divinità empie di Sé il Creato. È quindi presente in ogni luogo del Creato. **Io sono che giudico**. Ma Io inscindibile dal Padre e dallo Spirito Santo, onnipresenti in ogni luogo».

^^^

L’anima viene dunque giudicata da Dio, e destinata alla vita eterna o alla morte eterna, proprio lì dove è nell’istante della morte corporale, cioè in qualunque luogo la persona si trovi, perché Dio è... ovunque: in Cielo, in terra e in ogni luogo.

Nell’istante in cui la vita corporale cessa, inizia per l’anima quella immortale, vita destinata a completarsi con il corpo risorto, nella buona come nella cattiva sorte, nel momento del Giudizio universale.

Nessuno può essere certo in anticipo della propria salvezza, né tantomeno lo potranno sapere quelle persone - ad esempio ‘strumenti’ di vario genere o profeti - che hanno ricevuto doni straordinari da Dio, ma hanno poi sprecato il talento finendo per meritare una maggior punizione in funzione del talento più o meno grande che avevano ricevuto.

Tutto ciò significa forse che Dio si disinteressa degli uomini?

No, Egli - che ci ha posto a fianco anche un **Angelo Custode** per guidarci meglio - aiuta tutti con consigli ‘silenziosi’ (per non menomare la nostra libertà come potrebbe succedere se ‘alzasse la voce’) sussurrati alla nostra anima spirituale. E lo fa anche - e oserai dire quasi soprattutto - nei confronti di chi pecca e che quindi ha più bisogno di consigli.

Dio tuttavia ha non solo ridonato a tutti gli uomini la predestinazione alla Grazia - attraverso Gesù Cristo - ma ha aggiunto altri importanti aiuti divini come i Sette Sacramenti, atti a sorreggerci nel nostro cammino spirituale, sol che lo vogliamo.

<sup>45</sup> M.V.: ‘I Quaderni del 1945-1950’ – 28.1.47 – Centro Editoriale Valtortiano.

Pertanto quanto più l'uomo vive **da giusto** conoscendo in tal modo Dio sempre meglio, **e quanto più** si rafforza per migliorarsi ulteriormente, **tanto più da Dio riceve soccorso** in cambio della sua accertata e confermata buona volontà.

3.4 Lo Spirito Santo: «Perché *altra* è la predestinazione *alla Grazia divina*, comune *a tutti gli uomini*, e perciò concessa *gratuitamente* da Dio in misura sufficiente a salvarsi; e *altra* è la predestinazione *alla gloria* che viene data a quelli che durante la vita terrena hanno bene usato del dono della Grazia, e le sono rimasti fedeli».

L'argomento della **Grazia** - e della predestinazione alla Grazia ed alla Gloria - è davvero fondamentale e poiché - come dicevano i latini - 'repetita juvant', vorrei continuare ad approfondirlo qui di seguito attraverso una ulteriore lezione che lo **Spirito Santo** impartisce alla mistica.

Si tratta di lezioni oggettivamente 'articolate': per comprenderle meglio bisogna conoscere l'**Epistola ai Romani** redatta da San Paolo, alla quale esse sono un commento, ed avere possibilmente anche una conoscenza **della totalità** delle lezioni impartite alla mistica dallo Spirito Santo.

Determinati concetti si possono infatti comprendere meglio alla luce di una lezione precedente o susseguente.

Ciò nonostante, anche se qualcuno dei brani dello Spirito Santo qui riportati dovesse risultare un pochino 'ostico' per un lettore che non abbia particolari conoscenze di teologia, è comunque facile comprenderne il senso per via 'intuitiva', ed anche questo potrebbe essere un 'dono' dello Spirito Santo!

Ecco dunque la lezione (i grassetti sono miei): <sup>46</sup>

^^^

Ai Romani C. 7°, v. 14-25.

Dice il Dolce Ospite:

«La Legge è spirituale. Lo è anche quando vieta cose materiali.

Veramente nel Decalogo<sup>47</sup> i comandi puramente spirituali sono i primi tre.

Gli altri sette, e specie gli ultimi sei, sono divieti a peccati contro il prossimo, contro la sua vita, la sua proprietà, i suoi diritti, il suo onore. Si potrebbe allora dire che chiamare "spirituale" la Legge è giusto perché essa viene da Dio, ma non è in tutto giusto in quanto essa comanda, per due buoni terzi di essa, di non commettere atti materiali che Dio vieta di commettere.

Ma al di sopra dei dieci Comandamenti della Legge perfetta sta la perfezione della Legge, coi due comandamenti dati dal Verbo docente: «'Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente'. Questo è il massimo e primo comandamento. Il secondo è simile a questo: 'Amerai il tuo prossimo come te stesso'.

**Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge ed i profeti**<sup>48</sup>.

Nella luce della Luce, che è il Verbo, si illumina la spiritualità che è in tutta la Legge perché è data a far vivere nell'amore. Perché tutta la Legge riposa e vive per l'amore. E perché **l'amore è cosa spirituale**, quale che sia l'Ente o la creatura verso i quali si volge.

Triplice amore a Dio: amore del cuore, dell'anima, della mente; perché nell'uomo è questa piccola trinità: materia (cuore), anima (spirito), mente (ragione); e giusto è che le tre co-

<sup>46</sup> M.V.: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani' - 29.5 / 3.6.48 - Centro Editoriale Valtortiano.

<sup>47</sup> Esodo 20, 1-17; Deuteronomio 5, 1-22.

<sup>48</sup> Matteo 22, 37-40.

se create da Dio per fare un'unica creatura - l'uomo - a Dio ugualmente diano riconoscenza per l'essere che hanno avuto da Dio.

Triplice amore dunque: amore del cuore, dell'anima, della mente; perché **Adamo** peccò col cuore (concupiscenza della carne), con l'anima (concupiscenza dello spirito), con la mente (concupiscenza della ragione), uscendo dall'ordine, per abusare dei doni ricevuti da Dio, e offendendo Dio con gli stessi doni da Lui ricevuti perché l'uomo potesse somigliargli ed essergli causa di gloria.

**Con le cose che peccarono va dunque riparato il peccato, cancellata l'offesa, ristabilito l'ordine violato.**

E il Verbo si fece Carne **per fare ciò**, e per ridarvi **"la grazia e verità"** e in misura piena, traboccante, **inesauribile**.

**Con quanto peccò il primo uomo, l'Uomo-Dio ripara.**

E **insegna a voi**, con l'esempio più ancor che con la dottrina, che è perfetta ma che potreste giudicare impossibile a praticarsi, **come si ripara**.

Egli è Maestro **di fatti**, non solo di parole. E quanto Egli ha fatto **voi potete fare**.

**In ogni uomo persiste l'eredità di Adamo.**

È come nascosto in ogni carne un Adamo che può essere debole nella prova, come lo fu il primo Adamo all'origine del tempo.

**Ma Cristo è venuto perché le vostre cadute siano riparate, risarcite le vostre piaghe, restituita la Grazia vitale** quando la vostra debolezza nelle prove quotidiane vi fa morti di quella **vita soprannaturale** che il **Battesimo** vi aveva data.

**Ma Cristo è venuto per esservi Maestro e Modello** e perché voi gli siate discepoli e fratelli, non soltanto di nome e nella carne, ma in spirito e verità, imitandolo nella sua perfezione, nel suo triplice amore verso Dio.

Per questo triplice amore, Gesù fu fedele alla giustizia della carne, nonostante fosse provato e fosse libero nel suo libero arbitrio come ogni uomo.

Per questo triplice amore, Gesù fu perfetto nella giustizia dell'anima, ossia nell'ubbidienza all'antico precetto divino: "Amerai il Signore Iddio tuo"<sup>49</sup>, non sentendosi esente da questo dovere perché era Dio come il suo Eterno Generante; Uomo-Dio, vero Uomo e vero Dio non per infusione temporanea dello Spirito di Dio in una carne predestinata a tal sorte, o per unione morale di un giusto col suo Dio, ma per unione ipostatica delle due Nature, senza mutazione della natura divina perché unita a quella umana, senza alterazione della natura umana - composta di carne, mente, spirito - perché unita alla natura divina.

Per questo triplice amore, infine, Gesù fu sublime nella giustizia della mente, sottomettendo il suo intelletto perfettissimo non soltanto alla Legge divina, come deve fare ogni uomo che la conosca, ma anche ai disegni di Dio Padre per Lui e su Lui: 'Uomo', accettando ogni cosa proposta, compiendo ogni ubbidienza, sino all'estrema della morte di croce.

"Fattosi servo"<sup>50</sup> per tutta un'Umanità decaduta, Gesù ha passato il segno da Lui stesso messo agli uomini perché raggiungano l'amore perfetto, **ma non ha imposto agli uomini il sacrificio totale come termine d'amore per possedere il Cielo**, e nel secondo precetto d'amore non vi dice altro che: "Amate il vostro prossimo come amereste voi stessi".

**Egli è andato oltre**. Non si è limitato ad amare il prossimo suo come amava Se stesso, **ma lo ha amato ben più di Se stesso**, perché per dare **"bene"** a questo suo prossimo **ha sacrificato la sua vita** e l'ha consumata nel dolore e nella morte.

Ma a voi non propone tanto.

<sup>49</sup> Deuteronomio 6, 5.

<sup>50</sup> Filippesi 2, 7.

Gli basta che la grande maggioranza dei membri del suo Corpo Mistico portino la piccola croce di ogni giorno e amino il prossimo come amano se stessi.

Solo ai suoi eletti, ai suoi predestinati, Egli indica la sua Croce e la sua sorte e dice: "Amatevi come Io vi ho amato", e insiste: "Nessuno ha un amore più grande di quello di colui che dà la vita per i suoi amici", e termina: "Voi *siete* miei amici, se *farete* quello che Io comando"<sup>51</sup>.

La predestinazione non è mai separata dall'eroismo. I santi sono eroi. In questa o in quella maniera, nella maniera che Dio loro propone, la loro vita è eroica. Essi sanno ciò che fanno, sanno a cosa li conduce il fare ciò che fanno. Ma non se ne spaventano. Sanno anche che ciò che loro fanno serve a continuare la Passione di Cristo, e ad aumentare i tesori della Comunione dei Santi, a salvare il mondo dai castighi di Dio, a strappare all'Inferno tanti tiepidi e peccatori che, senza la loro immolazione, non si salverebbero dalla dannazione. Perché anche la tiepidezza, raffreddando gradatamente la carità che ogni uomo deve avere per poter vivere in Dio, conduce lentamente alla morte dell'anima come per un'inedia spirituale.

Se la predestinazione **fosse disgiunta dal volere eroico della creatura**, sarebbe cosa non giusta. E Dio non può volere cose non giuste.

Parlo qui della predestinazione alla santità, proclamata dalla giustizia della vita e dai fatti straordinari che punteggiano come stelle la vita e la via del predestinato **fedele alla sua predestinazione alla gloria**, e che continuano ad essere proclamati dai miracoli oltre la morte del predestinato.

Perché altra è la predestinazione alla Grazia divina, comune a tutti gli uomini, e perciò concessa gratuitamente da Dio in misura sufficiente a salvarsi; e altra è la predestinazione alla gloria che viene data a quelli che durante la vita terrena hanno bene usato del dono della Grazia, e le sono rimasti fedeli nonostante ogni prova di tentazione al male, o di ogni altro dono straordinario, accettato con commossa gioia, ma non preteso e non distrutto facendo di esso una stolta presunzione di essere tanto amati e tanto sicuri di possedere già la gloria, da non essere più necessario lottare e perseverare nell'eroismo per arrivarvi.

**Il quietismo**, nel quale degenerano talora i primi impulsi di uno spirito chiamato a via straordinaria, è invisibile a Dio.

E così pure la superbia e la gola spirituale: i due peccati così facili negli eletti, beneficati - e provati per confermarli nella missione o privarli di essa come indegni - da doni straordinari, i peccati di Lucifero, di Adamo, di Giuda di Keriot, che avendo moltissimo vollero *aver tutto*; che credendosi **sicuri di salvarsi** senza merito e per il solo amore da parte di Dio; che **fidando soltanto nell'infinita Bontà** senza pensare che la perfetta, divina Bontà, pur essendo infinita, **non diviene mai stoltezza e ingiustizia**; che **credendosi "dèi"** perché tanto erano stati eletti, peccarono così gravemente.

**Dio certamente sa** quali saranno coloro che rimarranno perseveranti eroicamente sino alla fine, **mentre l'uomo non sa** se sarà perseverante sino alla fine.

E anche in questo è giustizia.

**Perché se Dio volesse che nonostante il libero arbitrio dell'uomo**, molto sovente causa contraria rispetto al conseguimento della gloria - perché l'uomo difficilmente usa giustamente di questo regale dono di Dio, donato onde l'uomo, conscio del suo fine ultimo, liberamente elegga di compiere solo le azioni buone per meritare il conseguimento di quel beato fine - **ogni uomo fosse salvo, costringerebbe gli uomini a non peccare.**

<sup>51</sup> Giovanni 15, 9-17

Ma allora **verrebbe meno** al suo rispetto **per la libertà** dell'individuo, creato da Lui con tutti quei doni che lo rendono capace di distinguere il bene e il male, capace di comprendere la legge morale e la legge divina, capace di tendere al suo fine e di raggiungerlo.

E verrebbe pure a mancare per ogni singolo predestinato **la causa** della gloria: l'eroicità della vita per rimanere fedele al fine per cui fu creato e per usare, e usare santamente, dei doni gratuiti avuti da Dio, di quei doni che sono i frutti mirabili dell'Amore divino che vorrebbe la salvezza e il gaudio eterno di *ogni uomo*, ma che lascia libero l'uomo di volere il suo eterno futuro di gloria o di condanna.

**Ed è anche giustizia, questo ignorare, da parte vostra, la vostra sorte ultima.**

Perché **se voi sapeste** il vostro futuro eterno, **restereste senza il movente** che spinge i giusti ad agire **per meritare** la visione beatifica di Dio che è gaudio senza misura, e potreste cadere o in quietismo o in superbia anche transitori, ma sempre sufficienti a crearvi **più lunga espiazione e minor grado di gloria, mentre gli ingiusti** avrebbero in ciò **il movente che li spingerebbe a divenire veri satana** tanto giungerebbero ad odiare e bestemmia Dio, **odiare e nuocere al prossimo loro**, senza più alcun freno, **sapendosi già destinati all'inferno.**

No. Conoscendo la Legge e il fine a cui porta l'ubbidienza o la disubbidienza alla Legge, ma ignorando quanto solo l'onniveggenza di Dio sa, onde non manchi ai giusti lo sprone del puro amore che meriterà loro la gloria, e non manchi ai perversi, che preferiscono peccato e delitto a giustizia e amore, la libertà di seguire ciò che a loro piace - onde, nell'ora della divina condanna, non compiano l'estremo peccato contro l'Amore lanciandogli questa blasfema accusa: "Ho agito così perché Tu, da sempre, mi avevi destinato all'inferno" - ogni creatura ragionevole deve liberamente scegliere la via che le piace, ed eleggersi il fine preferito.

**La predestinazione alla gloria non è un dono gratuito concesso a tutti gli uomini, ma è una conquista, oltre che un dono,** fatta dai perseveranti nella giustizia, una conquista che si ottiene **coll'uso perfetto dei doni e aiuti di Dio e con la buona volontà** che non lascia mai inerte alcuna cosa proposta o donata da Dio, ma tutto rende attivo e tutto volge al fine santo della visione intuitiva di Dio, e al possesso gaudioso di Lui.

Alcuno obietta: "Ma allora solo coloro che sono santi al momento della morte hanno la gloria? E gli altri? Il Purgatorio è forse prigione meno dolorosa, ma sempre costringente, che separa le anime da Dio? Non sono dei predestinati al Cielo anche gli spiriti purganti?"

**Lo sono. Un giorno verrà, e sarà quello del Giudizio finale, nel quale il Purgatorio non sarà più, e i suoi abitanti passeranno al Regno di Dio.**

**E anche il Limbo non sarà più,** perché il Redentore è tale **per tutti** gli uomini che seguono la giustizia **per onorare il Dio in cui credono,** e per tendere a Lui, **così come lo conoscono, con tutte le loro forze.**

Però **quanto esilio ancora,** dopo la vita terrena, per costoro!

E quanto, per coloro che limitano il loro amare ed operare a quel minimo sufficiente a non farli morire in disgrazia di Dio, che conoscono come cattolici!

**Quanta differenza tra costoro, salvati, più che per merito loro, per i meriti infiniti del Salvatore,** per l'intercessione di Maria, per i tesori della Comunione dei Santi e le preghiere e sacrifici dei giusti, **e coloro che vollero la gloria non per egoismo ma per amore a Dio!**

**Quanta tra i primi** che, a fatica e con molte soste di languore, sussurri di malcontento, e anche smarrimenti su vie di egoismo, trascinano come una catena e un peso il loro limitatissimo amore, **e i secondi** che, veri amanti di Dio e imitatori di Gesù Cristo, "amano come

Gesù ha amato” dando anche la vita, e sempre abbracciando ogni croce, chiedendo anzi la croce come dono dei doni, per salvare la vita dell’anima al prossimo loro, anime-ostie le quali al conoscimento divino appaiono *da sempre* “amici di Gesù” perché *faranno* ciò che Egli comanda loro!

**Presente eterno:** “Siete miei amici”. Dio conosce.

**Condizionale individuale:** “Se farete”. Perché la conquista di un’amicizia richiede opere capaci di ottenere quell’amicizia. Ma l’assicurazione che tali opere vi fanno amico colui che volete tale, vi aiuta a compierle. Come tra gli uomini, così, e anche più perfettamente, tra Dio e uomini.

Gesù, quando già la lezione era più “fatto” che parola, dà l’ultima lezione ai suoi apostoli, perché raggiungano la perfezione richiesta da Gesù per chiamarli “amici”.

E quella è la perfezione richiesta da Gesù a tutti i predestinati a gloria rapida, proclamata dalla **giustizia eroica** della vita, dai fatti **straordinari** durante la vita, e dai **miracoli** dopo la morte. “Voi siete miei amici, se farete quello che Io vi comando”.

Rincuora allo sforzo futuro premiando già col presente: “siete”».

(...)

^^^

Avevo in precedenza avvisato che le Lezioni dello Spirito Santo sono alquanto ‘articolate’ e qui sopra ne avete avuto un esempio. Sono ricchissime, riflettono la sua specifica ‘Personalità’ ed offrono molti spunti alla riflessione.

Al di là degli aspetti principali della suddetta lezione - **di per sé chiari ed evidenziati come faccio io da apposite sottolineature e da grassetti** - vorrei richiamare la vostra attenzione su alcuni particolari:

1) Gesù, Uomo-Dio, nel suo voler essere ‘giusto’ non volle essere sottomesso solo alla Legge divina, come dovrebbe fare ogni uomo, ma si sottomise anche ai disegni di Dio Padre per Lui e su Lui. Dunque sottomissione totale.

2) Gesù - mentre si è accontentato di dare **una meta relativa** a noi uomini, e cioè amare il prossimo **come vorremmo essere amati noi stessi** - assegnò a Sé un traguardo ben maggiore, **quello del sacrificio totale**, non volendo limitarsi ad amare il prossimo come se stesso ma amarlo **più di se stesso**, a prezzo cioè della propria vita.

3) Non dobbiamo tuttavia spaventarci perché - nel suo amore - Gesù non pretende da noi sacrifici impossibili, non ci vuole addossare **croci speciali particolarmente pesanti** - privilegio che Egli riserva **solo alle anime-vittima** come Maria Valtorta - ma si accontenta che noi, oltre ad amare il prossimo come noi stessi, sopportiamo pazientemente **la piccola croce di ogni giorno**. Le nostre giornate sono piene di piccole croci. Potremmo imprecare, e chissà quante volte lo abbiamo fatto, specie quando abbiamo ragione, ma quale grande valore spirituale - per la Comunione dei santi - avrebbe un nostro sacrificio se dicessimo mentalmente: ‘Signore, quel che mi succede è ingiusto o comunque doloroso e non lo merito, ma io comunque lo accetto e lo offro per amore tuo e la salvezza degli altri!’

4) Con tale ‘offerta’ non è cambiata in niente la ‘croce’, ma è differente **lo spirito** con il quale la accettiamo e nel momento in cui facciamo questa piccola offerta la ‘croce’ stessa - caso strano a dirsi - diventa di colpo **meno pesante**, perché nobilitata dentro al nostro spirito dalla nostra offerta che va a favore di molti.

5) Gesù riserva invece la croce, la **vera croce**, ai suoi eletti, **ai suoi predestinati alla croce e ... alla Gloria, anzi alla Gloria più alta**, ai quali propone infatti la sua stessa

sorte: **dare la vita per amore degli altri.**

6) In questo tipo di predestinazione vi è sempre una componente di eroismo ma i 'predestinati' a questa speciale missione non se ne spaventano affatto, anzi per nulla vorrebbero rinunciare alla loro croce di vittime. Interviene infatti lo Spirito Santo che dona loro la forza ed il coraggio che infondeva ai primi martiri cristiani sbranati dalle belve nel Colosseo: essi morivano cantando inni al Signore. I romani pagani rimanevano attoniti, si chiedevano che Dio fosse mai quello per il quale essi accettavano di morire coraggiosamente e anche gioiosamente in quel modo, cominciavano a volerlo conoscere anch'essi e ... finivano in molti casi per farsi cristiani, perché non c'è niente come il Sangue dei martiri che alimenti la fede.

7) Dopo la predestinazione alla Grazia e la predestinazione alla Gloria, vi è infine **un'altra 'predestinazione' meno conosciuta, ed è quella alla Santità**: insomma quella dei santi comprovati tali da tanti segni in vita ed in particolare anche dai miracoli dopo la morte.

8) Avevamo detto che Dio lascia l'uomo libero di scegliere il proprio destino eterno fausto od infausto, **ma non ce ne fa sapere in anticipo l'esito**. Se infatti sapessimo di essere 'destinati' a salvarci verrebbe a mancarci la molla che ci spinge a far sempre meglio (a meritare quindi un maggior grado di gloria in Cielo ed a contribuire maggiormente ad arricchire il 'tesoro' della Comunione dei santi), per non parlare poi del rischio di cadere **nel quietismo** (inteso come caduta nella inattività e passività di comportamento) o **nella superbia**, incorrendo nel migliore dei casi in una più lunga espiazione in Purgatorio.

9) Se dovessimo venire a conoscenza della nostra futura dannazione - **non avendo a quel punto più niente da perdere** - potremmo essere spinti a comportarci in maniera ancora peggiore, a divenire dei veri 'satana' **ed a fare ancor più male al prossimo**.

10) **Anche quelli del Purgatorio sono predestinati alla Gloria**, cioè alla salvezza in Cielo, perché il Purgatorio è già di per sé 'salvezza', anche se destinata a 'perfezionarsi' con la dovuta espiazione e purificazione.

11) C'è tuttavia modo e modo di salvarsi: c'è chi si salva facendo il minimo necessario per non perdersi, salvato solo per i meriti del Salvatore e della Comunione dei santi - ma quanta espiazione poi in Purgatorio! - e c'è chi invece **si 'vuole' salvare per amore di Dio**. I gradi di Gloria in Cielo saranno evidentemente **diversi**.

12) Il Limbo dei non battezzati, con i 'giusti' pagani attendenti in esso, e lo stesso Purgatorio, alla fine del mondo cesseranno di esistere. Al Giudizio universale i loro 'abitanti' - già virtualmente salvi, grazie alla loro buona volontà **ed ai meriti infiniti di Gesù Cristo** - andranno tutti in Cielo.

13) Alla fine del mondo rimarranno infatti eterni solo il Paradiso e l'Inferno.

^^^

**14. Gesù: «... E infatti voi siete dei nati alla Vita del Cielo. Non è questa la Vita, questa che vivete sulla terra nella giornata mortale. Questa è soltanto formazione del vostro essere futuro di vivente eterno. L'esistenza umana è la gestazione che vi forma per darvi alla Luce. Alla Luce vera, e non alla povera luce caliginosa di questa terra.»**

Dopo questo approfondimento concernente quello che sarà il nostro 'destino' dopo la morte - in relazione a quanto avevo a suo tempo già commentato in merito ad uno specifico punto del 'Discorso della montagna' - riprendiamo ora il 'filo' del nostro precedente pensiero.

Noi, pur destinati a morire, siamo in realtà dei 'nascituri' alla vita del Cielo.

La vera vita - lo abbiamo già detto - non è quella della terra che, invece, è soltanto una 'formazione' di ciò che noi saremo nell'eternità.

La vita terrena umana è infatti come una sorta di gestazione che ha il compito di darci alla luce nella vita eterna: alla vera luce, non quella della terra.

Noi passiamo così da una fase incompiuta ad una compiuta, da una vita in uno spazio limitato alla libertà sconfinata, dalle tenebre alla luce.

**Basta** però questo a farci comprendere cosa è la morte?

No, **non basta**. Ce lo spiega molto meglio qui sotto **Gesù** (i grassetti e le sottolineature sono miei):<sup>52</sup>

^^^^

10.10.1943

Dice Gesù:

«Una delle imprudenze perniciosissime, e forse la più comune fra gli uomini, è *quella del promettere senza riflettere*. Quante promesse giurate fanno gli uomini con irriflessione prima, e con leggerezza poi vengono da essi non mantenute! E quanto male ne viene al mondo!

**Sacri voti** che non vengono osservati per negazione della creatura a quella vocazione seguita al suo primo presentarsi alla mente, scambiando per chiamata di Dio un sentimentalismo del cuore.

**Unioni matrimoniali** mutate in sacrileghe disunioni perché davanti alla realtà della convivenza il più debole e irriflessivo dei due diviene spergiuro.

**Delusioni date ad amici** che credevano alla vostra promessa. E, ciò che è più grave, turbamenti mondiali causati da imprudenze di governanti irriflessivi i quali, arbitri dei loro popoli, promettono in loro nome alleanze che poi sono un balzello di sangue per il loro popolo e per l'altrui, sia perché obbligano i sudditi a combattere per l'alleato, o sia perché, con spergiura audacia, infrangono la già stipulata alleanza, impossibile a sostenersi, e divengono nemici.

**Come può l'uomo**, dotato di un'intelligenza superiore, dono diretto di Dio, agire con così bestiale irriflessione?

**Perché in lui si è lesa o spenta del tutto la forza dello spirito col peccato che leva la Grazia.**

Guarda, Maria. Vediamo insieme l'episodio<sup>53</sup> di Erode che fa decollare il cugino e precursore mio. E vediamolo attraverso al mio modo di vedere, così diverso da quello degli uomini.

Molto, dai pulpiti delle mie chiese, si parla di questo episodio. Ma, irriflessivi come lo stesso Erode, i commentatori si fermano al "Non lecito" e non traggono dall'episodio l'altro insegnamento, così utile alle anime.

Dice Marco (cap. 6, v. 21-27) come Erode fu lo zimbello della propria irriflessione. Egli, mosso da compiacimento sensuale, aveva giurato alla giovinetta di darle tutto quanto ella gli avesse richiesto. E dice l'evangelista che, quando seppe ciò che gli si richiedeva, ne fu rattristato, poiché in fondo Erode rispettava il cugino mio del quale aveva riconosciuto la eroica santità e l'intelligenza soprannaturale, alla quale ricorreva per esser illuminato. Ma promessa data va mantenuta, specie se promessa di re, data davanti a tutta la corte. E la

<sup>52</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - 10.10.1943 - C.E.V.

<sup>53</sup> L'episodio riportato in Matteo 14, 3-12; Marco 6, 17-29.

testa del più santo fra gli uomini - perché santificato avanti la nascita dall'abbraccio<sup>54</sup> della Portatrice di Dio: la mia Madre santissima, piena di Spirito Santo - cadde per stolto giuramento di re.

**Perché Erode poté fare questo? Perché la Grazia non era più in lui.**

Satana lo teneva in grazia del peccato. E quando Satana tiene un uomo, quell'uomo è cieco e sordo alle luci e alle voci dello Spirito di Dio, il quale è l'ispiratore delle azioni degli uomini e non consiglia che azioni di giustizia e santità.

Vedete la necessità, dico "*necessità*", del vivere in grazia?

O uomini che vi affannate ad acquistare ed a conservare le ricchezze che periscono, come non vi affannate a conservare questa immensa ricchezza soprannaturale della Grazia in voi? Della Grazia che vi mantiene in contatto con Dio e vi nutre delle sue luci come nascituri nel seno di una madre, attraverso le fibre che uniscono a lei.

**E infatti voi siete dei nascituri alla Vita del Cielo. Non è questa la Vita, questa che vivete sulla terra nella giornata mortale. Questa è soltanto formazione del vostro essere futuro di vivente eterno. L'esistenza umana è la gestazione che vi forma per darvi alla Luce. Alla Luce vera, e non alla povera luce caliginosa di questa terra.**

Io vi porto in Me come madre che forma la sua creatura, vi cirondo e riparo di Me stesso, vi nutro del mio alimento per farvi nascere immortali nell'ora di quella che voi chiamate "morte", e altro non è che "passaggio".

**Passaggio da una fase incompiuta alla compiutezza**, dalla segregazione in limitato spazio alla libertà sconfinata, dalle tenebre alla Luce, dalle impedito carezze all'abbraccio assoluto dell'anima col suo Genitore. **Questo è ciò che voi chiamate "morire"**.

Voi che, col vostro orgoglioso sapere, ancora non sapete dare il giusto nome alle cose, e come fanciulli di pochi anni chiamate le cose con nomi errati.

Io vi voglio insegnare cosa è la "morte" e chi sono i "morti". Morte è separarsi da Dio come nascituro che avanti tempo si separa dall'organo materno e putrefà nell'alveo che lo espelle con dolore. Morti sono coloro che, per essere così espulsi, non differiscono dalla spoglia di un animale che si disfà al sole e alla pioggia lungo una carraia della terra, oggetto di ribrezzo a chi la vede. Questo è ciò che è "morte". Questo è ciò che è l'essere "morti".

**Il peccato** è la causa che vi separa da Dio e fa di voi una putrefacente carne corrotta, pasto di Satana che vi ha avvelenati per divorarvi, preda alla sua fame di divoratore di anime e di nemico di Dio, Creatore delle anime.

Come poteva e come può lo Spirito di Luce e Carità essere guida a Erode e ai molti Erodi che sempre sono sulla terra quando il loro peccato li rende avulsi da Dio?

In verità vi dico che **base di tutti gli errori che si commettono sulla terra è il peccato che separa l'uomo dalla Grazia.**

Vivete in Grazia se non volete errare. Allora, come pargoli sostenuti dal velo della madre, voi camminate nelle vicende della terra e non cadete nei tranelli del mondo e del padrone del mondo, che ha rinnegato il Padrone santo e vero che è Iddio.

Allora, come nascituri che si formano e crescono nel seno materno, voi raggiungete lo sviluppo completo per nascere alla Vita dei Cieli.

Allora Io, Sangue tre volte santo, circolo in voi e vi nutro di Me, tanto che il Padre mio e vostro, stringendovi al seno, non distingue più il vostro essere di figli di Adamo e vi chiama "figli". Figli come Me, il suo Verbo, perché il Sangue del Verbo è in voi e, abbracciando voi, il Padre Santo abbraccia il suo stesso Figlio, fatto uomo per darvi la Vita.

Allora l'Eterno Spirito vi saluta, all'entrata nella Vita, con i suoi bagliori di Luce, perché

<sup>54</sup> **abbraccio**, implicito nel "saluto" di cui si narra in *Luca 1, 39-45*.

riconosce in voi una parte di Sé<sup>55</sup> che torna alla Sorgente divina da cui è scaturita.

Oh! giorno santo e felice del vostro nascere al Cielo! Oh! giorno che il Dio Uno e Trino anela che venga per voi! Oh! beatitudine che ho preparata agli uomini!

Sorgete, o miei dilette!

**La vita della terra è il tempo che vi dono per crescere alla Vita vera** e, per quanto possa esser lungo e penoso, **è attimo che fugge rispetto alla mia eternità.** Eternità che vi prometto e che tengo in serbo per voi. Gioia che vi ho conquistata col mio dolore. Vivete in Me e di Me, figli che amo. La gioia che vi attende è smisurata come la gloria di Dio.»

^^^

**15. Gesù: «Sempre giusta l'ora della morte perché è data da Dio. Io solo sono il Padrone della vita e della morte e se non sono miei certi mezzi di morte, usati dall'uomo per istigazione demoniaca, sono sempre mie le sentenze di morte, date per levare un'anima da troppo tormento terreno o per impedire maggiori colpe di quell'anima».**  
**Le ragioni per cui Dio decreta la durata di una lunga o breve vita.**

Tutti i giorni, in ogni secondo, migliaia di persone muoiono in tutto il mondo: o serenamente nel loro letto - ed è il caso più 'fortunato' - oppure, come già detto, per malattie o incidenti casuali, o per fatti di cronaca nera, per non parlare di tutti i caduti nelle guerre che continuano a imperversare in tante parti del mondo senza che nessuno ne parli, infine per disastri naturali e per malattie di tipo endemico quando non pandemico.

Dunque **'Sorella Morte'**<sup>56</sup>, che ci piaccia o meno, ci accompagna instancabile senza mai distrarsi.

Come leggeremo fra poco attraverso le parole del Gesù valtortiano, **il Padrone della Morte è il Padrone della ... Vita: Dio.**

La Morte obbedisce ai Suoi comandi, anche quando pare che essa avvenga in maniera del tutto casuale o indotta da altri.

Se essa ci può dunque aprire le porte del Paradiso - come aveva detto San Francesco nel suo Cantico - è anche però vero che, come già accennato, ci può spalancare quelle dell'Inferno.

A meno che - fatti noi certi della sua ineluttabilità e del suo sempre possibile improvviso arrivo - non prendiamo per tempo i dovuti provvedimenti spirituali per trovarci, sempre come dice San Francesco nel suo Cantico, **in comunione con la Volontà di Dio.**

Cosa vuol dire però essere 'in comunione' con la Sua Volontà?

Significa amarlo, non in maniera sentimentale e sdolcinata **ma semplicemente rispettando la Legge mosaica dei Dieci comandamenti.**

Basta sforzarsi di seguirla con diligenza e al meglio delle nostre possibilità.

Nel caso poi che un uomo non conosca la Legge mosaica o lo stesso Vangelo, Dio - **che vorrebbe salvi tutti i suoi 'figli'** ('figli' in quanto le anime sono tutte create da Dio che ne è dunque il 'Padre') - ha inciso questa 'Legge' nell'anima di ogni uomo, sotto forma di **'Legge naturale'**, che non è una mera legge morale, un'etica di comportamento, ma una vera e propria 'legge spirituale' affinché anche un 'non cristiano' - come vedremo meglio in seguito - si possa salvare seguendo in **retta coscienza** il proprio 'Cuore'.

<sup>55</sup> **una parte di Sé:** N.d.R. : parte non nel significato di porzione, ma piuttosto in quello di partecipazione. Concetto già chiarito in altri scritti valtortiani. Vedi anche Quaderni 43, Dettato 23.9.43 - nota Editore

<sup>56</sup> «Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne **le tue santissime voluntati**, ka la morte secunda no 'l farrà male». (Dal Cantico delle creature di San Francesco)

Nonostante quello che abbiamo appreso fino ad ora è comunque un fatto che **noi tutti** - a meno di non essere 'santi' e quindi desiderosi di andarcene al più presto in Cielo - **continuiamo a temere la morte.**

Ci si pongono una serie di domande che vorrebbero allora delle risposte convincenti.

Abbiamo infatti ben capito che il Padrone della Vita e della Morte è Gesù, ma - dobbiamo chiederci - **chi è che ha davvero solide ragioni per temere la morte?**

Se poi il Padrone della Vita e della Morte è Gesù, quali sono i suoi criteri nel comminarla?

**Perché a taluni concede vita lunga e ad altri vita breve?**

**E ancora: perché talvolta sembra che Gesù lasci i 'peggiori' e si prenda i 'migliori'?**

Non sono certo domande che un giovane normalmente si pone, ma una persona matura almeno qualche volta dovrebbe porsele nella vita anche se non sempre saprebbe darsi una risposta convincente.

In precedenza ho fatto alcune brevi anticipazioni ad alcune possibili risposte ma vediamo ora cosa più compiutamente ci risponde **Gesù:**<sup>57</sup>

^^^

9.8.1943

Dice Gesù:

*«Temo la morte coloro che non conoscono l'amore e che non hanno la coscienza tranquilla. E sono i più!»*

Questi, quando per malattia o per età o per qualsiasi altro fatto, si sentono minacciati da morte, **si impauriscono, si affliggono, si ribellano.** Tentano anche, con tutte le forze ed i mezzi, di sfuggirla. **Inutilmente** perché quando l'ora è segnata nessuna cautela vale a stornare la morte.

*Sempre giusta l'ora della morte perché è data da Dio.*

**Io solo sono il Padrone della vita e della morte**<sup>58</sup> e se non sono miei certi mezzi di morte, usati dall'uomo per istigazione demoniaca, **sono sempre mie le sentenze di morte, date per levare un'anima da troppo tormento terreno o per impedire maggiori colpe di quell'anima.**

Ora osserva: il dono della vita, **di una lunga vita**, perché può essere dato da Me?

Per due motivi.

**Il primo:** perché quella creatura che ne fruisce è **uno spirito illuminato che ha missione di faro per altri spiriti** ancora avvolti nelle nebbie della materialità. Molti dei miei santi hanno toccato età vetuste proprio per questo. E solo Io so come anelavano invece di venire a Me.

**Secondo:** do lunga vita **per fornire il mezzo, tutti i mezzi**, ad una creatura informe per formarsi.

Studi, amicizie, incontri santi, dolori, gioie, letture, castighi di guerre o di malattie, **tutto viene da Me dato per cercare che un'anima cresca nella mia Età che non è come la vostra.**

Poiché Io voglio dire che crescere nella mia Età vuol dire crescere nella mia Sapienza, e si può essere adulti nella mia Età avendo l'età di bimbi nella vostra, o viceversa essere puerili nella mia Età avendo cent'anni nella vostra.

Io non guardo l'età della vostra carne che muore: guardo il vostro spirito, e vorrei diveniste spiriti che sanno camminare, parlare, agire sicuri e non balbettanti, traballanti e incapaci di fare come dei pargoli!

<sup>57</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - Dettato 9.8.43 - C.E.V.

<sup>58</sup> **Padrone della vita e della morte**, come in *Deuteronomio 32, 39; 1 Samuele 2, 6; 2 Re 5, 7; Sapienza 16, 13.*

**Ciò spiega perché Io dica il mio “Basta” molto svelatamente per creature che trovo adulte nella Fede, nella Carità, nella Vita.**

Un padre desidera sempre di riunirsi ai suoi figli e con che gioia, finita l’educazione o il servizio militare, non li stringe al cuore! E farà diverso il buon Padre che avete nei cieli?

**No. Quando vede che una creatura è adulta nello spirito, arde dal desiderio di prenderla con Sé,** e se per pietà del popolo, lascia talora i suoi servi sulla terra acciò siano calamita e bussola agli altri, **talora non resiste** e si dà la gioia di mettere una nuova stella in Cielo con l’anima di un santo.

Sono due attrazioni e due aspirazioni venienti da un agente unico: *l’Amore.*

L’anima, qua dove tu sei, attrae a sé Iddio, e Dio scende a trovare le sue delizie presso la creatura amante che vive di Lui.

**L’anima aspira di salire** per essere in eterno e senza veli col suo Dio.

Dio, **dal centro del suo ardore, attrae a Sé l’anima** così come il sole attira la goccia di rugiada, e aspira di averla presso di Sé, gemma chiusa nel suo triplice fuoco che dà la Beatitudine.

Le braccia alzate dell’anima incontrano le braccia tese di Dio, Maria. E quando si toccano, si sfiorano velocemente, è l’estasi sulla terra; quando si stringono durevolmente è la Beatitudine senza fine del Cielo, del mio Cielo che ho creato per voi, miei dilette, e che mi darà un sovrabbondare di gioia quando sarà colmo di tutti i miei dilette.

Che eterna giornata di gioia immisurabile la nostra, di noi che ci amiamo: Noi, *Iddio Uno e Trino; e voi, i figli di Dio!*

**Ma coloro che per sventura loro non hanno capito il mio Amore,** non mi hanno dato il loro amore, non hanno capito che un’unica scienza è utile: quella dell’Amore, **per quelli la morte è temenza. Hanno paura.** Più paura ancora hanno se sentono di avere agito poco bene o male del tutto.

La bocca menzognera dell’uomo - perché raramente la bocca dell’uomo dice la verità così bella e benedetta, la verità che Io, Figlio di Dio e Parola del Padre, vi ho insegnato<sup>59</sup> a dire sempre - la bocca menzognera dell’uomo dice, per ingannare e confortare se stesso ed ingannare gli altri: “Io ho agito e agisco bene”.

Ma la coscienza, che sta come uno specchio a due facce sotto il vostro *io* e sotto l’occhio di Dio, accusa l’uomo di non avere agito e di non agire per nulla bene come proclama.

**Quindi una grande paura li assilla: la paura del giudizio di Colui al quale i pensieri, gli atti, gli affetti dell’uomo, non sono occulti.**

Ma se mi temete tanto come Giudice, o disgraziati, perché non evitate d’avermi a Giudice? Perché non fate di Me il vostro Padre? Ma se mi temete, perché non agite secondo i miei ordini?

Non mi sapete ascoltare quando vi parlo con voce di Padre che vi guida ora per ora, con mano d’amore? Ma almeno ubbiditemi quando vi parlo con voce di Re. Sarà ubbidienza meno premiata, perché meno spontanea e dolce al mio Cuore. Ma sarà sempre ubbidienza. E perché allora non lo fate?

**La morte non si evita. Beati quelli che verranno a quell’ora con veste d’amore incontro a Colui che giunge.**

Placida come il transito del mio padre della terra, che non conobbe sussulti perché fu un giusto che nulla aveva a rimprovero nella sua vita, sarà la morte di questi. Gaudiosa come il sonno della Madre mia che chiuse gli occhi in terra su una visione d’amore, poiché d’amore fu tutta la sua vita che non conobbe peccato, e li riaprì in Cielo svegliandosi sul

<sup>59</sup> **ho insegnato**, per esempio in *Matteo 5, 37.*

Cuore di Dio, sarà la fine degli amanti.

Sai, gioia mia, come sarà bello anche per te? Stamane, quando Io-Eucarestia venivo, tu hai avuto un sussulto di estasi perché mi hai visto darti Me stesso. Ma non è nulla quello.

Un granellino di estasi gettato nel tuo cuore. *Uno solo*, per non incenerirti, perché lo hai sentito... hai creduto di morire nell'emozione. *Ma quando sarà il momento riverserò un fiume di gioia, perché non sarà più necessario mantenere la tua vita umana e andremo via insieme.*

Coraggio, ancora un poco di dolore per amore del tuo Gesù e poi il tuo Gesù abolirà per te il dolore per darti Se stesso, completamente, Se stesso, gioia senza misura.»

Infatti questa mattina ho avuto una così viva impressione che sono stata lì lì per gridare.

Perché si grida non solo di spavento o di dolore, ma anche per troppa gioia. Ho creduto che il cuore cedesse nella gioia ed io morissi così, con la particola ancora sulla lingua.

^^^

**16. In occasione della morte i dannati - che hanno già fatto la loro scelta - preferiscono a quel punto Satana ma non lo amano, anzi lo odiano, ciò nonostante lo seguono poi 'fedelmente' e, come legati a lui da un patto di ferocia, cooperano con lui alla dannazione degli altri uomini come per un feroce e sadico 'mal comune mezzo gaudio'.**

In definitiva, riflettendo su tutto quanto detto fino a questo momento, non dovremmo davvero preoccuparci troppo della morte del corpo, ma piuttosto molto di quella dello spirito, che - come ha ben spiegato Gesù - è la vera morte perché **è quella che ci separa da Dio.**

La pena dell'inferno, **dopo la resurrezione dei corpi**, non è solo 'spirituale' perché all'inferno vi si andrà - dopo il Giudizio - anche con il corpo che vi soffrirà fisicamente, perché in vita oltre che con lo spirito si era peccato anche con il corpo.

Vi è chi si domanda se coloro che finiscono all'inferno con i loro corpi risorti, avvertiranno - come nei gironi danteschi - delle pene corporali come inflitte ad un loro reale **corpo solido in carne ed ossa** oppure - avendo magari essi solo una mera 'forma' corporea in qualche modo 'evanescente' - **'percepiranno'** quelle sofferenze come se fossero inflitte ad un loro vero corpo umano in carne ed ossa.

Inutile sottillizzare, in ogni caso sempre sofferenze sono.

Stiamo parlando infatti della **'grande morte'** dove le pene sono effettive anche dal punto di vista 'materiale', ma l'aver visto la 'bellezza' e 'grandezza' di Dio nel momento del Giudizio credo possa essere avvertito come una **atroce 'mancanza'** di una Realtà meravigliosa perduta irrimediabilmente per sempre: Dio.

Dio è Vita e **dove manca Dio è Morte**: questa è la duplice verità anche se a noi - che viviamo ancora sulla terra - sfugge sia il vero senso di cosa soprannaturalmente significhi Vita sia di cosa si debba esattamente intendere per **Morte**.

**Ciò nonostante** - e lo dico per coloro che sostengono teorie come quella che un dannato, ivi compreso lo stesso Satana, non chiederebbe di meglio che di poter un giorno essere a sua volta salvato in grazia della 'Misericordia' di Dio - **sottolineo che la condanna all'inferno è definitiva, una volta per tutte, e da parte mia** credo che un dannato non accetterebbe mai di essere **successivamente** salvato perché - divenuto egli Odio allo stato puro come un satana - **odierebbe anche e soprattutto Dio** che è Amore assoluto, cioè l'Antitesi dell'Odio: l'anima dannata lo considererebbe responsabile della sua sorte e rifiuterebbe - per odio, orgoglio e superbia - persino una ipotetica Grazia che fosse proposta da Dio.

È nel momento della morte in terra che avviene il **combattimento spirituale** per eccellenza: se infatti **nei giusti - aiutati da Dio** e dai suoi Angeli - la morte è un sereno trapasso, **nei meno giusti** il demonio ha miglior gioco nel suggerire sottilmente drammatiche tentazioni.

Satana può infatti tentarci sia quando ci avviciniamo alla nostra fine in uno stato di vigile coscienza sia quando il corpo non risponde più agli stimoli sensitivi esterni, come in un caso di coma, ma ha invece al suo 'interno' lo spirito immortale che non ha ancora abbandonato il corpo.

Satana potrebbe tentare in extremis di indurci in peccato anche facendoci cadere in disperazione, inducendoci a maledire Dio per questa morte non accettata, o per renderci più difficile il pentimento per i nostri peccati.

Si dice che Dio vorrebbe salvare tutti ma non può salvare quelli che **non si vogliono salvare** ai quali basterebbe peraltro pronunciare un semplicissimo '*Signore, abbi pietà di me*'.

**Nel momento della loro morte** i dannati hanno già fatto una scelta, hanno preferito Satana. **Tuttavia non lo amano**, anche se poi lo seguono 'fedelmente' e, legati a lui da un patto di ferocia, cooperano alla dannazione degli altri uomini come per un feroce e sadico 'mal comune mezzo gaudio'.

Una volta morti i dannati sono infatti 'Odio allo stato puro', come del resto lo è il loro Capo Satana, **al punto che essi per rabbia ed invidia odiano persino quelli che in vita erano i loro cari che non vorrebbero si potessero salvare.**

Quasi per contrappasso, **nemmeno i loro cari che sono già in Cielo**, o che andranno successivamente in Cielo, **piangono troppo su chi muore da dannato.**

Ma come - vi domanderete - questi parenti 'salvati' non vivono essi nella Carità anche e soprattutto per i loro congiunti?

Non bisogna invece mai dimenticare che **in Cielo** la Carità non è mai disgiunta dalla Giustizia, ed essi - beati e ormai nella 'Luce' di Dio - capiscono tutto e '**convengono**', sia pur per dolorosa carità, che la sorte comminata da Dio a quei loro cari volutamente dannatisi è stata giusta e meritata.

Credo che sia 'umanamente' per noi sconvolgente riflettere su questo terribile aspetto **sapendo che persino coloro che ci amano o ci hanno tanto amato in vita** (che abbiamo oggi magari ancora a fianco e che noi stessi oggi amiamo - come un nostro padre o una nostra madre, una nostra moglie o un marito, un nostro fratello o sorella, per non parlare dei nostri figli) una volta in Cielo non piangerebbero per noi se non per un caritatevole dolore per quella sorte che in fin dei conti però noi stessi abbiamo proprio voluto.

Non ci si dannava infatti 'per caso', ci si dannava perché lo si è 'voluto'.

Lo stesso vale evidentemente anche per noi stessi, una volta beati, nei confronti degli altri.

Nella parabola evangelica del ricco **Epulone**<sup>60</sup> questi muore e si ritrova all'Inferno per la sua assoluta mancanza di carità in vita, in particolare anche nei confronti del povero

<sup>60</sup> Lc 16, 19-31: <sup>19</sup>C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. <sup>20</sup>Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup>bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. <sup>22</sup>Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. <sup>23</sup>Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. <sup>24</sup>Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». <sup>25</sup>Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. <sup>26</sup>**Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso:** coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». <sup>27</sup>E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, <sup>28</sup>perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». <sup>29</sup>Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». <sup>30</sup>E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». <sup>31</sup>Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

mendico **Lazzaro** che, morto in precedenza di stenti, era invece andato in Paradiso.

L'Epulone, soffrendo fra le fiamme, chiede ad Abramo che gli mandi per mezzo di Lazzaro qualche goccia d'acqua per attenuare almeno un poco la terribile **arsura** e sofferenza **fisica**. Ma la risposta di Abramo è negativa e si può sintetizzare in un 'chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato...', perché ormai con la ineluttabilità della condanna all'inferno si è creato un incolmabile **abisso** fra i due 'regni'.

L'Epulone si raccomanda allora con Abramo affinché egli **faccia apparire Lazzaro** ai suoi cinque fratelli perché essi vengano informati della sua sorte e - così ammoniti - essi possano salvarsi.

Anche per questa seconda richiesta la risposta è negativa perché - dice Abramo - se i suoi fratelli non hanno voluto credere a quanto era stato detto dai profeti, non crederanno nemmeno se ora cercasse di persuaderli uno che è risorto da morte.

Insomma, la morale è che da 'lassù' non c'è più 'carità' per quelli che sono ...'laggiù'.

Mai come in questo caso varrebbe il detto 'Chi è causa del suo mal pianga se stesso!'

**17. Il Pane eucaristico è come una Medicina che circola nel nostro 'sangue' spirituale e questo fatto ci mantiene 'sani' ed uniti a Gesù anche dopo la 'piccola morte', cioè quella del corpo. Il cibo eucaristico, assorbito abitualmente, ci preserva dalle malattie spirituali e ci salva pertanto nella grande maggioranza dei casi.**

Abbiamo dunque compreso bene quanto sia essenziale conservare la Vita al proprio spirito.

A questo riguardo non si potrà mai celebrare abbastanza l'importanza dell'Eucarestia.

Così come noi non 'vediamo' fisicamente, ad occhio nudo, il 'miracolo' della già descritta fotosintesi clorofilliana o della struttura intima di un atomo - nel quale intorno ad un nucleo composto da particelle invisibili di protoni e neutroni ruotano altrettanto invisibili elettroni come pianeti intorno ad un sole - così noi non riusciamo a 'vedere' - e nemmeno a capire - come, **in quella particella di farina consacrata, sia mai possibile che vi sia Gesù che ha assunto quelle specie.**

Rassegniamoci a non comprenderlo, in questa vita terrena, dove peraltro non riusciamo a capire nemmeno un'altra miriade di cose che riguardano il Creato e la stessa natura umana.

**La consuetudine** all'Eucarestia diventa peraltro una sorta di 'salvacondotto' **per evitare la nostra morte spirituale.**

Se i nostri cari che ci hanno preceduto l'avevano avuta in vita, possiamo allora sperare ragionevolmente di rivederli e riabbracciarli un giorno se - per quanto ci concerne - **anche noi** avremo avuto la saggezza di mantenere tale abitudine.

Il cibo eucaristico, assorbito **abitualmente**, è infatti come una sorta di 'immunizzazione' che ci preserva dalle malattie spirituali e ci salva nella grande maggioranza dei casi.<sup>61</sup>

Il Pane eucaristico è infatti come una Medicina che circola nel nostro 'sangue' spirituale e ci mantiene 'sani' ed uniti a Gesù anche dopo la 'piccola morte', cioè quella del corpo. Il Gesù valtortiano aveva una volta spiegato che ogni singola anima che vive eucaristicamente in Lui è come una 'viva cellula' del Suo Corpo mistico.

Per contro, **la 'grande morte'**, cioè la morte dell'anima, separa l'anima dal Corpo mistico e la espelle nella dannazione come se fosse appunto una cellula caduta in cancrena.

<sup>61</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - 7.10.43 - C.E.V.

**18. Gesù: «Allo spirito che si affida a Dio poco può nuocere Satana sulla terra; allo spirito che nell'agonia invoca Dio saranno risparmiati i terrori che la Bestia suscita per ultima vendetta; allo spirito che spira in Dio verrà aperto da Dio il Cuore e da morte passerà a vita eterna, santa, beata...».**

Lo spirito, 'anima' dell'anima, è dunque l'autentica gemma che è in noi, anzi nella nostra anima.

È lui il nostro 'signore' e anche se noi lo vogliamo conculcare con il nostro 'io' - cosa di cui pagheremo comunque le conseguenze - ciò non cambia il suo essere nostro 'signore'.

Nell'imminenza della nostra morte fisica dovremmo essere capaci - in uno slancio di 'abbandono' - **di affidare il nostro spirito al Signore**, come del resto fece Gesù sulla Croce dicendo: **'Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio'**.

Ecco come il Gesù che parla alla mistica le commenta un giorno questa Sua frase: <sup>62</sup>

^^^

Dice Gesù:

[...] «**Ed ora parliamo della frase da Me detta sulla croce.** Se nelle parole della Sapienza non ve ne è una di inutile riguardo allo spirito, che non sarà delle parole dette da Me Sapienza divina?

Sulla croce ho completato la mia missione di Redentore, ma anche di Maestro.

Vi ho insegnato **il perdono** perdonando ai miei uccisori e a chi mi offendeva come Dio e come morente.

Vi ho insegnato **ad aver fede** nella Misericordia concessa a chi si pente promettendo il Paradiso a **Disma**.<sup>63</sup>

Vi ho insegnato **a chi andare** per non sentirvi soli: a Maria che vi è Madre.

Vi ho insegnato **a chiedere umilmente ed a soffrire pazientemente anche delle necessità corporali chiedendo un sorso per le mie labbra.**

Vi ho insegnato **a non lamentarvi** se quel sorso è aceto e fiele... aceto e fiele, Maria, che è dato non soltanto alle labbra ma spesso al cuore che chiede di amare e riceve ripulse e offese. Ricordalo che il tuo Gesù di questa più vera mistura amarissima ne ha avuto saturo il Cuore.

Vi ho insegnato **Chi invocare nelle ore in cui il dolore si precipita su voi** e vi pare che tutti, anche Dio, vi abbiano abbandonato.

Io ero, per necessità di Redenzione, realmente abbandonato dal Padre, **ma l'ho ugualmente invocato.**

Così **bisogna fare**, o figli, **nelle ore di prova e di dolore. Se anche Dio vi pare lontano, chiamarlo lo stesso in soccorso.**

Date a Lui sempre filiale amore. **Egli vi darà i suoi doni.** Potranno **non essere** quelli che invocavate. **Saranno altri a voi più utili ancora.**

Fidatevi del Signore e Padre vostro. Egli vi ama e provvede a voi. Credete questo sempre. Dio premia **chi crede** nella sua Bontà.

Ma prima di pronunciare l'ultima parola, in cui era unita, al dolore angoscioso di quella morte, la gioia d'avervi conquistato la Vita, ho pronunciato la frase<sup>64</sup> di cui ti voglio parla-

<sup>62</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - 16.10.43 - C.E.V.

<sup>63</sup> N.d.R.: Disma, il buon ladrone sul Golgota.

<sup>64</sup> **frase**, riportata in **Luca 23, 46**. Gli altri episodi, qui evocati, della Passione e Morte hanno le loro note nel "dettato" dell'11 agosto e in quello del 7 settembre.

re: *“Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio”*.

Vedete, o figli cari, **quale valore** ha lo spirito?

Il mio ultimo pensiero va ad esso, a raccomandare esso nelle mani del Padre. Valore immisurabile del nostro vivere di uomini è lo spirito, dico “nostro”, perché chi moriva sulla croce **era vero Uomo** oltre che vero Dio, simile perciò a voi nell’umanità. L’estrema sollecitudine mia **va a questo mio spirito prossimo a liberarsi dalla carne** per tornare all’Origine da cui era venuto.

Lo spirito del Cristo non aveva bisogno di divina pietà. Era lo spirito divino e innocente del Figlio del Padre e della Immacolata. Ma Io vi ho voluto insegnare *che una sola cosa è preziosa nella vita e preziosa oltre la vita: lo spirito*. Esso deve avere tutte le vostre cure durante l’esistenza e le vostre previdenze nell’ora della morte.

Tutto quanto possedete sulla terra è cosa che muore con la carne. **Nulla vi segue nell’altra vita. Ma lo spirito resta, ma lo spirito vi precede.**

È **nesso** che si presenta al Giudice e riceve la prima sentenza.

È **nesso** che riscuoterà la carne nell’ora dell’ultimo Giudizio e la farà di nuovo viva per ascoltare il decreto che la farà beata con esso spirito o con esso maledetta.

Secoli o attimi di morte conoscerà la carne avanti la sua risurrezione, ma lo spirito non conosce che una morte e da quella non risorge.

**Guai a quegli spiriti morti che infonderanno morte alla carne che abitarono!**

La “seconda morte” che non conosce risurrezione, e che è quella che dovete temere per questo corpo che amate più dello spirito, o uomini stolti che capovolgete i valori delle cose.

Cercate di avere pietà di voi stessi, non dal punto di vista umano ma da quello soprannaturale. Pietà di ciò che non muore come carne, ma che può morire unicamente come spirito, perdendo la Luce di Dio quaggiù, la visione e il possesso di Dio nel mio Cielo.

Cercate. E poiché siete deboli per la carne che vi tenta, presa come è nella seduzione di Satana, **in vita e in morte affidate il vostro spirito al Potente**, al Santo al Misericordioso Iddio.

Quando vi ho insegnato<sup>65</sup> a dire: “Non ci indurre in tentazione ma salvaci dal male”, non vi ho forse già insegnato **ad affidare lo spirito vostro al Padre**, che vi ha creato e che non rinnega la sua paternità come voi rinnegate invece la vostra figliolanza?

Allo spirito che si affida a Dio poco può nuocere Satana sulla terra; **allo spirito che nell’agonia invoca Dio saranno risparmiati i terrori che la Bestia suscita per ultima vendetta**; allo spirito che spira in Dio verrà aperto da Dio il Cuore e da morte passerà a vita eterna, santa, beata».

^^^

**19. Perché mai Dio avrà creato la morte del corpo umano? Gesù: «Come non ha fatto la morte della carne, Dio non ha fatto la morte dello spirito. Ha anzi mandato il Risuscitatore eterno, il suo Figlio, a darvi Vita quando già eravate morti...».**

Abbiamo dunque ormai bene imparato che la 'piccola morte' è quella che ci leva dalla terra liberando il nostro spirito dalla carne, mentre la 'grande morte' è quella che - a causa del peccato - 'uccide' il nostro spirito togliendogli la Vita in Dio.

<sup>65</sup> insegnato in Matteo 6, 13; Luca 11, 4.

Perché mai - ci potremmo però domandare - Dio ha voluto creare la morte?

Risposta: **Dio ha creato tutto**, ma non ha 'creato' la morte.

La morte fisica è stata una **conseguenza** prodotta dal Peccato originale dei nostri due Progenitori, i quali ne hanno poi trasmesso l'eredità attraverso la procreazione di padre in figlio come si può trasmettere ai discendenti un virus o una malattia genetica.

A ben riflettere, il Peccato originale è stato un atto della Psiche, un atto di volontà intellettuale e pertanto in quanto tale è stato un peccato **dello spirito**.

Cercherò di esprimermi con delle **esemplificazioni**.

Persa la Grazia, e con la Grazia i doni immensi che Dio aveva dato all'uomo fra i quali l'immortalità, ecco che l'Anima-Psiche dei due Progenitori ne è risultata tarata, cioè come contagiata da un virus che - per una sorta di effetto **psicosomatico** - si è trasmesso, con la procreazione, dalla Psiche-spirito al corpo e - nel corpo - ai 'geni' dell'individuo.

Alcuni teologi fanno una distinzione fra Peccato originale 'originante', cioè quello commesso dai due Progenitori, e Peccato originale 'originato' costituito dalla conseguenze del primo sulla loro discendenza.

Quello che si trasmette di padre in figlio non è dunque il Peccato originale propriamente detto che fu solo di Adamo ed Eva ma è la '**Macchia**' costituita dagli effetti '**virali**' di quella che si può definire come una gravissima '**malattia**' contratta dai Progenitori e poi ritrasmessa alla prole, con conseguenze non solo fisiche ma anche morali e spirituali.

L'anima la possiamo identificare - sia pur in maniera generica ed approssimativa - in quello che è il nostro 'complesso psichico', fatto di conscio, inconscio, superconscio, coscienza e chissà quali altre cose.

Il Peccato della mente, cioè della Psiche che è anche spirito, è stato dunque un peccato spirituale.

Ora la Medicina psico-somatica, sviluppatasi moltissimo negli ultimi decenni, ci ha fatto meglio comprendere **le profonde interazioni** fra la Psiche e il corpo.

Un atteggiamento psichico positivo può far bene alla salute, mentre uno negativo, ad esempio una grave sindrome ansiosa, può provocare gastriti, ulcere e altri danni non esclusi effetti cancerogeni.

Per spiegarmi meglio dirò allora che per quanto attiene il corpo a seguito del Peccato originale ne è risultato scompensato il **metabolismo**, il funzionamento del sistema **endocrino** ed immunitario con quello degli **anticorpi**: da qui una progressiva debolezza degli organi vitali ed una conseguente soggezione alle malattie, all'invecchiamento **ed infine alla morte del corpo: la 'piccola morte'**, appunto.

È da allora che è cominciata una **lenta parabola discendente della salute dell'uomo** che, nei primi secoli della sua Creazione, aveva una durata **pluricentenaria** della vita come attestato dalla Genesi biblica<sup>66</sup> fino a ridursi - dopo il Diluvio universale di cui al

<sup>66</sup> Gn 5, 1-32: «Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; <sup>2</sup>maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. <sup>3</sup>Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. <sup>4</sup>Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. <sup>5</sup>L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. <sup>6</sup>Set aveva centocinquante anni quando generò Enos; <sup>7</sup>dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. <sup>8</sup>L'intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì. <sup>9</sup>Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; <sup>10</sup>Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. <sup>11</sup>L'intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì. <sup>12</sup>Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; <sup>13</sup>Kenan, dopo aver generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. <sup>14</sup>L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì. <sup>15</sup>Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; <sup>16</sup>Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. <sup>17</sup>L'intera vita di Maalalèl fu di ottocentovantacinque anni; poi morì. <sup>18</sup>Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; <sup>19</sup>Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. <sup>20</sup>L'intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì. <sup>21</sup>Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. <sup>22</sup>Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. <sup>23</sup>L'intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni.

Cap. VI della Genesi - ai livelli attuali<sup>67</sup> dove solo il progresso della Medicina contribuisce 'artificiosamente' al miglioramento della qualità e della durata della vita.

Ciò nonostante **la morte** - per quanto venga da noi temuta ed aborrita - spiritualmente parlando non è di per se stessa un gran male visto che - se ci comportiamo bene - ci consente di tornare felicemente in seno al Padre.

**Concludendo, come non è stato Dio a volere la morte della 'carne' di Adamo** che - creato in origine perfetto fisicamente, moralmente e spiritualmente per vivere con un corpo immortale - **perse questo dono** dopo aver appunto compiuto il Peccato originale, **così non è stato Dio a 'creare' la morte né della carne né dello spirito dei suoi discendenti**, morte provocata invece dalla perdita della Grazia dovuta al suddetto Peccato iniziale dei Progenitori.

Dio, al contrario - quando i tempi furono maturi - **per ridarci la Vita della Grazia** mandò sulla terra il '**Resuscitatore eterno**', come dice qui Gesù in un altro suo Dettato alla mistica:<sup>68</sup>

^^^

Dice Gesù:

[...]

«Come non ha fatto la morte della carne, Dio non ha fatto la morte dello spirito. Ha anzi mandato **il Risuscitatore eterno**, il suo Figlio, **a darvi Vita quando già eravate morti**.

Il miracolo di Lazzaro<sup>69</sup>, del giovane di Naim e della figlia di Giairo non sono gran che.

Erano degli addormentati: Io li ho destati. Grande è invece il miracolo quando di una **Maddalena**, di uno **Zaccheo**, di un **Disma**, di un **Longino**, morti nello spirito, ho fatto **dei "vivi nel Signore"**.

Esser vivi nel Signore! Non vi è cosa più grande in bellezza, in gioia, in durata in splendore, di questa. Credetelo, o figli, e cercate di esser "vivi". Vivi in Dio Uno e Trino, vivi nel Padre, vivi per l'eternità.

Voi che chiamate inferno la terra, e per quanto infernale l'abbiate resa coi vostri sistemi feroci è un paradiso rispetto alla dimora di Satana, **non date per ultima mèta l'inferno al vostro spirito**.

Dategli Dio che è Paradiso allo spirito vostro e lasciate l'inferno agli inferi, ai dannati, ai maledetti che hanno rigettato la Vita, cibo ripugnante al loro cuore di pervertiti, e accolto la morte di cui erano ben degni.

Se tutto finisse sulla terra, sarebbe ancor poco male apparire malvagi per poco tempo.

Gli uomini presto lo dimenticherebbero, perché il ricordo è come nuvola di fumo che presto dilegua. Ma la terra non è tutto. **Il tutto è altrove**. E in quel "tutto" troverete ad

<sup>24</sup>Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l'aveva preso. <sup>25</sup>Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; <sup>26</sup>Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e figlie. <sup>27</sup>L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantatré anni; poi morì. <sup>28</sup>Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio <sup>29</sup>e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». <sup>30</sup>Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentoventacinque anni e generò figli e figlie. <sup>31</sup>L'intera vita di Lamec fu di settecentoottantasette anni; poi morì. <sup>32</sup>Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet».

<sup>67</sup> Gn 6, 1-3: «<sup>1</sup>Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, <sup>2</sup>i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. <sup>3</sup>Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne **e la sua vita sarà di centoventi anni**».

<sup>68</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - 31.10.43 - C.E.V.

<sup>69</sup> **il miracolo di Lazzaro, del giovane di Naim e della figlia di Giairo**, ricordati il 14 luglio e il 28 agosto; **di una Maddalena**, che è la Maria di Magdala menzionata il 13 e 27 ottobre; **di un Zaccheo**, nel racconto di *Luca 19, 1-10*; **di un Disma**, già menzionato l'11 agosto; **di un Longino**, già menzionato il 23 aprile e il 7 settembre.

aspettarvi ciò che avete compiuto sulla terra.

*Nulla sarà senza giudizio.*

Pensatelo. E come dementi non dilapidate le sostanze che Dio vi ha dato, ma fatele fruttare **per la vostra immortalità**. Non muoiono coloro che vissero nel Signore. Quanto quaggiù fu dolore, avvilito, prova, si muterà per essi nell'al di là in premio, in trionfo, in gioia.

**Né pensate che Dio è ingiusto** nel distribuire **i beni** della terra e **la durata** della vita.

Questo è quello che pensano coloro che già sono fuori di Dio.

I viventi nel Signore, delle privazioni, delle pene, delle malattie, della precoce morte, se ne fanno una gioia, poiché **in tutte le cose vedono la mano del Padre** che li ama e che non può dare loro che cose utili e buone; quelle cose, del resto, che ha dato a Me, suo Figlio.

Essi, già proiettati fuori da questo mondo, pensano e desiderano unicamente la gloria di Dio, e Dio li rivestirà di gloria per l'eternità.

Saranno dimenticati o ricordati con orrore i malvagi; ma ai santi, ai giusti, ai figli di Dio verrà dato culto duraturo e santo, perché dei suoi dilette ha cura il Signore e non solo si cura di dar loro la gioia nel Cielo, ossia Se stesso, ma fa dare loro onore vero dagli uomini, facendo brillare come nuova stella lo spirito di un santo agli occhi e alla mente degli uomini.»

^^^

Da quanto precede abbiamo una conferma 'valtortiana' della salvezza in Cielo di **Disma**, il buon ladrone che era in croce vicino a Gesù che - si legge nei Vangeli - gli promise la salvezza in Paradiso in quello stesso giorno..., cioè dopo la Sua Morte e Redenzione, come pure viene confermata la salvezza del centurione **Longino**: quello che con la lancia dovette colpire il costato di Gesù per obbedire all'ordine di accertarsi della sua morte.

Dalle visioni dell'Opera si evince infatti che, dopo aver assistito ai 'segni' straordinari della morte di Gesù sul Calvario e in tutta Gerusalemme, Longino credette che Egli fosse veramente 'figlio di Dio' e fu uno dei primi pagani a convertirsi al nascente Cristianesimo dopo essersi recato al Cenacolo per offrire a Maria SS. e alla venerazione degli apostoli la lancia con la quale egli era stato costretto a squarciare il costato di Gesù.

Evidentemente la sua vita di cristiano dovette concludersi in maniera **cruenta**, poiché la Tradizione ed il Martirologio liturgico ci ricordano un San Longino martire.<sup>70</sup>

## 20. Le due morti e le due 'resurrezioni': la prima e la seconda.

Fino ad ora abbiamo a lungo parlato di 'piccola morte' e di 'grande morte', di 'morte prima' e 'morte seconda'. Rinfranchiamoci però ora l'animo parlando di 'resurrezione', più in particolare di 'resurrezione prima' e 'resurrezione seconda'.

È il Gesù valtortiano che lo fa:<sup>71</sup>

^^^

[...]

Dice Gesù:

<sup>70</sup> N.d.R.: 'Mille santi del giorno' di Piero Bargellini.

<sup>71</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - Dettato 22.8.43 - C.E.V.

«Prima di chiudere questo ciclo **vi è da dire delle due risurrezioni.**

**La prima ha inizio nel momento in cui l'anima si separa dal corpo e appare davanti a Me nel giudizio singolo.** Ma non è che risurrezione parziale.

Più che risurrezione si potrebbe dire: **liberazione dello spirito dall'involucro della carne e attesa dello spirito di ricongiungersi alla carne per ricostruire il tempio vivo**, creato dal Padre, il tempio dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio.

Un'opera mancante di una parte è incompleta e perciò imperfetta.

**L'opera-uomo, perfetta nella creazione sua, è incompleta e imperfetta se non è riunita nelle diverse sue parti.**

Destinati al Regno luminoso o al soggiorno tenebroso, gli uomini devono essere in eterno in questi con la loro perfezione **di carne e spirito.**

Perciò si parla<sup>72</sup> di *prima* e di *seconda* risurrezione.

Però osserva. Colui che ha ucciso il suo spirito con vita terrena di peccato viene a Me, **nel giudizio particolare**, con uno spirito già morto.

**La risurrezione finale farà sì che la sua carne riprenda il peso dello spirito morto per morire con esso totalmente.** Mentre colui che ha vinto la carne nella vita terrena viene a Me, nel giudizio particolare, con uno spirito *vivo* che, entrando nel Paradiso, aumenta il suo *vivere*.

**Anche i purganti sono dei "vivi".** Malati, ma vivi. Conseguita la guarigione nell'espiazione, entreranno nel luogo che è Vita.

**Nella risurrezione finale il loro spirito vivo** della Vita mia, alla quale saranno indissolubilmente uniti, **riprenderà la carne per renderla gloriosa e vivere con essa totalmente così come Io con essa vivo.**

**Ecco perché si parla di morte prima e seconda e, di conseguenza, di risurrezione prima e seconda.**

A questo eterno possesso della Luce - poiché nel Paradiso possedete Dio, e Dio è Luce - l'uomo ci deve giungere **per volontà propria, come per volontà propria ha voluto perdere la Luce e il Paradiso.**

Io vi do gli aiuti, **ma la volontà deve essere vostra.**

Io sono fedele. **Vi ho creato liberi e liberi vi lascio.** E se pensate come è degno di ammirazione questo rispetto di Dio per la volontà libera dell'uomo, potete capire **come sarebbe doveroso per voi non abusarne, compiendo con essa del male** e doveroso avere per il Signore Iddio vostro rispetto, riconoscenza e amore.

A quelli che non hanno prevaricato, Io dico: "La vostra dimora in Cielo è pronta, ed Io ardo che voi siate nella mia Beatitudine"».

^^^

**21. Le morti improvvise. Anche con tanti peccati veniali sulla coscienza si può arrivare a morire di peccato mortale.**

Pochi prendono veramente in considerazione la possibilità di una propria 'morte improvvisa'.<sup>73</sup>

O meglio, la si prende in considerazione ma in maniera del tutto astratta e quasi mai applicata a se stessi.

<sup>72</sup> **si parla**, in *Apocalisse 20*.

<sup>73</sup> M.V.: *I Quaderni del 1943* - 13.10.43 - C.E.V.

Eppure la morte 'improvvisa' è frequentissima: per eventi bellici, per incidenti stradali o sul lavoro, per infarti fulminanti o molte altre cause ancora, non escludendo la morte **nel sonno** di cui nessun giornale mai parla, tanto è 'normale'.

Sentendo parlare di qualcuno che è morto nel sonno, quante volte non si sente poi dire: «*Eh, sì..., è morto serenamente nel sonno... Non se ne è neanche accorto. Che bello morire così! Beato lui!*».

Che incoscienza, che ignoranza, ragionare così. Questa è la morte più pericolosa perché ci ghermisce all'improvviso quando meno ne siamo spiritualmente preparati.

L'uomo, infatti, non è quasi mai 'preparato' a sufficienza.

**Sovente** - a causa del sistema di vita e di pensiero della società moderna che hanno fatto 'dimenticare' la valenza dei Dieci comandamenti, avendo per di più anche noi perso il senso del peccato - **si vive in perenne stato di peccato mortale, o quasi.**

L'uomo oggi nuota nel peccato come un pesce nell'acqua.

Nel caso di **una morte improvvisa - con sulla coscienza dei peccati mortali che rendono lo spirito 'morto'** - si va alla dannazione.

Nella morte improvvisa l'uomo non ha infatti nemmeno quell'attimo materiale di tempo per poter eventualmente dire quel **'Mio Dio...!'** che lo salverebbe.

Quando un uomo non è proprio in peccato mortale - pur credendosi una 'perla d'uomo' perché, come dice lui, 'non ha mai ammazzato nessuno'... - in realtà potrebbe essere sommerso da una valanga di peccati veniali.

Questi si sono magari accumulati - sottovalutati, dimenticati e mai confessati - in anni e anni.

**Se anche sono peccati che di per se stessi non sarebbero singolarmente 'mortali', come non lo sono i singoli fiocchi leggeri di neve che ci si adagiano addosso dal cielo, lo possono diventare quando sono troppi al punto di schiacciare e soffocare l'anima dell'uomo come sotto il peso di una slavina.**

L'uomo sommerso dai peccati veniali **perde infatti ogni lucidità spirituale** come se fosse intossicato da dosi sempre più massicce di droga, e finisce quasi senza accorgersene per compiere poi **gradualmente** anche quelli mortali.

Chi ha per esempio acquisito l'abitudine fin dall'infanzia a dire piccole bugie - finanche quelle, come suol dirsi a propria giustificazione, dette 'a fin di bene' - è suscettibile di dirne poco alla volta **sempre di più grosse** per giungere talora **alle menzogne** che diffamano e **tolgono l'onore al prossimo**, peccato mortale **di omicidio spirituale**, e finanche **allo spergiuro** chiamando **spudoratamente Dio** a testimone e **garante mallevadore** delle menzogne stesse.

Ecco la necessità **spirituale** - non solo per una corretta educazione e quale buona norma di comportamento sociale e morale - di insegnare **l'importanza della sincerità** ai bimbi, finché essi 'assorbono' i nostri insegnamenti - ma anche di confessarsi bene con una certa frequenza, 'approfittando' **delle indulgenze plenarie** che la Chiesa ci offre in circostanze particolari, alle quali però raramente prestiamo attenzione o interesse perché tanto - pensiamo - 'c'è sempre tempo...!'.  
 Quanti - dopo la morte, nel presentarsi a Gesù nel Giudizio particolare - non si sentiranno rimproverare di non aver voluto approfittare non solo del Sacramento della Confessione ma nemmeno di queste Indulgenze promesse dalla Chiesa, promesse che Egli onora con una propria firma in bianco?

Nei secoli passati alcune indulgenze plenarie erano state talvolta concesse dalla Chiesa gerarchica per rimpinguare le proprie 'casse' come avevano accusato cinquecento anni fa i Luterani scismatici.

Potrà essere stato anche vero, ma quelle indulgenze sono comunque 'valide' perché per Dio è più importante non deludere la **'buona fede'** di chi 'crede' nelle promesse della Chiesa.

Dio guarda infatti alla fede dell'uomo, mentre - quanto agli 'uomini di chiesa' che le dovessero avere introdotte strumentalmente **per un peccato di simonia**<sup>74</sup> - costoro verranno un giorno da Lui chiamati a risponderne severamente.

## 22. Parliamo di morte per eutanasia: atto di arbitrio contro i diritti di Dio.

La morte - se non altro per un nostro 'spirito di conservazione' e di paura - ci fa umanamente orrore. Ancor più quando è accompagnata da sofferenze, anche terribili.

**Lamentarsene con Dio non è peccato**<sup>75</sup>, perché Dio comprende. Anzi sono sofferenze che se sopportate senza perdere la fede nel Signore, ma piuttosto abbandonandoci alla Sua Volontà, **ci agevolano la conquista del Cielo.**

Oggi si parla molto di quella che eufemisticamente viene chiamata '**dolce morte**', cioè **l'eutanasia.**

In realtà non è affatto 'dolce'. Essa è un grave peccato perché - per chi vuole procurarsi questa morte per sé - **è un omicidio di se stessi.** Noi non siamo liberi di farlo perché **non è vero che la vita è 'nostra'** e che noi ne siamo 'padroni'.

Noi siamo potenzialmente dei 'figli' di Dio destinati a ricongiungerci con Lui in Cielo.

È Dio che con lo spirito a Sua immagine e somiglianza ci ha dato la Vita e dunque **solo Dio** - che, in quanto Creatore, ne è anche Padrone - **può toglierla.**

La morte per eutanasia diventa quindi **un atto di arbitrio**, una usurpazione dei diritti di Dio il quale può avere molte ragioni spirituali per lasciar soffrire una determinata persona o **per lasciarle ad esempio espiare in vita certi suoi peccati** salvandone l'anima oppure **per utilizzare quelle sofferenze espiatorie a beneficio e salvezza altrui**, sempre nell'ambito della **Comunione dei Santi**, magari a favore dei suoi stessi cari che ne avessero bisogno per salvarsi.

Umanamente si può forse comprendere la auto-decisione di una persona che soffre in maniera insopportabile, e ciò in quanto la sua capacità di giudizio potrebbe essere offuscata dal dolore o anche dall'ignoranza in materia di fede.

**È però gravissima la responsabilità di coloro che ne fanno scientemente una questione ideologica per 'indurre' all'eutanasia, affermando così il proprio auto-giudizio rispetto a quello di Dio** e - caso ancora più grave - si prestano a farsi propagandisti e promotori della diffusione nella società **di una cultura di morte**, come coloro che - sempre in nome della 'libertà individuale' promuovono il '**diritto all'aborto**' senza pensare che così facendo la prima ad 'abortire' sarà la loro anima.

Ancora più grave, anzi gravissimo, è poi il fatto **di procurare la morte per eutanasia a dei bambini malati** che non hanno nemmeno la possibilità di un corretto e consapevole discernimento, per non parlare di quando questa cultura di morte viene introdotta **con leggi di stato che la 'legalizzano'** dando così l'impressione che - essendo stabilita per legge, come ad esempio lo è in molti paesi il diritto all'aborto - essa sia una cosa del tutto 'normale' e, appunto, 'legittima', addormentando lo spirito critico della coscienza e imprimendo così un impulso a questa pratica letale.

A ben vedere, la mentalità con la quale si dice - per un malinteso senso di 'carità' - che è meglio non continuare a far soffrire un bambino gravemente ammalato, è in fondo la stessa mentalità **eugenetica - per non dire addirittura 'eugenismo'** - con la quale per le donne in gravidanza si promuovono spesso indagini prenatali con amniocentesi per sopprimere all'occorrenza un feto, cioè in realtà un bimbo dotato di anima spirituale, che mostri o anche faccia solo supporre ancor prima di nascere l'esistenza di difetti fisici

<sup>74</sup> N.d.A.: Simonia. Compravendita di beni sacri spirituali e anche peccato di chi ne fa commercio.

<sup>75</sup> M.V.: *'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani'* - 18.5.1950 - C.E.V.

o di malattie genetiche.

Si dice che nella città di Sparta dell'antica Grecia non solo adulti ma anche bambini nati malati o deformati venissero abbandonati sul monte **Taigeto**, destinati a soccombere per fame, intemperie e fiere.

Oggi siamo tornati indietro di 3000 anni. Gli spartani avevano però almeno la giustificazione di non essere cristiani e di non sapere di avere un'anima immortale appartenente a Dio.

### 23. Può anche la Chiesa morire?

Avevamo detto fin dall'inizio che si può morire - oltre che di vecchiaia e normali malattie - di guerre, pestilenze, epidemie e catastrofi naturali di ogni tipo come terremoti e alluvioni.

In tali casi la 'piccola morte' (cioè quella fisica) coglie improvvisa buoni e cattivi.<sup>76</sup>

Tuttavia se per i 'cattivi' **la malasorte è segnata**, per i buoni che così ingiustamente hanno perso anzitempo la vita - pensate ad esempio anche ai bambini - **vi è la 'consolazione' della certezza della salvezza eterna**, salvezza che non è detto che ci sarebbe stata se la loro vita fosse continuata.

I bimbi morti anzitempo, **'spiritualmente parlando'**, sono dei 'piccoli ladri del Paradiso'.

È troppo ovvio che, umanamente parlando, non si possa dire una cosa del genere a consolazione dei loro genitori immersi nel dolore e che anzi potrebbero rimproverare proprio a Dio quella morte prematura pensando che Egli **'non avrebbe dovuto permettere'**.

Parlando poi ancora di morte parrebbe strano parlare anche di **'morte della Chiesa'**, che in fin dei conti è un 'ente' astratto e quindi non sarebbe soggetta alla morte.

Gesù - racconta Matteo nel suo Vangelo<sup>77</sup> - chiese un giorno agli apostoli cosa dicesse la gente di lui, e quelli risposero chi in un modo e chi nell'altro.

Poi Egli si rivolse agli apostoli chiedendo invece cosa 'essi' pensassero di lui, e Pietro proruppe in un grido: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*». E Gesù a lui: «*Beato te Simone, figlio di Giona, perché non la carne né il sangue ti ha rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io dico a te, che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno mai prevarranno su di essa*».

Questo ci può far pensare che **la Chiesa non possa 'morire'**. Ma quale sarebbe la 'Chiesa' contro la quale le porte dell'inferno mai prevarranno?

Forse quella degli 'uomini di chiesa', cioè **l'istituzione gerarchica**, oppure la **'Chiesa dei credenti'**, intesa come **Corpo Mistico** il cui Capo è Gesù Cristo?

Non sono un teologo ma andando per logica - fede a parte - direi che **almeno** la 'Persona Mistica', chiamata anche **Corpo Mistico** composto dai fedeli seguaci di Gesù, **risulterà sempre vincitrice sulle porte dell'inferno** proprio perché è una realtà non materiale ma 'spirituale' e perché ha Gesù Cristo-Dio come suo 'Capo'.

La Chiesa cattolica già in passato è sembrata tuttavia letteralmente 'morire' in occasione di tremende persecuzioni o di eresie devastanti.

Ad esempio l'eresia del tutto generalizzata - fino a coinvolgere un Pontefice - **dell'Arianesimo** nel terzo secolo d.C. che sosteneva la **'non piena natura divina di Gesù'** mimando la sostanza stessa del Cristianesimo, e poi - poco più di un millennio dopo - **la scissione 'protestante'** che aveva davvero fatto temere a quel tempo che la Chiesa di

<sup>76</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - 29.10.1943 - C.E.V.

<sup>77</sup> Mt 16, 13-18.

Roma fosse davvero ormai 'finita'.

**Ancor più in futuro la Chiesa sembrerà morire** a causa della generale **grande apostasia** profetizzata da molti santi e mistici, come pure annunciata in apparizioni e rivelazioni private riconosciute dalla Chiesa stessa.

Di ciò si parla anche **nell'Apocalisse** di San Giovanni in relazione al **futuro Regno dell'Anticristo**.

Qui davvero la Chiesa sembrerà morire in senso materiale e spirituale..., ma non sarà che una morte apparente.

In questo pur breve 'regno' anticristiano la Chiesa verrà infatti dilaniata da tremende divisioni interne e persecuzioni esterne tali da far temere davvero la sua sparizione.

Essa - dicono le profezie - dovrà subire una sua 'Passione' poiché la Chiesa, intesa in senso collettivo, dovrà purificarsi dalle sue colpe subendo misticamente su di sé la sorte e le sofferenze patite a suo tempo dal suo Capo mistico Gesù, poiché 'nessuno è da più del suo Maestro'.

La Chiesa - dopo la sconfitta del 'Figlio della perdizione' di cui si parla anche in Apocalisse - 'risorgerà' in terra dalla sua morte apparente molto più bella, così come in terra è a suo tempo risorto molto più bello il Gesù glorificato.<sup>78</sup>

Sarà finalmente quello il momento del **Trionfo del Cuore Immacolato di Maria e di Gesù nel corso della Storia**, con la realizzazione finalmente del 'Regno di Dio' in terra, **nel cuore degli uomini**.

È il Regno che Gesù ci ha insegnato ad invocare in quella preghiera del '**Padre nostro**' che i fedeli recitano spesso piuttosto distrattamente senza riflettere sul suo significato esatto: **regno in terra**, 'figura' di quello futuro in Cielo.

## 24. Non voglio morire!

La morte è sempre una cosa tremenda sia per la sofferenza fisica che per quella morale e spirituale che ne consegue.

Anche questa situazione dolorosa è però - spiritualmente parlando - 'giusta' perché essa rappresenta l'ultima possibilità di espiazione in vita offertaci da Dio per quanto di grave abbiamo fatto in terra.<sup>79</sup>

Dio, nel comminare un destino di morte fisica ai due Progenitori dopo il Peccato originale, ha compiuto un atto di Giustizia quanto alla loro Colpa ma nel contempo uno di Misericordia offrendo, con quest'ultima espiazione, ad essi ed a noi una maggiore opportunità di salvezza.

Triste il morire pensando al mondo che si lascia e che ci appare in quel momento molto bello, per quanto per tanti altri aspetti esso possa essere stato invece tremendo.

**La paura di disintegrarci nel nulla**, quella di rimanere dopo po' di tempo solo uno sbiadito ricordo persino per i nostri famigliari più cari, quella di essere anzi del tutto dimenticati già dalla generazione successiva, la paura inoltre di lasciare i nostri affari ai quali eravamo tanto attaccati al punto di farne degli 'dei' ai quali dedicare tutto il nostro tempo sottraendolo alla famiglia, la paura del distacco dai nostri beni materiali che abbiamo tanto amato, e così via.

E poi, altra paura: 'Se si disintegrerà nel nulla oltre che il corpo anche la nostra anima (che però dubitiamo spesso che esista), che ne sarà allora di noi, del nostro 'io', dei nostri ricordi, dei nostri affetti?'

E se invece l'anima esistesse e pure l'Aldilà? E se l'Inferno non fosse una fantasia?

<sup>78</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - 21.8.1943 - C.E.V.

<sup>79</sup> M.V.: 'I Quaderni del '1945-1950' - 14.7.1946 - C.E.V.

Quante domande!

**Ed ecco la nostra paura: non voglio morire!**

È l'urlo strozzato che potremmo gridare all'indirizzo di Dio ma che ci è messo in bocca da Satana che spera che quell'ultimo grido di maledizione ci rimanga nella strozza mentre lui ci ghermisce ghignando e ci porta all'Inferno.

No, bisogna imparare ad 'allenarci' per tempo all'idea di morire, abituandoci gradatamente all'idea di abbandonarci fiduciosi a Dio sapendo che Lui - **proprio in virtù di questo nostro abbandono alla Sua sapiente e divina Volontà** - 'organizzerà' il tutto nel migliore dei modi, molto meglio di quanto noi avevamo temuto: **è questa la vera 'dolce morte', è questa la vera 'eutanasia'!**

Una morte nel Signore diventa garanzia di salvezza in Cielo, la rassegnazione alla volontà di Dio diventa una sorta di indulgenza plenaria, una morte nel Signore si traduce in un trapasso sereno con Gesù il quale di lì a breve ci dovrà giudicare ma che - grazie al nostro abbandono - ci tiene fra le braccia, per non dire sul cuore.

**25. Morte di Maria SS. o... 'Transito'? Maria SS.: «lo morii? Sì, se si vuol chiamare morte la separazione della parte eletta dello spirito dal corpo. No, se per morte si intende la separazione dell'anima vivificante dal corpo, la corruzione della materia non più vivificata dall'anima e, prima, la lugubrità del sepolcro e, per prima tra tutte queste cose, lo spasimo della morte».**

Una vita condotta nel peccato facilita di molto la 'grande morte' dello spirito, perché la mancanza di fede e della Grazia indebolisce l'uomo e gli toglie gli anticorpi spirituali che potrebbero salvarlo.

Abbiamo detto che **la vera morte è quella dell'anima**, ma quanto alla morte e alla nostra sopravvivenza dopo la morte vi è un argomento molto interessante che vorrei **ulteriormente approfondire** sotto un profilo diverso da quelli fino ad ora presi in considerazione, e cioè in cosa consista **la differenza fra la separazione dell'anima dal corpo per la morte e la momentanea separazione dello spirito dal corpo ed anima, ad esempio per un'estasi od un 'rapimento'**.

Vorrei pure tornare - per una miglior comprensione - **sulla differenza fra l'anima animale dell'uomo** trasmessa con la procreazione da parte dei suoi genitori e **l'anima dell'anima, vale a dire lo spirito immortale**, infuso da Dio all'atto del concepimento da parte dei genitori.

Ed è Azaria, l'Angelo Custode di Maria Valtorta, che lo spiega a lei ed a noi.<sup>80</sup>

^^^^

Il mio Angelo Custode mi spiega **la differenza che è fra separazione dell'anima dal corpo per la morte, e momentanea separazione dello spirito dal corpo ed anima per l'estasi o il rapimento.**

Mi dice che, mentre **il distacco dell'anima dal corpo provoca morte**, la contemplazione estatica, **ossia la temporanea orazione dello spirito fuor dalle barriere dei sensi e della materia, non provoca morte**. E questo perché l'anima **non si stacca**, ma con la sua parte migliore si immerge nei fuochi della contemplazione.

Per farmi capire meglio questa cosa, mi fa meditare che tutti gli uomini, finché sono in vita, hanno in sé l'anima (morta o viva che sia per peccato o per giustizia), ma solo i grandi amanti di Dio raggiungono la contemplazione vera.

<sup>80</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1950' - 11.5.48 - C.E.V.

Questo sta a dimostrare che l'anima conservante l'esistenza sinché è unita al corpo - e in questa particolarità in tutti gli uomini uguale - **ha in sé una parte eletta: l'anima dell'anima**, dirò così, che col disamore a Dio e alla sua Legge, e anche con la tiepidezza e i peccati veniali, perde la grazia di poter contemplare e conoscere, quanto lo può creatura e a seconda della perfezione raggiunta, Dio e gli eterni veri.

Questa spiegazione angelica l'ho avuta perché, dicendo il S. Rosario, meditavo sul 4° mistero glorioso, e perciò sulle parole di Maria Ss. del 12 aprile e a quelle dello Spirito Santo del 2 febbraio.

^^^

Dopo aver tanto parlato di 'anima', 'morte dell'anima', 'piccola e grande morte' e di aver sentito Azaria parlare della separazione dell'anima dal corpo per la morte e della momentanea separazione dello spirito dal corpo ed anima per l'estasi o il rapimento, perché non parlare di una 'morte' estremamente particolare, tanto particolare da essere chiamata 'Transito' più che morte propriamente detta?

Non sto qui a raccontarvi se non per sommi capi le circostanze - in base alle visioni dell'Opera valtortiana - in cui avvenne il **'transito' di Maria SS.**, comunque con modalità del tutto straordinarie.

Quante volte non abbiamo sentito parlare della morte di Maria SS., sentendola chiamare anche 'Transito' ma non capendone il significato?

Quanti **'morirebbero'** - scusate il gioco di parole - dalla voglia di saperlo?

Ecco l'importanza delle verità rivelate dalla Tradizione e dai primi Padri della Chiesa grazie alle conoscenze tramandate loro dagli apostoli.

I Vangeli non parlano della 'morte' di Maria SS., come non parlano nemmeno di tante altre cose che invece gli apostoli sapevano e trasmettevano oralmente ai loro discepoli.

Lo stesso San Giovanni ce lo conferma (Gv 21, 24-25) quando- chiudendo le ultime righe del suo Vangelo afferma di sé: *'È lui il discepolo che attesta queste cose e le ha scritte e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace. Ci sono molte altre cose fatte da Gesù, le quali, se fossero scritte ad una ad una, non so se il mondo stesso potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere'.*

Quest'ultima affermazione è una iperbole ma la visione che ci descriverà qui di seguito Maria Valtorta è certamente una di quelle tante cose non scritte nei Vangeli ma che Giovanni - che ne è stato testimone diretto avendo vissuto molti anni con Maria - **non può non aver raccontato agli altri apostoli e questi ai loro discepoli** e così via, alimentando fin dall'inizio la 'Tradizione' di un avvenimento che sarebbe stato in seguito codificato canonicamente nel Dogma del Transito/Assunzione di Maria al Cielo **in anima e corpo**.

Premetto che - sempre secondo le visioni dell'Opera valtortiana - dopo l'Ascensione al Cielo di Gesù, Maria SS. si era ritirata a vivere insieme a Giovanni, al quale Gesù da sopra la Croce l'aveva affidata, in una casetta sul Monte degli olivi, vicino al punto in cui Gesù aveva lasciato la terra per ascendere al Cielo di fronte ad una gran moltitudine di discepoli, come raccontano gli Atti degli apostoli.<sup>81</sup>

<sup>81</sup> La Bibbia, Atti degli apostoli: 1, 3-12: «<sup>3</sup>Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti **il regno di Dio**. <sup>4</sup>Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: <sup>5</sup>Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». <sup>6</sup>Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, **è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?**». <sup>7</sup>Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere **tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere**, <sup>8</sup>ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, **e di me sarete testimoni** a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria **e fino ai confini della terra**».

La casetta le era stata generosamente messa a disposizione dal ricchissimo e potente Lazzaro che ne era proprietario come di molti altri terreni attigui fra Gerusalemme e Betania, un Lazzaro che molto di più di quanto dicano i Vangeli canonici era stato da sempre il benefattore e protettore 'politico' di Gesù rispetto ai suoi nemici, insieme alle sue due sorelle **Maria Maddalena e Marta**: oggi entrambe Sante della Chiesa.

Maria SS., sentendosi presa da uno strano languore e capendo che era giunta la Sua ora di ritornare finalmente dal Suo Gesù, si era stesa sul suo lettuccio addormentandosi **in un'ultima estasi** - più o meno come quella sopra spiegata dall'Angelo Azaria. Però per un miracolo inverso a quello descritto era stato il suo solo Spirito a lasciare il Suo Corpo e andarsene in Paradiso, mentre l'anima vivificante era rimasta ancora sulla terra mantenendo il Suo corpo esanime, ma fresco e profumato come se fosse ancora vivo.

L'apostolo Giovanni - esausto per averla a lungo vegliata in quello stato che **non era la morte abituale, ma non era più neppure vita** - colto infine dalla stanchezza si era addormentato su uno sgabello.

Ecco però che - **mentre lui dorme** - si scoperchia il tetto della casetta e da lì scendono in volo molti angeli che sollevano fisicamente **di peso Maria SS.** dal suo giaciglio di dormizione e volando **la trasportano in alto**, su-su, sempre più su nel Cielo.

Giovanni viene svegliato all'improvviso **da un suono armonico**, un'armonia celeste che emanava dagli angeli, e **dal soffio dell'aria** che - entrando in casa dal tetto scoperchiato da dove gli angeli erano però già usciti portandosi via **il corpo addormentato** di Maria - aveva spento la lucerna e chiuso con un forte colpo la porta aperta.

Giovanni riuscirà ancora a vederla, sempre più su, sempre più in alto, sorretta sempre dagli angeli, troppo tardi per cercare magari di impedirlo e troppo bella però quella visione **concessagli dal Padreterno per sua consolazione e speranza futura**.

Dio - che tutto può - concederà infatti subito dopo a Giovanni, nuovo 'figlio' in terra della 'Diletta', la ulteriore consolazione di un ultimo miracolo: **il dono della visione del risveglio di Maria durante l'ascesa dell'Assunzione**.

**Lo spirito di Maria che aveva lasciato per sempre la Terra, tornerà a splendere nel centro dell'anima di Maria riportandola in vita: non una semplice risurrezione, ma una glorificazione come quella del Figlio Suo.**

Gesù scendendo veloce dal Cielo si stringerà fisicamente al cuore la sua Mamma per poi continuare a salire insieme a Lei verso le profondità celesti da dove Egli era venuto.

Per quanto concerne il 'Transito' di Maria SS., mi terrò tuttavia saldamente ancorato a quanto ci insegna **non la teologia d'assalto** (*quella cioè di certi 'teologi-sociologi cattolici' che accusano spregiativamente di 'madonnismo' la venerazione di Maria, come pure la teologia modernista e 'demitizzante' tanto in voga oggi anche in certe alte gerarchie cattoliche di cardinali e vescovi alla 'Bultmann' che - avendo perso la fede - reputano razionalmente 'incredibile' questo 'Transito'*), bensì la sana e bimillenaria Tradizione della Chiesa alla quale si sono attenuti Apostoli e Santi nel corso della Storia fino ad oggi.

Dal 'Dizionario del Cristianesimo' di Padre Enrico Zoffoli, alla voce 'Assunzione di Maria SS.MA', leggo pertanto:

^^^

Transito prodigioso della Vergine da questa vita a quella beata dell'eternità **in anima e corpo**.  
**Dogma** di 'fede-cattolica', definito da Pio XII nel 1950, fondato sulla divina maternità di Maria,

<sup>9</sup>Detto questo, **mentre lo guardavano, fu elevato in alto** e una nube lo sottrasse ai loro occhi. <sup>10</sup>Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro <sup>11</sup>e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

partecipe più di ogni altra creatura umana al mistero della Passione Redentrice, meritevole della stessa gloria del Figlio crocifisso e risorto...

^^^

Il fatto che Maria sia stata assunta in **anima e corpo** è dunque stato quantomeno stabilito per **Dogma**, e ciò - almeno in un vero credente - non dovrebbe dunque lasciare dubbi a meno di non voler mettere in discussione il principio dell'assoluta infallibilità dei Dogmi fondanti la Dottrina della Chiesa.

**Assunta con il corpo?**

Potrebbe in effetti sembrare impossibile una cosa del genere, razionalmente parlando.

Si capisce facilmente l'Assunzione al Cielo **dell'anima**, cioè **di una essenza spirituale**, ma quella del corpo?

**Eppure Gesù** - anche se gli odierni teologi modernisti, emulati di **Ario**, non credono più né alla sua Divinità né alla sua Resurrezione, e questa è pura apostasia - **è asceso al Cielo con il suo Corpo 'solido'** come testimoniano appunto gli Atti degli Apostoli.

Alla resurrezione finale in occasione del Giudizio Universale - ne abbiamo parlato a iosa - anche noi stessi riacquisteremo il nostro corpo non fatto di mera 'forma' ma di 'solida sostanza': carne ed ossa.

Dall'Opera valtortiana - ma anche dalla Dottrina della Chiesa - in una lezione fondamentale sulla 'Genesi biblica' dove lo Spirito Santo ammaestra la mistica, si conferma che il destino originario dell'uomo - **prima che questi fosse corrotto nell'anima, nella psiche e nel corpo dal Peccato originale** - avrebbe dovuto essere quello di vivere una vita lunghissima **senza malattie**, per poi **trapassare senza morire e con il proprio corpo** dal Paradiso terrestre a quello 'celeste' e là godervi della perfetta conoscenza di Dio per l'Eternità.<sup>82</sup>

In ciò sarebbe consistita l'**immortalità** dell'uomo.

Se si crede che Gesù sia il Verbo incarnato, se si crede che da morto Egli - **Dio-Uomo** - si sia resuscitato da sé, se si può anche accettare l'idea dell'Ascensione al Cielo di Gesù con un corpo in carne ed ossa, allora non c'è da meravigliarsi che la Madre di Dio - **Immacolata** perché immune dalla Macchia del Peccato originale e **Corredentrice** con Gesù - possa essere stata portata direttamente in Cielo in anima e corpo come avrebbe dovuto succedere per Adamo ed Eva se essi non avessero peccato, e ciò anche per far capire a **Giovanni- e tramite la sua testimonianza a tutti gli altri apostoli ed a noi credenti - quale sarà la nostra sorte futura dopo la resurrezione dei corpi ed il Giudizio finale.**

Il fatto può apparire comprensibilmente incredibile per un agnostico razionalista o un ateo che non credono in Dio Creatore e valutano **solo sulla base delle leggi naturali e fisiche conosciute.**

Esso non dovrebbe però sembrarlo a **chi ha fede** e riesce a credere nella Creazione dal nulla dell'universo, della natura e dell'uomo **da parte di Dio**, come in altre Verità fondanti quali la già citata **Resurrezione di Gesù**, il suo ripetuto ingresso nel Cenacolo **attraversandone le pareti per 'materializzarsi'** davanti agli apostoli<sup>83</sup>, quindi persino

<sup>82</sup> M.V.: 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani' (Cap. 7, v.1-13) – Dettato del 28.2.48 – C.E.V.

<sup>83</sup> La Bibbia - Gv 20, 19-29: <sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». <sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

mangiare per convincerli di non essere un fantasma ma di avere invece un corpo reale con uno stomaco capace di ... digerire, poi smaterializzarsi nel nulla per andarsene, ed infine - come già detto - l'Ascensione al Cielo, per non parlare della sopra citata Resurrezione finale dei morti con i loro corpi al momento del Giudizio universale di cui abbiamo già parlato.

Se - come insegna la Dottrina cristiana - alla fine del mondo le anime riacquisteranno ad un comando divino i loro corpi per essere giudicate, premiate o punite, in anima e corpo, vi deve essere un qualche importantissimo aspetto della realtà soprannaturale che ci è sconosciuto.

Gesù, con la sua Resurrezione, ha voluto anche darci una prova di quella che sarà la situazione dei 'giusti' alla loro resurrezione finale, e lo ha fatto per confermarci nella fede.

Se il primo uomo non avesse ceduto rovinosamente alla tentazione diabolica del Peccato originale, il suo trapasso dal Paradiso terrestre alla nuova realtà del Paradiso celeste avrebbe potuto essere simile al 'transito' di Maria: un'estasi, una 'dormizione', un passaggio secondo modalità misteriose dalla realtà fisica di questo mondo ad un'altra di tipo diverso.

Avrebbe potuto essere - parlando con un linguaggio di uso comune, ma solo per capirci - come il passaggio dalla dimensione fisica di questo mondo a quella di un altro mondo o di un altro universo obbediente a leggi fisiche diverse, ipotesi attualmente ancora in voga presso astrofisici moderni e premi Nobel che - per cercare di trovare una spiegazione soddisfacente a fatti fisici altrimenti per essi inspiegabili - continuano da decenni a studiare la teoria dei cosiddetti 'universi paralleli'<sup>84</sup>, teoria niente affatto dimostrata ma solo supposta.

**Nikodem Poplawski**, fisico teoretico, è notissimo nel campo scientifico per la teoria dei 'buchi neri' (wormhole) per cui il nostro universo si situerebbe appunto all'interno di un 'buco nero'<sup>85</sup> che si troverebbe a sua volta all'interno di un universo molto più grande.

Detto un poco approssimativamente, un buco nero sarebbe una 'porta' verso un altro universo, teoria riportata a suo tempo con grande rilievo anche dagli autorevoli Magazines 'National Geographic' e 'Science'. In sostanza esso sarebbe come un ipotetico tunnel che collega due diversi punti nello spazio-tempo.

<sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

<sup>29</sup>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

<sup>84</sup>Da Wikipedia: Una **dimensione parallela** o **universo parallelo** (anche **realtà parallela**, **universo alternativo**, **dimensione alternativa** o **realtà alternativa**) è un ipotetico **universo separato e distinto dal nostro ma coesistente con esso**; nella maggioranza dei casi immaginati è identificabile **con un altro continuum spazio-temporale**. L'insieme di tutti gli eventuali universi paralleli è detto multiverso. Il concetto di "altri universi" non è estraneo alla letteratura scientifica: esistono alcune teorie cosmologiche e fisiche che ammettono la loro esistenza, la più famosa delle quali è la **teoria delle stringhe**.

<sup>85</sup>Fonte Wikipedia: Nella relatività generale si definisce **buco nero** una regione dello spaziotempo con un campo gravitazionale così forte e intenso che nulla al suo interno può sfuggire all'esterno.

Classicamente questo avviene attorno ad un corpo celeste estremamente denso nel caso in cui tale corpo sia dotato di un'attrazione gravitazionale talmente elevata che la velocità di fuga dalla sua superficie risulti superiore alla velocità della luce. Da un punto di vista relativistico, invece, la deformazione dello spaziotempo dovuta ad una massa così densa è tale che la luce subisce, in una simile situazione limite, un redshift gravitazionale infinito. In altre parole, la luce perde tutta la sua energia cercando di uscire dal buco nero. La superficie limite al di là della quale tali fenomeni avvengono è detta orizzonte degli eventi. Da questa caratteristica deriva l'aggettivo "nero", dal momento che un buco nero non può emettere luce. Dal fatto che nessuna particella può sfuggirgli (nemmeno i fotoni), una volta catturata, risulta invece appropriato il termine "buco". **Un corpo celeste con questa proprietà risulterebbe, quindi, invisibile e la sua presenza potrebbe essere rilevata solo indirettamente, tramite gli effetti della materia che precipita nel suo intenso campo gravitazionale.**

Fino ad oggi sono state raccolte numerose osservazioni astrofisiche che possono essere interpretate (anche se non univocamente) come indicazioni dell'effettiva esistenza di buchi neri nell'universo, come le galassie attive o le binarie X. Il termine "buco nero" è dovuto al fisico John Archibald Wheeler (in precedenza si parlava di *dark star* o *black star*).

Lasciando però il 'fantascientifico' per ritornare al tema che stavamo sviluppando in merito alla soprannaturalità di certi fenomeni, come l'apparizione in carne ed ossa di Gesù nel Cenacolo, **quante volte - nella storia bimillenaria della Chiesa fino ad oggi - Gesù e la Madonna sono apparsi e poi scomparsi, mostrandosi talvolta non solo in visione ma anche fisicamente in forma 'materiale'?**

**E la Madonna di Guadalupe, tanto per dirne una, con gli altrettanto incredibili 'segni' che ha lasciato anche sulla sua famosa 'tilma' (manto) per convincere anche i più 'riottosi' che Dio c'è, e Lei pure?**

Dunque, concludendo, il corpo di Maria che viene assunto in Cielo - almeno all'inizio dell'Assunzione, cioè prima di arrivare in Cielo - **era un corpo normale**, pesante come il nostro, cioè non ancora un 'corpo glorificato'.

Poiché però ci viene insegnato che Maria SS. venne assunta non solo in anima ma anche in corpo ecco cosa spiega **Lei stessa** alla mistica Valtorta parlando **della propria morte**:<sup>86</sup>

^^^

### 651. Sul transito, sull'assunzione e sulla regalità di Maria Ss.

18 aprile 1948.

Dice Maria:

«**Io morii? Sì**, se si vuol chiamare **morte la separazione della parte eletta dello spirito dal corpo.**

**No**, se per morte si intende **la separazione dell'anima vivificante dal corpo, la corruzione della materia non più vivificata dall'anima** e, prima, la lugubrità del sepolcro e, per prima tra tutte queste cose, lo spasimo della morte.

Come morii, o meglio, **come trapassai dalla Terra al Cielo, prima con la parte immortale, poscia con quella peribile?**

Come era giusto per Colei che non conobbe macchia di colpa.

Quella sera, già s'era iniziato il riposo sabatico, parlavo con Giovanni. Di Gesù. Delle cose sue. L'ora **vespertina** era piena di pace. Il sabato aveva spento ogni rumore di opere umane.

E l'ora spegneva ogni voce d'uomo o di uccello. Soltanto gli ulivi intorno alla casa frusciano al vento della sera, e **sembrava che un volo d'angeli** sfiorasse le mura della **casetta solitaria**.

Parlavamo di Gesù, del Padre, del Regno dei Cieli. Parlare della Carità e del Regno della Carità è accendersi del fuoco vivo, consumare i serrami della materia per liberare lo spirito ai suoi voli mistici. E se il fuoco è contenuto nei limiti che Dio mette per conservare le creature sulla Terra, al suo servizio, vivere ed ardere si può, trovando nell'ardore non consumazione ma completamento di vita.

Ma quando Dio toglie i limiti e lascia libertà al Fuoco divino di investire e attirare a Sé lo spirito senza più misura, allora **lo spirito**, a sua volta rispondendo senza misura all'Amore, **si stacca dalla materia** e vola là dove l'Amore lo sprona ed invita. Ed è la fine dell'esilio e il ritorno alla Patria.

**Quella sera**, all'ardore incontenibile, alla vitalità senza misura del mio spirito, **si unì un dolce languore, un misterioso senso di allontanamento della materia** da quanto la cir-

<sup>86</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X, Cap. 651 – Centro Edit. Valtortiano.

condava, **come se il corpo si addormentasse**, stanco, **mentre l'intelletto, ancor più vivo nel suo ragionare**, si inabissava nei divini splendori.

Giovanni, amoroso e prudente testimone di ogni mio atto da quando mi era divenuto figlio d'adozione, secondo il volere del mio Unigenito, dolcemente mi persuase a trovare riposo sul lettuccio **e mi vegliò pregando**.

L'ultimo suono che sentii sulla Terra fu il mormorio delle parole del vergine Giovanni.

Mi furono come la ninna-nanna di una madre presso la cuna. E accompagnarono il mio spirito **nell'ultima estasi**, troppo sublime per esser detta. Me lo accompagnarono sino al Cielo.

**Giovanni, unico testimone** di questo mistero soave, **da solo mi compose, avvolgendomi nel manto bianco, senza mutarmi veste e velo, senza lavacri e imbalsamazioni**.

**Lo spirito** di Giovanni, come appare chiaro dalle sue parole del secondo episodio di questo ciclo che va dalla Pentecoste alla mia Assunzione, **già sapeva che non mi sarei corrotta, ed istruì l'apostolo sul da farsi**.

Ed egli, casto, amoroso, prudente verso i misteri di Dio e **i compagni lontani**, pensò di custodire il segreto e di attendere gli altri servi di Dio, perché mi vedessero ancora e, **da quella vista, trarre conforto e aiuto per le pene e le fatiche della loro missione**. Attese, come fosse sicuro della loro venuta.

**Ma diverso era il decreto di Dio.**

Buono come sempre per il Prediletto. Giusto come sempre per tutti i credenti.

**Appesantì al primo le palpebre**, perché il sonno gli risparmiasse lo strazio di vedersi rapire anche il mio corpo.

**Donò ai credenti una verità di più che li confortasse a credere nella risurrezione della carne**, nel premio di una vita eterna e beata concessa ai giusti, nelle verità più potenti e dolci del Nuovo Testamento: la mia immacolata Concezione, la mia divina Maternità verginale, nella Natura divina e umana del Figlio mio, vero Dio e vero Uomo, nato non per voler carnale ma per sponsale divino e per divino seme depresso nel mio seno; e infine perché credessero che nel Cielo è il mio Cuore di Madre degli uomini, palpitante di trepido amore per tutti, giusti e peccatori, desideroso di avervi tutti seco nella Patria beata, per l'eternità.

Quando **dagli angeli** fui tratta dalla casetta, già il mio spirito era tornato in me?

**No. Lo spirito non doveva più ridiscendere sulla Terra.**

**Era, adorante, davanti al trono di Dio.**

Ma quando la Terra, l'esilio, il tempo e il luogo della separazione dal mio Uno e Trino Signore furono per sempre lasciati, **lo spirito mi tornò a splendere al centro dell'anima, traendo la carne dalla sua dormizione**, onde è giusto dire che fui assunta in Cielo **in anima e corpo**, non per capacità mia propria, come avvenne per Gesù, **ma per aiuto angelico**.

**Mi destai** da quella misteriosa e mistica dormizione, **sorsi, volai infine, perché ormai la mia carne aveva conseguito la perfezione dei corpi glorificati**. E amai.

Amai il mio ritrovato Figlio e mio Signore, Uno e Trino, lo amai come è destino di tutti gli eterni viventi».

5 gennaio 1944.<sup>87</sup>

Dice Gesù:

«Venuta la sua ultima ora, come un giglio stanco che, dopo aver esalato tutti i suoi profumi, si curva sotto le stelle e chiude il suo calice di candore, Maria, mia Madre, si raccolse

<sup>87</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1944' - Dettato 5.1.44 - C.E.V.

sul suo giaciglio e **chiuse gli occhi** a tutto quanto la circondava **per raccogliersi in un'ultima serena contemplazione di Dio.**

Curvo sul suo riposo, **l'angelo di Maria** attendeva trepido che l'urgere dell'estasi **separasse quello spirito dalla carne**, per il tempo segnato dal decreto di Dio, **e lo separasse per sempre dalla Terra**, mentre già dai Cieli scendeva il dolce e invitante comando di Dio.

Curvo, a sua volta, su quel misterioso riposo, Giovanni, angelo terreno, vegliava a sua volta la Madre che stava per lasciarlo. **E quando la vide spenta** vegliò ancora, perché inviolata da sguardi profani e curiosi rimanesse, anche oltre la morte, l'immacolata Sposa e Madre di Dio, che **dormiva** così placida e bella.

Una tradizione dice che nell'urna di Maria, riaperta da Tommaso, vi furono trovati solo dei fiori. **Pura leggenda.** Nessun sepolcro inghiottì la salma di Maria, **perché non vi fu mai una salma di Maria**, secondo il senso umano, **dato che Maria non morì** come muore chiunque ebbe vita.

Ella si era soltanto, per decreto divino, **separata dallo spirito**, e con lo stesso, che l'aveva preceduta, **si ricongiunse la sua carne santissima.**

**Invertendo** le leggi abituali, per le quali l'estasi finisce quando cessa il rapimento, **ossia quando lo spirito torna allo stato normale**, fu il corpo di Maria che tornò a riunirsi allo spirito, dopo la **lunga sosta** sul letto funebre.

**Tutto è possibile a Dio.**

Io sono uscito dal Sepolcro **senz'altro aiuto** che il mio potere.

Maria venne a Me, a Dio, al Cielo, **senza conoscere il sepolcro** col suo orrore di putredine e di lugubrità.

**È uno dei più fulgidi miracoli di Dio.** Non unico, in verità, se si ricordano **Enoc ed Elia**, che, perché cari al Signore, furono rapiti alla Terra **senza conoscere la morte e trasportati altrove, in un luogo noto a Dio solo e ai celesti abitanti dei Cieli.**<sup>88</sup>

Giusti erano, ma sempre un nulla rispetto a mia Madre, **inferiore, in santità, solo a Dio.**

Per questo non ci sono reliquie del corpo e del sepolcro di Maria. **Perché Maria non ebbe sepolcro, e il suo corpo fu assunto in Cielo».**

8 e 15 luglio 1944.<sup>89</sup>

Dice Maria:

«Un'estasi fu il concepimento del Figlio mio. Una più grande estasi il darlo alla luce.

**L'estasi delle estasi il mio transito dalla Terra al Cielo.**

Soltanto durante la Passione nessuna estasi rese sopportabile l'atroce mio soffrire.

La casa, da dove fui assunta al Cielo, era una delle innumerevoli generosità di Lazzaro per Gesù e la Madre sua. La piccola casa del Getsemani, presso il luogo della sua Ascensione.

**Inutile cercarne i resti. Nella distruzione di Gerusalemme ad opera dei romani fu devastata e le sue rovine furono disperse nel corso dei secoli».**

18 dicembre 1943.<sup>90</sup>

Dice Maria:

<sup>88</sup> N.d.R.: Enoc ed Elia: Rapiti misteriosamente al Cielo. Elia poi apparve assieme a Mosè alla Trasfigurazione di Gesù (Mt 17,3).

<sup>89</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1944' - Dettati 8 e 15.7.1944 - C.E.V.

<sup>90</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - Dettato 18.12.43 - C.E.V.

«Come mi fu **estasi la nascita del Figlio** e, dal rapimento in Dio, che mi prese in quell'ora, tornai presente a me stessa e alla Terra **col mio Bambino fra le braccia**, così la mia **impropriamente** detta "morte" **fu un rapimento in Dio**.

Fidando nella promessa avuta nello splendore del mattino di Pentecoste, io pensavo che l'avvicinarsi del momento della venuta ultima dell'Amore, per rapirmi con Sé, dovesse manifestarsi con un aumento del fuoco d'amore che sempre m'ardeva.

Né feci errore.

Da parte mia, più la vita passava, più aumentava in me il desiderio di fondermi all'eterna Carità.

**Mi spronava a ciò il desiderio di riunirmi al Figlio mio e la certezza che mai avrei fatto tanto per gli uomini come quando fossi stata, orante e operante per essi, ai piedi del trono di Dio.** E con moto sempre più acceso e accelerato, con tutte le forze dell'anima mia, gridavo al Cielo: "Vieni, Signore Gesù! Vieni, eterno Amore!".

L'Eucarestia, che era per me come una rugiada per un fiore assetato, era, sì, vita, ma più il tempo passava e più diveniva insufficiente a soddisfare l'incontenibile ansia del mio cuore. Non mi bastava più ricevere in me la mia divina Creatura e portarla nel mio interno nelle sacre Specie, come l'avevo portata nella mia carne verginale.

Tutta me stessa voleva il Dio uno e trino, ma non sotto i veli scelti dal mio Gesù per nascondere l'ineffabile mistero della Fede, ma quale era, è e sarà nel centro del Cielo.

Lo stesso mio Figlio, nei suoi trasporti eucaristici, mi ardeva con abbracci di desiderio infinito, e ogni volta che a me veniva, con la potenza del suo amore, quasi svelle l'anima mia nel primo impeto, poi rimaneva, con tenerezza infinita, chiamandomi "Mamma!" ed io lo sentivo ansioso di avermi con Sé.

Non desideravo più altro. Neppure il desiderio di tutelare la nascente Chiesa era più in me, negli ultimi tempi del mio vivere mortale.

Tutto era annullato nel desiderio di possedere Dio, per la persuasione che avevo, di tutto potere, quando lo si possiede.

Giungete, o cristiani, a questo totale amore. **Tutto quanto è terreno perda valore.**

Mirate solo Dio. Quando sarete ricchi di questa povertà di desiderio, che è immisurabile ricchezza, Dio si chinerà **sul vostro spirito per istruirlo prima, per prenderlo poi**, e voi ascenderete con esso al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, per conoscerli ed amarli per la beata eternità e per possedere le loro ricchezze di grazie per i fratelli.

**Non si è mai tanto attivi per i fratelli come quando non si è più tra di essi, ma si è luci ricongiunte alla divina Luce.**

L'avvicinarsi dell'Amore eterno ebbe il segno che pensavo.

Tutto perse luce e colore, voce e presenza sotto il fulgore e la Voce che, scendendo dai Cieli, aperti al mio sguardo spirituale, si abbassavano su me per cogliere l'anima mia.

**Suol dirsi** che io avrei giubilato d'essere assistita, in quell'ora, dal Figlio mio.

Ma il mio dolce Gesù era ben presente col Padre quando l'Amore, ossia **lo Spirito Santo**, terza Persona della Trinità eterna, mi dette il suo terzo bacio nella mia vita, quel bacio così potentemente divino che **in esso l'anima mia si esalò, perdendosi nella contemplazione** come goccia di rugiada aspirata dal sole nel calice di un giglio.

**Ed io ascesi col mio spirito osannante ai piedi dei Tre che avevo sempre adorato.**

**Poi, al giusto momento**, come perla in castone di fuoco, aiutata prima, seguita poi dalla teoria degli spiriti angelici venuti ad assistermi nel mio eterno celeste natale, attesa già prima delle soglie dei Cieli dal mio Gesù, e sulle soglie di essi dal mio giusto sposo terreno, dai Re e Patriarchi della mia stirpe, dai primi santi e martiri, **entrai Regina**, dopo tanto dolore e tanta umiltà di povera ancella di Dio, **nel regno del gaudio senza limite.**

E il Cielo si rinchiuse sulla gioia di avermi, di avere la sua Regina, la cui carne, unica tra tutte le carni mortali, conosceva la glorificazione avanti la risurrezione finale e l'ultimo giudizio».

Dicembre 1943.<sup>91</sup>

Dice Maria:

«La mia umiltà non poteva farmi permettere di pensare che tanta gloria mi fosse riserbata in Cielo. Nel mio pensiero era la quasi certezza che la mia umana carne, **fatta santa dall'aver portato Dio**, non avrebbe conosciuto la corruzione, poiché Dio è Vita e, quando di Sé stesso **satura ed empie** una creatura, questa sua azione è come aroma preservatore da corruzione di morte.

Io non soltanto ero rimasta immacolata, non solo ero stata unita a Dio con un casto e fecondo abbraccio, **ma m'ero saturata, sin nelle mie più profonde latebre, delle emanazioni della Divinità nascosta nel mio seno e intenta a velarsi di carni mortali.**

Ma che la bontà dell'Eterno avesse riserbato alla sua ancella il gaudio **di risentire sulle sue membra il tocco della mano** del Figlio mio, **il suo abbraccio, il suo bacio**, e di riudire **con le mie orecchie** la sua voce, di vedere **col mio occhio** il suo volto, questo non potevo pensare che mi venisse concesso, né lo desideravo.

Mi sarebbe bastato che queste beatitudini venissero concesse **al mio spirito**, e di ciò sarebbe stato già pieno di felicità beata **il mio io**.

Ma, a testimonianza **del suo primo pensiero creativo** a riguardo dell'uomo, da Lui, Creatore, **destinato a vivere, trapassando senza morte dal Paradiso terrestre a quello celeste, nel Regno eterno**, Dio volle me, Immacolata, in Cielo **in anima e corpo**. **Subito che fosse cessata la mia vita terrena...». [...]**

1 maggio 1946.<sup>92</sup>

Dice Gesù:

«Vi è differenza tra la **separazione dell'anima dal corpo** per morte vera, e **momentanea separazione dello spirito dal corpo e dall'anima vivificante** per estasi o rapimento contemplativo.

Mentre **il distacco dell'anima dal corpo provoca la vera morte**, la contemplazione estatica, ossia **la temporanea evasione dello spirito fuor dalle barriere dei sensi e della materia, non provoca la morte**.

E questo perché l'anima non si distacca e separa **totalmente dal corpo**, ma lo fa solo **con la sua parte migliore**, che si immerge nei fuochi della contemplazione.

Tutti gli uomini, **finché sono in vita, hanno in sé l'anima**, morta o viva che sia, per peccato o per giustizia; ma soltanto i grandi amanti di Dio raggiungono la contemplazione vera.

Questo sta a dimostrare che **l'anima, conservante l'esistenza sinché è unita al corpo** - e questa particolarità è in tutti gli uomini uguale - **ha in se stessa una parte più eletta: l'anima dell'anima, o spirito dello spirito**, che **nei giusti sono fortissimi**, mentre in coloro che disamano Dio e la sua Legge, anche **solo con la loro tiepidezza e i peccati veniali**, si fanno deboli, privando la creatura della capacità di contemplare e conoscere, per quanto lo può fare un'umana creatura, a seconda del grado di perfezione raggiunta, Dio ed i suoi eterni veri.

<sup>91</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - 18 dicembre 1943 - C.E.V.

<sup>92</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1950' - Dettato 1.5.46 - C.E.V.

**Più la creatura ama e serve Dio** con tutte le sue forze e possibilità, **e più la parte più eletta del suo spirito aumenta la sua capacità di conoscere**, di contemplare, di penetrare le eterne verità.

L'uomo, **dotato d'anima razionale**, è una capacità che Dio empie di Sé.

Maria, essendo la più santa d'ogni creatura dopo il Cristo, **fu una capacità colma** - sino a traboccare sui fratelli in Cristo di tutti i secoli, e per i secoli dei secoli - **di Dio**, delle sue grazie, carità e misericordie.

Trapassò sommersa dalle onde dell'amore.

Ora, nel Cielo, fatta oceano d'amore, trabocca sui figli a Lei fedeli, e anche sui figli prodighi, le sue onde di carità per la salvezza universale, **Lei che è Madre universale di tutti gli uomini»**.

^^^

**26. Gesù ci insegna a morire: "Tutto è compiuto"...,  
"Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio..."**

Mi sembra che l'argomento 'Morte' sia stato qui sviluppato da diverse angolazioni, per cui - per quanto mi concerne - potremmo considerare praticamente esaurito l'approfondimento di questo primo aspetto dei **Novissimi**.

Quasi mai, riflettendo sulla morte, si pensa però - come ho già avuto occasione di accennarvi - che questa possa essere 'volontà di Dio', anche quando essa sembra avvenire, anzi avviene, per circostanze casuali oppure straordinarie e violente come ad esempio per la volontà di un assassino che si rende strumento di Satana.

La morte è tuttavia 'volontà di Dio' nel senso che Egli - rispettando il libero arbitrio di chiunque - **la permette**, essendo essa peraltro - in quanto morte - conforme alla Sua volontà espressa in Genesi come punizione ma anche come conseguenza del Peccato originale.

Giunti dunque alla fine di questa nostra lunga meditazione sorge però quasi spontanea un'ultima domanda, forse la più importante: **'Ma insomma, posto che si deve giocoforza morire, com'è che si 'deve' morire'?**

Ce lo spiega Gesù che ne parla alla mistica Valtorta, in un'Ora Santa, in quella che potremmo chiamare come una

### **'Preparazione ad una buona morte'**

in cui **Egli** ci insegna appunto a morire:<sup>93</sup>

^^^

Dice Gesù:

«Ho dettato un'Ora Santa<sup>94</sup> per coloro che lo desideravano. Ho svelato la mia Ora di

<sup>93</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1950' - Dettato 14.7.1946 - C.E.V.

<sup>94</sup> **Ora Santa**, riportata in data 14 giugno 1944. **Ora di Agonia**, scritta il 6 luglio 1944, ma non sui quaderni e rimasta a lungo inedita: rinvenuta infine tra i manoscritti, è pubblicata nel volumetto "Preghiere". Sopra il presente titolo *Gesù ci insegna a morire* la scrittrice ha inserito in piccolo e con inchiostro diverso: *Sarei gratissima al R.P. Migliorini se mi mandasse una copia di questa Ora di preparazione alla morte. Se no ne resto priva.*

Agonia del Getsemani per darti un gran premio, perché non vi è atto di fiducia più grande fra amici che quello di svelare all'amico il proprio dolore. Non è il riso e il bacio prova suprema d'amore, ma il pianto e il dolore reso noto all'amico. Tu, amica mia, lo hai conosciuto. Per quando eri nel Getsemani. Ora sei sulla Croce. E senti pene di morte. Appoggiati al tuo Signore mentre ti dà **un'Ora di preparazione alla morte**.

I.

**"Padre mio<sup>95</sup>, se è possibile passi da me questo calice"**.

Non è una delle sette Parole della Croce. Ma è già parola di passione.

È il primo atto della Passione che inizia. È la necessaria preparazione per le altre fasi dell'olocausto. È invocazione al Dator della vita, rassegnazione, umiltà, è orazione in cui si intrecciano, nobilitandosi la carne e perfezionandosi l'anima, la volontà dello spirito e la fralezza della creatura che ripugna alla morte.

**"Padre!..."**. Oh! è l'ora in cui il mondo si allontana dai sensi e dal pensiero mentre si avvicina, come meteora che scende, il pensiero dell'altra vita, dell'ignoto, del giudizio. E l'uomo, sempre un pargolo anche se centenario, come un bambino spaurito, rimasto solo, cerca il seno di Dio.

Marito, moglie, fratelli, figli, genitori, amici... Erano tutto finché la vita era lontana dalla morte, finché la morte era un pensiero nascosto sotto nebbie lontane.

Ma adesso che la morte esce da sotto al velo e avanza, ecco che per un capovolgimento di situazione, sono i genitori, i figli, gli amici, i fratelli, il marito, la moglie che perdono i loro tratti decisi, il loro valore affettivo, e si offuscano davanti all'imminente avanzarsi della morte. Come voci che si affievoliscono per la distanza, ogni cosa della terra perde vigore mentre ne acquista ciò che è al di là, ciò che fino a ieri pareva così lontano... E un moto di paura colpisce la creatura.

Se non fosse penosa e paurosa, la morte non sarebbe l'estremo castigo e **l'estremo mezzo per spiare** concesso all'uomo.

Sinché non vi fu la Colpa, la morte non fu morte ma dormizione. E dove non fu colpa non fu morte come per Maria Ss.

Io morii perché su Me era tutto il Peccato, e ho conosciuto il ribrezzo del morire.

**"Padre!"**. Oh! questo Dio tante volte non amato, o amato ultimo, dopo che il cuore ha amato parenti e amici, od ha avuto più indegni amori per creature di vizio, o ha amato le cose come dèi, questo Dio tanto sovente dimenticato, e che ha permesso di dimenticarlo, che ha lasciato liberi di dimenticarlo, che ha lasciato fare, che è stato irriso talora, tal'altra maledetto, tal'altra negato, ecco che risorge nel pensiero dell'uomo e riprende i suoi diritti.

Tuona: "io sono!" e per non far morire di spavento con la rivelazione della sua potenza, medica quel potente "io sono" con una parola soave: "Padre". "Io sono Padre tuo".

Non è più terrore. È abbandono il sentimento che dà questa parola. Io, Io che dovevo morire, che comprendevo cosa è il morire, dopo avere insegnato agli uomini a vivere chiamando "Padre" l'Altissimo Jeovè, ecco che vi ho insegnato a morire senza terrore, chiamando "Padre" il Dio che fra gli spasimi dell'agonia risorge o si fa più presente allo spirito del moribondo.

**"Padre!"**. Non temete! Non temetelo, voi che morite, questo Dio che è Padre! Non viene avanti, giustiziere armato di registri e di scure, non viene avanti cinico strappandovi alla vita e agli affetti. Ma viene aprendovi le braccia, dicendo: "Torna alla tua dimora. Vieni al riposo. Io ti compenserò, ad usura di ciò che qui lasci. E, Io te lo giuro, in seno a Me sarai

<sup>95</sup> **Padre mio...**, in *Matteo 26, 39.42.44; Marco 14, 36.39; Luca 22, 41-42*.

più attivo per coloro che lasci che rimanendo quaggiù in lotta affannosa e non sempre remunerata”.

Ma la morte è sempre dolore. Dolore per la sofferenza fisica, dolore per la sofferenza morale, dolore per la sofferenza spirituale. *Deve essere dolore per essere mezzo di ultima espiazione nel tempo*, lo ripeto. E in un ondeggiare di nebbie, che offuscano e scoprono in alterna vicenda ciò che nella vita si è amato, ciò che ci rende paurosi dell'al di là, l'anima, la mente, il cuore, come nave presa da gran tempesta, passano - da zone calme già nella pace dell'imminente porto ormai vicino, visibile, così sereno che già dà una quiete beata e un senso di riposo simile a quello di chi, terminata quasi una fatica, pregusta la gioia del prossimo riposo - passano a zone in cui la tempesta li scrolla, li colpisce, li fa soffrire, spaurire, gemere. È di nuovo il mondo, l'affannoso mondo con tutti i suoi tentacoli: la famiglia, gli affari; è l'angoscia dell'agonia, è lo spavento dell'ultimo passo... E poi? E poi?... La tenebra investe, soffoca la luce, sibila i suoi terrori...

Dove è più il Cielo? Perché morire? Perché *dover* morire? E l'urlo gorgoglia già in gola: "Non voglio morire!".

No, fratelli miei che morite perché giusto è il morire, santo è il morire essendo voluto da Dio. No. Non gridate così! Quell'urlo non viene dalla vostra anima. È l'Avversario che suggestiona la vostra debolezza per farvelo dire. Mutate l'urlo ribelle e vile in un grido d'amore e di fiducia: "**Padre, se è possibile passi da me questo calice**".

Come l'arcobaleno dopo il temporale, ecco che quel grido riporta la luce, la quiete. Rivedete il Cielo, le sante ragioni del morire, il *premio* del morire, ossia il ritornare al Padre, e allora comprendete che anche lo spirito, anzi, *che* lo spirito ha dei diritti più grandi della carne perché esso è eterno e di natura soprannaturale, e ha perciò la precedenza sulla carne, e allora dite la parola che è assoluzione a tutti i vostri peccati di ribellione: "**Però non la mia ma la tua volontà sia fatta**".

Ecco la pace, ecco la vittoria. L'angelo di Dio si stringe a voi e vi conforta<sup>96</sup> perché avete vinto la battaglia, preparatoria a far della morte un trionfo.

## II

**"Padre, perdona loro"**<sup>97</sup>.

È il momento di spogliarsi di tutto quanto è peso per volare più sicuri a Dio. Non potete portare con voi né affetti né ricchezze che non siano spirituali e buone.

E non c'è uomo che muoia senza avere da perdonare qualcosa ad uno od a molti suoi simili e in molte cose, per molti motivi. Quale l'uomo che giunga a morire senza aver patito l'acre di un tradimento, di un disamore, di una menzogna, un'usura, un danno qualsiasi, da parenti, consorti, o amici?

Ebbene: è l'ora di perdonare per essere perdonati. Perdonare completamente, lasciando andare non solo il rancore, non solo il ricordo, ma anche la persuasione che il nostro motivo di sdegno era giusto. È l'ora della morte. Il tempo, il mondo, gli affari, gli affetti hanno fine, divengono "nulla". Un solo vero esiste ormai: Dio. A che dunque portare oltre le soglie ciò che è del di qua delle soglie?

Perdonare. E poiché giungere alla perfezione d'amore e di perdono, che è il neppur più dire: "Eppure io avevo ragione", è molto, *troppo* difficile per l'uomo, ecco passare al Padre l'incarico di perdonare per noi. Dargli il nostro perdono, a Lui che non è uomo, che è perfetto, che è buono, che è Padre, perché Egli lo depuri nel suo Fuoco e lo dia, divenuto per-

<sup>96</sup> **vi conforta**, come in *Luca 22, 43*.

<sup>97</sup> "**Padre, perdona loro**", in *Luca 23, 34*

fetto, a chi merita il perdono.

Perdonare, ai vivi e ai morti. Sì. Anche ai morti che sono stati cagione di dolore. La loro morte ha levato molte punte al corrucchio degli offesi, talora le ha levate tutte. Ma il ricordo dura ancora. Hanno fatto soffrire, e si ricorda che hanno fatto soffrire.

Questo ricordo mette sempre un limite al nostro perdono. No. Ora non più. Ora la morte sta per levare ogni limite allo spirito. Si entra nell'infinito. Levare perciò anche questo ricordo che limita il perdono. Perdonare, perdonare perché l'anima non abbia peso e tormento di ricordi e possa essere in pace con tutti i fratelli viventi o penanti, prima di incontrarsi col Pacifico.

"Padre, perdona loro". Santa umiltà, dolce amore del perdono dato, che sottintende perdono chiesto a Dio per i debiti verso Dio e verso il prossimo che ha colui che chiede perdono per i fratelli. Atto d'amore. Morire in un atto d'amore è avere l'indulgenza dell'amore. Beati quelli che sanno perdonare in espiazione di tutte le loro durezze di cuore e delle colpe dell'ira.

### III

#### "Ecco tuo figlio".<sup>98</sup>

Ecco tuo figlio! Cedere ciò che è caro, con previdente e santo pensiero. Cedere gli affetti, e cedere a Dio senza resistenza. Non invidiare chi possiede ciò che lasciamo. Nella frase potete affidare a Dio tutto quanto vi sta a cuore e che abbandonate, e tutto quanto vi angustia, anche il vostro stesso spirito.

Ricordare al Padre che è Padre. Mettergli nelle mani lo spirito che torna alla Sorgente.

Dire: "Ecco. Sono qui. Prendimi con Te perché mi dono. Non cedo per forza di cose. Mi dono perché ti amo come figlio che torna a suo padre". E dire: "Ecco. Questi sono i miei cari. Te li dono. Questi sono i miei affari, quegli affari che qualche volta mi hanno fatto essere ingiusto, invidioso del prossimo, e che mi hanno fatto dimenticare Te perché mi parevano - lo erano, ma io lo credevo più che non fossero - mi parevano di una importanza capitale per il benessere dei miei, per il mio onore, per la stima che mi attiravano. Ho creduto anche che solo io fossi capace di tutelarli. Mi sono creduto necessario per compirli. Ora vedo... Non ero che un congegno infinitesimale nel perfetto organismo della tua Provvidenza, e molte volte un congegno imperfetto che guastava il lavoro dell'organismo perfetto. Ora che le luci e le voci del mondo cessano e tutto si allontana, vedo... sento... Come le mie opere erano insufficienti, logore, incomplete! Come erano dissonanti dal Bene! Ho presunto di essere io un grande 'che'. Tu eri - previdente, provvidente, santo - che correggevi i miei lavori e li rendevi utili ancora. Ho presunto. Talora ho anche detto che non mi amavi perché non mi riusciva, come agli altri che invidiavo, ciò che io volevo. Ora vedo. Miserere di me!".

Umile abbandono, riconoscente pensiero alla Provvidenza in riparazione delle vostre presunzioni, avidità, invidie e sostituzioni di Dio con povere cose umane, con le golosità delle ricchezze diverse.

### IV

#### "Ricòrdati di me"<sup>99</sup>.

Avete accettato il calice di morte, avete perdonato, avete ceduto ciò che era vostro, persino voi stessi. Avete molto mortificato l'io dell'uomo, molto liberato l'anima da ciò che

<sup>98</sup> "Ecco tuo figlio", in *Giovanni 19, 26*

<sup>99</sup> "Ricòrdati di me", in *Luca 23, 42*. Il successivo e generico riferimento a *Giobbe* può avere un riscontro in *Giobbe 1, 20-22*.

spiace a Dio: dallo spirito di ribellione, dallo spirito di rancore, dallo spirito di avidità.

Avete ceduto la vita, la giustizia, la proprietà, la povera vita, la più povera giustizia, le tre volte povere proprietà umane, al Signore. Novelli Giobbe, siete languenti e spogli davanti a Dio. Potete allora dire: "Ricòrdati di me".

Non siete più niente. Non salute, non fierezza, non ricchezza. Non possedete più neppure voi stessi. Siete bruco che può divenire farfalla o marcire nella carcere del corpo per un'ultima estrema ferita allo spirito. Siete fango che torna fango o fango che si muta in stella a seconda che preferite scendere nella cloaca dell'Avversario o ascendere nel vortice di Dio. L'ultima ora decide della vita eterna. Ricordatevelo. E gridate: "Ricòrdati di me!".

Dio attende quel grido del povero Giobbe per colmarlo di beni nel suo Regno.

È dolce ad un Padre perdonare, intervenire, consolare. Non attende che questo grido per dirvi: "Sono con te, figlio. Non temere". Ditela questa parola per riparare a tutte le volte che vi dimenticaste del Padre o foste superbi.

## V

**"Dio mio, perché mi hai abbandonato?"<sup>100</sup>.**

Talora sembra che il Padre abbandoni. Non si è che nascosto per aumentare l'espiazione e dare maggior perdono. Può l'uomo lamentarsi con ira di ciò, egli che infinite volte ha abbandonato Iddio? E deve disperare perché Dio lo prova?

Quante cose avete messo nel vostro cuore che non erano Dio! Quante volte foste inerti con Lui! Con quante cose lo avete respinto e scacciato. Avete empito il cuore di tutto. Lo avete poi ferrato e ben chiavistellato perché temevate che Dio entrando potesse disturbare il vostro quietismo accidioso, purificare il suo tempio cacciandone gli usurpatori. Finché foste felici, che vi importava di avere Dio? Dicevate: "Ho già tutto perché me lo sono meritato". E quando felici non foste, non lo fuggiste mai Dio facendolo causa di ogni vostro male?

Oh! figli ingiusti che bevete il veleno, che entrate nei labirinti, che precipitate nei burroni e nei covi di serpi e altre fiere, e poi dite: "È Dio il colpevole", se Dio non fosse Padre e Padre santo, che dovrebbe rispondere al vostro lamento delle ore dolorose quando nelle felici lo dimenticaste? Oh! figli ingiusti che pieni di colpe pretendereste di essere trattati come il Figlio di Dio non fu trattato nell'ora dell'olocausto, dite, chi fu il più abbandonato?

Non è il Cristo, l'innocente, Colui che per salvare accettò l'abbandono assoluto di Dio dopo averlo amato attivamente sempre? E non avete voi nome di "cristiani"? E non avete il dovere di salvare almeno voi stessi?

Nell'accidia torbida che di sé si compiace e teme disturbo dell'accogliere l'Attivo, non c'è salvezza. Imitate allora Cristo, gettando questo grido nel momento di angoscia più forte. Ma fate che la nota del grido sia nota di mansuetudine e di umiltà, non tono di bestemmia e rimprovero. "Perché mi hai Tu abbandonato, Tu che sai che senza di Te nulla io posso? Vieni, o Padre, vieni a salvarmi, a darmi forza di salvare me stesso perché orrende sono le strette di morte e l'Avversario me ne aumenta ad arte la potenza, mi fischia che Tu non mi ami più. Fatti sentire, o Padre, non per i miei meriti ma proprio perché sono un nulla senza meriti che non sa vincere se è solo e che comprende, ora, che la vita era lavoro per il Cielo".

Guai ai soli, è detto<sup>101</sup>. Guai a chi è solo nell'ora della morte, solo con se stesso contro Satana e la carne! Ma non temete. Se chiamerete il Padre, Egli verrà. E questo umile invocarlo espierà i vostri colpevoli torpori verso Dio, le false pietà, gli amori sregolati dell'io,

<sup>100</sup> "Dio mio, ...", in *Matteo 27, 46; Marco 15, 34*.

<sup>101</sup> è detto in *Qoèlet 4, 10*

che fanno accidiosi.

## VI

**“Ho sete”**<sup>102</sup>.

Sì, veramente, quando si è capito il vero valore della vita eterna rispetto al metallo falso della vita terrena, quando la purificazione del dolore e della morte è accettata come santa ubbidienza, quando si è cresciuti in sapienza e in grazia presso Dio in poche ore, in pochi minuti talora, più che non si sia cresciuti in molti anni di vita, viene una sete profonda di acque celesti, di celesti cose. Le lussurie di tutte le seti umane sono vinte. Ma viene la soprannaturale sete di possedere Iddio.

La sete dell'amore. L'anima aspira di bere l'amore e di esserne bevuta. Come un'acqua che è piovuta al suolo e non vuole divenire fango ma tornare nuvola, l'anima ora ha sete di salire al luogo dal quale discese. Quasi rotte le muraglie carnali, la prigioniera sente le aure del Luogo d'origine e vi anela con tutta se stessa.

Quale quel pellegrino esausto che vedendo, dopo anni, ormai prossimo il luogo natio, non raduna le forze e prosegue, svelto, tenace, incurante di tutto che non sia arrivare là da dove partì un giorno e tutto il vero suo bene vi lasciò, ed è certo ora di trovarlo e di gustarlo più ancora, perché fatto esperto del povero bene, che non sazia, trovato nel luogo di esilio?

“Ho sete”.

Sete di Te, mio Dio. Sete di averti. Sete di possederti. Sete di darti. Perché sulle soglie fra la terra e il Cielo già si sa capire l'amore di prossimo come va capito, e viene un desiderio di agire per dare Dio al prossimo che lasciamo. La santa operosità dei santi che, granelli morti che divengono spiga, si effondono in amore per dare amore e per fare amare Dio da chi ancora è nelle lotte della terra.

“Ho sete”.

Non c'è più che un'acqua che sazi, giunta l'anima alle soglie della Vita: l'Acqua viva, Dio stesso.

L'Amore vero: Dio stesso. Amore contrapposto ad egoismo. L'egoismo è morto prima della carne nei giusti, e regna l'amore. E l'amore grida: “Ho sete di Te e di anime. Salvare. Amare. Morire per essere libero di amare e di salvare. Morire per nascere. Lasciare per possedere. Rifiutare ogni dolcezza, ogni conforto perché tutto è vanità quaggiù, e l'anima vuole solo tuffarsi nel fiume, nell'oceano della Divinità, bere di Essa, essere in Essa, senza più sete, perché la Fonte d'Acqua della Vita l'avrà accolta”.

Avere questa sete per riparare al disamore e alla lussuria.

## VII

**“Tutto è compiuto”**<sup>103</sup>.

Tutte le rinunce, tutte le sofferenze, tutte le prove, le lotte, le vittorie, le offerte: tutto.

Ormai non c'è più che da presentarsi a Dio. Il tempo concesso alla creatura per divenire un dio, a Satana per tentarla, è compiuto.

Cessa il dolore, cessa la prova, cessa la lotta. Restano soltanto il giudizio, l'amorosa purificazione, o viene, beatissima, la dimora immediata del Cielo. Ma quanto è terra, quanto è volontà umana, ha fine.

Tutto è compiuto! La parola della completa rassegnazione o del gioioso riconoscimento di aver finito la prova e consumato l'olocausto.

<sup>102</sup> “Ho sete”, in *Giovanni 19, 28*.

<sup>103</sup> “Tutto è compiuto”, in *Giovanni 19, 30*.

Non contemplo coloro che muoiono in peccato mortale, i quali non dicono, essi, "tutto è compiuto", ma con un urlo di vittoria e un pianto di dolore lo dicono, per loro, l'angelo delle tenebre, vittorioso, e l'angelo custode, vinto.

Io parlo ai peccatori pentiti, ai buoni cristiani o agli eroi della virtù. Questi, sempre più vivi nello spirito man mano che la morte prende la carne, mormorano, o gridano, rassegnati o gioiosi: "Tutto è consumato. Il sacrificio ha termine. Prendilo per mia espiazione! Prendilo per mia offerta d'amore!".

Così dicono gli spiriti, con la penultima parola, a seconda che subiscano la morte per legge comune o, anime vittime, la offrano per volontario sacrificio. Ma tanto le une che le altre, giunte ormai alla liberazione dalla materia, reclinano lo spirito sul seno di Dio dicendo<sup>104</sup>: "**Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio**".

Maria, sai cosa è spirare con questa elevazione fatta viva nel cuore? È spirare nel bacio di Dio. Vi sono molte preparazioni alla morte. Ma credi che questa, sulle mie parole, è nella sua semplicità la più santa.»

Gesù ha dato questo dettato alle 12, quando, finita già la visione avuta<sup>105</sup> alle prime ore del mattino, credevo aver finito di scrivere e mi ero messa a cucire, faticosamente, ma necessariamente, per preparare biancherie necessarie alla casa. Ho gettato via ditale e ago e ho riafferrato la penna. E, gravissima come sono, ho ricevuto come un vero dono preziosissimo questa preparazione alla morte.

^ ^ ^ ^

Ebbene, non so se tutto quel che abbiamo letto - compreso quest'ultimo splendido insegnamento di preparazione alla morte dato da Gesù - sia stato sufficiente a prepararci davvero ad una 'buona morte', ma sono convinto che nessuno di coloro che abbiano avuto la possibilità di meditarlo con attenzione possa non averne tratto giovamento. Forse solo in termini di riflessione, per ora: una riflessione matura, ma suscettibile di essere seme destinato a germogliare al tempo giusto.

Non siamo infatti noi che scegliamo 'il tempo', ma è Dio, e Dio sceglie sempre per ognuno di noi il tempo 'giusto', se solo glielo permettiamo.

In tutte le cose della vita è sempre l'ignoto quello che ci fa paura.

Ora che sappiamo però che cosa è la morte, e ora che ci siamo in qualche modo preparati alla stessa, sappiamo anche come 'regolarci', acquistiamo sicurezza, e possiamo guardarla in faccia senza eccessiva paura, perché abbiamo almeno la 'speranza'.

Prepariamoci adesso a meditare di seguito - sempre in tema di 'Novissimi' - sul '**dopo morte**', cioè sul conseguente **Giudizio particolare** il cui esito futuro, per noi, sarà in funzione di quanto avremo saputo fare tesoro di quanto fino ad ora abbiamo letto.



<sup>104</sup> **dicendo**, come Gesù in *Luca 23, 46*.

<sup>105</sup> **la visione avuta...** Non ci risulta che abbia scritto una "visione" avuta in quello stesso giorno. Dobbiamo però precisare che il presente scritto sulla preparazione alla morte è senza data nel quaderno autografo, e che la data da noi messa, del 14 luglio 1946, è quella dello scritto che immediatamente lo precede sullo stesso quaderno.

# I 4 NOVISSIMI

seguito della

**PRIMA PARTE**

(di Guido Landolina)

## **2. GIUDIZIO PARTICOLARE (con ampliamento al Purgatorio e al Limbo)**

Dagli scritti di **MARIA VALTORTA**  
a cura del Movimento Neval



# RIFLESSIONI SUI 'NOVISSIMI'

(...alla luce delle Rivelazioni a Maria Valtorta)

I 4 NOVISSIMI - PRIMA PARTE (seguito): 2. GIUDIZIO PARTICOLARE  
(con ampliamento al Purgatorio e al Limbo)  
di Guido Landolina

## 27. Il Giudizio particolare.

Nella Introduzione alla Prima parte dei **Novissimi**, quella precedentemente dedicata all'ingrato tema della 'nostra' **Morte**, al fine di risollevarlo il morale prima che il lettore chiudesse già alla prima pagina avevo esordito dicendo che **la morte in fin dei conti è 'quella che dà la vita'** perché essa è il passaggio **'da una fase incompiuta alla compiutezza di una vita eterna'**.

Poi - tanto per metterla ancora sul 'leggero' e farci coraggio - avevo citato una frase di **Sant'Agostino** il quale, come se per lui fosse la cosa più normale del mondo, aveva affermato: **'La morte non è niente! Sono solamente passato dall'altra parte: è come se fossi nascosto nella stanza accanto'**.

Già... nella stanza accanto...! Ma **Chi** ci aspetta nella 'stanza accanto'?

Ci aspetta **Gesù**.

Ma quale **Gesù**? Quello molto misericordioso di duemila anni fa venuto **non** per condannare **ma** per salvare tutti, inclusi i grandi peccatori, o quello che **ora** - a missione originaria compiuta - viene nel **Giudizio particolare** come nostro **Giudice**, a chiederci **conto** di come abbiamo seguito i suoi insegnamenti?

E ancora, quale saranno **le modalità** di questo Giudizio?

Quale è **il modo migliore** per cercare di 'cavarcela'?

Cercheremo di trovare le risposte affrontando appunto a fondo questo **secondo** argomento dei **Novissimi** concernente il **'Giudizio particolare'**, sempre alla luce delle **rivelazioni** fatte alla mistica **Maria Valtorta** negli anni '45/50 del secolo scorso.

Laddove necessario, per rendere più agevole a tutti la comprensione di taluni contenuti delle stesse e **nel contempo semplificarli**, ricorrerò anche in questa **Seconda parte** della mia trattazione - come fatto nella prima - a delle 'parafrasi' di testi valtortiani oppure a delle sintetizzazioni di contenuto, oltre ad esprimere ovviamente le mie valutazioni, salvo citare invece **integralmente** quei brani valtortiani che dovessi ritenere di particolare interesse.

Nel corso delle nostre riflessioni e con l'inizio di questa nostra meditazione sul **Giudi-**

**zio particolare** siamo arrivati ad un punto che possiamo considerare di **capitale** importanza, un 'punto' che non è esagerato definire 'di vita o di morte'.

Nei miei [numerosi scritti](#)<sup>106</sup> ho già avuto occasione di affrontare - ora con un 'taglio', ora con un altro - il tema del '**Giudizio particolare**', e non mi preoccupo quindi di 'ripetermi' specie in alcuni aspetti dove anche oggi - a distanza di anni - non saprei come dire meglio.

Ricordate l'episodio evangelico **dei due ladroni in croce** alla destra ed alla sinistra di Gesù?<sup>107</sup> Uno insultava Gesù intimandogli di salvarlo dalla morte, visto che Lui era il Cristo Figlio di Dio, e l'altro rimproverava invece il 'compagno di merende' ricordandogli che loro due erano stati condannati giustamente a morte per i loro misfatti mentre Gesù non aveva fatto niente di male. E poi aveva aggiunto: «*Gesù, ricordati di me, quando sarai nel tuo Regno!*» E Gesù rispose: «*In verità ti dico: oggi sarai in Paradiso con me*».

Il 'buon ladrone' - nell'Opera di Maria Valtorta dove sempre in visione si raccontano anche le sue precedenti imprese... brigantesche - si chiamava **Disma** ed è oggi ricordato anche dalla Chiesa come **San Disma**.

Perché mai però - da parte di Gesù - quel suo '**oggi sarai con me in Paradiso**'?

Lo avete già immaginato: Gesù poco dopo sarebbe morto sulla Croce e - ciò facendo - avrebbe adempiuto alla sua missione in Terra ottenendo da Dio Padre la Redenzione degli uomini di buona volontà, con l'**apertura delle porte del Paradiso** - fino ad allora serrate all'Umanità a causa del Peccato originale - **anche al ladrone pentito**.

Se una costante della Dottrina cristiana è quella del **Giudizio universale alla fine del mondo con la Resurrezione dei vivi e dei morti**, è pure vero che il 'buon' ladrone - per poter entrare in Paradiso quello stesso giorno - **deve aver anch'egli affrontato di lì a poco, cioè dopo la sua morte, il Giudizio particolare individuale che tocca a ciascun uomo**.

Non va dimenticato che prima della Redenzione, il Giudizio Particolare era fatto da Dio Padre che ovviamente non poteva mandare nessuno in Paradiso, ma solo agli "Inferi", cioè a uno dei tre regni che allora erano aperti per l'umanità: Inferno, Purgatorio e Limbo.

Nel caso di **Disma**, però, Gesù - avendo preso atto della sua contrizione perfetta **come pure delle sue parole di amore** e della sua espiazione in croce (e soprattutto del grandissimo atto di fede fatto da Disma che in quel momento aveva di fronte non più il famoso Maestro ma un uomo condannato - come lui - ad una morte ignominiosa) - sapendo che con la propria morte redentiva le porte del Paradiso sarebbero state riaperte agli uomini, non ebbe difficoltà - nella conoscenza anticipata del successivo Giudizio particolare - a garantirgli la salvezza in Paradiso per quello stesso giorno.

**Il Giudizio divino si basa sull'amore**, e la destinazione di ognuno - all'Inferno, in Purgatorio o direttamente in Paradiso - **dipende dal comportamento, in rapporto all'amore, che ciascuno di noi ha tenuto in vita**, una vita che è tanto più importante perché - se ben vissuta - è **fucina di preparazione alla Vera Vita dell'Aldilà: quella eterna**.

<sup>106</sup> Vedi Sito dell'Autore: <http://www.ilcatecumeno.net/> - Sezione 'Opere'

<sup>107</sup> Lc 23, 39-43

Nel caso del peccatore che si comporta invece come Disma (anche se ha trascorso una vita infame), esso può arrivare, in morte, ad ottenere persino il Paradiso immediato, ma con i presupposti su esposti: contrizione perfetta, fede immensa e accettazione di una morte terribile proprio con l'intenzione di pagare il suo debito terreno, preghiera e invocazione costante fino alla fine.

Ho poco sopra ricordato che - parlando della Morte - **Sant'Agostino** aveva detto:

*'La morte non è niente! Sono solamente passato dall'altra parte: è come se fossi nascosto nella stanza accanto'.*

Lui era un santo e tutto gli doveva sembrare semplice. Magari in quel momento avrà anche avuto la coscienza a posto, **ma non è vero che la morte non è niente** perché dopo la morte bisogna affrontare il **Giudizio**.

Contrariamente a quei teologi che con diverse argomentazioni respingerebbero l'**idea di un giudizio immediato dopo la morte**, il **Magistero della Chiesa** ha stabilito che le anime - **subito** dopo la separazione dal corpo - sono giudicate secondo le loro azioni, per cui esse entrano nella vita eterna: parte in Paradiso, parte in Purgatorio per la necessaria purificazione, parte nell'Inferno. Del Limbo - che è un caso particolare - parleremo invece in seguito.

All'anima separata dal corpo mortale - insegna sempre il Magistero della Chiesa - si deve attribuire **una intuizione fulminea** con la quale - attraverso lo sguardo diretto del 'Cristo-Giudice' - **essa si rende conto** della propria ultima 'scelta' di adesione o di rifiuto del Sommo Bene..., scelta carica di una intera vita tessuta momento per momento nella corrispondenza o nella resistenza all'amore di Dio, Giudizio al quale essa non si può sottrarre, **percepando la valutazione più oggettiva, sincera ed esatta di sé con tutti i meriti e le colpe**.

E' con questo Giudizio divino - che per certi versi si può **anche** considerare come una sorta di '**auto-giudizio**' - che inizia per ciascuno di noi la vita eterna, con la compiacenza per il bene operato oppure la disperazione per il male irrimediabile commesso.<sup>108</sup>

**Il Catechismo della Chiesa cattolica (1021-1022)** così presenta il **Giudizio particolare** (sottolineature e grassetto sono miei):

^^^

«La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo.

Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo **alla sua seconda venuta**, ma afferma anche, a più riprese, **l'immediata retribuzione** che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede.

**La parabola evangelica del povero Lazzaro** e le parole dette da Cristo in croce **al buon ladrone**, così come altri testi del Nuovo Testamento, parlano di una sorte ultima dell'anima - prima della Resurrezione finale dei morti - che può essere diversa per le une e per le

<sup>108</sup> Padre Enrico Zoffoli: Dizionario del Cristianesimo

altre.

Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un **giudizio particolare** che mette la sua vita in rapporto a Cristo, **per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre.**

"Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore".

^^^

Ho sopra accennato al fatto che fra i teologi vi è una corrente di pensiero che tende a **negare l'esistenza di un giudizio particolare immediato dopo la morte** con relativa 'retribuzione' mentre - citando io il Vangelo di Luca - ho parlato dell'episodio del 'buon ladrone' **Disma** dove le parole dettate da Gesù con quel '**oggi**' lasciavano invece pensare ad un giudizio con una 'retribuzione' immediata.

Lo stesso Catechismo qui sopra citato ne fa del resto autorevolmente cenno.

Il Catechismo accenna tuttavia anche alla parabola del povero **Lazzaro**, che quindi riporto in nota, dalla quale pure risulta chiaro un **giudizio particolare** per cui Lazzaro una volta morto nel corpo viene portato dagli angeli nel '**seno di Abramo**' - che noi oggi potremmo definire come il **Limbo** - mentre il ricco Epulone viene relegato **all'inferno**: tutto ciò evidentemente a seguito di un 'Giudizio particolare' prima di quello collettivo universale.

Nel caso tuttavia che la parabola evangelica dell'Epulone<sup>109</sup> leggibile in nota dovesse lasciare ancora dei dubbi andiamo a vedere **come Gesù**, ne '**L'Evangelo come mi è stato rivelato**', **ce la racconta** nella sua versione originale ed integrale che poi **Matteo** ebbe a ripetere con parole proprie (i grassetti sono i miei):<sup>110</sup>

^^^

(...)

«Vi era un tempo un uomo molto ricco. Le vesti più belle erano le sue, e nei suoi abiti di porpora e di bisso si pavoneggiava nelle piazze e nella sua casa, riverito dai cittadini come

<sup>109</sup> Mt 16, 19-31: Parabola del ricco e del povero:

<sup>19</sup> C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.

<sup>20</sup> Un povero, di nome **Lazzaro**, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup> bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; **ma erano i cani** che venivano a leccare le sue piaghe.

<sup>22</sup> **Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo.** Morì anche il ricco e fu sepolto.

<sup>23</sup> **Stando negli inferi fra i tormenti**, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

<sup>24</sup> Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

<sup>25</sup> Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; **ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.**

<sup>26</sup> Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi».

<sup>27</sup> E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, <sup>28</sup> perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento».

<sup>29</sup> Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». <sup>30</sup> E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». <sup>31</sup> Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

<sup>110</sup> M.V.: L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. III, Cap. 191.5 – C.E.V.

il più potente del paese, e dagli amici che lo secondavano nella sua superbia per averne utile.

Le sue sale erano aperte ogni giorno in splendidi banchetti in cui la folla degli invitati, tutti ricchi, e perciò non bisognosi, si pigiavano adulando il ricco **Epulone**.

I suoi banchetti erano celebri per abbondanza di cibi e di vini prelibati. **Ma nella stessa città vi era un mendico, un grande mendico.** Grande nella sua miseria come l'altro era grande nella sua ricchezza. Ma sotto la crosta della miseria umana del mendico **Lazzaro** vi era celato un tesoro ancor più grande della miseria di Lazzaro e della ricchezza dell'Epulone. Ed era la santità vera di Lazzaro.

Egli non aveva mai trasgredito alla Legge, neppure sotto la spinta del bisogno, **e soprattutto aveva ubbidito al precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo.**

Egli, come sempre fanno i poveri, si accostava alle porte dei ricchi per chiedere l'obolo e non morire di fame. E andava ogni sera alla porta dell'Epulone sperando averne almeno le briciole dei pomposi banchetti che avvenivano nelle ricchissime sale. Si sdraiava sulla via, presso la porta, e paziente attendeva. Ma se l'Epulone si accorgeva di lui lo faceva scacciare, perché quel corpo coperto di piaghe, denutrito, in vesti lacere, era una vista troppo triste per i suoi invitati. L'Epulone diceva così. **In realtà era perché quella vista di miseria e di bontà era un rimprovero continuo per lui.**

**Più pietosi di lui erano i suoi cani,** ben pasciuti, dai preziosi collari, che si accostavano al povero Lazzaro e gli leccavano le piaghe, mugolando di gioia per le sue carezze, e giungevano a portargli gli avanzi delle ricche mense, per cui Lazzaro sopravviveva alla denutrizione per merito degli animali, perché per mezzo dell'uomo sarebbe morto, non concedendogli l'uomo neppure di penetrare nella sala dopo il convito per raccogliere le briciole cadute dalle mense.

**Un giorno Lazzaro morì.**

Nessuno se ne accorse sulla terra, nessuno lo pianse. Anzi **ne giubilò l'Epulone** di non vedere quel giorno né poi quella miseria che egli chiamava "obbrobrio" sulla sua soglia.

**Ma in Cielo se ne accorsero gli angeli. E al suo ultimo anelito, nella sua tana fredda e spoglia, erano presenti le coorti celesti, che in un folgoreggiare di luci ne raccolsero l'anima portandola con canti di osanna nel seno di Abramo.**

Passò qualche tempo **e morì l'Epulone.**

Oh! che funerali fastosi! Tutta la città, che già sapeva della sua agonia e che si pigiava sulla piazza dove sorgeva la sua dimora per essere notata come amica del grande, per curiosità, per interesse presso gli eredi, si unì al cordoglio, e gli ululi salirono al cielo e con gli ululi del lutto le lodi bugiarde al "grande", al "benefattore", al "giusto" che era morto.

Può parola d'uomo **mutare il giudizio di Dio?**

Può apologia umana cancellare quanto è scritto sul libro della Vita? No, non può. **Ciò che è giudicato è giudicato,** e ciò che è scritto è scritto. E, nonostante i funerali solenni, l'Epulone ebbe lo spirito **sepolto nell'Inferno.**

Allora, in quel carcere orrendo, bevendo e mangiando fuoco e tenebre, trovando **odio e torture** in ogni dove e in ogni attimo di quella **eternità,** alzò lo sguardo al Cielo.

**Al Cielo che aveva visto in un bagliore di folgore, in un atomo di minuto, e la cui non**

**dicibile bellezza gli rimaneva presente ad essere tormento fra i tormenti atroci.**

E vide lassù **Abramo**. Lontano, ma fulgido, beato... **e nel suo seno, fulgido e beato pure egli, era Lazzaro**, il povero Lazzaro un tempo spregiato, repellente, misero, ed ora? ... **Ed ora bello** della luce di Dio e della sua santità, ricco dell'amore di Dio, ammirato non dagli uomini ma dagli angeli di Dio.

Epulone gridò piangendo: "Padre Abramo, abbi pietà di me! Manda Lazzaro, poiché non posso sperare che tu stesso lo faccia, manda Lazzaro ad intingere la punta del suo dito nell'acqua e a posarla sulla mia lingua per rinfrescarla, perché io spasimo **per questa fiamma** che mi penetra di continuo **e mi arde!**"

Abramo rispose: "Ricordati, figlio, che tu avesti tutti i beni in vita, mentre Lazzaro ebbe tutti i mali. E lui seppe del male fare un bene, mentre tu non sapesti dei tuoi beni fare nulla che male non fosse."

Perciò è giusto che ora lui sia qui consolato e che tu soffra. Inoltre non è più possibile farlo.

**I santi sono sparsi sulla terra perché gli uomini di loro se ne avvantaggino. Ma quando, nonostante ogni vicinanza, l'uomo resta quello che è - nel tuo caso, un demonio - è inutile poi ricorrere ai santi.**

Ora noi siamo separati. Le erbe sul campo sono mescolate. **Ma una volta che sono falciate vengono separate dalle buone le malvagie. Così è di voi e di noi.** Fummo insieme sulla terra e ci cacciaste, ci tormentaste in tutti i modi, ci dimenticaste, contro l'amore.

**Ora siamo divisi.** Tra voi e noi c'è un tale **abisso** che quelli che vogliono passare da qui a voi non possono, né voi, che lì siete, potete valicare l'abisso tremendo per venire a noi.

Epulone piangendo più forte gridò: "Almeno, o padre santo, manda, io te ne prego, manda Lazzaro a casa di mio padre. Ho cinque fratelli. Non ho mai capito l'amore neppure fra parenti. Ma ora, **ora comprendo cosa è di terribile essere non amati.** E, poi che qui dove io sono è l'odio, **ora ho capito, per quell'atomo di tempo che vide la mia anima Id-dio, cosa è l'Amore.** Non voglio che i miei fratelli soffrano le mie pene. Ho terrore per loro che fanno la mia stessa vita. Oh! manda Lazzaro ad avvertirli di dove io sono, e perché ci sono, e **a dire loro che l'Inferno è, ed è atroce, e che chi non ama Dio e il prossimo all'Inferno viene.** Mandalo! Che in tempo provvedano, e non abbiano a venire qui, in questo luogo di eterno tormento".

Ma Abramo rispose: "I tuoi fratelli hanno Mosè ed i Profeti. Ascoltino quelli. E con gemito di anima torturata rispose l'Epulone: "Oh! padre Abramo! Farà loro più impressione un morto... Ascoltami! Abbi pietà!"

Ma Abramo disse: "Se non hanno ascoltato Mosè ed i Profeti, non crederanno nemmeno ad uno che risusciti per un'ora dai morti per dire loro parole di Verità. E d'altronde **non è giusto che un beato lasci il mio seno** per andare a ricevere offese dai figli del Nemico. Il tempo delle ingiurie per esso è passato. Ora è nella pace e vi sta, per ordine di Dio che vede l'inutilità di un tentativo di conversione presso coloro che non credono neppure alla parola di Dio e non la mettono in pratica".

(...)

^^^

Come non rimanere incantati dall'elegante e sapiente oratoria di Gesù - Uomo esente da Peccato originale e per di più Dio - nella parabola da Lui raccontata nella visione valtortiana, parabola che il Vangelo del pur bravissimo Matteo ci presenta invece con scarse parole, belle ma più che altro volte ad evidenziare i concetti principali?

Ho sottolineato con dei 'grassetti' alcune frasi 'chiave' dalle quali si capisce che il ricco Epulone venne giudicato individualmente subito e non venne condannato a causa della sua ricchezza - che di per sé non è una colpa se viene bene utilizzata - **ma per la sua mancanza d'amore verso Dio**, che egli non aveva mai tenuto in conto - **e verso il prossimo**, in particolare anche **Lazzaro**.

Parimenti Lazzaro, che tanto aveva sofferto in vita ma che neppure era invidioso né odiava l'Epulone perché egli era un 'buono' ed era un timorato di Dio, riceve la sua **retribuzione immediata**, accolto nel seno di Abramo, e ammirato dagli angeli per la sua bontà e mitezza.

L'**inferno** nel quale si dibatteva fra le 'fiamme' L'Epulone era una realtà, come pure - non essendo ancora intervenuta la Redenzione ed essendo quindi interdetto l'accesso al Paradiso agli uomini ancora marchiati dalla macchia del Peccato originale - era una realtà il '**Seno di Abramo**', cioè il **Limbo dei Patriarchi e dei Giusti**.

Costoro, come dice Gesù nella sua parabola, erano '**beati**', non pienamente come lo sarebbero stati successivamente in Paradiso nella piena visione beatifica di Dio, **ma 'beati' nella prospettiva di entrarvi un giorno**, assicurati dalla visione che - nel momento del Giudizio particolare - essi avevano avuta di Dio e del Paradiso, mentre l'Epulone - **proprio per la stessa identica visione** - si sentiva infelice al sommo e dannato più che mai.

**28. Il Giudizio particolare è immediato e definitivo. Non esiste possibilità di reincarnazione per potersi poi salvare in una vita successiva: la teoria della reincarnazione è un inganno satanico!**

Da quanto spiegato in precedenza possiamo dunque concludere che dopo la morte vi è un **Giudizio** con una destinazione spirituale **definitiva per l'Eternità** (tranne quella di Purgatorio e Limbo che non sono eterni perché destinati a cessare al momento del Giudizio Universale) per cui **non esiste un'altra vita terrena, come vagheggiato dalla teoria della metempsicosi**<sup>111</sup>: una teoria sulla trasmigrazione e reincarnazione delle anime in un'altra persona o in un essere animale come - fraintendendo - si era domandato **Nicodemo** in quel suo memorabile colloquio notturno con Gesù di cui parla il Vangelo di Giovanni<sup>112</sup>.

<sup>111</sup> N.d.A.: **Metempsicosi**: o teoria della reincarnazione, come se ne è più ampiamente parlato affrontando il primo tema dei NOVISSIMI: **LA MORTE**, nei paragrafi 04. e 05.

<sup>112</sup> Gv 3, 1-21: <sup>1</sup> Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. <sup>2</sup>Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». <sup>3</sup>**Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».**

<sup>4</sup>Gli disse Nicodemo: **«Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».** <sup>5</sup>Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. <sup>6</sup>Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.

Gesù gli aveva detto che per entrare **nel Regno dei Cieli** bisognava 'nascere di nuovo', intendendo però con ciò dire che si doveva 'rinascere', cioè 'rinnovarsi', nello spirito modificando radicalmente il proprio modo di pensare e di rapportarsi con il 'mondo' e con Dio.

La credenza sulla reincarnazione, derivata da altre religioni e filosofie orientali, era una teoria allora abbastanza conosciuta del mondo pagano pre-cristiano, greco-romano - a cultura ellenistica - teoria che era stata in qualche modo accreditata anche da Platone.

Si tratta di teorie filosofiche, o anche credenze religiose **nella rinascita** dell'anima o dello spirito di un individuo **in un altro corpo** fisico di animale o di persona, corpo del quale l'anima prenderebbe possesso dopo la sua morte terrena.

Teorie fatte proprie in maniera più 'sostanziosa', specialmente dall'Ottocento in poi, dalle opere di Allan Kardek - il 'padre' dello spiritismo moderno e della medianità.

Si tratta di 'favole' molto pericolose perché producono l'effetto di addormentare le coscienze **nella illusione** di una nuova vita in terra e di un cammino - di vita in vita - verso quella che, senza alcun Giudizio né particolare né universale da parte di Dio, sarebbe comunque un epilogo di salvezza, ottenuto praticamente come una sorta di avanzamento di carriera senza merito ma per... 'anzianità di servizio'.

Proprio questa è infatti la dottrina dello spiritismo moderno che - **aggirando la questione del Giudizio particolare divino** - sa esercitare un suo fascino perverso in decine di milioni di persone, in tutto il mondo e - purtroppo - **fra gli stessi cristiani**.

Questi cristiani 'relativisti' - i cristiani 'fai da te' - si sentono infatti in tal maniera 'confortati' e sicuri della propria salvezza finale **ottenuta senza eccessivi sforzi** quali invece vengono richiesti al cristiano vero che, per salvarsi, deve 'volersi salvare' usando violenza a se stesso per contrastare il proprio 'io' snaturato dalle conseguenze del Peccato originale e deve combattere contro le tentazioni del 'mondo'.

**Secondo le dottrine dello spiritismo**, ogni volta che l'anima abbandona il corpo morto dell'uomo in cui abitava, deciderebbe - facendo una specie di esame di coscienza su quella che è stata la sua condotta nella vita appena terminata - come dovrà ulteriormente perfezionarsi nella vita successiva.

L'anima stabilirebbe quindi di sua iniziativa dove preferisce andare a rinascere: ad esempio in una famiglia ricca, o povera, in un paese o in un altro, o magari continuare ad incarnarsi nell'ambito del proprio stesso gruppo familiare: futuri nipoti, pronipoti

<sup>7</sup>Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. <sup>8</sup>Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

<sup>9</sup>Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». <sup>10</sup>Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? <sup>11</sup>In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. <sup>12</sup>Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? <sup>13</sup>Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. <sup>14</sup>E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>15</sup>perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. <sup>16</sup>Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup>Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. <sup>18</sup>Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

<sup>19</sup>E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup>Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. <sup>21</sup>Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

etc., al fine anche di poterli 'aiutare'.

La 'dottrina' spiritista sulla reincarnazione sostiene che **tutte** le anime sono destinate ad andare in Cielo, una volta che - di trasmigrazione in trasmigrazione - esse si siano 'purificate', perché Dio è in ogni caso 'buono' per definizione e non ci può quindi tenere responsabili per i nostri peccati che dipenderebbero dalla natura umana, quella stessa natura che **'lui stesso, in fin dei conti, ci ha dato'**...

Sempre secondo lo spiritismo, se un'anima non riesce a purificarsi in una vita, lo potrà fare comunque **nelle vite successive**.

La via mostrataci da Gesù è invece stretta ed erta, ma è una strada che - percorsa con un poco di attenzione e buona volontà - porta in realtà **alla vera sicura salvezza**.

**29. La reincarnazione e la sensazione di aver già vissuto - in una vita precedente - determinate situazioni che viviamo nella vita attuale: i 'ricordi' delle anime.**

Il **Giudizio particolare immediato e definitivo** da parte di Dio, il quale poi destina **irrevocabilmente** l'anima alla sua sorte fausta od infausta in base a come si è comportata nella vita terrena, è **dunque fondamentale per confutare** la 'dottrina' della reincarnazione **che nega tale Giudizio**.

Tale dottrina - ora, come due millenni fa e più ancora - si 'aiuta' talvolta con quello che viene definito come il **'ricordo' di una vita precedente**, sensazione che umanamente si può provare quando una persona **ha l'impressione** di aver già vissuto una determinata esperienza personale o di aver visto un determinato luogo o avere conosciuto da qualche parte o in qualche circostanza una certa persona.

A me è capitato e sono convinto che almeno una volta possa essere capitato anche a molti di voi.

La spiegazione dell'origine di questi **'ricordi'** è molto interessante ed emerge da una visione di Maria Valtorta descritta ne **'L'Evangelo come mi è stato rivelato'**.

Il gruppo apostolico - composto in quell'occasione dagli apostoli ma anche dal seguito delle 'donne' di famiglia, parenti degli apostoli, nonché da alcune discepoli che i Vangeli ci mostreranno poi sulla salita del Calvario ed al momento della Resurrezione di Gesù - è in marcia dopo essersi aggregato per ragioni di sicurezza alla carovana di un ricco mercante.

E' una fresca sera di ottobre e la carovana, composta da tanti uomini e cammelli, si ferma per la notte presso un gruppo di case, vicino ad una fonte, mentre apostoli e donne - fra le quali anche Maria, la Mamma di Gesù - si ritirano al riparo in una grossa stanza fumosa messa a loro disposizione.

Del gruppo fa parte **Sintica**, una greca bella, giovane e colta che - pagana e schiava di un romano in Palestina - era fuggita ed era stata accolta e nascosta nel gruppo apostolico facendosi poi 'discepola' e unendosi in quel viaggio al seguito di Gesù.

Come per **Claudia Procula**, la moglie di Pilato alla quale Gesù aveva tenuto in una certa casuale occasione una specifica 'catechesi' sull'anima e sulla sua sorte dopo la morte del corpo, anche per **Sintica** l'apprendere di avere un'anima spirituale **immortale** era stata una sorpresa entusiasmante.

I discorsi nello stanzone si intrecciano mentre apostoli e discepoli commentano fra di loro anche gli insegnamenti che Gesù aveva impartito - dialogando - durante il viaggio della giornata.

Un argomento fra quelli discussi è appunto quello dell'insegnamento dato da Gesù sul fatto che le anime - una volta infuse da Dio nell'Aldiquà, al momento del concepimento umano - **pur rimanendo 'smemorate'** (a causa della 'macchia' d'Origine, che subito le segna, e del 'velo' della carne) **conservano inconsciamente un ricordo confuso acquisito nell'attimo infinitesimale della creazione, insomma ricordano talvolta qualcosa su quanto hanno visto mentre erano ancora nell'Eterno Presente di Dio...**

**Sintica** - che vorrebbe saperne di più e continua a porre domande - si chiede allora se il fatto, comune a molte persone, di **'ricordare' talvolta certi episodi come se li avessero già vissuti o visti**, non abbia qualcosa a che vedere con la teoria della **reincarnazione** creduta da molti pagani, cioè episodi o cose viste **in una vita precedente**.

Allora Gesù - adattando la sua spiegazione e linguaggio alla cultura di una pagana - le dice in un bel dialogo (i grassetti sono miei)<sup>113</sup>:

^^^

(...)

«...Ascolta. **Non devi credere che, perché gli spiriti hanno spontanei ricordi di Verità, sia dimostrato che noi si vive più vite.** Ormai sai già abbastanza per sapere come fu creato l'uomo, come l'uomo peccò, come fu punito.

Ti è stato spiegato come **nell'animale-uomo** da Dio sia incorporata un'anima singola.

Questa è creata **di volta in volta** e non *mai* più usata **per successive incarnazioni**.

Questa certezza dovrebbe annullare la mia asserzione sui ricordi delle anime. Dovrebbe per qualunque altro essere che non fosse l'uomo, dotato di un'anima fatta da Dio.

**L'animale** non può ricordare nulla, nascendo **una volta sola**.

**L'uomo può ricordare**, pur nascendo una volta sola. Ricordare con la sua parte migliore: **l'anima**.

Da dove viene l'anima? Ogni anima d'uomo? Da Dio.

Chi è Dio? Lo Spirito intelligentissimo, potentissimo, perfetto.

Questa mirabile cosa che è l'anima, cosa da Dio creata per dare all'uomo **la sua immagine e somiglianza** come segno indiscutibile della sua Paternità Ss., risente delle doti proprie di Colui che la crea.

E' dunque intelligente, spirituale, libera, immortale, come il Padre che l'ha creata.

Essa esce **perfetta** dal Pensiero divino e **nell'attimo della sua creazione** essa è uguale, **per un millesimo di attimo**, a quella del primo uomo: **una perfezione che comprende la Verità per dono gratis dato**.

Un millesimo di attimo. **Poi**, formata che sia, è lesionata dalla colpa d'origine. Per farti capire meglio dirò che **è come se Dio fosse gravido dell'anima che crea e che il creato, nel nascere, venisse ferito da un segno incancellabile**. Mi comprendi?».

<sup>113</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. IV - Cap. 290 - Centro Ed. Valtortiano

«Sì. Finché è pensata, è perfetta. Un millesimo d'attimo, questo pensiero creante. Poi, il pensiero tradotto **in fatto, il fatto è soggetto alla legge provocata dalla Colpa**».

«Bene hai risposto. L'anima **si incarna** perciò così nel corpo umano, portando seco, quale **gemma segreta** nel mistero del suo essere spirituale, **il ricordo** dell'Essere Creatore, **ossia della Verità**.

**Il bimbo nasce.** Può essere un buono, un ottimo come un perfido. Tutto può divenire, perché è **libero di volere**.

Sui suoi 'ricordi' getta le luci il ministero angelico e le tenebre l'insidiatore.

**A seconda che l'uomo appetisce alle luci**, e perciò anche a virtù sempre più grande, facendo l'anima signora del suo essere, **ecco che si aumenta in lei la facoltà di ricordare**, come se sempre più la virtù **assottigliasse** la parete che si frappone fra l'anima e Dio.

**Ecco perché i virtuosi di ogni paese sentono la Verità, non perfettamente, perché otusi da contrarie dottrine o da ignoranze letali, ma sufficientemente** per dare pagine di formazione morale ai popoli ai quali appartengono. Hai compreso? Sei persuasa? ».

«Sì. Concludendo: la religione delle virtù praticate eroicamente predispone l'anima alla Religione vera e alla conoscenza di Dio».

«Proprio così. E ora vai al riposo e sii benedetta. E tu pure, Mamma; e voi, sorelle e discepole. La pace di Dio sul vostro riposo».

^^^

**30. Criteri e modalità del Giudizio divino. Lo Spirito Santo: «Non il censo, o la veste, o la condizione, o la posizione, altereranno il giudizio di Dio. Non lo confonderanno i ripieghi e gli scenari messi ad ingannare gli uomini, non le ipocrisie, non gli impuri atti di bontà, di fede, di onestà, di amore».**

Il 'Credo' dice che **Gesù Cristo** - dopo essere salito al Cielo dove siede alla destra di Dio Padre Onnipotente - **verrà a giudicare i vivi e i morti**.

Mentre il primo giudizio alla morte del corpo è **individuale** e solo sullo spirito, il secondo giudizio - alla presenza di tutti gli uomini - è **collettivo e solenne**, sia nel Bene che nel Male, e **riguarderà anche la 'carne'**.

Perché mai **la carne**? Perché l'uomo può peccare anche abusando col suo corpo.

Il Giudizio particolare **sullo spirito** è dunque **l'anteprima** di una ripetizione di quello finale che tuttavia riguarderà gli uomini nella loro unità **psicosomatica**.

**In entrambi i casi** - come si evince anche dalla già citata parabola del povero Lazzaro e del ricco Epulone - **saremo comunque giudicati sull'Amore** che avremo saputo manifestare in vita.

Amore **verso Dio** e - di conseguenza - **verso il prossimo**, due Comandamenti nei quali è racchiusa tutta la Legge mosaica e la Dottrina di Gesù.

Approfondiamo ancora la riflessione sul Giudizio.

Il 'metro' dl Giudizio particolare non sarà diverso da quello 'collettivo', **venendo noi - già al momento della nostra morte - giudicati in maniera irreversibile** perché, come diceva nella parabola Abramo al ricco Epulone *'ciò che è giudicato è giudicato e ciò che*

*è scritto è scritto'.*

Per non essere 'giudicati' ancor più severamente da Gesù è però innanzitutto necessario cominciare con il 'non giudicare' avventatamente il prossimo, nel senso che si possono giudicare i 'peccati', ma non le persone.

Nel primo versetto del Cap. 2 della sua 'Epistola ai Romani', San Paolo aveva invitato appunto gli uomini a guardarsi bene dal giudicare le colpe altrui se poi - sapendo che di colpe si tratta, e soprattutto molto gravi - essi commettono le stesse colpe.

Infatti, questo **voler giudicare** gli altri, quando poi ci si rende responsabili **delle stesse colpe**, è di per se stesso **una colpa ancora maggiore** che ci rende - come dice San Paolo - 'inescusabili' agli occhi di Dio perché si erra **in piena coscienza** e ci si comporta inoltre **da ipocriti** che si prendono gioco del Signore.

Ecco, sempre a proposito del Giudizio di Dio, come lo **Spirito Santo** - in un Dettato alla mistica Valtorta - commenta i versetti 2, 2-8 dell'Epistola ai Romani di San Paolo trascritti in nota (i grassetti sono miei): <sup>114</sup>

^^^

11-1-48

Ai Romani, cap. II, v. 2 sino all'8°.

Dice il Ss. Autore:

«Il giudizio di Dio è secondo verità. Sia per chi è **reprobo**, come per chi è **tiepido**, come **per chi arde di purissimo amore** sino al sacrificio.

**Non il censo, o la veste, o la condizione, o la posizione, altereranno il giudizio di Dio.**

Non lo confonderanno **i ripieghi e gli scenari** messi ad ingannare gli uomini, non le ipocrisie, **non gli impuri atti di bontà**, di fede, di onestà, di amore.

Le parole del Maestro sono sempre vive e giuste, sia quando dicono: "Non soltanto chi dice 'Signore, Signore' entrerà nel regno dei Cieli"<sup>115</sup>, come quando fa il parallelo fra il pubblicano e il fariseo<sup>116</sup>, sia quando dà il mirabile codice della **Nuova Legge col discorso della montagna**.<sup>117</sup>

**Non c'è mutazione di legge per mutar dei tempi.**

**E non ci sarà diversità di giudizio**, perché sempre secondo verità e giustizia Dio giudicherà.

**E più ancora sarà giudicato colui che è deputato a giudicare** o si arroga il diritto di farlo.

Più giudicato, perché più sarà chiesto **a chi più** ha conosciuto della Legge.

E più giudicato perché è detto: "**Non giudicate per non essere giudicati**".<sup>118</sup>

Siate piccoli! Siate piccoli, o voi che Io amo. Se lo sarete, Io vi insegnerò la Sa-

<sup>114</sup> M.V.: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani' - Dettato 11 gennaio 1948 - Lezione 7<sup>a</sup> - C.E.V.

<sup>115</sup> Matteo 7, 21; Luca 6, 46

<sup>116</sup> Luca 18, 9-14

<sup>117</sup> Matteo: 5, 6, 7

<sup>118</sup> Matteo 7, 1; Luca 6, 37

pienza. Ve la insegnerò col mio amore. Perché, sappiatelo, la Sapienza si impara più per amore che per istruzione. Io che vi amo, voi che mi amate, siamo lume a capire le parole della Sapienza, che senza luce d'amore, ma per sola coltura, restano oscure in tutto o in parte.

Per questo mai finirà di gridare l'Amore: "E' **per la carità** che avrete salute e pace"<sup>119</sup>. Poiché chi ha carità non disprezza le ricchezze della bontà divina, della sua pazienza e tolleranza; chi ha carità ama la penitenza, non giudica, non condanna, non dà scandalo, non diviene tiepido o freddo, o sozzo di corruzione.

**Chi ha carità disarmo il cuore di Dio anche per quanto gli avviene di colpevolezza.**

Dio perdona a chi lo ama e gli piange in grembo, e non solo darà a ciascuno secondo le opere, sempre imperfette, dell'uomo, **ma tenendo conto del suo amore che sovente è più grande della sua capacità di far bene**.

Anche **il desiderio di perfezione** sarà calcolato, quando sarà un desiderio attivo, ossia un vero desiderio che non si compie perfettamente soltanto perché la creatura non ha la capacità di compierlo.

Dio vede. Realmente vede. E vede come può vedere Iddio perfettissimo: con perfezione che non si ferma alle apparenze. E con perfezione giudica dopo paziente attesa.»

^^^

### 31. Rielaboriamo alcuni concetti che sono alla base del Giudizio particolare.

Riassumendo, Dio giudica secondo verità **i buoni, i tiepidi e i cattivi**. E giudica senza alcun riguardo alle apparenze e allo stato sociale delle persone e nemmeno - scrutando Egli i cuori - si lascia ingannare dalle ipocrisie degli uomini.

I suoi **criteri di giudizio**, inoltre, **non cambiano con il tempo**, perché la Legge divina - **proprio in quanto divina** - è una Verità che ha valore **assoluto** ed è quindi **immutabile** anche se in particolari momenti della storia umana dovessero cambiare in peggio abitudini sociali e 'valori'.

Il '**relativismo morale**' - che oggi tanto si vorrebbe mettere in auge da parte di taluni ecclesiastici, anche di alto grado gerarchico, sostenendo che i valori morali e le leggi di del Vangelo debbano essere reinterpretate alla luce della evoluzione della 'società' nel tempo - **non ha quindi alcuna plausibilità**, almeno dal punto di vista cristiano.

Quanto poi al 'giudizio' che ci è tanto caro esercitare nei confronti del prossimo, questo è sostanzialmente **una mancanza di misericordia**: se non si vuole essere a propria volta giudicati da Dio **con analoga mancanza di misericordia** è dunque bene non giudicare gli altri.

Inoltre saranno giudicati da Dio ancor più severamente coloro che nella società civile

<sup>119</sup> Galati 5, 22

hanno la **responsabilità ed il compito 'ufficiale' di giudicare** oppure coloro che si arrogano il diritto di farlo.

La Legge è uguale per tutti, si dice e si scrive persino nelle aule dei Tribunali, ma sappiamo che non è vero e che per molti è meno 'uguale' che per altri. Grande è allora la responsabilità **dei Giudici** i quali, in terra, dovrebbero avere il delicatissimo compito di **surrogare** - ma con vera giustizia - **la Giustizia divina**.

Non bisogna inoltre giudicare il prossimo perché bisogna sapere essere 'piccoli', cioè umili, perché è **nell'umiltà che sta l'Amore** e quindi la Sapienza.

Peraltro chi sa amare 'disarma' Dio che, a quel punto, è disposto a perdonare anche le sue colpe: Dio non solo ricompenserà l'uomo che dimostra di amarlo fattivamente attraverso le proprie opere, che sarebbero comunque imperfette, ma - tenendo conto **del suo amore** che è più grande **della umana capacità** di fare il bene - Dio, più che della capacità dell'uomo, terrà conto del suo **desiderio attivo** di farlo.

Ciò, appunto, perché Dio - come detto in precedenza - nel Suo Giudicare **non si lascia ingannare** dalle apparenze e, anche dopo una paziente attesa per dare tempo all'uomo di pentirsi, **sa farlo con perfezione**.

Lo Spirito Santo ci dice che non dobbiamo giudicare anche perché l'uomo è imperfetto: l'uomo infatti - **pur conoscendosi** - non sa giudicare se stesso **perché si giudica sempre migliore di quanto egli non sia**, per cui ben difficilmente saprebbe giudicare gli altri **che non conosce**, basandosi per di più **sulle apparenze** se non sui **propri pregiudizi**.

Il nostro giudizio **non solo quasi mai è perfetto** ma, praticamente, **non è mai caritatevole**. Esso si traduce quindi **in una mancanza d'amore**, e dove manca l'Amore non c'è Dio e - nello spazio lasciato libero - subentra **l'Altro**.

Se Dio è libero di giudicare noi dobbiamo dunque rinunciarvi, **respingendo persino la tentazione mentale**, lasciando ogni giudizio a Dio.

Gesù - pur essendo Uomo-Dio - era umile e nel suo **'Discorso della Montagna'** aveva elogiato i 'mansueti'.

Chi infatti **non giudica** è sostanzialmente **un umile**, e quindi **'ama'** perché - come già sopra detto - dove c'è umiltà c'è amore.

Chi, seguendo l'impulso del proprio 'io' animale, vorrebbe giudicare **ma rinuncia a farlo** per non contravvenire all'amore, **ha maggior merito** perché compie **un atto di violenza** nei confronti del proprio 'io' che invece vorrebbe soddisfare la propria 'passione', conseguenza del Peccato originale.

Pertanto **l'uomo umile** che ama in maniera 'naturale' è un **'mansueto'**, ed in quanto **tale** è un prediletto di Dio.

Chi per propria natura non sarebbe un mansueto, **ma fa invece violenza a se stesso**, è un **'forte'**, ed è **con la violenza** al proprio 'io' - come ci ha insegnato Gesù - che si conquista il Regno dei Cieli.

Questa 'autoviolenza' è infatti un atto di amore perché - esercitata contro le proprie pulsioni più profonde - si traduce in una sorta di autoflagellazione: in sostanza in un piccolo 'martirio'.

**32. Ancora sui criteri del Giudizio di Dio. San Paolo: «Tutti quelli che senza legge hanno peccato, senza legge periranno; e tutti quelli che sotto una legge hanno peccato, saranno da essa condannati; non quelli infatti che ascoltano la legge son giusti dinanzi a Dio, ma quelli che la mettono in pratica saranno giustificati...».**

Gesù - lo abbiamo già detto - insegnava a Nicodemo che **per ottenere il Regno dei Cieli** bisognava 'r nascere di nuovo'.

Gesù intendeva: rinascere nello spirito, combattendo appunto contro il proprio io, perché Dio - **a partire dal Nuovo Testamento e dalla Nuova Alleanza** - non vuole più sacrifici di prodotti agricoli o di incolpevoli ed innocenti vittime animali, **ma desidera l'immolazione del nostro 'io'**.

Molti si chiedono cosa Dio possa volere da noi e cosa si debba intendere per 'fare la sua volontà'.

La risposta è semplicissima: fare la volontà di Dio consiste nel rispettare il meglio possibile la Legge dei Dieci Comandamenti alla luce dei 'miglioramenti di perfezione' apportati da Gesù con il suo 'Discorso della montagna'.

Se amiamo Dio rispettando i suoi Dieci comandamenti anziché abbandonarci ai nostri impulsi peggiori, **noi stessi** - cercando di soffocare il nostro 'io' - **ci offriamo 'vittime'** sull'altare di Dio **riscattando in tal modo i nostri peccati**.

Il primo esempio di 'Anima Vittima' per eccellenza ce lo ha dato proprio Gesù che - Uomo-Dio - si è offerto alla Croce quale Vittima Innocente per riscattare **non i suoi peccati**, che Egli non volle mai commettere, **ma i nostri**<sup>120</sup>, e lo fece per ottenere dal Padre la Redenzione dell'Umanità con la riapertura delle porte del Paradiso agli uomini di buona volontà.

<sup>120</sup>Eb 10, 1-14: <sup>1</sup> La Legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici - sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno - coloro che si accostano a Dio. <sup>2</sup> Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? <sup>3</sup> Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. <sup>4</sup> È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. <sup>5</sup> Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,  
un corpo invece mi hai preparato.*

<sup>6</sup> *Non hai gradito*

*né olocausti né sacrifici per il peccato.*

<sup>7</sup> *Allora ho detto: «Ecco, io vengo*

*- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -  
per fare, o Dio, la tua volontà».*

<sup>8</sup> Dopo aver detto: *Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*, cose che vengono offerte secondo la Legge, <sup>9</sup> soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. <sup>10</sup> Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

<sup>11</sup> Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. <sup>12</sup> Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, <sup>13</sup> aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. <sup>14</sup> Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Quante volte si sente dire che Dio **non giudica né punisce** mai i cattivi che sembrano lasciati liberi di fare quel che vogliono a detrimento dei 'buoni'?

In realtà Egli **concede loro solo 'tempo', il tempo di pentirsi**, perché Egli li vorrebbe tutti salvi.

Nel Giudizio particolare, Dio terrà conto anche delle nostre 'attenuanti', perché la Misericordia è uno dei suoi attributi. Tuttavia - anche se Dio è Amore - **Egli è anche Giustizia**, e non può venir meno alla Giustizia **per un eccesso di Misericordia** perché ciò sarebbe fare un torto, **e quindi una mancanza di amore**, nei confronti di chi **con sacrificio** si è comportato in vita da giusto.

Il tema del Giudizio divino - **e quindi della condanna o del perdono** - è tuttavia troppo importante e vitale per non approfondirlo ulteriormente. Ci riguarda infatti molto personalmente, da esso dipende il nostro destino eterno.

E' per questa ragione che **l'ispirato San Paolo**, sempre nella sua 'Lettera ai Romani', vi dedica particolare rilievo.

Come ho già accennato, San Paolo - come 'scrittore' - non è tanto facile da capire.

Egli è piuttosto 'ermetico' e per poterne comprendere meglio il 'linguaggio' e la terminologia è necessaria una certa preparazione e conoscenza non solo della Dottrina cristiana ma anche dell'esatto significato dei termini che usa, pena il rischio di incorrere in malintesi.

Egli, in origine allievo rabbinico di grande preparazione teologica e filosofica, ha saputo illustrare talmente bene la Dottrina cristiana al punto che taluni asseriscono essere stato lui **il vero 'fondatore'** del Cristianesimo. In realtà **Paolo** era semplicemente un 'ispirato', uno 'strumento' che parlava perché potentemente illuminato da Dio che non per altro lo aveva convertito accecandolo e disarcionandolo da cavallo.

Si tratta **di una assurdità** detta da persone che in molti casi **si propongono di denigrare Gesù Cristo mettendolo un gradino sotto San Paolo per ridimensionare così la figura di Gesù-Uomo-Dio al livello di un semplice 'uomo'**.

Si tratta in realtà degli stessi personaggi - non solo atei ma anche 'teologi' modernisti per di più anche 'cattolici' - **che hanno messo anche in dubbio che Gesù sia mai storicamente esistito** o hanno insinuato che - se esistito - Egli sia stato idealizzato e 'fatto Dio' - in buona o mala fede - dai suoi primi 'fanatici' seguaci.

Per costoro lo scopo finale è quello di ridurre Gesù Cristo, e quindi la Religione cristiana, **ad una dimensione umana**, cioè non più divina, e quindi una religione 'ecumenicamente' eguale a tutte le altre per cui - se una religione vale l'altra - che motivo ci sarebbe per sacrificarsi e cercare di fare i 'cristiani' o di farsi cristiani?

Lo **Spirito Santo**, parlando del **Giudizio di Dio**, e commentando appunto il brano della '**Lettera ai Romani**' di San Paolo trascritto in nota<sup>121</sup>, dice (grassetti e sottolineature sono miei):<sup>122</sup>

<sup>121</sup> Rm 2, 12: <sup>12</sup> **Tutti quelli che senza legge hanno peccato, senza legge periranno; e tutti quelli che sotto una legge han peccato, saranno da essa condannati;** <sup>13</sup> non quelli infatti che ascoltano la legge son giusti dinanzi a Dio, ma quelli che **la mettono in pratica saranno giustificati.** <sup>14</sup> Quando i Gentili, che non hanno legge, **fanno naturalmente ciò che la legge impone**, non avendo legge, **son legge a se stessi;** <sup>15</sup> e mostrano che il tenor della legge **è scritto nel loro cuore**, testimone la loro coscienza ed i pensieri che a vicenda tra di loro accusano od anche difendono, <sup>16</sup> nel giorno in cui, secondo il mio Vangelo, Dio giudicherà per mezzo di Gesù Cristo le azioni segrete degli uomini.

<sup>122</sup> Maria Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani' - Dettato 16.01.48 - C.E.V.

^^^

Lezione 9

16 gennaio 1948

Ai Romani, cap. II, v. 12. Dice il Ss. Autore:

«La grande **misericordia** di Dio risplende ancor più luminosamente infinita nelle parole di Paolo che, **ispirato**, proclama come **unicamente coloro che non riconoscono nessuna legge - né naturale, né soprannaturale, né ragionevole - periranno**, mentre quelli che hanno conosciuto la Legge e non l'hanno praticata, **dalla stessa Legge, che salva, saranno condannati**; e ancora: che **i Gentili**, che non hanno la Legge, **ma naturalmente e ragionevolmente fanno ciò che la Legge a loro sconosciuta prescrive** - dandosi, per solo lume di ragione, rettezza di cuore, ubbidienza alle voci dello Spirito, sconosciuto **ma presente**, unico maestro al loro spirito di buona volontà, ubbidienza a quelle ispirazioni che essi seguono perché la loro virtù le ama, e non fanno di servire inconsapevolmente Dio - **che questi Gentili, che mostrano con le loro azioni che la Legge è scritta nel loro cuore virtuoso, nel giorno del Giudizio saranno giustificati**.

Osserviamo queste **tre grandi categorie**, nel giudizio divino delle quali risplendono **misericordia e giustizia** perfette.

**Coloro che non riconoscono nessuna legge né naturale, né umana, e perciò ragionevole, né sovrumana.**

Chi sono? I selvaggi?

No. **Sono i luciferi della Terra**. E il loro numero cresce sempre più col passare dei tempi, nonostante che civiltà e diffusione del Vangelo, predicazione inesausta di esso, dovrebbero far sempre più esiguo il loro numero. Ma pace, ma giustizia, ma luce, sono promesse agli uomini di buona volontà<sup>123</sup>. Ed essi sono di mala volontà.

**Sono i ribelli ad ogni legge**, anche a quella naturale. Perciò inferiori ai bruti.

Rinnegano volontariamente la loro natura di uomo: essere ragionevole dotato di mente e di anima. Fanno cose contro natura e contro ragione. Non meritano più che di perire di fra il numero degli uomini che son creati a immagine e somiglianza di Dio<sup>124</sup>, e periranno da come uomini per prendere la loro voluta natura di demoni.

**Seconda categoria: gli ipocriti, i falsi, coloro che irridono Dio, avendo la Legge, ma avendola solo, non praticandola.**

E può allora dirsi di averla veramente e trarne benefici? Simili a coloro che possiedono un tesoro ma lo lasciano inoperoso e incustodito<sup>125</sup>, essi non ne traggono frutti di vita eterna, gaudi immediati al loro morire, e Dio li condannerà **perché**

<sup>123</sup> Luca 2, 14

<sup>124</sup> Genesi 1, 27

<sup>125</sup> Matteo 25, 14-30

**ebbero il dono di Dio e non ne usarono con riconoscenza al Donatore** che li aveva messi nella parte eletta dell'Umanità: in quella del Popolo suo perché segnato del segno cristiano.

**Terza categoria: i Gentili.** Al tempo d'oggi diamo tale qualifica a quelli che non sono cristiani cattolici. Chiamiamoli così, mentre meditiamo le parole di Paolo.

Essi, che **non avendo** la Legge fanno **naturalmente** ciò che la Legge impone - e son legge a se stessi mostrando così come il loro spirito ami la virtù e tenda al Bene supremo - **essi, quando Dio giudicherà** per mezzo del Salvatore le azioni segrete degli uomini, **saranno giustificati.**

Sono molti, costoro. Un numero grande. **E sarà la folla immensa...** di ogni nazione, tribù, popolo, linguaggio, sulla quale, **nell'ultimo giorno**, per i meriti infiniti del Cristo immolato sino all'estrema stilla di sangue e di umore, verrà impresso il sigillo<sup>126</sup> del Dio vivo a salvezza e premio **prima** dell'estremo inappellabile giudizio.

La loro virtù, la loro spontanea ubbidienza alla legge di virtù, **li avrà battezzati senza altro battesimo**, consacrati senza altro crisma che i meriti infiniti del Salvatore.

**Il Limbo** non sarà più dimora dei giusti. Così come **la sera del Venerdì Santo**<sup>127</sup> esso si svuotò dei suoi giusti, **perché il Sangue versato dal Redentore li aveva detersi dalla macchia di origine**, così **alla sera del Tempo**<sup>128</sup> i meriti del Cristo trionfante su ogni nemico **li assolverà dal non essere stati del suo gregge per ferma fede di essere nella religione giusta, e li premierà della virtù esercitata in vita.**

Se così non fosse, Dio farebbe frode a questi giusti che si dettero legge di giustizia e difesero la giustizia e la virtù. E Dio non defrauda mai. Lungo talora a compiersi, ma sempre certo il suo premio.»

^^^

Rielaboriamo in 'parole povere' quanto sopra scritto in merito al **Giudizio di Dio**:

**Si possono individuare tre categorie di uomini:**

**1) Coloro che non intendono rispettare alcuna legge** - né naturale né umana, né soprannaturale - sono uomini **di cattiva volontà**, ribelli persino alla **Legge naturale** dei **Dieci Comandamenti** che Dio ha inciso nelle loro anime. **Per costoro è dunque giusta la condanna eterna all'Inferno.**

**2) Coloro che hanno conosciuto la Legge cristiana ma non hanno voluto praticarla** nonostante gli 'aiuti soprannaturali' ad essa legati che li salverebbe, sprecando così il 'talento' ricevuto, **verranno anch'essi condannati.** In sostanza - fa capire San Paolo - è la **conoscenza della esistenza di una legge divina** che, se non rispettata, crea il 'peccato'.

<sup>126</sup> Apocalisse 5, 9-10

<sup>127</sup> Matteo 27, 45-50

<sup>128</sup> Ap 7, 2-3

3) I pagani non battezzati che non hanno invece conosciuto la Legge ma in maniera naturale, usando la ragione e ascoltando la voce della propria coscienza, fanno per rettrezza di cuore quanto viene prescritto dai dettami della stessa (pur non essendo consapevoli di fare la volontà di Dio ma dimostrando di rispettare la Legge incisa da Dio nelle loro coscienze o meglio nel loro spirito) saranno 'giustificati' nel giorno del Giudizio universale.

Lo Spirito Santo - quanto al Giudizio sui pagani non battezzati, e qui anticipiamo un concetto che verrà approfondito quando tratteremo del Limbo - chiarisce ancora:

- i pagani - che non hanno conosciuto la legge cristiana, ma hanno invece fatto di propria iniziativa ciò che la Legge impone - dimostrano in tal modo che il loro spirito tende istintivamente a Dio e che essi sono dei 'giusti'. Dio scruta infatti nei loro cuori e, quando Gesù giudicherà le azioni segrete degli uomini, essi saranno perdonati. Questi ultimi, i pagani non battezzati, sono una moltitudine sterminata di ogni nazione, tribù, popolo, lingua che - nell'ultimo giorno, vale a dire quello del Giudizio universale - verranno giudicati, perdonati e salvati grazie ai meriti infiniti del Sangue di Gesù Cristo che verrà impresso come un sigillo su di loro a premio del loro comportamento 'cristiano' essendo stati cristiani di fatto anche se non di nome.
- Per i cristiani è il Battesimo in Acqua e Spirito Santo quello che cancella il Peccato originale e - se essi si sono comportati con buona volontà - apre loro le porte del Paradiso subito dopo la loro morte o una volta terminata l'espiazione in Purgatorio.
- Per i pagani che - senza saperlo si sono comportati secondo gli insegnamenti di Gesù Cristo - il 'battesimo' sarà invece costituito dalle loro virtù, e alla fine del mondo sarà loro applicato come Battesimo quello del Sangue di Gesù versato sul Calvario, vale a dire il Crisma dei Meriti infiniti del Salvatore.
- In definitiva alla fine del Tempo i giusti pagani che sono in attesa nel Limbo - pur non essendo stati cristianamente battezzati ma avendo essi avuto una ferma fede di appartenere alla loro religione da essi ritenuta 'vera' e di adorare anche quello che per essi è il dio 'vero' - verranno assolti per la virtù da loro esercitata in vita e accederanno trionfalmente al Paradiso. Né potrebbe essere altrimenti perché 'in caso contrario Dio avrebbe frodato quei 'giusti non cristiani' che seppero essere virtuosi e darsi norme di comportamento giusto'.

In Cielo, dunque, anche se non battezzati?

Sì, ma solo dopo la fine del mondo in occasione del Giudizio Universale, perché il premio di Dio 'può arrivare tardi, ma è sempre certo'.

San Paolo nella sua 'Lettera ai Romani' precedentemente citata in nota esprime dunque un concetto fondamentale, e cioè - indipendentemente dalla religione professata -

Dio, nell'emettere il Suo Giudizio **collettivo** alla fine della Storia umana, **salverà tutti coloro che avranno voluto fare il bene.**

Possiamo dunque concludere che il Giudizio di Dio è giusto ed inviolabile.

Senza prendere qui in considerazione il Giudizio particolare che ci 'destina' alla beatitudine immediata in Paradiso, è ovvio concludere che se l'anima giudicata è **mortalmente** colpevole essa diviene un'anima **dannata** nell'Inferno.

Se è invece **lievemente** colpevole o comunque non mortalmente colpevole, viene mandata **nel Purgatorio** per un'opportuna espiazione.

Se essa appartiene infine ad un 'giusto' non battezzato, ma in quanto giusto appartenente **all'anima** della Chiesa, **essa va alla pace del Limbo** in attesa che per lei dopo il Giudizio universale vengano aperte le porte dei Cieli.

Ho voluto ribadire più volte questi concetti partendo da angolazioni differenti perché è essenziale che essi risultino alla fine **assolutamente chiari.**

### 33. Il Decalogo 'rivisitato' da Gesù. Luogo e tempi in cui avviene il Giudizio: un atomo di attimo!

Sappiamo che a Gesù è stato deferito dal Padre ogni giudizio, ma se nel Suo giudizio c'è Giustizia, non mancano neppure - come già detto e ripetuto - amore e misericordia nei confronti di chi ha sbagliato **ma si è sforzato** di seguire al suo meglio la Legge naturale dei Dieci Comandamenti incisa da Dio nella sua anima o comunque si è sforzato di seguire - anche imperfettamente - la Dottrina, migliorativa della Legge mosaica che Gesù - Verbo incarnato - era venuto ad insegnare.

Dottrina migliorativa?

Sì, perché la Legge dei Dieci Comandamenti, il cosiddetto Decalogo, era stato dato a Mosè come norma di comportamento del 'popolo di Dio' **in un contesto sociale e religioso di circa 1.500 anni prima della venuta di Gesù.**

Si trattava storicamente di tempi di 'barbarie', un'epoca in cui la 'legge' era 'amare l'amico' ma anche 'odiare' e conseguentemente all'occorrenza uccidere **il nemico**'.

La successiva legge del taglione: 'occhio per occhio, dente per dente', che era in qualche modo 'frenante', era già un passo avanti rispetto al passato. Era un principio di diritto che consentiva ad una persona danneggiata di infliggere a quella danneggiante un danno almeno uguale all'offesa ricevuta. In definitiva aveva lo scopo di porre un limite a delle vendette spropositate.

Tuttavia bisognava pur cominciare ad educare gradualmente il suo 'popolo' e Dio cominciò a farlo partendo appunto dalle Tavole della Legge date a Mosè.

Trascorsi parecchi secoli, il popolo - già in qualche modo 'formato' dal Decalogo - era pronto per il secondo ammaestramento, quello di 'perfezione' di cui al **Discorso della montagna** di Gesù.

Nelle mie valutazioni sul **Giudizio particolare** non mi attengo dunque al Decalogo del Deuteronomio **dell'Antico Testamento**, ma alla spiritualità del '**Decalogo del Nuovo Testamento**', simile a quello dell'Antico ma 'rivisitato' e fattoci meglio comprendere da Gesù allo scopo di portarci sempre più in alto verso le vette della perfezione spirituale.

Ognuno di noi cerca di **non** pensare alla propria morte, e di norma non cerca neppure di immaginare **in quale modo e per che cosa sarà giudicato**, per non parlare del '**dove**' verrà giudicato.

Quella che viene giudicata è la nostra anima spirituale, la quale è costituita dal nostro 'io' con tutto il carico di cose buone e meno buone compiute nel corso della vita.

Che cosa è il nostro 'io'? Siamo 'io' che scrivo e 'voi' che leggete. Io e voi, il mio pensiero ed il vostro pensiero. Non è il nostro 'cervello' quello che pensa -à come tanti ritengono - ma è il nostro 'io', la nostra anima, **il nostro spirito intelligente** datoci originariamente da Dio ma arricchito nel bene e nel male dalle 'esperienze' della vita secondo il nostro libero arbitrio: il cervello non produce 'pensieri' ma è **lo strumento** utilizzato dal nostro 'io pensante' per rapportarsi con i nostri cinque sensi e dunque con il mondo esterno.

L'immagine della Bilancia, con cui si raffigura la Giustizia umana, può ben adattarsi alla Giustizia divina.

**Sbaglierebbe** però colui che - essendosi comportato bene **per tutta una vita** - si illudesse per questo pur apprezzabile fatto di vedere pendere a proprio favore il 'piatto' della Bilancia avendo commesso solo **all'ultimo momento** un peccato che avesse prodotto l'effetto di uccidere la sua Vita soprannaturale.

L'anima, una volta uccisa è uccisa, e niente la può 'resuscitare' una volta che sia intervenuta la morte fisica senza più alcuna possibilità di pentimento.

Ecco perché bisogna perseverare nel bene - o per lo meno non commettere peccati 'mortalì' - **fino alla fine**.

Dobbiamo in sostanza vegliare affinché l'anima rimanga 'viva' fino all'ultimo istante della nostra vita, senza mai abbassare la guardia.

Avevamo detto nella Prima parte di questa nostra meditazione sui 'Novissimi', dedicata alla '**Morte**', che l'Umanità è attualmente costituita da circa **7 miliardi di uomini** dei quali parecchie decine di migliaia muoiono ogni giorno.

Se vi è in Cielo dunque **una attività che non conosce soste**, da parte di **Gesù-Giudice**, è proprio quella **del giudicare**.

Ma **quanto tempo** ci vorrà per giudicare l'intera nostra vita?

E **dove** avverrà il Giudizio delle nostre anime? Da qualche parte **in Cielo** dove noi ci presentiamo 'inginocchiati' davanti a Dio?

Ma **in Cielo** non ci vanno solo le anime destinate al Paradiso?

Spiega allora Gesù alla mistica **Valtorta** (sottolineature e grassetti sono sempre miei):<sup>129</sup>

^^^

«...Tornare all'Origine, presentarsi al Giudice G., **non vuol dire andare in un dato luogo né esattamente andare ai piedi dell'eterno trono**.

Sono, queste, **formule** usate per aiutare il vostro pensiero.

<sup>129</sup> Maria Valtorta: 'Quaderni 1945-50' - Dettato 28.1.47 - C.E.V.

L'anima che lascia la carne che animava si trova *immediatamente* di fronte alla Divinità che la giudica, *senza necessità di salire e presentarsi alle soglie del beato Regno*.

È catechismo che Dio è in Cielo, in terra e in ogni luogo. E perciò l'incontro avviene **dovunque**. La Divinità empie di Sé il Creato. È quindi presente in ogni luogo del Creato.

**Io sono che giudico**. Ma Io inscindibile dal Padre e dallo Spirito Santo, onnipresenti in ogni luogo.

**Il giudizio è rapido** come rapida è stata la creazione: **meno di un millesimo della vostra più piccola unità di tempo**.

**Ma come** nell'atomo dell'attimo creativo **l'anima ha tempo di intravedere la Ss. Origine che la crea e di seco portarne il ricordo** perché sia istintiva religione e guida nella ricerca della fede, della speranza, della carità che, se voi ben osservate, sono, nebulosamente, come germi informi, **anche nelle religioni più imperfette** - la fede in una divinità, la speranza in un premio dato da questa divinità, l'amore a questa divinità - **altrettanto nell'atomo dell'attimo del giudizio particolare lo spirito ha tempo di comprendere ciò che non ha voluto comprendere nella vita terrena**, e ha odiato come nemico o schernito o negato come fola vana, o anche servito con tiepidezze che esigono riparazione, **e di seco portare, nel luogo espiativo o nell'eterna dannazione, il ricordo, a suscitare fiamme d'amore per l'eterna Bellezza, o tortura di castigo col rovello del Bene perduto** che la coscienza intelligente rimprovererà di aver voluto liberamente perdere. Perché lo ricorderanno, e *terribile, senza poterlo contemplare*, insieme ai loro peccati.

**La creazione dell'anima e il giudizio particolare** sono i due atomi di attimi in cui le anime dei figli dell'uomo *intellettualmente* conoscono Dio per quel tanto che è giusto e sufficiente a dar loro un agente per tendere al loro Bene **appena intraveduto, ma rimasto impresso nella sostanza** che, essendo intelligente, libera, semplice, spirituale, **ha comprensioni pronte, volontà libere**, desideri semplici, e movimento o inclinazione o appetito, se più vi piace, a riunirsi con l'amore a Colui donde venne, e a raggiungere il suo fine del quale ha già intuito la bellezza, o a staccarsene con un odio perfetto raggiungendo colui che è il loro dannato re, e avendo **nel ricordo "di odio" un tormento, il maggiore fra i tormenti infernali, una disperazione, una maledizione indescrivibili**.

^^^^

In definitiva nel momento del Giudizio particolare, cioè in quell'infinitesimo di attimo subito dopo la morte, non avremo dunque materialmente tempo per 'tergiversare' e accampare scuse con Gesù-Giudice anche perché di fronte alla Verità di Dio, tutte le nostre colpe ci appariranno in una luce incontestabile.

**Quel che è fatto è fatto**. Illuminata dalla Luce di Dio, la nostra anima libera dalla carne e perfetta nella comprensione sarà in condizione di intuire **già da sé** l'esito e la giustezza del Giudizio da parte di Gesù.

**34. Non ci si può nascondere agli occhi penetranti di Dio che ci trapassano l'anima come dei raggi 'X' facendo emergere di quale stoffa siamo veramente fatti.**

Il Giudizio di Gesù si baserà sulle nostre 'opere' che rimarranno impresse sui nostri spiriti quasi come un segno materiale. **Saremo noi stessi ad incidere quel segno sulla nostra anima come se l'avessimo formata e modellata a misura di come ci siamo comportati in vita.**

Non vi sarà differenza fra donne e uomini, re, capi di governo o sacerdoti perché Dio non fa distinzione di persone, e il ricco sarà equiparato al povero, lo scienziato all'analfabeta.

Ognuno porterà il proprio specifico 'segno' e **uguale sarà il premio se - nella rispettiva forma e condizioni di vita - ciascuno avrà ugualmente servito Dio ubbidendo alla Legge naturale o dei Dieci Comandamenti.**

Nulla sfugge a Dio. Egli legge infatti nei nostri cuori, come in quelli dei sacerdoti, dei potenti, dei coniugi che peccano e via di seguito. Egli sonda i nostri più intimi pensieri e anche con il solo pensiero si può peccare.

**Non ci si può nascondere agli occhi penetranti di Dio che ci trapassano l'anima, la Psiche, come dei raggi X facendo emergere di quale stoffa siamo veramente fatti.**

Quando la nostra vita cesserà sulla terra, ai suoi 'confini', noi saremo dunque giudicati per quello che siamo stati.<sup>130</sup>

**35. Giudizio particolare per gli aborti: 40 milioni/anno di infanticidi gravissimi, un vero e proprio sterminio di massa, un'ecatombe contro degli inermi innocenti. Costoro, martiri innocenti, tutti 'salvi' nel Limbo, ma un Giudizio divino inesorabile peserà su coloro che sopprimono una vita anche embrionale e non se ne saranno pentiti.**

Ogni Giudizio è rimesso al Figlio ma Egli giudicherà anche per le colpe commesse contro il Padre e lo Spirito Santo.

Naturalmente Gesù terrà conto di vari fattori. Ad esempio molti sono in colpa per **propria** precisa volontà, altri per volontà **altrui**. Quindi - per la stessa colpa - **diverso sarà il grado di giudizio** perché Dio è sempre giusto.

Ad esempio **un furto** è una mancanza di amore perché si sottrae qualcosa a qualcuno, ma diverso è il giudizio su chi - già indigente - ruba **in stato di necessità** e su chi lo fa **per arricchirsi indebitamente impoverendo altri**.

Lo stesso per quanto riguarda ad esempio **un omicidio**: c'è infatti il **soldato** che è costretto ad uccidere per obbedire alla sua Patria, c'è il soldato che invece si compiace nel fare strage, c'è l'uomo che lo fa per legittima difesa, c'è chi lo fa reagendo ad una gravissima provocazione, c'è infine chi lo compie con la mente completamente obnubilata oppure per una malattia mentale che gli toglie la giusta capacità di discernimento.

A parità di azione il Giudizio conseguentemente può cambiare.

Per quanto riguarda l'**omicidio** vi è però un **Giudizio di Dio** che è **particolarmente severo** ed è quello concernente l'**aborto**.<sup>131</sup>

<sup>130</sup> M.V.: 'Quaderni 43' - 31.1.43 - C.E.V.

<sup>131</sup> Nel mondo ogni anno si sopprimono in tale modo milioni di vite embrionali.

In Italia - che è uno dei paesi europei con un relativamente basso tasso abortivo - gli aborti sono attualmente superiori ai 100.000 annui, figuriamoci nel resto degli altri paesi del mondo in cui il totale complessivo è di **decine di milioni l'an-**

Nel caso **degli aborti**, oltre alla gravità dell'omicidio di esseri umani, per di più creature innocenti, vi è l'**aggravante** di averle uccise impedendo loro di ricevere il Sacramento del Battesimo che dà la Grazia, toglie la Macchia del Peccato originale ed aprirebbe loro **immediatamente** le porte del Paradiso.

Il **Giudizio** di Dio sarà al riguardo severissimo ed **inesorabile**.

Ecco cosa dice infatti Gesù alla nostra mistica:<sup>132</sup>

^^^

**«...Ma vi è una seconda morte: quella dello spirito privo di Grazia.**

Grande numero **di giusti** attendevano da secoli e millenni che la Redenzione, purificandoli dalla Colpa, permettesse il loro entrare a far parte del Regno di Dio, dove entra solo chi ha in sé la Vita soprannaturale.

Ancor più grande numero di uomini, venuti dopo il Cristo, **attendono di entrarvi quando sarà compiuta la loro purificazione dalle colpe gravi volontarie, o quando la Giustizia perfettissima aprirà i Cieli a tutti coloro che vissero e agirono con carità e giustizia, secondo la legge della coscienza, per servire ed onorare così l'Ente che sentivano essere, facendo così parte dell'anima della Chiesa.**

**Non si può pensare che Dio, Carità perfetta che ha creato tutte le anime, predestinandole alla Grazia, escluda dal suo Regno quelli che, non per propria causa, non hanno ricevuto il Battesimo.**

Quale colpa hanno commessa?

Spontaneamente vollero nascere in luoghi **non cattolici**?

**Sono responsabili i neonati, morti nel nascere, di non essere battezzati?**

Può Dio infierire su tutti questi che **non sono "chiesa" nel senso stretto della parola**, ma che lo sono **avendo ricevuto l'anima da Dio ed essendo morti innocenti** perché morti nel nascere, od essendo vissuti **da giusti** per loro naturale tendenza a praticare il bene per onorare così il Bene supremo che tutto, in loro e intorno a loro, testimoniava essere?

No.

Ed è cosa probante, che così non sia, **il giudizio inesorabile e severissimo dato da Dio a quelli che sopprimono una vita, anche embrionale, o appena venuta alla luce, vietandole di ricevere il Sacramento che leva la Colpa d'origine.**

Perché questo rigore, se non perché per secoli e millenni quelle anime di innocenti vengono separate da Dio, in uno stato non di pena, ma neppur di gaudio?

Può pensarsi che il Buonissimo, che ha predestinato tutti gli uomini alla Grazia, defrauda-

no, anzi - per essere un poco più precisi secondo i dati forniti dalla Organizzazione Mondiale della Sanità - **è di oltre 40 milioni/anno: più che un genocidio è un autentico sterminio di massa su basi planetarie, un vero e proprio crimine contro l'Umanità che nessuno però persegue.**

Anzi, **sono le stesse Organizzazioni O.N.U.** - che dicono di voler difendere i 'diritti' dell'uomo - **ad incoraggiare la pratica** sostenendo il **malthusianesimo**, la dottrina economica che - rifacendosi all'economista inglese Thomas Malthus - attribuisce principalmente **alla pressione demografica** la diffusione della **povertà** e della **fame** nel mondo. In realtà esistono sulla terra continenti con enormi territori non sfruttati per l'agricoltura, territori che sarebbero sufficienti per sfamare tutti. Non parliamo poi delle ingenti risorse sprecate in armamenti. Non è con gli aborti di massa che si elimina dunque la fame nel mondo, questa è una politica di morte.

<sup>132</sup> M.V. 'Quaderni 1945-50' - Senza data - pagg. 517-518 della Ed. 2006 - C.E.V.

di di essa coloro che non per spontanea elezione non sono cattolici?

«Molte sono in Cielo le dimore del Padre mio» ha detto (Gv 14,2) il Cristo.

**Quando non sarà più questo mondo**, ma vi sarà un nuovo mondo, un nuovo cielo, e i nuovi tabernacoli della Gerusalemme eterna, e tutta la creazione razionale avrà la sua glorificazione con l'esaltazione dei Risorti, che furono dei giusti, al possesso del Regno eterno di Dio, **anche coloro che furono uniti soltanto all'anima della Chiesa avranno la loro dimora in Cielo**, perché solo Cielo ed Inferno rimarranno eterni, **e non può pensarsi che la Carità danni al supplizio eterno creature immeritevoli di esso...**».

^^^^

Questa spiegazione di Gesù ci offre l'opportunità di fare alcune considerazioni su un problema di straordinaria attualità.

Io che oggi scrivo, e voi che oggi leggete, non scriveremmo e non leggeremmo se i nostri genitori ci avessero 'abortito'.

**Noi esistiamo**, viviamo, parliamo, amiamo, possiamo formarci una famiglia, avere dei figli e dei nipoti perché i nostri genitori non hanno voluto trasformarci in rifiuti per le discariche.

Chiedo scusa per la brutalità di questa espressione che tuttavia riflette una realtà che va assolutamente guardata in faccia se vogliamo prendere coscienza di questo atroce fenomeno.

Non c'è nessun diritto alla cosiddetta autogestione della 'propria vita', tanto declamato dai movimenti abortisti, ma l'unico diritto di autogestione della propria vita è semmai quello degli **innocenti**.

Viene ad essi impedito barbaramente e con atroci sofferenze di vedere la luce del mondo, di godere della bellezza della natura e della vita, dell'amicizia degli amici, dell'amore di un uomo o di una donna, di amare i propri genitori sorridendo loro e chiamandoli papà e mamma: parole dolcissime, che oggi in certi Stati vengono invece sempre più frequentemente sostituite - e lo dico con tristezza - da '**genitore 1**' e '**genitore 2**' come se - anziché procreatori dei loro **figli**, figli del loro amore - papà e mamma fossero dei 'produttori' di anonimi embrioni.

Si tratta inoltre di una gravissima offesa a Dio perché nel Progetto divino sulla creazione i figli non sono solo figli dei genitori ma sono innanzitutto 'figli spirituali di Dio' che ha infuso nel concepito un'anima intelligente destinata a vivere per l'eternità in Paradiso.

Nel comando di Dio dato nella Genesi ai due Progenitori con quel 'Crescete e moltiplicatevi' non c'era un invito all'attività sessuale fine a se stessa - come molti lo intendono per giustificare ogni 'licenza' - ma a quella riproduttiva proprio per 'procreare' i futuri 'figli di Dio' in Cielo.

Se c'è un peccato che grida vendetta a Dio, e per il quale ci vuole perfetta contrizione e richiesta di perdono a Dio ed alle vittime, è dunque proprio questo.

Al di là dell'infanticidio, costringiamo infatti questi pargoli ad una sosta nel Limbo **per chissà quanti secoli e millenni fino a quando vi sarà il Giudizio universale**, in uno stato che se non è di pena - perché sono anime innocenti che nulla devono espiare - non è

nemmeno di felicità perché si vedono privati della possibilità, come piccoli martiri, di entrare **nella Gloria di Dio** la cui Luce certo essi **intravedono** in fondo al 'tunnel'.

Non bisogna peraltro dimenticare che l'anima **spirituale** di un bimbo o comunque di un 'concepito' è di per sé del tutto 'perfetta' ed 'intelligente' perché - libera dalla carne che fa velo e nella luce soffusa di Dio **nel Limbo** - essa comprende molto di più dell'uomo più intelligente di questo nostro mondo.

Figuriamoci i bimbi in Paradiso. Questi 'piccoli' (e quest'ultimo è un insegnamento valtortiano) sono in realtà dei 'giganti' spirituali ed intellettuali.

### 36. Perché il Giudizio particolare sull'uomo è fatto da Gesù e non da Dio Padre?

Ci si potrebbe domandare perché debba essere 'Gesù Risorto' a giudicare e non ad esempio 'Dio Padre' (come era prima della Redenzione) o l'intera Trinità.

In realtà Gesù - nel giudicare - è **sempre unito** al Padre ed allo Spirito Santo.

La spiegazione 'valtortiana' è però semplice: Gesù-Verbo è Parola, e la Parola è Vita e, come il Verbo ebbe dal Padre una Vita umana, Egli, con una Vita perfetta e poi con la Sua Passione, Morte e Risurrezione, ottenne dal Padre anche il potere di giudicare gli uomini, Suoi fratelli, essendosi fatto uomo, essendo Egli 'Figlio dell'uomo' come detto da Lui ma anticipato secoli prima dai Profeti.

Chi avrebbe dunque maggior diritto di giudicare l'uomo se non il Verbo-Gesù che si è fatto uomo, che dell'uomo ha sperimentato la vita e che come Uomo-Dio si è sacrificato per redimere l'Umanità?

Pertanto, se 2000 anni fa Gesù-Buon Pastore aveva il 'vincastro' per guidare il gregge e proteggerlo dai 'lupi', **dopo la Redenzione ed averci ridonato la Grazia** - lasciandoci con essa e con i Sacramenti tutte le migliori opportunità per salvarci - **Egli impugna a buon diritto lo scettro del Giudice Re.**

Ho detto in precedenza che Gesù giudica **senza soste** coloro che cessata la vita terrena tornano alla loro Origine per essere giudicati.

**Ma quale espressione** avrà mai Gesù nel giudicare chi si presenta al Suo cospetto?

Non lo sappiamo, ma la nostra mistica aveva una volta assistito al Giudizio particolare sugli spiriti.

Lei non poteva 'vedere' gli spiriti incorporei ma, vedendo invece fisicamente Gesù, comprendeva dai mutamenti della sua espressione se essi erano da Lui giudicati con gioia, misericordia o con inesorabilità: **un fulgore di sorriso** davanti ad un santo, **luce di mesta misericordia** quando doveva separarsi da uno che avrebbe dovuto andare in espiatione per poter poi entrare nel suo Regno solo successivamente, **balenio degli occhi di offeso e doloroso corruccio** quando doveva ripudiare in eterno un ribelle.

Anche il nostro stesso spirito è un 'giudice' e quando con la nostra vita terrena sregolata o licenziosa mettiamo a rischio la 'sua' Vita spirituale, egli - che non vuole morire - **si agita** dentro di noi cercando di farsi sentire attraverso la voce della nostra coscienza.

Questa è la situazione che vivono coloro che sono **in una situazione perenne di peccato che li priva di felicità** senza che essi - a livello cosciente - nemmeno si rendano conto della vera ragione che li immalinconisce.

Talvolta l'uomo, per sopprimere questa voce della coscienza, che in realtà può essere quella di Dio o del loro stesso spirito, la 'strangolano', la mettono a tacere abbandonandosi a nuove ebbrezze di male, come per dimenticare, ma inebetendosi sempre di più.

### 37. I diversi gradi di gloria in Cielo.

L'Occhio di Dio, l'ho già detto, penetra ovunque per giudicare singolarmente gli ignavi, gli indifferenti, i tiepidi, i ribelli, i traditori, gli omicidi dello spirito, i deicidi, ecc...

Sì, anche i tiepidi per i quali Gesù prova un profondo disprezzo, tiepidi che - come Egli dice in Apocalisse - 'vomiterà dalla sua bocca' perché essi 'non sono né caldi né freddi'.

Merita maggior 'rispetto' un peccatore incallito che si assume la responsabilità del proprio far male e della propria condanna, che non colui che - sostanzialmente ipocrita ed opportunisto - tiene i piedi in due scarpe, barcamenandosi per godere i vantaggi di una situazione o dell'altra.

Non dobbiamo illuderci: **Gesù Giudice** farà del bene per il bene che avremo fatto e del male per il male da noi compiuto. Peraltro chi ha ben 'lavorato' spiritualmente **nell'ultima ora** sarà ammesso in Cielo come colui che ha bene operato **per tutta una vita**.

Il relativo Giudizio comporterà tuttavia in tale caso dei **gradi diversi di Gloria** in Cielo, ma nessuno se ne lamenterà perché riterrà giusta la propria sorte e perché in Cielo - per via dell'Amore - non vi sono invidie.

Io mi raffiguro la nostra situazione in Cielo come una mensola con sopra tanti bicchieri pieni di acqua fresca, di diverse dimensioni, dai più piccoli ai più grandi.

**La loro 'pienezza', cioè la loro misura di gloria è diversa** ma ogni anima - rappresentata da un bicchiere pieno più o meno grande - sarà 'soddisfatta' di essere piena al meglio della sua 'relatività', perché saprebbe di avere il suo personale massimo 'meritato' di gloria, né di più essa ne potrebbe contenere.

Credo inoltre che nessuna anima vorrebbe scavalcare il posto di quella che la precede, non solo perché in Paradiso non vi è ambizione né voglia di prevaricazione ma solo Amore, ma anche perché - illuminata da Dio nell'Amore e nella Giustizia - riterrebbe giusto e del tutto soddisfacente il proprio stato.

### 38. La Terra è 'Tempio di espiazione'. La pena purgativa ed Il tormento delle anime del Purgatorio. Il Giudizio è basato sulla 'perfezione relativa'.

Il **pentimento** di un'anima **giudicata** ed inviata in Purgatorio è **molto più perfetto** di quello che sarebbe stato il suo pentimento in terra. Infatti l'anima, liberata dal velo della carne, divenuta consapevole della realtà di Dio, illuminata sulla gravità dei suoi errori e sulla vastità della gioia celeste che ha allontanato da sé per mesi ed anni se non per secoli, espierà i suoi peccati in 'fiamme' di acceso pentimento, vale a dire **di struggente pentimento** che è amore, per i torti fatti al prossimo ed a Dio.

Questo 'suo vedere', questo suo 'ricordo' - insieme al pensiero che per quelle mancanze si è volontariamente interdetta il possesso immediato del Cielo e l'unione con Dio per anni e forse secoli - **costituisce la sua pena purgativa.**

Il tormento di coloro che sono in Purgatorio consiste appunto nell'amore e nella certezza di avere offeso l'Amore per eccellenza.

Come la creazione dell'anima è stata una 'trasmigrazione' da Dio creatore all'uomo, così l'anima che abbandona il corpo per il Giudizio trasmigra di ritorno verso Dio per ascoltare la sentenza di vita o di morte.

Nell'anima - se giudicata degna di salvezza, e anche il Purgatorio è già salvezza - si opera una metamorfosi indossando essa come una veste d'amore, ma se giudicata per l'inferno si riveste di odio allo stato puro, quale quello di Satana al quale lei si era in vita consacrata.

Nel Giudizio particolare si è giudicati, in definitiva, sul fatto di avere vissuto o meno il Vangelo ma si è giudicati non per la perfezione conseguita 'in maniera perfetta' rispetto alla perfezione divina, ma per l'amore con il quale avremo 'cercato' di farlo. Per questo Dio ci ha chiesto di amare con 'tutto noi stessi', perché questo 'se stesso' varia da persona a persona e Dio si accontenta della nostra perfezione 'relativa'.

**39. Noi possediamo un impulso a compiere il Male nonostante si sappia che è tale e che si sappia anche che cosa è il Bene. Gesù - vissuto come uomo - nel giudicare tiene però conto della debolezza della natura umana dovuta alle conseguenze del Peccato originale.**

**San Paolo** - Apostolo delle Genti, cioè dei Gentili, i Pagani - non era al di sopra degli stimoli carnali, fatto questo che gli fece meglio comprendere i 'Gentili' che carnalmente erano dei 'bruti'.

Egli aveva in effetti scritto nella sua 'Lettera ai Romani':<sup>133</sup>

^^^

«...<sup>14</sup>Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, **mentre io sono carnale**, venduto come schiavo del peccato. <sup>15</sup>Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. <sup>16</sup>Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; <sup>17</sup>quindi non sono più io a farlo, **ma il peccato** che abita in me. <sup>18</sup>**Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo;** <sup>19</sup>**infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.** <sup>20</sup>Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. <sup>21</sup>**Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me.** <sup>22</sup>Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, <sup>23</sup>ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. <sup>24</sup>Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? <sup>25</sup>Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato...».

^^^

---

<sup>133</sup> Rm 7, 14-25

Spiegato in parole povere significa che, pur vedendo e sapendo ciò che è Bene, noi - a causa della nostra costituzione di 'peccato' dovuta **alle conseguenze** del Peccato originale - ci sentiamo in qualche modo trascinati a preferire il Male. Quindi la nostra è una battaglia continua fra lo stimolo (buono) a fare il Bene inciso da Dio nella nostra anima e l'impulso (cattivo) a propendere verso il Male derivante dalla corruzione della nostra anima indotta da Satana.

A questo riguardo lo **Spirito Santo** aveva una volta spiegato alla nostra mistica (sottolineature e grassetti sono miei):<sup>134</sup>

^^^

Dice il Dolce Ospite:

«Dal v. 14 al v. 25, è lezione che andrebbe sempre ripetuta dai maestri di spirito a loro stessi; **alle anime farisaiche che vedono il bruscolo nell'occhio dei fratelli** e lo censurano aspramente, mentre non vedono la trave dell'anticarità che è nel loro e che schiaccia il loro spirito sotto il peso dell'egoismo e della superbia<sup>135</sup>; e andrebbe ripetuta alle povere anime - oh! meno colpevoli di quelle farisaiche, anche se sono colpevoli e se ne dolgono perché riconoscono di esserlo, e umiltà e pentimento sono già assoluzione - e alle povere anime che hanno peccato a piangono temendo il Signore, Giudice della loro debolezza.

Perché questi 12 versetti sono **regola nel giudicare gli uomini e misura nel giudicare ciò che sarà il giudizio di Dio verso i peccatori pentiti.**

Chi li ha scritti è Paolo, fariseo, figlio di farisei, discepolo di Gamaliele, di quel Gamaliele che era una biblioteca vivente di tutta la dottrina di Israele. Paolo, prima feroce persecutore di quelli che credeva anatema, poi vaso di elezione e di giustizia, apostolo perfetto, eroico nell'evangelizzare e nel reprimere l'antico suo *io*, degno di salire con la parte eletta della sua anima **al terzo cielo e udirvi le misteriose parole divine.**

Un uomo, dunque, che per l'intransigenza della sua prima epoca di vita e per l'eroicità della sua seconda epoca di vita, **potrebbe pensarsi essere stato sempre al di sopra degli stimoli carnali.**

**Se lo fosse stato, però, non avrebbe potuto essere "l'Apostolo dei Gentili"**, di quelli cioè che la licenza consentita dal paganesimo faceva, salvo poche eccezioni di spiriti naturalmente virtuosi, **più bruti che creature dotate di ragione e coscienza.**

Solo Gesù, Uomo-Dio, poté comprendere i peccatori **pur non avendo peccato.**

Per ogni altro maestro **è un doloroso bene l'averlo, nel poco o nel tanto, ceduto al demonio, al mondo, alla carne,** perché nella conoscenza **della forza** delle tentazioni e della debolezza propria, **acquista la sapienza** per essere maestro e medico ai discepoli e ai fratelli peccatori.

Voglio che osserviate la regola del Maestro divino nello scegliersi il collegio apostolico e i 72.

<sup>134</sup> M.V.: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani' - 20.5.1948 - Lezione 22<sup>a</sup> - C.E.V.

<sup>135</sup> Mt 7,1-5

Nel primo, solo Giovanni era vergine. Nei secondi, meno pochi, quasi ancora fanciulli quando divennero discepoli, **non uno che non avesse morso all'appetitoso frutto**, via ad ogni altro cedimento alla colpa.

Erano uomini. Nulla più che uomini. Figli di Adamo. **E il fomite** si agitava come serpe nei loro corpi.

**Il ramo della concupiscenza carnale era vivo anche nei più giusti fra loro, ossia in quelli che avevano domato già la concupiscenza dell'oro e la superbia della vita.**

Ma nessuno era senza imperfezioni. Neppure lo stesso Giovanni, il serafino dei discepoli del Maestro. **Facile all'ira, come il fratello, meritò il nome di "figlio del tuono"** (Mc 3,17) da Colui che lo amava.

L'apostolo della Carità, perfetto nell'amore al Maestro, divenne apostolo della carità contemplando la mansuetudine, la carità, la misericordia del Martire divino dall'alba al tramonto del venerdì pasquale, e depose per sempre l'abito dell'ira davanti alla nudità Ss. **del Re dei re che si spogliò finanche della sua immortalità divina per conoscere la morte e salvare l'uomo.**

Gesù Dio, scorrendo la Terra - lo poteva fare se lo avesse voluto fare - avrebbe potuto trovare, negli abitanti dei 3 continenti di allora, 12 e 72 giusti più giusti dei 12 e 72 che scelse in Israele.

**Perché Dio Creatore ha messo (e mette) nell'anima di ogni uomo un dono eccelso, che sviluppa nei migliori santità di vita quale che sia la loro conoscenza della Divinità: la legge naturale.**

**E chi la osserva e la riconosce come veniente dall'Ente supremo, da Dio, o dalla deità massima della propria religione, può, senza errare, dirsi che è spirito naturalmente unito al Dio vero Uno e Trino.**

Il Re universale poteva dunque col suo volere chiamare a Sé dai 3 continenti 12 e 72, così come per voce d'astri aveva chiamato alla sua cuna i 3 Savi, ed avere così un Collegio di giusti al suo servizio.

Non lo fece. Prese degli uomini molto umani. Materia grezza, informe, con molte parti impure. La formò.

**Soffrì nel farlo per le defezioni e i tradimenti di parti di essa. Ma alla sua Ascensione lasciò una Chiesa docente capace di continuarlo nella redenzione del mondo.**

Capace per la dottrina e l'esempio avuti dal Verbo; capace per l'aiuto dello Spirito Santo, ricevuto da Gesù risorto una prima volta nel Cenacolo, e una seconda volta, nello stesso Cenacolo, 10 giorni dopo l'Ascensione, come da promessa divina, e per diretta azione dello Spirito Santo, onde i 12 fossero ripieni dello Spirito Paraclito e lo potessero trasmettere ai loro coadiutori nel ministero sacerdotale; e capace infine perché, istruita nei diversi membri di Essa dalla conoscenza propria delle loro debolezze, delle loro lotte di uomini per formarsi nella giustizia, delle loro ricadute, non fosse incapace di essere maestra, ma sapesse capire, compatire, sorreggere, guidare coloro che venivano al cristianesimo deboli tutti perché uomini, debolissimi nello spirito perché pagani, essendo il paganesimo dottrina di materialità e di piacere sfrenato.

#### 40. Facciamo una prima sintesi sul Giudizio particolare.

Il Giudizio particolare - catechisticamente parlando - è una Verità rivelata.

I Giudizi di Dio sono due: il primo, **individuale**, riguardante **lo spirito** al momento della morte. Il secondo, **collettivo** - insieme cioè alla totalità degli uomini, passati, presenti e futuri - ma concernente **spirito e corpo** di ciascuno, in occasione di quello che viene chiamato **Giudizio universale**.

Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale quella che viene chiamata 'retribuzione eterna'.

L'anima, fatto altamente probabile, dovrà a quel punto passare nella grande maggioranza dei casi attraverso **una purificazione** oppure entrerà direttamente in Paradiso o discenderà all'Inferno per sempre.

Il Giudizio particolare 'fotograferà' come in una 'istantanea' la condizione spirituale in cui l'uomo si troverà in quel preciso momento rispetto a Dio, nel Bene come nel Male, vale a dire in una situazione di amore o di odio, a seconda che la sua volontà al momento della morte sia stata orientata in un senso o nell'altro.

Fino ad un istante prima che lo spirito si stacchi dal corpo l'uomo può ancora pentirsi e salvarsi, ma dopo... dopo è troppo tardi.

Anche questa estrema possibilità concessa da Dio all'uomo è un grande atto di misericordia. Per dannarsi bisogna insomma proprio volerlo, **salvo che uno muoia all'improvviso senza neanche rendersene conto e senza che quindi possa implorare perdono**.

Il Giudizio particolare è immutabile perché l'uomo dopo la morte non può più cambiare l'orientamento della sua volontà: quel che è fatto è fatto, il 'dado' è tratto.

Poiché noi non conosciamo né il giorno né l'ora, è importante tenere sempre la 'stanza' della nostra anima in ordine, pronta ad accogliere degnamente l'Ospite per eccellenza senza che ce ne dobbiamo vergognare.

La sentenza del Giudizio particolare - lo ripeto - avviene **istantaneamente** alla morte dell'uomo, **in qualsiasi luogo** egli si trovi perché Dio è ovunque e in ogni luogo.

Tale sentenza viene percepita dall'uomo nell'intimo della sua Coscienza che - nella Luce di Dio - risulterà pienamente illuminata sia per quanto concerne una autovalutazione finalmente del tutto completa di se stessa sia per quanto attiene il Giudizio divino a suo riguardo.

E' dal Giudizio particolare che dipende dunque la salvezza o la dannazione eterna di ogni uomo.

Saremo giudicati sulle cose buone che abbiamo fatto, buoni desideri e pensieri compresi, ma anche sulle **omissioni**, cioè le cose buone che **non** abbiamo fatto ma che nelle circostanze presentateci dalla nostra vita avremmo dovuto fare.

Ovviamente saremo giudicati sulle cose cattive fatte come pure sui cattivi **pensieri**, per non parlare poi **delle negative conseguenze** sugli altri delle nostre azioni.

Il metro con cui Dio ci giudicherà sarà sempre quello dell'Amore con cui ci saremo o non ci saremo comportati.

**41. Un Giudizio del tutto 'particolare' sugli uomini di Chiesa e sull'Umanità in genere: l'Anticristo prossimo venturo, sconfitto e giudicato.**

Tutti i peccati mortali sono gravi, ma ce ne sono alcuni che lo sono più di altri.

Ad esempio l'**empietà**, peccato grave contro Dio quando è di un singolo ma enormemente più grave e foriero di calamità naturali e spirituali quando coinvolge una intera collettività.

Empio è chi disprezza ciò che è sacro, chi è contrario alla credenza religiosa, chi è sacrilego. E' pure empio chi volutamente trascura il culto di una religione ed ogni pratica religiosa.

L'empio non ha insomma alcuna fiducia in Dio e talvolta anche se ne vanta.

**Quale sarà dunque il Giudizio particolare sugli empi?**

Il giudizio di Dio sarà molto duro perché costoro portano su di sé la responsabilità della uccisione di molte anime.

**Il più Empio degli empi sarà però l'Anticristo:** un uomo in carne ed ossa simboleggiato dal numero 666 citato nell'Apocalisse, perfezione dell'Orrore come Gesù fu perfezione della Perfezione.

**Costui**, non alla fine del mondo ma nel corso della attuale Storia, regnerà sugli uomini e sul mondo per **tre anni e mezzo** (cioè 42 mesi oppure, usando espressioni profetiche: due tempi, un tempo e la metà di un tempo, per non dire anche un tempo, più tempi e la metà di un tempo) ma verrà sconfitto e anch'egli avrà il suo **Giudizio particolare**.

Si può rimanere sbalorditi nell'apprendere che nel corso della storia, forse in un periodo futuro non troppo lontano - dopo tanti anticristi del passato, i 'precursori' - si instaurerà sulla Terra un **Regno dell'Anticristo vero e proprio**.

Eppure profezie lontane nel tempo e altre vicine **ne parlano con sempre maggiore frequenza e autorevolezza**.

Se quelle lontane sono scaglionate nei secoli, quelle più recenti si manifestano negli ultimi anni in un susseguirsi di lampi che diventano man mano un rombo di tuoni sempre più minacciosi e assordanti come per farci capire che il tempo di una sorta di **Giudizio collettivo intermedio**, non solo sull'Anticristo ma anche sull'Umanità che si appresterà ad applaudire ed a seguirlo, è sempre più incombente.

**Non sarà la fine del mondo**, come molti paventano male interpretando l'Apocalisse, ma sarà comunque un'epoca tragica della storia dell'Umanità in cui essa - come già accaduto in occasione del **Diluvio universale**, che fu in definitiva anch'esso una specie di Giudizio 'collettivo' pur diverso da quello che sarà il Giudizio finale - verrà chiamata a rendere conto del proprio **ateismo** e - per quanto concerne i cristiani - **della propria apostasia**, cioè del proprio **abbandono della Fede ed allontanamento da Dio**.

Allontanamento, quest'ultimo, ovviamente molto più grave per un cristiano che per un non cristiano.

Si può dire che il messaggio centrale dato da **San Giovanni Apostolo** nell'Apocalisse, con tutti quei 'segni' tremendi che riguardano l'Umanità del futuro, sia dunque proprio e soprattutto **quello del tempo o 'regno' dell'Anticristo**, plenipotenziario in terra di Satana, **oltre che della collegata instaurazione del Regno di Dio in terra** nel cuore degli

uomini a seguito della sconfitta dell'Anticristo.

Tale tempo è anche **figura** di quello che si ripeterà in forma più ampia con lo scatenamento di **Satana, questa volta in persona**, alla fine del mondo.

Di questo 'regno dell'Anticristo' parla il Gesù valtortiano in vari 'dettati' dati alla mistica Valtorta, che Egli chiamava affettuosamente '**piccolo Giovanni**', ma anche in uno specifico Dettato nel corso del quale Gesù le spiega una antica visione avuta dal Profeta **Daniele**, visione che - salvo la spiegazione data dal Gesù valtortiano - ancora ad oggi è di misteriosa interpretazione.<sup>136</sup>

A Daniele - a dire il vero - era stata anche data una prima spiegazione dall'Angelo della sua visione, spiegazione che tuttavia ha continuato fino ai nostri tempi a mantenere anch'essa elementi di mistero, per cui è **il Gesù valtortiano che rompe qui di seguito i**

<sup>136</sup>Dn 7, 1-28:<sup>1</sup> Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.

<sup>2</sup>Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande<sup>3</sup> e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.

<sup>4</sup>La prima era simile **a un leone** e aveva **ali di aquila**. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

<sup>5</sup>Poi ecco una seconda bestia, simile **a un orso**, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».

<sup>6</sup>Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile **a un leopardo**, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.

<sup>7</sup>Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, **ed ecco una quarta bestia**, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpesta: era diversa da tutte le altre bestie precedenti **e aveva dieci corna**.

<sup>8</sup>Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle **un altro corno più piccolo**, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva **occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti**.

<sup>9</sup>Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. <sup>10</sup>Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano.

La corte sedette e i libri furono aperti. <sup>11</sup>Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che **la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco**. <sup>12</sup>Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito. <sup>13</sup>Guardando ancora nelle visioni notturne, **ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo**; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. <sup>14</sup>Gli furono dati potere, gloria e regno; **tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano**: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. <sup>15</sup>Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; <sup>16</sup>mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: <sup>17</sup>«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; <sup>18</sup>ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

<sup>19</sup>Vollì poi sapere la verità intorno **alla quarta bestia**, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpesta, <sup>20</sup>e anche intorno **alle dieci corna** che aveva sulla testa **e intorno a quell'ultimo corno** che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna **e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna**. <sup>21</sup>Io intanto stavo guardando e **quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva**, <sup>22</sup>finché venne il vegliardo **e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno**.

<sup>23</sup>Egli dunque mi disse: «**La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà**. <sup>24</sup>Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re <sup>25</sup>e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi **e la legge**. I santi gli saranno dati in mano **per un tempo, più tempi e metà di un tempo**. <sup>26</sup>Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. <sup>27</sup>Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo **saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno**».

<sup>28</sup>Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore.

'veli' residui<sup>137</sup>:

^^^

Dice Gesù:

«Daniele è colui che ha **la medesima nota di Giovanni**, e Giovanni è colui **che raccoglie e amplifica** la nota iniziale di Daniele. Ecco perché, piccolo Giovanni, a te piace tanto.

Come pesce in limpida peschiera, tu sei felice quando ti muovi nell'atmosfera del tuo Cristo, il quale avrà il suo supremo trionfo nell'ora in cui Satana, **il suo figlio** e i suoi cortigiani, saranno per sempre resi impotenti. E in Daniele vi è quest'atmosfera.

Se Isaia è il pre-evangelista che parla del mio avvento nel mondo per la salute del mondo<sup>138</sup>, Daniele è il pre-apostolo, il pre-Giovanni che annuncia le glorie del mio eterno trionfo di **Re della Gerusalemme imperitura**.

Ora vedi come nelle quattro bestie descritte da Daniele<sup>139</sup> **siano anticipati** i segni dei ministri diabolici dell'Apocalisse.<sup>140</sup>

**I commentatori si sono affannati** a dare un significato storico-umano a quei quattro mostri. Ma occorre spingere lo sguardo molto più avanti, e molto più in alto. Sollevatevi, quando meditate i libri santi, dalla terra, staccatevi dal momento presente, spingete lo sguardo nel futuro e nel soprannaturale. *Lì è la chiave del mistero.*

Le quattro bestie: *i quattro errori* che precederanno la fine. I quattro errori che saranno **quattro orrori** per l'umanità e **che partoriranno l'Orrore finale**.

**L'uomo era un semidio** per la Grazia e per la Fede. Come aquila e come leone sapeva affrontare e vincere i pericoli del senso e sollevare se stesso a spaziare nel clima di Dio, là dove l'anima si congiunge in nozze soprannaturali col suo Signore in continui e rapidi congiungimenti di ardori, da cui scende sulla terra ogni volta rinnovellata nella forza, nella gioia, nella carità che effonde sui fratelli e poi slancia nuovamente, ancor più impetuosamente, verso Dio, poiché ogni congiungimento è aumento di perfezione che si compie quando il congiungimento diviene eterno nel mio Paradiso.

**L'ateismo** strappò all'uomo le sue **ali d'aquila** e il suo cuore da semidio e lo fece **animale** camminante sul fango e portante sul fango, verso il fango, il suo pesante cuore tutto carne e sangue. Un pondo pesante più del piombo porta l'uomo nel suo **"io"** privo delle spirituali penne dello spirito, un pondo che lo curva, lo stende, lo sprofonda nel fango.

L'uomo era un semidio per la Carità vivente in lui. Amando Dio e la sua Legge, che è legge di Carità, egli possedeva Dio, e con Dio la Pace, che è un principale attributo di Dio, e con la pace tanto bene universale e singolo.

**L'uomo respinse la Legge di Dio per assumere molte altre dottrine. Ma nessuna era ed è da Dio e perciò in nessuna è Carità vera.** Onde l'uomo, che aveva abbracciato l'ateismo **divenendo da aquila e leone semplice uomo**, per un sortilegio infernale **partorì se stesso**

<sup>137</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1944' - 25.1.1944 - C.E.V

<sup>138</sup> Isaia 2, 1-5; 7, 10-17; 9, 1-6; 11, 1-9.

<sup>139</sup> 2 Daniele 7, 1-8 e 11-12 e 15-25.

<sup>140</sup> Apocalisse 13; 17; da 19, 11 a 20, 10.

**divenuto orso**, feroce divoratore dei suoi simili.

Ma orrore chiama orrore. Per scala ascendente. Sempre più grande l'orrore perché nei maledetti connubi con Satana l'uomo, che il Cristo aveva riportato alla sua natura di semidio, genera mostri sempre più mostri. E sono i figli del suo errare che si vende a Satana per averne terrestre aiuto.

Dall'uomo semidio venne l'uomo, dall'uomo l'orso, **dall'orso il nuovo mostro feroce e falso come il leopardo**, dotato da Satana di ali multiple per essere più veloce nel nuocere.

Vi ho detto<sup>141</sup> che Satana è lo scimmiettatore di Dio. Anche esso dunque volle dare alla "sua" creatura, *ormai sua creatura*, **all'umanità senza Fede e senza Dio**, dare delle ali.

Non di aquila, **di vampiro** perché fosse incubo dell'umanità stessa e fosse rapido nel suo correre ad abbattersi sulle parti di sé, vittime di sé, per suggerne il sangue.

Io, mistico pellicano, mi sono aperto il cuore per darvi il *mio* sangue. **Satana fa dell'uomo, al quale Io ho dato il mio sangue, il vampiro che sugge parti di se stesso e si dà morte con tormento.**

Non pare una leggenda di incubo? **È invece la vostra realtà.** Non è un mostro mitico.

**Siete voi** che con fame diabolica **divorate parte di voi stessi**, svenandovi, mutilandovi per poi generare le nuove parti mentre divorate le già formate, con una continuità che ha in sé qualcosa di maniaco, ma di un maniaco diabolico.

**La potenza** voluta, spinta, imposta sino al delitto, **è la terza bestia.**

Dato che **è potenza umana, ossia vendutasi a Satana** pur di esser sempre più potente, contro ogni legge divina e morale, essa genera il suo mostro che ha nome **Rivoluzione** e che, come è della sua natura, porta nelle protuberanze della sua mostruosità **tutti i più biechi orrori delle rivoluzioni, naufragio sociale del Bene e della Fede.**

Onestà, rispetto, moralità, religione, libertà, bontà, muoiono quando questo mostro alita su una nazione il suo fiato d'inferno, e come pestifera emanazione esso si spande oltre i confini **contagiando di sé popoli e popoli, sinché contagerà il mondo intero preparando** sui brandelli delle vittime, da lei uccise e sbranate, sulle rovine delle nazioni ridotte a macerie, **la culla per il mostro finale: l'Anticristo.**

Ve l'ho detto che esso sarà **il figlio** della lussuria dell'uomo, nato dal connubio della stessa con la Bestia. Ve l'ho detto. *Non muto* nel mio dire. Ciò che dico *è vero*. Lo conosco senza bisogno di leggerlo, lo ricordo senza bisogno di rileggerlo. È scritto nella mia mente di Dio **davanti alla quale scorrono incessantemente, e l'uno sopra l'altro, senza che l'uno impedisca la visione dell'altro, tutti gli eventi dell'uomo nel tempo.**

**Esso Anticristo, perfezione dell'Orrore come Io fui perfezione della Perfezione**, con le sue infinite armi, simboleggiate nelle dieci corna, nelle mascelle dentate di ferro, nei piedi feroci e infine **nel piccolo corno**, simbolo dell'estremo livore **di cui Satana doterà il suo figlio** per intossicare l'umanità mentre con la bocca di menzogna la sedurrà facendosi adorare per dio, tormenterà a dismisura coloro che, piccolo gregge fedele, mi resteranno seguaci.

**D'ora in ora il piccolo corno** crescerà per nuocere, crescerà l'intelligenza satanica per

<sup>141</sup> L'8 gennaio, pag. 17.

far dire alla bocca le più turbatrici menzogne, crescerà in potenza come Io crescevo in sapienza e grazia,<sup>142</sup> armato di occhi per leggere il pensiero degli uomini santi e ucciderli per esso pensiero.

Oh! i miei santi dell'ultimo tempo! Se eroico fu il vivere dei primi fra le persecuzioni del paganesimo, tre volte, sette volte, sette volte sette volte eroico sarà il vivere dei miei ultimi santi. Solo i nutriti con la midolla della Fede potranno aver cuor di leone per affrontare quei tormenti e occhi e penne d'aquila per affissare Me-Sole e volare a Me-Verità, mentre le tenebre li soverchieranno da ogni parte e la Menzogna cercherà persuaderli ad adorarla e credere in essa.

**Dopo i precursori dell'Anticristo verrà l'Anticristo stesso.**

Il periodo anticristiano, simboleggiato dalla Bestia armata di dieci corna - i dieci *servi*, che si credono *re*, di Satana, dei quali tre (nota bene) saranno strappati e gettati nel nulla, ossia nel baratro dove non è Dio e perciò dove è il *Nulla*, l'opposto di Dio che è *Tutto* - culminerà nella nascita e crescita, fino alla sua potenza massima, dell'undecimo corno, ragione della caduta di tre precursori, e sede del vero Anticristo, il quale bestemmierà Dio come nessun figlio d'uomo mai fece, calpesterà i santi di Dio e torturerà la Chiesa del Cristo; crederà, poiché è figlio del connubio della superbia demoniaca con la lussuria umana, “di poter fare grandi cose, di mutare i tempi e le leggi” e per tre anni a mezzo sarà l'Orrore regnante sul mondo.

**Poi il Padre dirà: “Basta”** davanti al gran coro che, per il “rumore delle grandi parole” dei santi, si farà in Cielo; e la **Bestia malvagia sarà uccisa e gettata nel pozzo d'abisso** e con essa tutte le bestie minori **per rimanervi con Satana**<sup>143</sup>loro generatore, **per l'eternità.**<sup>144</sup>

<sup>142</sup> Luca 2, 40.

<sup>143</sup> Ap 19, 11-21 e Ap 20, 1-6: <sup>11</sup>Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

<sup>12</sup>I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. <sup>13</sup>È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. <sup>14</sup>Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. <sup>15</sup>Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente. <sup>16</sup>Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.

<sup>17</sup>Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell'alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano:

<sup>18</sup>«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

<sup>19</sup>Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. <sup>20</sup>Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. **Ambidue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.** <sup>21</sup>Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Ap 20, 1-6: <sup>1</sup> E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena.

<sup>2</sup>Afferò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; <sup>3</sup>lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, **fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.** <sup>4</sup>Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e **regnano con Cristo per mille anni;** <sup>5</sup>gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. <sup>6</sup>Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui **per mille anni.**

<sup>144</sup> N.d.A.: **Per l'eternità.** E' un brano che va bene interpretato; **Per l'eternità** starà all'Inferno l'Anticristo, perché **Satana** uscirà dall'Inferno solo una volta terminati i 'mille anni' di 'incatenamento' previsti in Apocalisse e prima della fine

Io sarò chiamato **allora**<sup>145</sup> dal Padre per **“giudicare i vivi ed i morti”**<sup>146</sup> secondo quanto è detto nel Simbolo della Fede. E i “vivi”, coloro che hanno serbato vita in loro per aver serbato viva la Grazia e la Fede, erediteranno “il regno, la potenza e la magnificenza di Dio”.

I morti **dello spirito** avranno la Morte eterna secondo che la loro volontà ha scelto di avere.

**E non vi sarà più Terra e più uomo carnale.** Ma solo vi saranno “figli di Dio”, creature affrancate da ogni dolore, e non vi sarà più peccato, e non vi saranno più tenebre, e non vi sarà più timore. Ma solo gioia, gioia, gioia immensa, eterna, inconcepibile agli uomini. Gioia di vedere Dio, di possederlo, di comprenderne il pensiero e l’amore.

Venite, o uomini, alla Fonte della vita. Io ve ne apro la sorgente. Attingetene, fortificatevi in lei per essere intrepidi nelle prove e per giungere ad immergervi completamente in essa, in Me, sorgente di beatitudine, nel bel Paradiso che il Padre mio ha creato per voi e nel quale il triplice Amore del Dio Uno e la Purezza della Madre “nostra” vi attendono, e con essi coloro che per esser stati fedeli hanno già conseguito la Vita.».

^^^

Le profezie escatologiche nei 'Dettati' che Gesù dà a Maria Valtorta vanno correttamente lette ed intese da 'occhi' ed 'orecchie' esperte, ed interpretate alla luce di altri Dettati sullo stesso argomento, Dettati che sono molto numerosi, e dai quali si comprende del tutto chiaramente - come più sopra accennato e qui lo ribadisco - che **l'Anticristo non viene alla fine del mondo** (come interpretano molti teologi confondendo il periodo dell'Anticristo con quello di Satana che scatenerà l'ultima guerra di Gog e Magog) ma verrà invece molto prima, nel corso della Storia, in occasione della Grande Apostasia che sconvolgerà la Chiesa gerarchica docente, quella 'militante' e in genere l'Umanità.

In queste profezie valtortiane Gesù parla come Dio nel suo Eterno Presente, un Dio davanti alla cui Mente, come Egli stesso precisa, ***'scorrono incessantemente, e l'uno sopra l'altro, senza che l'uno impedisca la visione dell'altro, tutti gli eventi***

---

del mondo, aiutato questa volta **non più dall'Anticristo** dell'epoca precedente ed ormai definitivamente sconfitto, **ma dagli stessi uomini**, nella guerra di Gog e Magog.

<sup>145</sup> N.d.A: Nota dell'autore: **allora...**: come si evince chiaramente da altri brani dell'Opera valtortiana, qui **l'allora** non si riferisce al tempo della sconfitta dell'Anticristo (battaglia di Armagheddon) ma, dopo il 'millennio' dell'incatenamento di Satana, **alla successiva fine del mondo** in occasione del Giudizio universale.

<sup>146</sup> Ap 20, 7-15: **Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere**<sup>8</sup> e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, **Gog e Magòg**, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.<sup>9</sup> Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. **Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.**<sup>10</sup> **E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.**

<sup>11</sup> **E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé.**<sup>12</sup> **E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti.** Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. **I morti vennero giudicati secondo le loro opere**, in base a ciò che era scritto in quei libri.<sup>13</sup> Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e **ciascuno venne giudicato secondo le sue opere.**<sup>14</sup> Poi la Morte e **gli inferi** furono gettati **nello stagno di fuoco.** Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco.<sup>15</sup> E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato **nello stagno di fuoco.**

**dell'uomo nel tempo'.**

L'epoca dell'Anticristo rappresenta una sorta di **Giudizio**, o meglio ancora una grande **Selezione** concernente la Chiesa e l'Umanità nel loro insieme le quali - allontanatesi da Dio e avendolo **rinnegato** a causa dell'apostasia generalizzata - vengono abbandonate a se stesse dal Dio respinto, divenendo facile preda del loro 'io' e di Satana.

L'epoca dell'Anticristo rappresenta una sorta di **Giudizio 'particolare' divino** sulla Chiesa e sull'Umanità nel loro insieme le quali - allontanatesi da Dio e avendolo **rinnegato** a causa dell'apostasia generalizzata - vengono abbandonate a se stesse dal Dio respinto, divenendo facile preda del loro 'io' e di Satana.

I periodi futuri della Storia umana si susseguono insomma nel Pensiero e nell'Eterno Presente di Gesù-Dio come in dissolvenze incrociate per cui **nel Regno dell'Anticristo** (ripeto: un 'regno' di tre anni e mezzo, cioè di 42 mesi) si vede in **prospettiva** l'epoca finale di **Satana** che si scatenerà per l'ultima volta contro i cristiani e l'Umanità nella Guerra di **Gog e Magog** prima che Dio dica il suo 'Basta' definitivo.

**Nel Regno di Dio in terra nel cuore degli uomini dopo la sconfitta dell'Anticristo** - regno che nell'Apocalisse viene identificato e 'temporizzato' nei cosiddetti 'mille anni', forse a significare un lunghissimo periodo di tempo - si intravede invece la 'figura' del **successivo Regno dei Cieli** nella Gerusalemme Celeste, quando il pianeta Terra e tutto l'Universo creato, avranno cessato di esistere avendo avuto luogo il Giudizio universale.

**42. Nel Giudizio di Dio c'è però sempre Giustizia e Misericordia.**

Poco si riflette sul fatto che anche quello su **Adamo ed Eva** fu una sorta di **Giudizio particolare** non 'post mortem' ma 'vita natural durante': un 'giudizio' con una condanna che comportò enormi conseguenze sull'intera successiva Umanità.

Dio esercitò in quella occasione **Giustizia ma anche Misericordia**.

I due progenitori, pur gratificati da doni eccelsi, lo avevano tradito volendo essere usurpatori delle Sue prerogative divine di Creatore ma Egli - anziché incenerirli e con loro stroncare alla radice l'intera futura razza umana - li mantenne in vita, sia pur dura, ed anzi fece loro intuire la misericordiosa prospettiva **di una futura accoglienza in Cielo** grazie ad una Donna della loro discendenza che - vergine ed immacolata - avrebbe partorito **il Figlio di Dio** che - con Lei - avrebbe schiacciato la testa al Serpente che li aveva sedotti.<sup>147</sup>

Anche lo stesso **Diluvio universale** fu poi la conseguenza di un Giudizio di Dio, o me-

<sup>147</sup>Gn 3, 14-19: 14Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. <sup>15</sup>**Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno**».

<sup>16</sup>Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

<sup>17</sup>All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: «Non devi mangiarne», maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.

<sup>18</sup>Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. <sup>19</sup>Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

glio di una terribile selezione che lasciò vive solo otto persone: Noè e la sua famiglia.

Ho già parlato a fondo del Diluvio universale in altri miei scritti e non ne parlerò più ora se non per dire qui che con quel Giudizio fu fatta 'Giustizia' su una gran parte dell'Umanità corrottasi completamente e meritevole dell'Inferno.

Tuttavia ci fu anche 'Misericordia' nel consentire la salvezza in Purgatorio o nel Limbo (per la successiva salvezza in Paradiso dopo la Redenzione) di quella parte non ancora del tutto corrotta (pensiamo ad esempio anche ai bimbi non ancora nati o piccoli) ma che - continuando a vivere - con il tempo si sarebbe corrotta completamente per finire poi all'Inferno.

**Misericordia** infine nel permettere la perpetuazione e salvezza etnica della razza umana attraverso la discendenza di Noè, considerato 'giusto' da Dio, un Noè dal quale discendiamo anche noi e - prima di noi, quanto alla parte umana della sua natura - lo stesso Gesù che in seguito ci avrebbe portato la Redenzione.

Antecedentemente alla Venuta di Gesù - cioè da Adamo fino a Gesù - vigeva il tempo della Giustizia, mentre da Gesù è arrivata con la Redenzione l'era della Misericordia.

Insomma, laddove pare che nell'operato di Dio si veda solo Giustizia, in realtà si comprende che dietro vi è sempre l'Amore.

Il **Giudizio particolare** sui singoli e sull'Umanità apostata e corrotta, in occasione del regno dell'Anticristo con le sue nefaste conseguenze, è infatti anch'esso poi compensato - per Misericordia verso le generazioni successive - da quella che potremmo definire un'era di relativa pace: quella di cui parla San Giovanni nei versetti dell'Apocalisse (il famoso 'millennio') citati precedentemente in nota e lo stesso Gesù nel suo Dettato sopra trascritto.

Era di pace da non intendere utopicamente alla lettera e che ho definito 'relativa' perché - anche dopo la sconfitta dell'Anticristo e pur tolto di mezzo e reso inoffensivo il 'tentatore' e 'sobillatore' Satana per un determinato periodo di tempo - rimarranno pur sempre negli uomini i 'fomiti' conseguenza del Peccato originale, fomiti destinati a marchiare indelebilmente la natura umana fino alla fine della storia.

#### 43. Il Giudizio particolare su vescovi e sacerdoti che tradiranno la loro missione.

Abbiamo fino ad ora parlato del **Giudizio particolare** sugli uomini in senso generico, ma che dire del 'Giudizio particolare' sugli uomini di Chiesa, in quanto Sacerdoti, che dovessero tradire la loro missione?

I sacerdoti hanno una grandissima dignità - della quale talvolta pare non tutti si rendano conto - perché essi, in terra, sono i mediatori fra Dio e gli uomini così come in Cielo la Madonna, Madre dei Sacerdoti, è la Mediatrice per eccellenza fra l'uomo e Dio.

Grandissima è dunque anche la **responsabilità dei sacerdoti** perché è ad essi che Dio ha affidato la missione della cura e quindi anche della salvezza delle nostre anime.

I vescovi o sacerdoti che sbagliano, non sbagliano infatti solo per sé ma coinvolgono anche le 'pecore' e gli 'agnelli' del 'gregge' che è loro affidato, divenendo cattivi 'pastori' che portano gli altri alla perdizione.

Nel periodo di permanenza sulla terra che va dalla Resurrezione alla Ascensione al Cielo, il Gesù dell'Opera valtortiana tiene **ad apostoli e discepoli** (quelli del gruppo dei 72) una nutrita serie di ammaestramenti finali.

Ad un certo punto - all'ombra degli alberi su di un monte vicino a Nazareth - Gesù parla loro ed affronta il tema dei Sacramenti e **delle loro responsabilità**.

A quest'ultimo riguardo Egli fa anche **delle predizioni sulla Chiesa del futuro, con particolare riferimento al periodo della Chiesa docente dei tempi dell'Anticristo nel periodo dell'abominio della desolazione**, quando entreranno nella Chiesa '**dottrine d'inferno**' che condurranno **all'apostasia** (sottolineature e grassetti sono miei)<sup>148</sup>:

^^^

[...]

**«...Infine considerate che contro voi cospira il mondo, l'età, le malattie, il tempo, le persecuzioni.**

Non vogliate perciò essere avari di ciò che avete avuto e imprudenti.

**Trasmettete per questo in Nome mio il Sacerdozio ai migliori fra i discepoli, perché la Terra non resti senza sacerdoti.**

E sia carattere sacro concesso **dopo acuto esame**, non verbale ma delle azioni di colui che chiede di essere sacerdote, o di colui che voi giudicate buono ad esserlo.

Pensate a ciò che è il Sacerdote. **Al bene che può fare. Al male che può fare.** Avete avuto l'esempio di ciò che può fare un sacerdozio decaduto dal suo carattere sacro.

**In verità vi dico che per le colpe del Tempio questa nazione sarà dispersa.**

**Ma anche in verità vi dico che ugualmente sarà distrutta la Terra quando l'abominio della desolazione entrerà nel novello Sacerdozio conducendo gli uomini all'apostasia per abbracciare le dottrine d'inferno.**

**Allora sorgerà il figlio di Satana<sup>149</sup>** e i popoli gemeranno in un tremendo spavento, pochi restando fedeli al Signore, **e allora anche**, fra convulsioni d'orrore, **verrà la fine dopo** la vittoria di Dio e dei suoi **pochi eletti<sup>150</sup>**, e l'ira di Dio su tutti i maledetti.

**Guai, tre volte guai** se per quei pochi non ci saranno ancor santi, gli ultimi padiglioni del Tempio di Cristo!

**Guai, tre volte guai** se, a confortare gli ultimi cristiani, **non ci saranno veri Sacerdoti** come ci saranno per i primi.

In verità **l'ultima persecuzione** sarà orrenda, non essendo persecuzione d'uomini ma **del figlio di Satana** e dei suoi seguaci.

**Sacerdoti? Più che sacerdoti dovranno essere quelli dell'ultima ora<sup>151</sup>, tanto feroce sa-**

<sup>148</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X - Cap. 635.1/15 - C.E.V.

<sup>149</sup> N.d.A.: **il figlio di Satana**, detto anche figlio della Perdizione, **cioè l'Anticristo** di cui si è parlato nelle pagine precedenti, dopo la cui sconfitta verrà il 'millenario' regno di pace di Ap, quello del Regno di Dio in terra di cui parla il 'Pater noster'.

<sup>150</sup> **Pochi eletti**: perché alla fine dei 'tempi' saranno rimasti in pochi - nelle generale apostasia - **gli ultimi veri autentici cristiani**. Gli altri... cristiani di nome e non di fatto.

<sup>151</sup> N.d.A.: **ultima ora**, da intendersi non quella della fine del mondo, ma quella del momento finale della sconfitta dell'Anticristo, quando saranno gli stessi sacerdoti con la loro rilassatezza e dottrine eretiche a scardinare la Chiesa.

**rà la persecuzione delle orde dell'Anticristo.**

Simili all'uomo vestito di lino, che tanto è santo da stare al fianco del Signore, nella visione di Ezechiele, essi dovranno instancabili segnare con la loro perfezione un Tau sugli spiriti dei pochi fedeli, perché le fiamme d'inferno non cancellino quel segno.

**Sacerdoti? Angeli.** Angeli agitanti il turibolo carico degli incensi delle loro virtù per purificare l'aere dai miasmi di Satana.

**Angeli? Più che angeli: altri Cristi, altri Me,** perché i fedeli dell'ultimo tempo possano perseverare sino alla fine. Questo dovranno essere.

**Ma il bene e il male futuro ha radice nel presente.** Le valanghe hanno inizio da un fiocco di neve.

**Un sacerdote indegno,** impuro, eretico, infedele, incredulo, tiepido o freddo, spento, insipido, lussurioso, **fa un male decuplo** di quello di un fedele colpevole degli stessi peccati e trascina molti altri al peccato.

**La rilassatezza nel Sacerdozio,** l'accoglimento di impure dottrine, l'egoismo, l'avidità, la concupiscenza nel Sacerdozio, **voi sapete dove sfocia: nel deicidio.**

Ora, **nei secoli futuri,** non potrà più essere ucciso il Figlio di Dio, **ma la fede in Dio, l'idea di Dio, sì.** Perciò sarà compiuto **un deicidio ancor più irreparabile,** perché senza risurrezione.

Oh! si potrà compiere, sì. **Io vedo...** Si potrà compiere per i troppi Giuda di Keriot dei secoli futuri. Orrore! ...

**La mia Chiesa scardinata dai suoi stessi ministri!**

**E Io che la sorreggo con l'aiuto delle vittime.** Ed essi, **i Sacerdoti,** che avranno unicamente la veste e non l'anima del Sacerdote, che aiutano il ribollire delle onde agitate dal Serpente infernale contro la tua barca, **o Pietro.**

In piedi! **Sorgi!** Trasmetti quest'ordine ai tuoi successori: "Mano al timone, sferza sui naufraghi che hanno voluto naufragare e tentano di far naufragare la barca di Dio".

**Colpisci, ma salva e procedi. Sii severo, perché sui predoni giusto è il castigo. Difendi il tesoro della fede.**

Tieni alto il lume come un faro sopra le onde sconvolte, perché quelli che seguono la tua barca vedano e non periscano.

**Pastore e nauta per i tempi tremendi,** raccogli, guida, solleva **il mio Vangelo,** perché in questo e non in altra scienza è la salute.

**Verranno i tempi nei quali,** così come avvenne a noi d'Israele e ancor più profondamente, **il Sacerdozio crederà d'essere classe eletta<sup>152</sup>,** perché sa il superfluo e non conosce più l'indispensabile, o lo conosce nella morta forma con cui ora conoscono i sacerdoti la Legge: nella veste di essa, esageratamente aggravata di frange, ma non nel suo spirito.

**Verranno i tempi nei quali tutti i libri si sostituiranno al Libro,** e questo sarà solo usato così come uno che deve forzatamente usare un oggetto lo maneggia meccanicamente, così come un contadino ara, semina, raccoglie senza meditare sulla meravigliosa provvidenza che è quel moltiplicarsi di semi che ogni anno si rinnova: un seme gettato in terra

<sup>152</sup> N.d.A.: cioè nei tempi dell'Anticristo.

smossa che diviene stelo, spiga, poi farina e poi pane per paterno amore di Dio. Chi, mettendosi in bocca un boccone di pane, alza lo spirito a Colui che ha creato il primo seme e da secoli lo fa rinascere e crescere, dosando le piogge e il calore perché si schiuda e si alzi e maturi senza marcire o senza bruciarsi?

**Così verrà il tempo che sarà insegnato il Vangelo scientificamente bene, spiritualmente male.**

Or, che è la scienza se manca sapienza? Paglia è. Paglia che gonfia e non nutre. E in verità vi dico che **un tempo verrà** nel quale troppi fra i Sacerdoti **saranno simili a gonfi pagliai**, superbi pagliai, che staranno impettiti nel loro orgoglio d'esser tanto gonfi, come se da loro si fossero dati tutte quelle spighe che coronarono le paglie, come se ancor le spighe fossero in vetta alle paglie, e crederanno d'esser tutto perché, invece del pugnello di grani, **il vero nutrimento che è lo spirito del Vangelo**, avranno tutta quella paglia: un mucchio!

Un mucchio! Ma può bastare la paglia? Neppure per il ventre del giumento essa basta e, se il padrone dello stesso non corrobora l'animale con biade ed erbe fresche, il giumento nutrito di sola paglia deperisce e anche muore.

**Eppure lo vi dico che un tempo verrà nel quale i Sacerdoti**, immemori che con poche spighe Io ho istruito gli spiriti alla Verità, e immemori anche di ciò che è costato al loro Signore quel vero pane dello spirito, tratto tutto e solo dalla Sapienza divina, detto dalla divina Parola, dignitoso nella forma dottrinale, instancabile nel ripetersi perché non si smarrissero le verità dette, umile nella forma, senza orpelli di scienze umane, senza completamenti storici e geografici, **non si cureranno dell'anima di esso, ma della veste da gettargli sopra per mostrare alle folle quante cose essi sanno, e lo spirito del Vangelo si smarrirà in loro sotto valanghe di scienza umana.**

E se non lo possiedono, come possono trasmetterlo? Che daranno ai fedeli questi pagliai gonfi? **Paglia**. Che nutrimento ne avranno gli spiriti dei fedeli? Tanto da trascinare una languente vita. Che frutto matureranno da questo insegnamento e da questa conoscenza imperfetta del Vangelo? **Un raffreddarsi dei cuori, un sostituirsi di dottrine eretiche**, di dottrine e idee ancor più che eretiche, **all'unica, vera Dottrina, un prepararsi il terreno alla Bestia<sup>153</sup> per il suo fugace<sup>154</sup> regno di gelo, di tenebre e orrore.**

In verità vi dico che, come il Padre e Creatore moltiplica le stelle perché non si spopoli il cielo per quelle che, finita la loro vita, periscono, **così ugualmente Io dovrò evangelizzare cento e mille volte dei discepoli che spargerò fra gli uomini e fra i secoli.**

E anche in verità vi dico che la sorte di questi sarà simile alla mia: **la sinagoga e i superbi li perseguiteranno come mi hanno perseguitato**. Ma tanto Io che essi abbiamo la nostra ricompensa, quella di fare la volontà di Dio e di servirlo sino alla morte di croce, perché la sua gloria risplenda e la sua conoscenza non perisca.

**Ma tu, Pontefice, e voi, Pastori**, in voi e **nei vostri successori** vegliate perché non si perda lo spirito del Vangelo, e instancabilmente pregate lo Spirito Santo perché in voi si rinnovelli una continua Pentecoste - **voi non sapete** ciò che voglio dire, ma **presto** lo sapre-

<sup>153</sup> N.d.A.: La 'Bestia', nell'Apocalisse è un potentissimo demone luogotenente di Satana, che è riferito anche alla persona dell'Anticristo totalmente posseduta da Satana. 'Fugace' perché di breve durata: tre anni e mezzo.

<sup>154</sup> N.d.A.: 'Fugace' perché di breve durata: tre anni e mezzo.

te - onde possiate comprendere tutti gli idiomi e **discernere e scegliere le mie voci da quelle della Scimmia di Dio: Satan.**

**E non lasciate cadere nel vuoto le mie voci future<sup>155</sup>.**

Ognuna di essa è una misericordia mia in vostro aiuto, e **tanto più numerose saranno quanto più per ragioni divine Io vedrò che il Cristianesimo ha bisogno di esse per superare le burrasche dei tempi.**

Pastore e nauta, **Pietro!** Pastore e nauta. Non ti basterà un giorno esser pastore se non sarai nauta, ed esser nauta se non sarai pastore. Questo e quello dovrai essere per tenere radunati gli agnelli, che tentacoli infernali e artigli feroci cercheranno di strapparti, o menzognere musiche di promesse impossibili ti sedurranno, e per portare avanti la barca presa da tutti i venti del settentrione e del mezzogiorno e dell'oriente e dell'occidente, schiaffeggiata e sbattuta dalle forze del profondo, **saettata dagli arcieri della Bestia**, sbruciacchiata dall'alito del dragone<sup>156</sup> e spazzata sui bordi dalla sua coda, di modo che gli imprudenti saranno arsi e periranno precipitando nell'onda sconvolta.

**Pastore e nauta nei tempi tremendi<sup>157</sup>... E tua bussola il Vangelo.** In esso è la Vita e la Salute. E tutto è detto in esso. Ogni articolo del Codice santo, ogni risposta per i casi molteplici delle anime sono in esso. E fa' che da esso non si scostino Sacerdoti e fedeli. Fa' che non vengano dubbi su esso. Alterazioni ad esso. **Sostituzioni e sofisticazioni di esso.**

Il Vangelo è Me stesso. Dalla nascita alla morte. Nel Vangelo è Dio. Perché in esso sono manifeste le opere del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Il Vangelo è amore. Ho detto: "La mia Parola è Vita". Ho detto: "Dio è carità". Conoscano dunque i popoli la mia Parola e abbiano l'amore in loro, ossia Dio. Per avere il Regno di Dio. **Perché chi non è in Dio non ha in sé la Vita.** Perché quelli che non accoglieranno la Parola del Padre non potranno essere una sola cosa col Padre, con Me e con lo Spirito Santo in Cielo, e non potranno essere del solo Ovile che è santo così come lo voglio. Non saranno tralci uniti alla Vite, perché chi respinge **in tutto o in parte** la mia Parola è un membro nel quale più non scorre la linfa della Vite. **La mia Parola è succo che nutre, fa crescere e portare frutto.**

**Tutto questo farete in memoria di Me che ve l'ho insegnato.**

**Molto ancora avrei da dirvi su quanto vi ho detto ora. Ma lo ho soltanto gettato il seme. Lo Spirito Santo ve lo farà germogliare.**

Ho voluto darvi Io il seme, perché conosco i vostri cuori e so come titubereste di paura per comandi spirituali, immateriali. La paura di un inganno vi paralizzerebbe ogni volontà. Perciò Io per il primo vi ho parlato di tutte le cose.

**Poi il Paraclito vi ricorderà le mie parole e ve le amplificherà nei particolari. E voi non temerete perché ricorderete che il primo seme ve l'ho dato Io.**

Lasciatevi condurre dallo Spirito Santo. Se la mia Mano era dolce nel guidarvi, la sua Luce è dolcissima. Egli è l'Amore di Dio.

**Così Io me ne vado contento, perché so che Egli prenderà il mio posto e vi condurrà alla conoscenza di Dio.** Ancora non lo conoscete, nonostante tanto vi abbia detto di Lui.

<sup>155</sup> **Voci future:** veggenti e carismatici dei decenni successivi

<sup>156</sup> N.d.A.: **Alito del dragone**, cioè di Satana

<sup>157</sup> N.d.A.: Gesù si riferisce qui profeticamente ad un Pontefice del futuro, alludendo al tempo **dell'Anticristo** finale.

Ma non è colpa vostra. Voi avete fatto di tutto per comprendermi e perciò siete giustificati se anche per tre anni avete capito poco.

**La mancanza della Grazia vi ottundeva lo spirito.**

**Anche ora capite poco, benché la Grazia di Dio sia scesa su voi dalla mia croce. Avete bisogno del Fuoco. Un giorno ho parlato di questo a un di voi, andando lungo le vie del Giordano.**

L'ora è venuta. **Io me ne torno al Padre mio**, ma non vi lascio soli perché **lascio a voi l'Eucarestia**, ossia il vostro Gesù fatto cibo agli uomini.

**E vi lascio l'Amico: il Paraclito.** Esso vi condurrà. Passo le vostre anime dalla mia luce alla sua luce ed Egli compirà la vostra formazione».

«Ci lasci ora? Qui? Su questo monte?». Sono tutti desolati.

«No. Non ancora. Ma il tempo vola e presto sarà quel momento» ...

[...]

^^^^

In questo accorato discorso di Gesù agli apostoli per gli ultimi ammaestramenti prima della sua Ascensione al Cielo siamo dunque di fronte - come già in precedenza da me accennato - alla prefigurazione di quella che sarà la situazione non solo della maggioranza dei cristiani ma **di una parte importante delle stesse gerarchie ecclesiastiche** nel periodo della generale Apostasia, cioè **dell'abbandono ed allontanamento da Dio**, fatto che aprirà appunto il varco **al regno dell'Anticristo**, varco voluto dagli uomini stessi.

Un'epoca in cui il Figlio di Dio non potrà più essere ucciso ma verrà uccisa **la fede in Dio, l'Idea di Dio**, e quindi - come dice lo stesso Gesù - **un 'deicidio ancor più irreparabile'**.

Ma una volta prefigurati già fin da duemila anni fa dal Gesù valtortiano i tempi futuri, **quale Giudizio particolare** incomberà sui futuri vescovi e sacerdoti infedeli?

**E' un Giudizio tremendo** ed è ancora una volta il Gesù valtortiano che lo aveva spiegato (in una occasione precedente a quella del 'dopo Resurrezione' di cui sopra) quando era ancora all'inizio del suo secondo anno di vita pubblica, in quello che sarebbe stato chiamato il **'Discorso della montagna'**.

Non fu un discorso pronunciato in un'unica soluzione, o un insieme di massime, come quasi parrebbe da quanto scrive Matteo nel suo Vangelo o come sono indotti a pensare gli esegeti ma - come si evince dall'Opera valtortiana - fu un discorso lungo e complesso interrotto e ripreso per singoli argomenti **nel corso di ben sette giorni** di fronte ad una grande moltitudine di uomini, donne e bambini seduti ad ascoltarlo pernottando in buona stagione sulle pendici di un monte.

Il suo primo discorso (primo di sette) lo tenne di sera - in un ambiente collinare che la luce dei fuochi all'aperto con i giochi di luci e di ombre sui volti rendeva altamente suggestivo - **davanti ad apostoli e discepoli convocati anticipatamente in riunione riservata** prima della continuazione del discorso nei giorni successivi alla presenza della folla tutta (i grassetti sono miei):<sup>158</sup>

<sup>158</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - 22.5.1945 - Vol. II - Cap. 169 - C.E.V.

^ ^ ^ ^ ^

[...]

«... Gesù si siede su un masso e si raccoglie in meditazione. E così sta finché lo scalpiccio dei passi sul sentiero non lo fa avvertito che gli apostoli sono di ritorno. **La sera si fa vicina.** Ma su quell'altura ancora il sole persiste traendo odore da ogni erba e fioretto. Dei mughetti selvaggi odorano forte e gli alti steli dei narcisi scuotono le loro stelle e i loro bocci come per chiamare le rugiade.

Gesù si alza in piedi e saluta col suo: «La pace sia con voi».

Sono molti i discepoli che salgono con gli apostoli. **Isacco**<sup>159</sup> li capitana col suo sorriso d'asceta sul volto sottile. Si affollano tutti intorno a Gesù che sta salutando particolarmente Giuda Iscariota e Simone lo Zelote.

«Vi ho voluti tutti con Me, per stare qualche ora **con voi soli e per parlare a voi soli.** Ho qualcosa da dirvi **per prepararvi sempre più alla missione.** Prendiamo il cibo e poi parleremo, **e nel sonno l'anima continuerà ad assaporare la dottrina**».

Consumano la parca cena e poi si stringono **a cerchio** intorno a Gesù seduto su un pietrone. Sono un centinaio circa, forse più, fra discepoli e apostoli. Una corona di volti attenti che **la fiamma di due fuochi** rischiara bizzarramente.

Gesù parla piano, gestendo pacato, col viso che pare più bianco, emergente come è **dall'abito azzurro cupo** e al raggio della luna novella che scende proprio dove è Lui, una piccola virgola di luna nel cielo, una lama di luce che carezza il Padrone del Cielo e della terra.

«Vi ho voluti qui, in disparte, perché siete i miei amici. Vi ho chiamati dopo la prima prova fatta dai dodici, e per allargare il cerchio dei miei discepoli operanti **e per udire da voi le prime reazioni dell'essere diretti da coloro che Io do a voi come miei continuatori.**

So che tutto è andato bene. Io sorreggevo **con la preghiera** le anime degli apostoli usciti dall'orazione<sup>160</sup> con una forza nuova nella mente e nel cuore. Una forza che non viene da studio umano **ma da completo abbandono in Dio.**

*Coloro che più hanno dato sono coloro che più si sono dimenticati. Dimenticare se stessi è ardua cosa.*

L'uomo è fatto di ricordi, e quelli che più hanno voce sono i ricordi del proprio *io*.

Bisogna distinguere fra l'*io* e l'*io*. Vi è **lo spirituale io dato dall'anima** che si ricorda di Dio e della sua origine da Dio, **e vi è l'io inferiore della carne** che si ricorda di mille esigenze che tutto abbracciano di se stessa e delle passioni e che - poiché sono tante voci da fare un coro - e che soverchiano, se lo spirito non è ben robusto, la voce solitaria dello spirito che ricorda la sua nobiltà di figlio di Dio.

Perciò - meno che per questo ricordo santo che bisognerebbe sempre più aizzare e tenere vivo e forte - perciò per essere perfetti come discepoli bisogna **sapere dimenticare se**

<sup>159</sup> N.d.A.: Isacco, uno dei pastori presenti alla nascita di Gesù, poi divenuto discepolo

<sup>160</sup> N.d.A.: Gesù si riferisce qui ai giorni di preghiera trascorsi dal Gruppo dei dodici discepoli su un altro monte, immediatamente prima che Gesù procedesse alla loro 'elezione' ad 'apostoli' per inviarli poi da soli in missione di evangelizzazione, ripieni di Spirito Santo e sostenuti da Gesù con la preghiera.

stessi, in tutti i ricordi, le esigenze, le pavidie riflessioni dell'io umano.

In questa **prima prova**, fra i miei dodici, coloro che hanno più dato sono coloro che più si sono dimenticati.

Dimenticati non solo per il loro passato, ma anche nella loro limitata personalità. Sono coloro che non si sono più ricordati di ciò che erano e si sono talmente fusi a Dio da non temere. Di nulla.

Perché le sostenutezze di alcuni? Perché si sono ricordati i loro scrupoli abituali, le loro abituali considerazioni, le loro abituali prevenzioni.

Perché le laconicità di altri? Perché si sono ricordati le loro incapacità dottrinali e hanno temuto di fare brutte figure o di farnele fare.

Perché le vistose esibizioni di altri ancora? Perché questi si sono ricordati le loro abituali superbie, i desideri di mettersi in vista, di essere applauditi, di emergere, di essere "qualcosa".

Infine, perché l'improvviso svelarsi di altri in una rabbinica oratoria sicura, persuasiva, trionfale? Perché questi, e questi soli - così come quelli che fino allora umili e cercanti di passare inosservati e che al momento buono hanno saputo di colpo assumere la dignità di primato a loro conferita e non mai voluta esercitare per tema di troppo presumere - hanno saputo ricordarsi di Dio.

**Le prime tre categorie si sono ricordate dell'io inferiore.**

**L'altra, la quarta, dell'io superiore**, e non hanno temuto. Sentivano Dio con sé, Dio in sé, e non hanno temuto. Oh! santo ardimento che viene dall'essere con Dio!

**Or dunque ascoltate**, e voi e voi, apostoli e discepoli.

Voi apostoli avete già sentito questi concetti. **Ma ora li capirete con più profondità.**

Voi discepoli non li avete ancora uditi o ne avete udito frammenti. E vi necessita di scolpirveli nel cuore. Perché Io sempre più vi userò, dato che sempre più cresce il gregge di Cristo. Perché il mondo sempre più vi assalirà, crescendo in esso i lupi contro Me Pastore e contro il mio gregge, **ed Io voglio mettervi in mano le armi di difesa della Dottrina e del gregge mio.**

Quanto basta al gregge non basta a voi, piccoli pastori. Se è lecito alle pecore di commettere errori, brucando erbe che fanno amaro il sangue o folle il desiderio, non è lecito che voi commettiate gli stessi errori, portando molto gregge a rovina. Perché pensate che là dove è un **pastore idolo** periscono per veleno le pecore o per assalto di lupi.

**Voi siete il sale della terra e la luce del mondo.**<sup>161</sup>

**Ma se falliste alla vostra missione diverreste un insipido e inutile sale. Nulla più potrebbe ridarvi sapore, posto che Dio non ve l'ha potuto dare, posto che avendolo avuto in dono voi lo avete dissalato lavandolo con le insipide e sporche acque dell'umanità, addol-**

<sup>161</sup> Mt: 5, 1-2: <sup>1</sup>Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

<sup>2</sup>Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo (Mt 5, 13-14):<sup>13</sup>**Voi siete il sale della terra**; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

<sup>14</sup>**Voi siete la luce del mondo**; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, <sup>15</sup>né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

cendolo con il corrotto dolciore del senso, mescolando al puro sale di Dio detriti e detriti di superbia, avarizia, gola, lussuria, ira, accidia, di modo che risulta un granello di sale ogni sette volte sette granelli di ogni singolo vizio.

Il vostro sale allora non è che una mescolanza di pietre in cui si sperde il misero granello sperduto, di pietre che stridono sotto il dente, che lasciano in bocca sapore di terra e fanno ripugnante e sgradito il cibo. Neppur più per usi inferiori è buono, ché farebbe nocumento anche alle missioni umane un sapere infuso nei sette vizi. E allora il sale non serve che ad essere sparso e calpestato sotto i piedi incuranti del popolo.

**Quanto, quanto popolo potrà calpestare così gli uomini di Dio! Perché questi vocati avranno permesso al popolo di calpestarli incurante**, dato che non sono più sostanza alla quale si accorre per avere sapore di elette, di celesti cose, ma saranno unicamente *detriti*.

**Voi siete la luce del mondo.** Voi siete come questo culmine che fu l'ultimo a perdere il sole ed è il primo a inargentarsi di luna. Chi è posto in alto brilla ed è visto perché l'occhio anche più svagato si posa qualche volta sulle alture. Direi che l'occhio materiale, che viene detto specchio dell'anima, riflette l'anelito dell'anima, l'anelito inavvertito spesso ma sempre vivente finché l'uomo non è un demone, l'anelito dell'alto, dell'alto dove la istintiva ragione colloca l'Altissimo. E cercando i Cieli alza, almeno qualche volta nella vita, l'occhio alle altezze.

Vi prego di ricordarvi di ciò che facciamo tutti, fin dalla fanciullezza, entrando in Gerusalemme.

Dove corrono gli sguardi? Al monte Moria, incoronato dal trionfo di marmo e oro del Tempio. E che, quando siamo nel recinto dello stesso? Di guardare le cupole preziose che splendono al sole. Quanto bello è nel sacro recinto, sparso nei suoi atrii, nei suoi portici e cortili! Ma l'occhio corre lassù.

Ancora vi prego ricordarvi di quando si è in cammino. Dove va il nostro occhio, quasi per dimenticare la lunghezza del cammino, la monotonia, la stanchezza, il calore o il fango? Alle cime, anche se piccole, anche se lontane. E con che sollievo le vediamo apparire se siamo in una pianura piatta e uniforme! Qui è fango? Là è nitore. Qui è afa? Là è frescura. Qui è limitazione all'occhio? Là è ampiezza. E solo a guardarle ci sembra meno caldo il giorno, meno viscido il fango, meno triste l'andare. Se poi una città splende in cima al monte, ecco che allora non vi è occhio che non l'ammiri. Si direbbe che anche un luogo da poco si abbelli se si posa, quasi aereo, sul culmine di una montagna. Ed è per questo che nella vera e nelle false religioni, sol che si sia potuto, si sono posti i templi in alto e, se un colle od un monte non c'era, si è fatto ad essi un piedestallo di pietre, costruendo a fatica di braccia l'elevazione su cui posare il tempio. Perché si fa questo? Perché si vuole che il tempio sia visto per richiamare con la sua vista il pensiero a Dio.

Ugualmente ho detto che voi siete una luce.

Chi accende un lume a sera in una casa dove lo mette? Nel buco sotto il forno? Nella caverna che fa da cantina? O chiuso dentro un cassapanco? O anche semplicemente e solamente lo si opprime col moggio? No. Perché allora sarebbe inutile accenderlo. Ma si pone il lume sull'alto di una mensola, o lo si appende al suo portalume perché essendo alto

rischiari tutta la stanza e illumini tutti gli abitanti in essa. **Ma appunto perché ciò che è posto in alto ha incarico di ricordare Iddio e di fare luce, deve essere all'altezza del suo compito.**

Voi dovete ricordare il Dio vero. Fate allora di non avere in voi il paganesimo settemplice. Altrimenti diverreste alti luoghi profani con boschetti sacri a questo o quel dio e trascinereste nel vostro paganesimo coloro che vi guardano come templi di Dio.

**Voi dovete portare la luce di Dio.** Un lucignolo sporco, un lucignolo non nutrito di olio, fuma e non fa luce, puzza e non illumina. Una lampada nascosta dietro un quarzo sudicio non crea la leggiadria splendida, non crea il fulgido giuoco della luce sul lucido minerale. Ma langue dietro il velo di nero fumo che fa opaco il diamantifero riparo.

La luce di Dio splende là dove è solerte la volontà a pulire giornalmente dalle scorie che lo stesso lavoro, coi suoi contatti, e reazioni, e delusioni, produce.

La luce di Dio splende là dove il lucignolo è immerso in abbondante liquido di orazione e di carità.

La luce di Dio si moltiplica in infiniti splendori, quante sono le perfezioni di Dio delle quali ognuna suscita nel santo una virtù esercitata eroicamente, se il servo di Dio tiene netto il quarzo inattaccabile della sua anima dal nero fumo di ogni fumigante mala passione. Inattaccabile quarzo. Inattaccabile! (Gesù tuona in questa chiusa e la voce rimbomba nell'anfiteatro naturale).

Solo Dio ha il diritto e il potere di rigare quel cristallo, di scriverci sopra col diamante del suo volere il suo santissimo Nome. Allora quel Nome diviene ornamento che segna un più vivo sfaccettare di soprannaturali bellezze sul quarzo purissimo.

Ma se lo stolto servo del Signore, perdendo il controllo di sé e la vista della sua missione, *tutta e unicamente soprannaturale*, si lascia incidere falsi ornamenti, sgraffi e non incisioni, misteriose e sataniche cifre fatte dall'artiglio di fuoco di Satana, allora no, che la lampada mirabile non splende più bella e sempre integra, ma si crepa e rovina, soffocando sotto i detriti del cristallo scheggiato la fiamma, o se non si crepa fa un groviglio di segni di inequivocabile natura nei quali si deposita la fuligine e si insinua e corrompe.

**Guai, tre volte guai ai pastori che perdono la carità**, che si rifiutano di ascendere giorno per giorno per portare in alto il gregge che attende la loro ascensi per ascendere. Io li percuoterò abbattendoli dal loro posto e spegnendo del tutto il loro fumo.

**Guai, tre volte guai ai maestri che ripudiano la Sapienza, per saturarsi di scienza sovente contraria sempre superba, talora satanica**, perché li fa uomini mentre - udite e ritenete - mentre se ogni uomo ha destino di divenire simile a Dio, con la santificazione che fa dell'uomo un figlio di Dio, il maestro, il sacerdote ne dovrebbe avere già l'aspetto dalla terra, e questo solo, di figlio di Dio. Di creatura tutt'anima e perfezione dovrebbe avere aspetto. *Dovrebbe avere*, per aspirare a Dio i suoi discepoli. Anatema ai maestri di soprannaturale dottrina che divengono idoli di umano sapere.

**Guai, sette volte guai ai morti allo spirito fra i miei sacerdoti**, a quelli che col loro insapore, col loro tepore di carne mal viva, col loro sonno pieno di allucinate apparizioni di tutto ciò che è fuorché Dio uno e trino, pieno di calcoli di tutto ciò che è fuorché soprumano desiderio di aumentare le ricchezze dei cuori e di Dio, vivono umani, meschini, torpidi,

trascinando nelle loro acque morte quelli che li seguono credendoli "vita".

**Maledizione di Dio sui corruttori del mio piccolo, amato gregge.** Non a coloro che periscono per ignavia vostra, o inadempienti servi del Signore, **ma a voi, di ogni ora e di ogni tempo,** e per ogni contingenza e per ogni conseguenza, **Io chiederò ragione e vorrò punizione.**

Ricordatevi queste parole.

Ed ora andate. Io salgo sulla cima. Voi dormite pure.

Domani, **per il gregge,** il Pastore aprirà i pascoli della Verità».

[...]

^^^^

Quale sarà dunque - ripeto - il 'Giudizio particolare' di Gesù Giudice su questi sacerdoti?

Lo riassumerò nelle sue poche parole conclusive: «...**Guai, tre volte guai ai pastori che perdono la carità,** che si rifiutano di ascendere giorno per giorno per portare in alto il gregge che attende la loro ascesi per ascendere. Io li percuoterò abbattendoli dal loro posto e spegnendo del tutto il loro fumo...**Guai, tre volte guai ai maestri che ripudiano la Sapienza,** per saturarsi di scienza sovente contraria sempre superba, talora satanica... **Guai, sette volte guai ai morti allo spirito fra i miei sacerdoti, Maledizione di Dio sui corruttori del mio piccolo, amato gregge...** non a coloro che periscono per ignavia vostra, o inadempienti servi del Signore, **ma a voi, di ogni ora e di ogni tempo,** e per ogni contingenza e per ogni conseguenza, **Io chiederò ragione e vorrò punizione...».**

^^^^

In ogni caso, più grande è la carica e la cultura di questi sacerdoti e più severo sarà il castigo. Il loro comportamento è uno dei più grandi dolori di Gesù.

**44. I criteri su cui si basa il Giudizio. Quello che avviene alla nostra morte verrà ripetuto in occasione del Giudizio universale, alla venuta solenne del Figlio dell'uomo.**

Abbiamo intuito quale sarà verosimilmente il **Giudizio particolare** sui vescovi e sacerdoti della Chiesa che dovessero manifestarsi apostati ed infedeli, ma noi - noi tutti - con quali criteri saremo giudicati?

Lo saremo in base a quelli che Matteo elenca qui sotto in nota nel suo Vangelo<sup>162</sup> dove

<sup>162</sup>Mt 25, 31-46: <sup>31</sup>Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup>Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. <sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, <sup>35</sup>perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, <sup>36</sup>nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». <sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? <sup>38</sup>Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup>Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». <sup>40</sup>E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello

parla del **Giudizio universale**, ma che sono criteri identici a quelli del Giudizio particolare.

**Criteri di giudizio** che Gesù - parlando nella corrispondente visione valtortiana dell'episodio raccontato da Matteo - aveva pronunciato più compiutamente nei termini seguenti<sup>163</sup>:

^^^^^

«...Tutti gli uomini, nati che siano, devono morire, ed è una singola venuta del Cristo **questa morte e questo susseguente giudizio**, che avrà il suo **ripetersi universale** alla venuta solenne del Figlio dell'uomo.

Che sarà mai di quel servo fedele e prudente, preposto dal padrone ad amministrare il cibo ai domestici in sua assenza? Beata sorte egli avrà se il suo padrone, tornando all'improvviso, lo trova a fare ciò che deve con solerzia, giustizia e amore.<sup>164</sup>

In verità vi dico che gli dirà: "Vieni, servo buono e fedele. Tu hai meritato il mio premio. Tieni, amministra tutti i miei beni".

Ma se egli pareva, e non era, buono e fedele, e nell'interno suo era cattivo come all'esterno era ipocrita, e partito il padrone dirà in cuor suo: "Il padrone tarderà a tornare! Diamoci al bel tempo", e comincerà a battere e malmenare i conservi, facendo usura su loro nel cibo e in ogni altra cosa per avere maggior denaro da consumare coi gozzovigliatori e ubriaconi, che avverrà? Che il padrone tornerà all'improvviso, quando il servo non se lo pensa vicino, e verrà scoperto il suo malfare, gli verrà levato posto e denaro, e sarà cacciato dove giustizia vuole. E ivi starà.

**E così del peccatore impenitente, che non pensa come la morte può essere vicina e vicino il suo giudizio**, e gode e abusa dicendo: "Poi mi pentirò". In verità vi dico che egli non avrà tempo di farlo e **sarà condannato a stare in eterno nel luogo del tremendo orrore**, dove è solo bestemmia e pianto e tortura, e **ne uscirà soltanto per il Giudizio finale**, quando rivestirà la carne risorta per presentarsi completo al Giudizio ultimo come completo peccò nel tempo della vita terrena, e con corpo ed anima si presenterà al Giudice Gesù che egli non volle per Salvatore.

Tutti là accolti davanti al Figlio dell'uomo. Una moltitudine infinita di corpi, restituiti dalla terra e dal mare e ricomposti dopo essere stati cenere per tanto tempo. **E gli spiriti nei corpi.**

che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». <sup>41</sup>Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, <sup>42</sup>perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, <sup>43</sup>ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». <sup>44</sup>Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». <sup>45</sup>Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». <sup>46</sup>E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna»

<sup>163</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - 2.4.47 - Cap. 596.48-50 - C.E.V.

<sup>164</sup>Mt 24, 45-51: <sup>45</sup>Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? <sup>46</sup>Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! <sup>47</sup>Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. <sup>48</sup>Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda», <sup>49</sup>e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, <sup>50</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, <sup>51</sup>lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

Ad ogni carne tornata sugli scheletri corrisponderà il proprio spirito, **quello che l'anima un tempo**. E staranno ritti davanti al Figlio dell'uomo, splendido nella sua Maestà divina, seduto sul trono della sua gloria sorretto dai suoi angeli. Ed Egli separerà uomini da uomini, mettendo da un lato i buoni e dall'altro i cattivi, come un pastore separa le pecorelle dai capretti, e metterà le sue pecore a destra e i capri a sinistra.

E dirà con dolce voce e benigno aspetto a quelli che, pacifici e belli di una bellezza gloriosa nello splendore del corpo santo, lo guarderanno con tutto l'amore del loro cuore: "Venite, o benedetti dal Padre mio, prendete possesso del Regno preparato per voi sino dall'origine del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, fui pellegrino e mi ospitaste, fui nudo e mi rivestiste, malato e mi visitaste, prigioniero e veniste a portarmi conforto".

E i giusti gli chiederanno: "Quando mai, Signore, ti vedemmo affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti vedemmo pellegrino e ti abbiamo accolto, nudo e ti abbiamo rivestito? Quando ti vedemmo infermo e carcerato e siamo venuti a visitarti?".

E il Re dei re dirà loro: "In verità vi dico: quando avete fatto una di queste cose ad uno di questi minimi fra i miei fratelli, allora lo avete fatto a Me".

E poi si volgerà a quelli che saranno alla sua sinistra e dirà loro, severo nel volto, e i suoi sguardi saranno come saette fulminanti i reprobì, e nella sua voce tuonerà l'ira di Dio: "Via di qua! Via da Me, o maledetti! Nel fuoco eterno preparato dal furore di Dio per il demonio e gli angeli tenebrosi e per coloro che li hanno ascoltati nelle loro voci di libidine triplice e oscena. Io ebbi fame e non mi sfamaste, sete e non mi dissetaste, fui nudo e non mi rivestiste, pellegrino e mi respingeste, infermo e carcerato e non mi visitaste. Perché non avevate che una legge: il piacere del vostro *io*".

Ed essi gli diranno: "Quando ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, pellegrino, infermo, carcerato? In verità noi non ti abbiamo conosciuto. Non eravamo, quando Tu eri sulla Terra".

Ed Egli risponderà loro: "È vero. Non mi avete conosciuto. Perché non eravate quando Io ero sulla Terra. Ma avete però conosciuto la mia Parola e avete avuto i poveri fra voi, gli affamati, i sitibondi, i nudi, i malati, i carcerati. Perché non avete fatto ad essi ciò che *forse* avreste fatto a Me? Perché non è già detto che coloro che mi ebbero fra loro fossero misericordiosi col Figlio dell'uomo. Non sapete che nei miei fratelli Io sono, e dove è uno di essi che soffre là sono Io, e che ciò che non avete fatto ad uno di questi miei minori fratelli lo avete negato a Me, Primogenito degli uomini?

Andate e ardetate nel vostro egoismo.

Andate, e vi fascino le tenebre e il gelo perché tenebra e gelo foste, pur conoscendo dove era la Luce e il Fuoco d'Amore".

E costoro andranno all'eterno supplizio, mentre i giusti entreranno nella vita eterna.

Queste le cose future...».

[...]

Il Gesù valtortiano - alla fine di questo episodio e nel congedare gli apostoli - inviterà Matteo a tenere a mente e ripetere fedelmente i suoi discorsi e le sue parabole agli altri, chiamandolo '**mio buon cronista**'.

Bisogna in effetti riconoscere che Matteo - in questo come in molti altri brani del suo Vangelo - è stato davvero un 'buon cronista'.

Questo fatto non deve meravigliare perché egli era dotato di un'ottima memoria esercitata in precedenza nel far di conto sul suo 'banco' di pubblicano quale esattore delle tasse, senza dimenticarne una, ma semmai - da buon 'pubblicano' - aggiungendone qualcuna...

Dopo avere fin qui affrontato il tema del **Giudizio particolare** nelle sue varie sfaccettature, devo cominciare a passare in rassegna i vari aspetti che concernono il **Purgatorio** ed il **Limbo**, sapendo che queste due 'destinazioni' - sempre frutto del Giudizio particolare - sono in qualche modo interconnesse, per cui trattandone una finiremo talvolta per trattare almeno in parte anche l'altra.



(continua)

**Il seguito della trattazione sarà dedicato alle tematiche  
del Purgatorio e del Limbo**

# I 4 NOVISSIMI

seguito della  
**PRIMA PARTE**

(di Guido Landolina)

**2. GIUDIZIO PARTICOLARE**  
(con ampliamento al Purgatorio e al Limbo)

Dagli scritti di **MARIA VALTORTA**  
a cura del Movimento Neval



# I 4 'NOVISSIMI'

(...alla luce delle Rivelazioni a Maria Valtorta)

## PURGATORIO

45. Nel Purgatorio l'anima si avvicina sempre di più al Paradiso perché, più cresce la purificazione nel fuoco dell'Amore, meglio essa si ricorda di Dio che è il Bene supremo al quale si aspira. Gesù: «Man mano che per potere dell'Amore essa si monda, si accelera la sua risurrezione all'amore e, di conseguenza, la sua conquista dell'Amore, che si completa nel momento in cui, finita l'espiazione e raggiunta la perfezione dell'amore, essa viene ammessa nella Città di Dio».

San Tommaso d'Aquino aveva detto che ogni minima pena del Purgatorio è più grave della massima pena del mondo e che tanto differisce la pena del fuoco del Purgatorio dal nostro fuoco, quanto il nostro fuoco differisce da quello dipinto.

Santa Teresa d'Avila aveva detto da parte sua di non aver mai chiesto grazie alle anime del Purgatorio senza essere esaudita. Anzi, aveva soggiunto che le grazie che non aveva potuto ottenere dagli spiriti celesti le aveva ottenute tramite **l'intercessione delle anime del Purgatorio**.

Una cosa analoga l'aveva testimoniata **Santa Caterina da Bologna**.

San Leonardo da Porto Maurizio aveva detto che la devozione alle anime purganti è la migliore scuola di vita cristiana: ci insegna la preghiera, ci induce ad ascoltare più frequentemente la Santa Messa per offrirla a loro, ci abitua alla penitenza, ad evitare il peccato mortale e quelli cosiddetti **veniali** che in definitiva sono quelli che ci fanno finire in Purgatorio anziché direttamente in Paradiso.

San Roberto Bellarmino aveva anche elencato **quattro motivi** per pregare per le anime purganti:

- le pene del Purgatorio sono più acerbe di tutte le pene di questa vita
- sono lunghe
- le anime purganti non possono aiutarsi da sé ma solo noi possiamo aiutarle con i nostri suffragi
- sono moltissime, vi rimangono 'lunghe' e soffrono pene 'innumerevoli'.

Ecco dunque perché Dio apprezza molto la preghiera per le anime del Purgatorio, in particolare **le Sante Messe di suffragio** che hanno sempre un effetto poderoso.

San Girolamo da parte sua aveva detto che nella celebrazione della Santa Messa, dove si offrono i meriti infiniti del Sacrificio in croce di Gesù, sono tante le anime liberate dal Purgatorio.

La **Santa Messa** - aggiungeva San Girolamo - è la **chiave** che apre sempre due porte: quella del Purgatorio per uscirne, quella del Paradiso per entrarvi per sempre.

In effetti, le anime per il cui suffragio il Sacerdote celebra (o il singolo credente personalmente 'offre' per conto suo i 'meriti infiniti del Sacrificio in Croce di Gesù nella Mes-

sa' alla quale assiste) soffrono meno, accelerano la loro espiazione o volano anche subito in Cielo, a seconda dei casi.

Potrei continuare a lungo con le citazioni, ma credo che - per cominciare a capire - basti quanto ho detto sopra.

**Il pentimento** di un'anima in Purgatorio - lo ribadisco - è **molto più perfetto** di quello che sarebbe stato in terra. Infatti l'anima - liberata dal velo della carne, divenuta consapevole della realtà di Dio, **illuminata** sulla gravità dei suoi errori e sulla vastità della gioia celeste che ha allontanato per giorni, mesi ed anni se non per secoli - espierà i suoi peccati in 'fiamme' di **rimorso e pentimento**, vale a dire di struggente pentimento **che è amore**, per i torti fatti a Dio ed al prossimo.

Valtortianamente parlando, **nel Purgatorio** ci vanno sia i battezzati che i **pagani non battezzati**, i quali ultimi - nella misura in cui in vita non sono stati tanto 'giusti' da meritare il Limbo ma neppure tanto colpevoli da meritare l'Inferno - dovranno espriarvi quanto dovuto.

Per quanto riguarda i '**non battezzati**' che sono in Purgatorio per l'espiazione, mi sono fatto più volte la seguente domanda alla quale non ricordo di aver trovato una specifica risposta, quanto meno 'diretta', nell'Opera valtortiana.

Se i '**battezzati**' cristiani che sono in Purgatorio **salgono in Paradiso** una volta conclusa la loro espiazione, **possibile che i 'non battezzati' pagani** - che sono in Purgatorio - **non vadano nel Limbo dei 'giusti'** una volta terminata l'espiazione?

Logica deduttiva vorrebbe che - se i 'giusti' e gli 'innocenti' (entrambi non battezzati) vanno nel Limbo per restarci fino al Giudizio universale - i 'non battezzati' del Purgatorio (non meritevoli cioè dell'Inferno ma che non sono neppure dei 'giusti' degni del Limbo) **salgano al Limbo una volta terminata la loro espiazione.**

Lascio dunque a voi che leggete l'esercizio di una riflessione e di una possibile risposta.

Abbiamo anche chiarito più volte in precedenza che la 'bilancia' con la quale il Gesù-Giudice ci 'peserà' sarà quella dell'Amore.

Chi ha saputo ben amare in terra va in Paradiso, chi lo ha fatto imperfettamente va in Purgatorio dove espierà le proprie mancanze d'amore verso Dio e verso il prossimo arrendo nelle 'fiamme' d'amore per quanto egli è stato **tiepido d'amore** in terra.

È giusto infatti espriare nelle fiamme ardenti del pentimento d'amore per tutte le volte che nell'amore si è mancato in terra **perché in Paradiso vi è solo Amore e Perfezione assoluta**, e non vi si può entrare se le fiamme del pentimento e della espiazione non hanno bruciato sin l'ultima scoria di impurità.

Ho anche avuto occasione di dire che nell'attimo del Giudizio particolare si ha una fugace conoscenza di Dio, fugace ma bastevole a darcene una idea portandone con noi il ricordo nel Purgatorio o nel Limbo.

Questo ricordo **ravviverà** il nostro desiderio di espiazione perché vorremo avvicinarci il più presto possibile al Paradiso dove saremo finalmente di fronte alla **visione beatifica** di Dio.

Rammeremo infatti Dio e ne soffriremo grandemente la lontananza insieme alla presa di coscienza che di tale lontananza i responsabili siamo stati proprio noi.

Ce ne rammaricheremo e nella misura in cui saremo sempre più pentiti ci renderemo

sempre più aperti alla 'fiamme' dell'amore e più penetrabili alla Carità che è Dio, il Quale, entrando sempre di più in noi, accenderà la nostra anima d'amore fino a purificarla del tutto e renderla degna di entrare là dove è solo Amore.

**In Purgatorio** - come diceva sopra San Roberto Bellarmino - **non possiamo più fare alcunché per il nostro miglioramento di stato**, tranne - per i più fortunati - ricevere aiuto dalle **preghiere dei vivi** che sono in terra.

Sono sempre i meriti del Sacrificio di Gesù quelli che salvano, e quando questi vengono offerti dalla preghiera dei vivi - siano essi parenti, amici o sconosciuti oppure venendo dalla 'Comunione dei santi' - è come se nel fuoco del Purgatorio venissero gettate delle sostanze incendiarie, delle essenze che lo ravvivano ancora di più favorendo ulteriormente la consumazione delle impurità e ravvivando la lucidità **del ricordo di Dio** visto nell'attimo del Giudizio, fatto questo che a sua volta costituisce una ulteriore spinta verso l'Alto.

L'anima si avvicina in tal modo maggiormente al Paradiso perché, **più cresce la purificazione, meglio essa si ricorda Dio** che è il Bene supremo al quale essa aspira, la Fonte creativa alla quale ogni anima salvata tende a tornare, così come l'acqua della pioggia caduta sulla terra dal cielo evapora e ritorna al cielo sotto forma di vapore.

Passato il calore del 'fuoco', finalmente l'anima entra dunque nel 'refrigerio', nella fredda del Paradiso.

**Ecco dunque l'importanza di pregare per le anime del Purgatorio** - siano esse di parenti, amici od a maggior ragione sconosciuti per i quali nessuno più prega - ecco l'importanza ancora di offrire ad esse delle Sante Messe chiedendo che i **meriti infiniti** della Passione di Gesù Cristo, **scaturenti dalla Messa**, vengano devoluti a favore di quelle anime.

Sono innumerevoli le testimonianze di mistici che attirano l'attenzione su questo tipo di offerta, specie se accompagnata dalla Comunione.

**La maggiore opera di carità è quella di aiutare le anime del Purgatorio che da sé non si possono aiutare**, specie le più abbandonate che potrebbero rimanervi per secoli proprio perché dimenticate da tutti.

Ecco come Gesù, molto meglio, spiega in cosa consiste il Purgatorio<sup>165</sup>:

^^^

17.10.1943

Dice Gesù:

«Ti voglio spiegare cosa è e in cosa consiste il Purgatorio. E te lo spiego Io con forma che urterà tanti che si credono depositari della conoscenza dell'al di là e non lo sono.

*Le anime immerse in quelle fiamme non soffrono che per l'amore.*

Non immeritevoli di possedere la Luce, ma neppure degne di entrarvi subito nel Regno di Luce, esse, al loro presentarsi a Dio, vengono investite dalla Luce.

È una breve, anticipata beatitudine, **che le fa certe della loro salvezza e le fa cognite di cosa sarà la loro eternità ed esperte di ciò che commisero verso la loro anima**, defrau-

<sup>165</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1943' - 17.10.43 - C.E.V.

dandola di anni di beata possessione di Dio.

**Immerse poi nel luogo di purgazione, sono investite dalle fiamme espiatrici.**

In questo, coloro che parlano del Purgatorio dicono giusto. **Ma dove non sono nel giusto è nel volere applicare nomi diversi a quelle fiamme.**

Esse sono **incendio d'Amore.**

Esse purificano accendendo le anime d'amore. Esse danno l'Amore perché, quando l'anima ha raggiunto in esse quell'amore che non raggiunse in terra, ne viene liberata e si congiunge all'Amore in Cielo.

Ti pare dottrina diversa dalla cognita, vero? **Ma rifletti.**

Cosa vuole il Dio Uno e Trino per le anime da Lui create? **Il Bene.**

Chi vuole il Bene per una creatura, che sentimenti ha per la creatura? ***Sentimenti d'amore.***

Quale è il comandamento primo e secondo, i due più importanti, quelli che Io ho detto<sup>166</sup> non esservene più grandi ed essere in quelli la chiave per raggiungere la vita eterna? ***È il comandamento d'amore: "Ama Dio con tutte le tue forze, ama il prossimo come te stesso".***

Per bocca mia e dei profeti e dei santi, cosa vi ho detto infinite volte? **Che la Carità<sup>167</sup> è la più grande delle assoluzioni.**

La Carità consuma le colpe e le debolezze dell'uomo, perché chi ama vive in Dio, **e vivendo in Dio poco pecca, e se pecca subito si pente**, e per chi si pente vi è il perdono dell'Altissimo.

A cosa mancarono le anime? **All'Amore.**

Se avessero molto amato, avrebbero commesso pochi e lievi peccati, connessi alla debolezza e imperfezione vostra. Ma non avrebbero mai raggiunto **la pertinacia** cosciente nella colpa anche veniale.

Si sarebbero studiate di non addolorare il loro Amore, e l'Amore, vedendo la loro buona volontà, le avrebbe assolte anche delle venialità commesse.

Come si ripara, **anche sulla terra**, una colpa?

Espiandola e, se appena si può attraverso il mezzo con cui si è commessa.

Chi ha danneggiato, **restituendo** quanto ha levato con prepotenza. Chi ha calunniato, **ritrattando** la calunnia, e così via.

Ora, se questo vuole la povera giustizia umana, non lo vorrà la Giustizia santa di Dio?

E quale mezzo userà Dio per ottenere riparazione? **Se stesso, ossia l'Amore, ed esigendo amore.**

Questo Dio che avete offeso, e che vi ama paternamente, e che vuole congiungersi con le sue creature, vi porta ad ottenere questo congiungimento **attraverso a Se stesso.**

Tutto si impernia sull'Amore, Maria, fuorché per i "morti" veri: i dannati.

Per essi "morti" è morto anche l'Amore. **Ma per i tre regni** - quello più pesante: **la Terra**; quello in cui è abolito il peso della materia ma non dell'anima gravata dal peccato: **il**

<sup>166</sup> **ho detto**, richiamando i precetti di *Deuteronomio* 6, 5 e di *Levitico* 19, 18, in *Matteo* 22, 34-40; *Marco* 12, 28-34; *Luca* 10, 25-28.

<sup>167</sup> **la Carità**..., come è detto, per esempio, in *Proverbi* 10, 12; *1 Pietro* 4, 8.

**Purgatorio**; e infine quello dove gli abitatori di esso **condividono con il Padre loro** la natura spirituale che li affranca da ogni gravame - **il motore è l'Amore**.

È amando sulla terra che lavorate per il Cielo. È amando nel Purgatorio che conquistate il Cielo che in vita non avete saputo meritare. È amando in Paradiso che godete il Cielo.

Quando un'anima è nel Purgatorio non fa che **amare, riflettere, pentirsi** alla luce dell'Amore che per lei ha acceso quelle fiamme, **che già sono Dio, ma le nascondono Dio per sua punizione**.

Ecco **il tormento**. L'anima **ricorda la visione di Dio** avuta nel giudizio particolare.

Si porta seco quel ricordo e, poiché l'aver **anche solo intravisto Iddio è gaudio** che supera ogni creata cosa, **l'anima è ansiosa** di rigodere di quel gaudio.

**Quel ricordo di Dio** e quel raggio **di luce** che l'ha investita al suo comparire davanti a Dio, **fanno sì che l'anima "veda" nella loro vera entità le mancanze** commesse contro il suo Bene, e questo **"vedere"** costituisce, insieme al pensiero che per quelle mancanze si è volontariamente interdetto il possesso del Cielo e l'unione con Dio per anni o secoli, **costituisce la sua pena purgativa**.

È **l'amore**, e la certezza di avere offeso l'Amore, **il tormento** dei purganti.

Più un'anima **nella vita** ha mancato e più è come accecata da spirituali cataratte, che le rendono **più difficile** il conoscere e raggiungere quel perfetto pentimento d'amore che è il coefficiente primo della sua purgazione e dell'entrata nel Regno di Dio.

L'amore **è appesantito** nel suo vivere e reso tardo **quanto più un'anima lo ha oppresso con la colpa**.

**Man mano che per potere dell'Amore essa si monda, si accelera la sua risurrezione all'amore** e, di conseguenza, la sua conquista dell'Amore, che si completa nel momento in cui, **finita l'espiazione e raggiunta la perfezione dell'amore, essa viene ammessa nella Città di Dio**.

**Bisogna molto pregare** perché queste anime, che soffrono per raggiungere la Gioia, siano veloci nel raggiungere l'amore perfetto che le assolve e le unisce a Me.

**Le vostre preghiere, i vostri suffragi, sono altrettanti aumenti di fuoco d'amore. Aumentano l'ardore**. Ma - oh! beato tormento! - aumentano **anche** la capacità di amare. **Accelerano** il processo di purgazione. **Innalzano a gradi sempre più alti** le anime immerse in quel fuoco. Le portano alle soglie della Luce. Aprono le porte della Luce, infine, e introducono l'anima in Cielo.

**Ad ognuna di queste operazioni**, provocate dalla vostra carità per chi vi ha preceduto nella seconda vita, **corrisponde un soprassalto di carità per voi**.

**Carità di Dio** che vi ringrazia di provvedere ai suoi figli penanti, **carità dei penanti** che vi ringraziano di adoperarvi per immetterli nel gaudio di Dio.

**Mai come dopo la morte della terra i vostri cari vi amano**, perché il loro amore è ormai infuso della Luce di Dio e a questa Luce essi comprendono come voi li amate e come avrebbero dovuto amarvi.

**Non possono più dirvi parole che invocano perdono e danno amore. Ma le dicono a Me per voi**, ed Io ve le porto, queste parole dei vostri Morti, che ora vi fanno vedere e amare come si deve.

Ve le porto insieme alla loro richiesta di amore e alla loro benedizione.

Già valida sin dal Purgatorio, perché già infusa dell'accesa Carità che li arde e purifica.

Perfettamente valida, poi, dal momento in cui, liberati, verranno incontro a voi sulle soglie della Vita o si riuniranno a voi nella stessa, se già voi li avete preceduti nel Regno d'Amore.

**Fida in Me, Maria.** Io lavoro per te e per i tuoi più cari. Solleva il tuo spirito. Vengo per darti la gioia. Fidati di Me.»

^^^

'Fidati di me', conclude Gesù, 'lo lavoro per te e per i tuoi cari...'

Maria Valtorta aveva un grande cruccio per la morte dei suoi genitori, dei dubbi sulla loro sorte, ma qui par di capire che anche se Gesù le chiedeva sofferenze ed espiazioni per tutte le anime bisognose, queste sarebbero andate a beneficio non solo della mistica, per la carità che lei rendeva attiva, ma anche per i suoi genitori.

Se tuttavia dovessimo fare una sintesi 'parafrasando' quanto detto da Gesù come potremmo dire o ribadire?

Le anime, illuminate dalla Luce di Dio nell'attimo del Giudizio particolare, è come se da un lato vedessero Dio nella Sua Verità **rendendosi così conto che esse**, anche se in Purgatorio, **sono ormai salve.**

Dall'altro lato è come se, **sotto il fascio potentissimo della luce di un riflettore che illumina la penombra, vedessero tutte le colpe commesse in vita verso Dio ed il prossimo.**

Noi, umanamente parlando, difficilmente siamo in condizione di 'vedere' le nostre colpe giorno per giorno, figuriamoci tutte quelle commesse nell'arco di una vita.

Oltretutto difficilmente ci consideriamo in colpa, anzi le colpe le diamo spesso agli altri.

Riempite però un bel bicchiere di limpida acqua di sorgente, fresca a gustarsi e davvero bella a guardarsi. Poi prendetene una goccia, una sola goccia, e mettetela sotto l'occhio della lente di ingrandimento di un microscopio: ebbene vi passerà la voglia di bere, tanti sono i microbi repellenti e le impurità materiali che a quel punto vi vedrete dentro.

La Luce di Dio ci illumina la realtà delle nostre colpe così come il microscopio ci mostra le impurità di quella goccia d'acqua o come il telescopio ci fa vedere miliardi di galassie con dentro stelle e pianeti lontani centinaia di migliaia di anni-luce.

**Il rimorso** di avere offeso Dio ed il prossimo, **la consapevolezza** di dover attendere ancora tanto tempo prima di potersi fondere nella 'Luce' di Dio, costituiscono dunque il vero tormento espiativo.

Le 'fiamme' del Purgatorio - già detto ma mai ribadito a sufficienza - non sono vere fiamme intese alla maniera materiale, come spesso vengono viste nel corso di visioni.

In queste visioni le fiamme costituiscono infatti una rappresentazione 'fisica' adatta alla nostra 'materialità' per farci comprendere umanamente il 'concetto' della sofferenza e dell'espiazione.

Sono invece fiamme 'di pentimento' per ciò che è stato commesso verso Dio e verso il

prossimo, non solo per ciò che si è fatto di male ma anche per ciò che si sarebbe dovuto fare di bene e non si è fatto, cioè per le omissioni.

Prima di entrare in Paradiso, dove vi si può accedere solo se divenuti perfetti perché là niente di imperfetto può stare, bisogna dunque purificarsi.

Se non ci si è purificati in terra lo si deve fare in Purgatorio.

Una delle più grandi 'invenzioni' di Gesù Redentore, e quindi Misericordioso all'eccesso, è stato il '**miracolo della 'Comunione dei santi'**': una specie di cooperativa di mutuo soccorso, per cui quelli che sono 'di qua' possono aiutare quelli che sono 'di là' nel Purgatorio che, da soli, non possono 'aiutarsi' se non con la loro normale e magari molto lunga espiazione.

Ecco dunque il valore della preghiera per loro. La preghiera in loro favore è un atto di amore, una richiesta di perdono che rivolgiamo a Dio e di cui Dio tiene conto secondo ragione, giustizia e misura.

Una volta dovevo insegnare alla mia nipotina **Marta**, di otto anni, l'importanza delle preghiere per i defunti e quella dei 'fioretti'. Non sapevo come fare e allora mi venne in mente una immagine.

*'Vedi - le dissi - è come se Dio fosse il Padre di una grande famiglia patriarcale che vive in campagna con i frutti della terra. Fra i figli c'è chi è più forte e lavora producendo di più, e vi è chi - magari di costituzione più debole - lavora di meno: vi è dunque chi 'merita il cibo' che si è guadagnato con il suo lavoro e chi dovrebbe invece rimanere affamato perché non ha 'lavorato' abbastanza.*

*Il frutto del lavoro di tutti, poco o tanto che sia, Dio lo mette in una grande 'pentola', come di minestra, collocata nel centro della tavola attorno alla quale sono tutti seduti.*

*È il Padre che allora, con un grande mestolo, 'pesca' dal pentolone e versa il necessario non solo nella ciotola dei più 'forti' ma anche in quella dei più deboli, affinché anche questi ultimi possano sostenersi e riacquistare energie, salvarsi e non morire'.*

Ecco il valore delle preghiere e quello dei 'fioretti' a favore delle anime del Purgatorio, in particolare per quelle che non hanno nessuno che abbia pregato o preghi per loro: preghiere e Sante Messe di suffragio vanno ad alimentare ininterrottamente il '**pentolone della 'Comunione dei santi'**' che viene continuamente svuotato a favore di tanti ed ha quindi bisogno di essere continuamente riempito.

Facendo dei piccoli sacrifici - spiegavo poi alla nipotina - come dire ad esempio una preghiera anche quando non se ne ha voglia, o rinunciare ad un gelato, oppure ad un dolce o ad un giocattolo, ecco che così si contribuisce a riempire di cibo corroborante quella pentola di 'minestra' e Dio può a sua volta aiutare i più 'affamati' del Purgatorio che senza quell'aiuto dovrebbero patire la 'fame'.

Sbagliato però pensare - spiegavo ancora alla nipotina mentre la 'nonna' da parte sua assentiva con l'ombra di un sorriso - che questi nostri aiuti vadano solo a dei defunti sconosciuti, perché Dio - che è buono e giusto - apprezzando il nostro sacrificio non mancherà di fare a sua volta dei 'regalini' anche a noi che preghiamo, quando meno ce lo aspetteremmo.

Quindi aiutando i defunti, avremo guadagnato 'grazie' anche per noi stessi... a premio del nostro voler bene agli altri.

Dio - continuavo però - è tanto buono che tenendo conto dei nostri affetti ci invita a pregare per il prossimo ancora in vita, cominciando innanzitutto dai nostri **genitori**: papà e mamma, che sono il nostro 'prossimo più prossimo', e **specialmente** dai nostri **nonni...**, mi affrettavo ad aggiungere con un sorriso sornione ammiccante alla piccola...

La nipotina - anche lei con un largo sorriso - aveva fatto cenno di aver capito ed aveva cominciato a 'sgranare' con maggiore entusiasmo quella sua 'coroncina' che prima le pendeva un poco stancamente dalla manina.

Se il pregare per i nostri cari defunti è già **carità**, ma vi è pur sempre un fondo di interesse personale 'egoistico' (e d'altra parte 'demerito' sarebbe se non lo facessimo, quanto meno per riconoscenza per quanto essi hanno fatto per noi) - pregare per gli sconosciuti più bisognosi è **'doppia carità'** della quale essi ci saranno 'doppiamente' grati **pregando a loro volta per noi non appena sarà loro possibile.**

Per la stessa ragione, se applicare una indulgenza **plenaria** ad un nostro caro defunto è carità, l'applicarla all'anima sconosciuta 'più bisognosa' è **tripla carità** della quale il Signore non può non tenere conto quando un giorno anche noi ne avessimo bisogno, visto che in Purgatorio ci dovremo andare quasi tutti.

Ma allora potreste ancora domandarvi: se le fiamme del Purgatorio sono **'fiamme d'amore'**, cosa sono quelle dell'inferno?

Quelle dell'Inferno sono **'fiamme di rigore'**. Anche lì c'è un 'tormento', ma è un tormento **atroce** perché non vi è più speranza, non vi è più Dio. Il rovello dei dannati è un rimorso inestinguibile per la consapevolezza di essersi tagliati tutti i ponti alle proprie spalle, ed è odio verso Satana che ve li ha condotti e che è la causa principale del loro tormento, ma è pure odio verso gli altri uomini in vita che vorrebbero partecipi della propria disgraziata sorte oltre che odio verso se stessi, vedendosi anch'essi causa ultima del proprio tormento.

Ho detto in precedenza che - **alla fine del mondo** - Purgatorio e Limbo chiuderanno i battenti e rimarranno nell'eternità solo Inferno e Paradiso.

Ma le anime che saranno in quel momento in Purgatorio senza aver completamente ancora espiato? Lo termineranno in anticipo rimanendone così avvantaggiate?

Dire però come sopra **'alla fine del mondo'** è un concetto generico.

Non sappiamo in cosa consisterà la fine del mondo: forse uno scontro immane di galassie e stelle per un disordine voluto da Dio nelle Leggi che ne disciplinano la corsa e la 'vita', oppure l'esaurimento delle reazioni e fissioni nucleari delle stelle e del sole che porteranno ad una glaciazione universale con l'estinzione della vita dell'intera Umanità, o magari - che dire? - un intervento distruttivo dell'uomo che provocherà l'uscita della terra dalla sua orbita con la susseguente distruzione di tutto quello che sulla terra c'è, per non dire un ripetuto ribaltamento del poli terrestri.

Comunque finisca la vita del mondo materiale, **il Purgatorio** - realtà spirituale - **continuerà però ad esistere ancora per del tempo** perché - deceduti tutti sulla terra - le anime degli uomini morti **per ultimi** dovranno finire di terminare la loro espiatione, altrimenti Dio farebbe ingiustizia a tutte le altre anime che hanno totalmente espiato in precedenza.

Il Purgatorio - che Gesù chiama il 'Purgatorio Ultimo' - cesserà dunque di esistere

quando, anche per le continue preghiere dei Santi e dei Martiri, il Signore decreterà il Suo 'Basta' e - dopo che l'ultima anima avrà terminato la sua espiazione - il Signore potrà finalmente indire per tutti la **gran rassegna di cui parla l'Apocalisse dando inizio al Giudizio universale.** <sup>168</sup>

**46. Preghiera ed offerte di espiazione per le anime del Purgatorio. Quando è ancor meglio pregare? Gesù: «Il venerdì sia per coloro che vivono la loro crocifissione spirituale nel Purgatorio cercando Dio e non potendolo ancora avere».**

Maria Valtorta offriva ogni giorno sofferenze per i bisognosi del Purgatorio ed una volta Gesù le aveva indicato un programma di sofferenza settimanale da offrire ogni giorno per una categoria diversa.

Per i sacerdoti Gesù aveva dedicato i giorni di **Domenica, Lunedì e Martedì**, anche se aveva detto che a favore e sostegno del Sacerdozio ci sarebbero voluti almeno quattro giorni di penitenza, essendo esso tanto necessario alla vita dello spirito.

Il **Mercoledì** era da offrire per le anime in terra disperate e il **Giovedì** per la grande categoria **degli idolatri**, che non sono solo quelli che adorano idoli anziché il vero Dio ma coloro che idolatrano denaro, potere, senso, scienza razionalista e così via.

Il **Sabato** era da offrire **alla Madonna** che le aveva già chiesto di pregare per i peccatori. La sofferenza del Sabato avrebbe dovuto essere come un fascio di spine che lei, Maria Valtorta, avrebbe dovuto stringersi al cuore perché si 'infiorasse' di rose da offrire a Maria SS.

**Ma il Venerdì, giorno della Crocifissione di Gesù?**

Ecco cosa diceva Gesù per il Venerdì<sup>169</sup>:

^^^

**«... Il venerdì sia per coloro che vivono la loro crocifissione spirituale nel Purgatorio cercando Dio e non potendolo ancora avere.**

Tu sai, come Io so, cosa voglia dire sentirsi separati da Dio.<sup>170</sup> Io so, tu non sai, il giubilo che rapì in un turbine di amore i **giusti** quando Io apparii un lontano venerdì<sup>171</sup> e dissi: **"L'attesa è finita. Venite a possedere Iddio"**.

Perché **ogni venerdì** i miei angeli **possano dire a molti spiriti purganti questa parola, soffri e offri ogni venerdì**. I beati sono le gemme nate dal Sangue che ho sparso sino all'estrema stilla **il venerdì di Parasceve pasquale. Aprire ad un'anima il Regno e introdurla nella beatitudine** è rendermi ciò che è mio. Giustizia dunque e amore per Me...».

<sup>168</sup> Ap 20, 1-15: <sup>11</sup>E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. <sup>12</sup>E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. <sup>13</sup>Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. <sup>14</sup>Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. <sup>15</sup>E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

<sup>169</sup> Maria Valtorta: "I Quaderni del 1944" - 29.5.44 - C.E.V.

<sup>170</sup> Per Gesù: Matteo 27, 46; Marco 15, 34.

<sup>171</sup> Quello della morte e discesa agli inferi di Gesù.

^^^

**47. Anime del Purgatorio, Indulgenze e Comunione dei santi. Gesù: «Se lo dunque ho dato facoltà al mio Pietro, e a coloro che da lui vengono, di assolvere dalle colpe, e sciogliervi perciò dal nodo del Maligno, è logico che lo gli abbia dato anche la facoltà di prendere fra i tesori del Cielo quelle ricchezze che vi condonano anche il debito, o parte dello stesso, che resta dopo la assoluzione dalla condanna».**

Gesù insegnava alla mistica che tutti gli uomini, a qualsiasi razza essi appartengano, sono fra di loro fratelli 'nello spirito' avendo essi un unico Padre, in quanto spiriti creati da Dio ed infusi in una 'carne' umana.

Ma se i figli più 'cari e coeredi' sono quelli rigenerati dal Battesimo che toglie la **Macchia** del Peccato originale, anche se di questo rimangono nell'uomo **le conseguenze** come una cicatrice che ce lo ricorda, **non bisogna disprezzare** gli uomini di altre religioni che credono **giusta** la loro religione e il loro 'dio' e comunque **osservano nel loro cuore la Legge naturale dei dieci comandamenti**, comportandosi da cristiani nell'anima anche senza sapere di esserlo già in qualche modo.

**San Pietro** aveva ricordato come Dio non faccia distinzione di persone, perché Egli guarda al nostro 'cuore' e - in qualunque nazione - gli è accetto chi lo teme e pratica la giustizia.<sup>172</sup>

**La Comunione dei santi** - aveva detto una volta Gesù alla mistica, e questo forse sorprenderà qualcuno - **non è limitata ai fratelli di Fede cristiana** ma si effonde su **tutti i viventi** perché Egli aveva effuso il suo Sangue **per tutti**<sup>173</sup>.

Avendo accennato più sopra al valore della preghiera in genere per i viventi, ma in particolare **per i defunti del Purgatorio con riguardo alle indulgenze ed alla Comunione dei Santi**, ecco cosa dice ancora in proposito Gesù<sup>174</sup>:

^^^

«... O quale dolce catena unisce e rinserra fra le sue maglie d'oro caritativo Terra e Cielo e i santi del Cielo e i giusti della Terra, per circondare di un abbraccio, il cui frutto è aiuto e salvezza, i poveri della Terra: i *veri poveri*, coloro che sono privi o ben poco dotati di Grazia!

Troppo poco conosciuta nella sua verità questa sublime **Comunione degli spiriti "vivi" della Terra e del Cielo**, i cui programmi sono quelli di comunicare ai poveri fratelli malati, morenti, e talora già morti, la Vita di cui essi sono pieni essendo una sola cosa con Me-Vita.

Preghiere per ottenere una ancor più longanime **pazienza** da Dio, preghiere per ottene-

<sup>172</sup> Atti 10, 34-35.

<sup>173</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1944' - 12.1.44 - C.E.V.

<sup>174</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1944' - 4.8.44 - C.E.V.

re da Lui **folgori non di punizione ma d'amore** che convertano i peccatori come lo fu Saulo sulla via di Damasco<sup>175</sup>, **offerte per essi**, segrete e non mai abbastanza benedette immolazioni che vanno come flutto di imponente fiume **a riversarsi nei bacini delle grazie celesti**, per cui più **da essi bacini vengono tratti tesori e più essi ne rigurgitano**, perché **ogni giusto che vive e ogni santo che ascende alimentano questo oceano** formato inizialmente **dal Sangue mio a cui associo le vostre lacrime e i vostri meriti**, perché voi siate "una sola cosa con Me" nel redimere come nell'amare, nel patire e nel godere.

Vi fu chi ti chiese **come e per quale luce vengono date quelle indulgenze che non sono state convalidate da un miracolo notorio**<sup>176</sup>.

È uno degli **scogli** contro i quali danno di picco o si incastrano gli animi non sapienti nella Fede. Ecco che Io, Maestro buono che voglio la vostra sapienza e non l'ignoranza vostra - perché conoscere è amare, conoscere è salvarsi, ed Io, Re oltre che Maestro, vi voglio salvi perché sono il Re buono, e un re buono ama i suoi sudditi e li vuole salvi nei confini dei suoi regni, non preda al dolore, all'indigenza, alla morte - ecco che Io vi istruisco in questa verità.

**Le indulgenze vengono applicate traendone i mezzi dai tesori della Comunione dei Santi.** Dal<sup>177</sup> Santo fra i santi, Io, Gesù, a quello dei giusti.

Come prati a primavera dopo una tepida acquata notturna, che appaiono al bacio del sole tutti costellati di fiori, così Io vedo, sotto la rugiada della Grazia, fiorire sugli aridi campi della terra le anime giuste e vivere, olezzare e morire con la corolla tesa al Cielo in cui riversano vita e fragranze che poi, fuse a quelle luminose dei beati, ridiscendono a santificare la terra. Fortunate quelle zolle che le accolgono e sull'arida selce fanno fiorire un nuovo spirito figlio di Dio.

**Avete forse timore che i milioni e milioni di giorni di indulgenze non trovino riscontro nella somma dei meriti?**

Oh! non temete! **Io multiplico all'infinito i meriti dei santi perché li fondo coi miei che sono infiniti.**

Se anche ogni uomo ne fruisse ogni giorno, e per la somma totale **di tutti i giorni di indulgenza di tutte le preghiere della terra**, i tesori dei meriti non ne apparirebbero diminuiti tanto sono grandi.

**Temete invece che chi li applica li applichi con errore?**

Io ho detto a Pietro: "Ciò che scioglierai in terra sarà sciolto anche nei Cieli".<sup>178</sup>

**Se Io dunque ho dato facoltà al mio Pietro, e a coloro che da lui vengono, di assolvere dalle colpe, e sciogliervi perciò dal nodo del Maligno, è logico che Io gli abbia dato anche la facoltà di prendere fra i tesori del Cielo quelle ricchezze che vi c o n d o n a n o anche il debito, o parte dello stesso, che resta dopo la assoluzione dalla condanna.**

Se è possibile all'investito del mio spirito di giudicare e assolvere, **come non deve esser possibile di applicare ricchezze certe?**

<sup>175</sup> Atti 9, 1-6.

<sup>176</sup> Richiamando con una crocetta, la scrittrice così annota in calce alla pagina: **Questa persona era mia cugina Paola, che fece tale domanda il 30-7.**

<sup>177</sup> Forse dovrebbe essere inserito: **tesoro del.**

<sup>178</sup> Matteo 16, 19; 18, 18.

Una colpa può esser giudicata personalmente. Ciò non avviene che raramente al mio Tribunale, **perché Io sopperisco alle lacune dei miei giudici e li illumino nel vedere.**

Solo quelli che sono **indegni** d'esser tali li lascio senza lumi. **Ma per le anime questo non ha pericolo, perché Io supplisco con la mia misericordia verso le stesse, guidandole ad altri sacerdoti degni di guidarle.** Io veglio sempre.

Una colpa può esser giudicata **personalmente**. Perciò vi sono differenze e differenze nella severità dei giudici. Ma i meriti dei santi sono certi e sicuri nella loro vastità.

**Non vi è dunque da temere che, attingendone a piene mani, il Capo della Chiesa e i capi delle diocesi si abbiano a trovare un giorno ad applicare ciò che non esiste più. State sicuri, dunque.**

Mi si obietta: **“Ma è poi giusto mettere questa o quella indulgenza a questa o quella preghiera, pratica o festività?”**.

Non ve ne preoccupate. **Anche nel caso non fosse giusto - ma vi faccio notare che nelle cose del culto i miei Pastori sono divinamente guidati - anche in questo caso, Io non permetterei mai che le anime fossero ingannate nella loro fiducia.**

Perciò quella o quell'altra preghiera, pratica o festività, *daranno* alle anime quella **indulgenza** ad esse applicata **per il merito della fede** delle anime, *merito e fede che Io non trascuro mai ma premio infallantemente.*

Prendiamo dunque in considerazione anche il caso che un Pastore conceda indulgenza **ad una cosa che non la meriti.**

Più ancora: ad una cosa **che sia errore.**

Più ancora: che il Pastore **sia privo della luce** perché morto nello spirito per colpa mortale.

Le anime vengono per questo **defraudate** del tempo **di indulgenza** concesso a quella cosa?

**No. Mai.** Esse, le anime buone, compiono quella cosa con retto e santo fine. Parte perciò la loro opera da un punto santo per venire ad uno ancor più santo: **la Comunione dei santi.**

Se a mezza via si alza il pilone di un errore, non ne ostacola il venire, poiché la loro opera vola e non striscia, sorvola, supera ben alto lo scoglio e viene a tuffarsi direttamente nei tesori celesti senza menomazione di sorta.

**Io premio la vera fede.** E ricordatevi di una grande verità: **ogni atto di fede è frutto dell'amore.** L'amore è per se stesso **la indulgenza totale** che annulla la moltitudine dei peccati.<sup>179</sup>

**Anche se senza nessuna autorità fosse stata applicata un'indulgenza, per l'anima che per amore mio cerca di acquistarla è serbato e applicato l'indulto del mio amore infinito, che la libererà da ogni ombra di spirituale morte per vivere e vedere la Luce.**

Va' in pace. Io sono con te...»

^^^

---

<sup>179</sup> Pietro 4, 8.

Ecco, dunque, la grande Misericordia di Dio! C'è da restare senza parole.

Questo del Gesù valtortiano è un discorso complesso, tutto da meditare riga per riga cercando di comprenderlo a fondo.

Se ho ben capito, e semmai rileggete bene anche voi, le indulgenze non finiscono mai perché vengono tratte dalla **Comunione dei santi** e Gesù moltiplica all'infinito i meriti dei santi perché Egli le fonde con i suoi meriti che sono infiniti.

Quando poi un sacerdote assolve, comminando una penitenza, **l'assoluzione produce i suoi effetti** anche se in ipotesi il sacerdote - che di norma in tali casi è sempre particolarmente assistito dall'Alto - fosse indegno o non avesse l'autorità per dare quella assoluzione.

Parimenti succede **per l'applicazione di una indulgenza** che una persona cerca di acquistare per amore di Dio perché - dice Gesù - ad essa «...è **serbato e applicato l'indulto del mio amore infinito, che la libererà da ogni ombra di spirituale morte per vivere e vedere la Luce**».

Non c'è pericolo che il pozzo profondo delle indulgenze possa esaurirsi perché esso viene continuamente alimentato, in particolare **dai meriti infiniti del Sangue di Gesù Cristo**.

Quella che conta è la **fede** con cui **chi crede** attinge con il suo 'secchio' al 'pozzo' della Comunione dei santi.

Facciamo ora una digressione per rilassarci.

Navigando in internet ho infatti trovato una piccola 'catechesi' sul Purgatorio che spiegava come si possono aiutare le anime che vi si trovano:

^ ^ ^ ^

[...]

Possiamo offrire il nostro aiuto alle povere anime che si stanno purificando in vari modi: **con la preghiera, col sacrificio, con l'elemosina, con le indulgenze** e... **tenendo viva la fede nel purgatorio**.

**Il Signore gradisce la preghiera per i defunti**, così come gradisce quella che possiamo fare per noi stessi o per altre persone viventi. **Però dev'essere fatta con fede, con grande amore e con perseveranza**.

A ogni sacerdote la Chiesa affida il compito di pregare **e di offrire il Sacrificio Eucaristico "per i vivi e per i defunti"** e in ogni Santa Messa ricorda al Signore i suoi figli che non sono più sulla terra e non sono ancora in paradiso.

Alla preghiera comunitaria è bene che si unisca anche la nostra preghiera personale.

Non deve passare alcun giorno senza che ci ricordiamo dei nostri fratelli defunti e parliamo di loro al Signore.

Se il Signore sollecita le nostre preghiere per le povere anime, **ancor più sollecita e gradisce l'offerta dei nostri sacrifici**: quelli che ci cascano addosso non scelti da noi e quelli scelti liberamente. La preghiera, infatti, può essere facile e gradita all'anima, **ma il sacrificio è sempre ripugnante**; la preghiera può consolare, **ma il sacrificio costa sempre fatica**.

E del resto, se il Padre ha accettato **il sacrificio di Gesù** per liberare l'umanità dal peccato, perché non dovrebbe accettare **anche i nostri sacrifici**, se patiti e offerti in unione a quello di suo Figlio?

**Il Signore dice: "L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati"** (Sir 3, 29)... i peccati nostri e quelli dei nostri fratelli.

"Sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti" (Dn 4, 24)...

"L'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre" (Tb 4, 10).

**Dunque, il primo beneficiario dell'elemosina è colui che la fa**, perché riduce o forse annulla del tutto il suo debito con Dio e il carico di dolore che dovrebbe sopportare nell'altra vita prima di entrare in paradiso.

**Ma poi ne traggono vantaggio anche le anime del purgatorio, soprattutto se quell'atto di carità lo offriamo per loro.**

La Chiesa ha ricevuto dal suo Signore, tra gli altri compiti, anche quello di amministrare i meriti che Gesù ha guadagnato per noi con la sua passione e morte.

Sappiamo che **la Confessione toglie la colpa, ma non toglie del tutto il debito** che abbiamo contratto con Dio a causa dei nostri peccati. E, in questa vita, si può pagare questo debito **con la preghiera, col sacrificio e con l'elemosina e quel che resta, se preghiera, sacrificio ed elemosina sono scarsi... lo si paga in purgatorio.**

Ma Gesù, per la sua onnipotenza, può far giungere l'efficacia del suo Sacrificio anche in purgatorio e lo fa per mezzo della Chiesa che amministra i suoi meriti a vantaggio delle anime che si stanno purificando.

**Per poter ottenere delle indulgenze dobbiamo fare alcune pratiche di pietà che la Chiesa ci indica, pratiche che devono innestarsi ovviamente su un sincero spirito di conversione.**

In cambio la bontà del Signore ci dona o, per mezzo nostro, dona alle anime del purgatorio, grandi vantaggi spirituali.

Un esempio può aiutarci a comprendere meglio.

Una mamma dice al suo bambino: "Non andare a giocare fuori perché in cortile c'è troppo fango, ci sono delle pozzanghere e ti sporcheresti". Ma il bambino, incurante di quanto gli ha detto la mamma, disobbedisce e va a giocare in cortile. Le previsioni della mamma si avverano: il bambino risale in casa col vestito tutto sporco. Questa sua disobbedienza provoca due conseguenze:

1° - si incrina la serenità di rapporto tra la mamma e il suo bambino, tanto è vero che volano due sberle e...

2° - inoltre, ora c'è il vestito da lavare.

Prima di mandarlo a letto la mamma perdona al figlio quella sua disobbedienza; ma il perdono della mamma elimina uno solo dei guasti causati dal figlio e cioè il loro rapporto ridiventa sereno; non elimina però l'altra conseguenza **e cioè il vestito resta sporco e c'è ora da lavarlo**. E a lavarlo dovrebbe provvedere chi lo ha sporcato, **ma la mamma**, vedendo che suo figlio non sa farlo, **si sostituisce a lui e pur con sacrificio lava quel vestito.**

**La mamma è la Chiesa...** il bambino è ogni cristiano peccatore... la disobbedienza del bambino rappresenta i nostri peccati... la rottura del rapporto tra la mamma e il bambino indica la rottura del nostro rapporto col Signore e la perdita della grazia... il vestito sporco è la condizione della nostra anima dopo il peccato... lavare quel vestito rappresenta il debito che dobbiamo pagare o di qua o di là... **il perdono della mamma** a suo figlio è ciò che produce in noi **la Confessione**: ci riporta tra le braccia del Signore... e infine che **la mamma lavi il vestito** sporco di suo figlio **sta a indicare la purificazione che la Chiesa**, nostra madre, **ottiene con le indulgenze per i suoi figli vivi o defunti.**

Se dunque l'infinita misericordia di Dio è messa a nostra disposizione grazie al Sacrificio di Gesù e alla mediazione della Chiesa, perché non approfittarne, in senso buono, per il bene nostro e delle anime del purgatorio? Non è forse crudeltà lasciare che quelle anime soffrano pene indicibili visto che **anche per mezzo delle indulgenze** ci è data, dalla bontà del Signore, la possibilità di alleviare il loro immenso dolore?

**È nostro dovere informarci bene sulle indulgenze per non lasciare che vada sprecato un tesoro così grande.**

[...]

^^^

Poiché la conclusione della suddetta piccola catechesi è che 'è nostro dovere informarci bene sulle indulgenze per non lasciare che vada sprecato un tesoro così grande', attiro la vostra attenzione - parlando sempre di anime del Purgatorio - sulla nota qui a fondo pagina in merito ad una indulgenza che mi ha colpito e che è chiamata 'Orazione di San Gregorio Papa per la liberazione delle anime sante dal Purgatorio'<sup>180</sup> il cui testo si reperisce facilmente anche in internet.

Si tratta di un Papa famoso del VI° secolo d.C. (Papa Gregorio Magno), dottore della Chiesa, venerato anche dalle Chiese ortodosse, il Papa che 'inventò' il famoso 'canto gregoriano'.

In sostanza vi si promette che - dopo aver recitato consecutivamente per un intero mese questa preghiera - anche un'anima che fosse stata in ipotesi condannata a rimanere nel Purgatorio fino al giorno del Giudizio, verrebbe anticipatamente liberata **lo stesso giorno finale** della preghiera.

Può sembrare 'incredibile', un effetto di questo genere, ma anche le indulgenze plenarie producono effetti per altri versi 'incredibilmente' analoghi: l'importante è la Fonte e l'aver fede, e questa preghiera, quanto alla Fonte, è suggerita da un grande Papa, un Papa Santo.

Anche in caso di dubbi sulla fonte, mi meraviglio che nelle chiese questa orazione non venga insegnata, come anche molte altre autorevoli di Santi e - a meno che non si metta volutamente in dubbio trattarsi di preghiera del Papa Gregorio - mi sembrerebbe rientrare proprio nella 'casistica' delle indulgenze valide di cui parlava il Gesù valtortiano come quando poco sopra alla fine del suo discorso diceva, e qui lo ripeto (sottolineature e grassetti miei):<sup>181</sup>

^^^

---

<sup>180</sup> **Orazione di san Gregorio Papa in suffragio delle anime purganti**

in [Anime del Purgatorio](http://www.stellamatutina.eu/category/preghiere-novene/anime-del-purgatorio/) - <http://www.stellamatutina.eu/category/preghiere-novene/anime-del-purgatorio/>

*Dopo aver recitato per un intero mese questa preghiera anche quell'anima che fosse condannata fino al giorno del giudizio, verrà liberata lo stesso giorno.*

Signore Gesù, questa orazione sia fatta a lode della tua ultima agonia, di tutte le tue piaghe, dei dolori, dei sudori e delle pene che tu hai sofferto sul Calvario per amore nostro. Ti prego di offrire tutto il tuo sudore, il tuo Sangue, le tue piaghe al Padre per i peccati commessi da...(nome)...

**Padre Nostro, Ave Maria, Eterno Riposo**

Signore Gesù, questa orazione sia fatta a lode della tua ultima agonia, delle tue grandi pene, dei tuoi martirii e di tutto ciò che hai sofferto per noi, specialmente allorchè il tuo Cuore fu squarciato. Ti prego di offrire tutte queste pene al Padre tuo per tutti i peccati che ha commesso l'anima di ...(nome)...in pensieri, parole, opere ed omissioni.

**Padre Nostro, Ave Maria, Eterno Riposo**

Signore Gesù, questa orazione sia offerta in lode al grande amore che hai avuto per il genere umano e che ti ha fatto venire dal cielo in terra a patire pene e martirii e la morte stessa. Ti prego per quell'amore con cui hai aperto il Paradiso all'uomo che con il peccato l'aveva perduto, degnati di offrire al Padre i tuoi infiniti meriti per liberare l'anima di...(nome)...da tutte le pene del Purgatorio.

**Padre Nostro, Ave Maria, Eterno Riposo**

Amabilissimo Gesù, ti offro l'anima di ...(nome)... ed imploro sopra di lei ad uno ad uno tutti i momenti, i patimenti, le azioni, le virtù, i meriti, le suppliche, i sospiri ed i gemiti della tua vita santissima, passione e morte penosissima sulla Croce, il prezioso Sangue che hai sparso per la nostra salvezza e redenzione, con tutti i meriti del tuo Cuore divino, di Maria Santissima, di S. Giuseppe e di tutti i Santi. Amen.

<sup>181</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1944' 4.8.1944 - C.E.V.

[...] «Mi si obietta: “Ma è poi giusto mettere questa o quella indulgenza a questa o quella preghiera, pratica o festività?”.

Non ve ne preoccupate. Anche nel caso non fosse giusto - ma vi faccio notare che nelle cose del culto i miei Pastori sono divinamente guidati - anche in questo caso, **Io non permetterei mai che le anime fossero ingannate nella loro fiducia.**

Perciò quella o quell'altra preghiera, pratica o festività, *daranno alle anime quella indulgenza ad esse applicata per il merito della fede* delle anime, *merito e fede che Io non trascuro mai ma premio infallantemente.*

Prendiamo dunque in considerazione anche il caso che un Pastore conceda indulgenza ad una cosa che non la meriti.

Più ancora: ad una cosa che sia errore.

Più ancora: che il Pastore sia privo della luce perché morto nello spirito per colpa mortale.

Le anime vengono per questo **defraudate** del tempo di indulgenza concesso a quella cosa?

**No. Mai.** Esse, le anime buone, compiono quella cosa con retto e santo fine. Parte perciò la loro opera da un punto santo per venire ad uno ancor più santo: la Comunione dei santi.

**Se a mezza via si alza il pilone di un errore,** non ne ostacola il venire, poiché la loro opera vola e non striscia, sorvola, supera ben alto lo scoglio e viene a tuffarsi direttamente nei tesori celesti senza menomazione di sorta.

**Io premio la vera fede.** E ricordatevi di una grande verità: ogni atto di fede è frutto dell'amore. L'amore è per se stesso la indulgenza totale che annulla la moltitudine dei peccati.<sup>182</sup>

Anche se senza nessuna autorità fosse stata applicata un'indulgenza, per l'anima che per amore mio cerca di acquistarla è serbato e applicato l'indulto del mio amore infinito, che la libererà da ogni ombra di spirituale morte per vivere e vedere la Luce.

Va' in pace. Io sono con te...»

^^^

Se - dice sempre Gesù - Egli ha dato facoltà alla Chiesa di assolvere dalle colpe e di sciogliere dai nodi del Maligno, è logico che Egli le abbia dato anche la facoltà di prendere dai tesori del Cielo quelle ricchezze che ci condonano **anche il debito**, o parte dello stesso, che resta **dopo la assoluzione** dalla condanna.

C'è da rimanere senza parole di fronte a questa Misericordia di Dio: è proprio vero che per dannarsi bisogna proprio volerlo, perché altrimenti - con un poco di nostra buona volontà - le possibilità di salvezza che ci offre il Signore sono praticamente illimitate: basta volerne con fede approfittare.

**Gesù potrebbe salvare da solo le anime che soffrono.** Egli è Dio e non ha bisogno di

<sup>182</sup> Pietro 4, 8.

'intermediari', ma - Perfetto in tutto, nell'Intelligenza come nell'Amore - Egli sa quanto è necessario per noi al fine di spronarci e farci sentire quanto ci ama.

**Per questo chiede la nostra collaborazione** per compiere i suoi prodigi di salvezza.

Non è prova di una Sua incapacità ad operare da solo, né prova di debolezza da parte Sua ma è prova di amore e di intelligenza. **Egli si abbassa** a chiederci di aiutarlo perché sa che questa richiesta ci sprona e ci dà dei meriti.

Io - accennando prima alla Comunione dei santi - avevo parlato di una '**cooperativa di mutuo soccorso**', ed in effetti Gesù ha fondato una 'società' i cui membri nel pensiero di Dio dovrebbero essere guidati dal motto 'uno per tutti, tutti per uno' come i quattro famosi moschettieri di Alexandre Dumas.

Sempre sulla **Comunione dei santi**, Gesù aveva detto una volta<sup>183</sup> che essa **unisce i cattolici che furono con quelli che sono, i cattolici che penano con quelli che lottano e con quelli che godono**. Cioè le anime dei santi morti e vivi, siano esse in Purgatorio o in terra, nella Chiesa militante, o ovviamente in Paradiso. Cielo, terra e purgatorio si aiutano e completano vicendevolmente, e nello stesso modo i membri della **Chiesa militante** devono aiutarsi e completarsi vicendevolmente, e poi aveva soggiunto: «...Oh! *sublime carità che sei nata dal mio Cuore*, squarciato dal tradimento prima che dalla lanciata, *segno vivo dell'appartenenza a Me!* **Se poteste vedere il valore che ha, agli occhi dei celesti, l'amarvi come fratelli**, secondo il mio comando d'amore<sup>184</sup>, **nessuno, fra i dotati di intelligenza, non vorrebbe non amare il fratello con purezza**, con vista spirituale e spirituale ardore. Così si amavano i miei primi seguaci e questo loro amarsi ha fatto convinto il mondo della verità del Cristo...».

^^^^

**48. La mamma di Maria Valtorta dal Purgatorio: «Non posso non soffrire. Perché ora capisco. Immersi come siamo in un bagno ardente e luminoso di amore espiativo, vediamo, conosciamo e impariamo ora, qui, ad amare il nostro Dio e il nostro prossimo che in vita abbiamo amato poco e male. E le sofferenze del prossimo aumentano il nostro espiare perché, caduto l'egoismo, sappiamo amare e soffrire con esso e per esso».**

Ho detto prima che la nostra mistica soffriva per la sorte dei genitori, morti entrambi.

Sua mamma - di carattere autoritario - era stata molto severa ed anche piuttosto dura con la figlia, per di più paralizzata e anima-vittima, ma - una volta morta - la mistica aveva offerto sofferenze e Sante Messe di suffragio. La mamma si era così salvata in Purgatorio e - col permesso di Gesù - le era apparsa alcune volte.

Non deve meravigliare questo fatto: non si trattava di un 'privilegio' concesso alla Valtorta ma di un dono di Gesù per le sofferenze espiatrici che lei offriva per tutte le anime bisognose, mamma compresa, e quindi di un conforto, perché il sapere la sua mamma in Purgatorio significava comunque certezza della sua salvezza.

Lei, all'inizio, vedeva però la mamma come opaca, sola, trasognata, come stupita di essere dove era ed avvilita. La mamma la guardava ma sempre come intontita.

<sup>183</sup> M.V. - 'I Quaderni del 1944' - 14.8.43 - C.E.V.

<sup>184</sup> comando d'amore che è in *Giovanni 15, 12-17*.

Successivamente la vedeva sempre nello stesso posto e sempre opaca nel colore e nella veste, tuttavia - saranno state forse le messe di Suffragio e le espiazioni della figlia - i suoi occhi erano più vivi nell'espressione e, spiegava la mistica, **pareva che lei volesse dirle qualcosa che non poteva però dire, come delle scuse, una invocazione, un richiamo, come se le chiedesse perdono ed aiuto, come per dirle che si sentiva sola e che non aveva che lei - la figlia - che potesse aiutarla.**

La mistica le aveva chiesto se non le fossero bastati i suffragi e la mamma le aveva fatto cenno di sì col capo ma nello stesso tempo pareva che volesse chiedere qualche cosa d'altro **che non riusciva ad esprimere.** La figlia cercava allora di rassicurarla dicendole che le voleva bene, **che non portava alcun rancore** per le durezza che lei aveva avuto nei suoi confronti. La mamma **sorrì** ma continuava ad apparire **triste.**<sup>185</sup>

Poco più di un anno dopo però, il 16 maggio 1946, la mistica ha ancora una visione di sua mamma, e ve la trascrivo perché **ci fa capire molte cose sul Purgatorio** in rapporto a ciò che ho in precedenza spiegato (sottolineature e grassetti sono miei):<sup>186</sup>

^^^^

16.5.1946 - Ore 4,45 antimeridiane.

Mia Mamma.

Mia Mamma! **Mitemente mesta.** Con un volto **pacificato**, non più cinereo come nelle prime apparizioni<sup>187</sup>, **il volto delle sue ore migliori e anche più in pace**, come ammorbidito da un riflesso d'anima nutrita di pace... **Ma è mesta.**

Mi guarda **con amorosa pietà.** Uno sguardo quale l'avrei desiderato da lei molte volte mentre era la mia mamma sulla terra e che ho avuto tanto raramente e sempre più debole di questo di ora.

Mi guarda... **Pare che soffra... Ma non mi è più lontana, in zone ultraterrene** come nelle prime apparizioni.

**Mi è proprio qui, verso il fondo del mio letto,** e si guarda intorno non so se per curiosità o se per salutare le *sue* cose che rivede intorno a me.

**Sorrì** al **suo ritratto** messo vicino a me, sorride più luminosamente alla *sua* Addolorata, alla mia miniatura, **e poi guarda il Gesù** che ho a capo del letto, ed è così indefinibile il suo sguardo che non riesco a descriverlo. **Pare che preghi e veneri, e pare che si umili chiedendo perdono... Pare che soffra.**

Penso che sia triste perché da due mesi non le ho potuto far dire una S. Messa di suffragio.

Prima, dal dicembre a marzo, si era calmata, o mi pareva calmata perché non la vedevo nè sentivo più, **come se la S. Messa mensile le desse refrigerio.**

Glielo dico: "Hai ragione, mamma. Ma se sapessi come sono messa! A momenti non si occupano più di me...".

<sup>185</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1950' - 26.1.45 - C.E.V.

<sup>186</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1946' - 16.5.46 C.E.V.

<sup>187</sup> **prime apparizioni**, come quella del 1° novembre 1944.

Crolla il capo con atto di diniego...

Io continuo: **“Non so a chi rivolgermi per essere certa che ti sollevano col S. Sacrificio...”**.

Risponde: **“io so. Noi, qui, sappiamo.** Ma non è per me che soffro. **È per te.** Povera Maria! **Mai compresa, mai amata, mai felice...** Neanche ora che sei tanto malata e tanto degna di aiuto. **Quanti torti abbiamo tutti verso di te!”**.

“Non soffrire, mamma. Lo sai che sono abituata a questo stato...” e non dico di più, comprendendo che le mie parole sarebbero tanti rimproveri per il ricordo del passato, del suo e del mio passato...

Risponde: **“Non posso non soffrire. Perché ora capisco. Immersi come siamo in un bagno ardente e luminoso di amore espiativo<sup>188</sup>, vediamo, conosciamo e impariamo ora, qui, ad amare il nostro Dio e il nostro prossimo che in vita abbiamo amato poco e male.**

**E le sofferenze del prossimo aumentano il nostro espiare perché, caduto l’egoismo, sappiamo amare e soffrire con esso e per esso.**

Ma non affliggerti per questo. Questo ci serve ad andare **più presto** in Paradiso. Porta pazienza, Maria. Dio solo ti ama. Ma ti ama *tanto*. E *ora* ti ama tanto **anche la tua mamma che non può ancora darti tutto quello che vorrebbe per riparare. È terminato il periodo del rimorso, il primo... e sono nell’amore attivo. Ma non posso ancora fare altro che pregare per te.** Però sta’ quieta. Tu sai già amare, e perciò sei protetta dall’Amore. Io imparo a conoscere, attimo per attimo di eternità. **Conoscendo sempre più, sempre più imparo ad amare. Quando saprò amare come ci era comandato avrà fine l’espiazione e allora molto più potrò.** Il Paradiso e la potenza, in terra e qui, si hanno amando. Non piangere, piccolina (un vezzeggiativo che mi dava la mamma quando ero bambina, e voleva dire: piccolina, e che mi dava anche fatta donna nei momenti rarissimi di espansione). *Il male è degli altri. Loro devono piangere*, perché fanno male. **Oh! se sapessi come qui si espia ciò che si fa soffrire al prossimo. Ed essi tutti** lo soffriranno. E sarà giusto perché non hanno pietà nè della creatura nè del mezzo usato da Dio. Come si dovrebbe essere buoni finché si può!

**Sii paziente e offri a Dio la tua pazienza a suffragio della tua mamma.** La migliore delle offerte proprio perché fatta da te, solo da te. Sono le *tue* offerte, i *tuoi* sacrifici quelli che mi sollevano, **perché è verso di te che ho maggiormente mancato di amore**, verso te fra tutti i viventi... Peppino non è più fra i viventi... Addio, Mario...” (altro modo di chiamarmi di mamma che mi avrebbe voluta maschio invece che femmina e mi chiamava “Mario” quasi per consolarsi di aver messo al mondo una femmina...). **E un bacio, fresco, mi sfiora la guancia mentre la visione si offusca... e scompare lentamente.**

Chiamo: “Mamma! Mamma! Dimmi!... Sei più purificata che adesso parli mentre prima non potevi? Dimmelo!...”. Ma se ne è andata senza rispondermi. Volevo anche chiederle: “Quando eri così straziata in dicembre<sup>189</sup> e mi chiamavi con quella voce di pianto, era perché vedevi ciò che mi si preparava?”. E anche volevo dirle: “Perché papà non viene mai? Non è forse in pace o lo è tanto da agire dal Paradiso senza venire?”. Ma non me ne ha da-

<sup>188</sup> **amore espiativo**, quello del Purgatorio, come è spiegato nei "dettati" del 17 e 21 ottobre 1943 e del 15 gennaio 1944.

<sup>189</sup> **in dicembre**, ma altre apparizioni della mamma sono ricordate il 26 gennaio 1945.

to il tempo. Resto nelle mie curiosità ma con un senso di conforto placido...

^^^

Ecco, siamo qui forse di fronte non ad una visione materiale quale potrebbe sembrare dalle parole della mistica: «**Ma non mi è più lontana, in zone ultraterrene come nelle prime apparizioni... Mi è proprio qui, verso il fondo del mio letto ...**» e poi, alla fine, prima che la mamma svanisca: «...**E un bacio, fresco, mi sfiora la guancia mentre la visione si offusca... e scompare lentamente.**

Bensì - almeno credo - ad una apparizione dalle caratteristiche quasi 'materiali'.

Il fatto di guardare il suo ritratto, poi quello di Gesù, la sensazione di tocco fresco del suo bacio sulla guancia, mentre poi la 'visione', come la chiama la mistica, si dissolve lentamente nell'aria.

Dalle parole della mamma si capisce anche la **gradualità** del percorso spirituale **ed il tipo** di sofferenza. Una sofferenza che potrebbe essere quella dei nostri nonni, dei nostri genitori ed un giorno la nostra stessa, a seconda di come ci saremo comportati in terra.

**49. Insegnamenti, impartiti dalle anime del Purgatorio, sui quali – a ben meditare – c'è da imparare molto.**

Ma non è ancora finita, perché la mistica vede ancora la mamma. Siamo nell'ottobre del 1949, oltre tre anni dopo la precedente<sup>190</sup>:

^^^

Ore 15,30.

Dopo tanto vedo mia mamma<sup>191</sup>. È fra **le fiamme del Purgatorio. Non l'ho mai vista nelle fiamme. Grido. Non riesco a reprimere il grido** che poi giustifico a Marta con una scusa, per non impressionarla.

**La mia mamma non è più così fumosa, grigiastra, dall'espressione dura, ostile al Tutto e a tutti, come la vedevo nei primi 3 anni dopo la morte quando, benché la supplicassi, non voleva volgersi a Dio... né è annebbiata e mesta, quasi spaventata, come la vidi per gli anni successivi.**

**È bella, ringiovanita, serena. Sembra una sposa nella sua veste non più grigia ma bianca, candidissima. Emerge dalle fiamme dall'inguine in su.**

Le parlo. Le dico: "Sei ancora lì, mamma? **Eppure ho tanto pregato per abbreviarti la pena e ho fatto pregare. Stamane per il sesto anniversario ti ho fatto la S. Comunione. E sei ancora lì!**"

Ilare, festosa, mi risponde: "Sono qui, ma per poco ancora. **So che hai pregato e fatto pregare. Questa mattina ho fatto un gran passo verso la pace.** Ringrazio te e la suora che

<sup>190</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1950' - 4.10.1949 - C.E.V.

<sup>191</sup> **mia mamma**, Iside Fioravanti, nata a Cremona nel 1861, morta a Viareggio il 4 ottobre 1943. Suo marito Giuseppe Valtorta, padre della scrittrice, era nato a Mantova nel 1862 ed era morto a Viareggio il 30 giugno 1935.

ha pregato per me. **Ricompenserò poi... Presto.** Fra poco ho finito di purgarmi. Ho già purgato le colpe **della mente...** la mia testa orgogliosa... poi quelle **del cuore...** I miei egoismi... Erano le più gravi. Ora espio quelle **della parte inferiore.** Ma sono un'inezia rispetto alle prime".

"Ma quando ti vedevo così fumosa e ostile... **non volevi volgerti al Cielo...**".

"Eh! Ero ancora superba... Umiliarmi? Non volevo. Poi è caduto l'orgoglio".

"E quando eri così triste?".

"Ero ancora attaccata **agli affetti terreni.** E tu sai che non era un attaccamento buono...

Ma capivo già. Ero triste per questo. **Perché capivo,** ora che non c'era più colpa di superbia, che avevo amato male Dio, volendolo mio servo, e male voi...".

"Non ci pensare più, mamma. Ora è passato".

"Sì, è passato. E se sono così ti ringrazio. **È per te che sono così. Il tuo sacrificio... Mi ha ottenuto il purgatorio e fra poco la pace**".

"Nel 1950?".

"Prima! Prima! Presto!".

"Allora non ci sarà più da pregare per te".

"**Prega lo stesso come Io fossi qui. Ci sono tante anime, di ogni specie, e molte di madri, dimenticate. Bisogna amare e pensare a tutti.**

Ora lo so. Tu sai pensare a tutti, amare tutti. So anche questo **ora,** e lo capisco, **ora,** che è giusto. **Ora** non imbastisco (precise parole) più il processo a Dio. **Ora dico che è giusto...**".

"Allora tu prega per me".

"Eh! prima ci ho pensato a te. **Vedi come ti ho conservato la casa. Lo sai, eh?** Ma ora pregherò per la tua anima e perché o tu sii felice o tu venga con me".

"**E papà? Dove è papà?**".

"In Purgatorio".

"Ancora? **Eppure era buono.** Mori da cristiano, con rassegnazione".

"**Più di me. Ma è qui.** Dio giudica diverso da noi. Un modo tutto suo...".

"Come mai papà è lì ancora?".

"Eh!!" (ci resto male, lo speravo in Cielo da un pezzo).

"E la mamma di Marta? Sai, Marta...".

"Sì, sì. **Ora** so cosa è Marta. Prima... Il mio carattere... La mamma di Marta è fuori di qui da tanto tempo".

"E la mamma della mia amica Eroma Antonini? Sai...".

"So. **Noi sappiamo tutto. Noi purganti. Meno bene dei santi. Ma sappiamo.** Quando io scendevo qui, lei ne usciva".

Vedo il lingueggiare delle fiamme e mi danno pena. Le chiedo: "**Soffri molto per quel fuoco?**"

"**Ora no. Ora ce ne è un altro più forte** che non fa quasi sentire questo. E poi... **quell'altro fuoco dà voglia di soffrire. E allora il soffrire non fa male.** Io non volevo mai soffrire... lo sai...".

"Sei bella, mamma, ora. Sei come ti volevo".

"Se sono così lo devo a te. **Eh! quante cose si capiscono quando si è qui. Si capiscono**

**sempre di più, più ci si purifica dell'orgoglio e dell'egoismo. Ne avevo tanto..."**

"Non ci pensare più".

"Ci devo pensare... Addio, Maria..."

"Addio, mamma. Vieni presto a prendermi..."

"Quando Dio vorrà..."

Ho voluto segnare questo. **Contiene insegnamenti.**

Dio punisce **prima** le colpe della mente, **poi** del cuore, **ultime** le debolezze della carne.

**Bisogna pregare, come fossero nostri parenti, per i purganti abbandonati;** il giudizio di Dio è ben diverso dal nostro; **i purganti capiscono** ciò che non capivano in vita perché pieni di se stessi.

A parte il dispiacere per papà... sono contenta di averla vista così serena, lieta anzi, povera mamma!

^^^

In questa visione la mistica vede per la prima volta la mamma fra le 'fiamme' del Purgatorio... **dalla cintola in su.**

L'immagine delle fiamme serve a farle capire che la mamma è ora nel vero profondo 'fuoco' della purificazione che sempre più aumenta quanto più l'anima si avvicina a Dio.

La mistica, vedendole, non riesce a reprimere un grido di spavento, ma in compenso la mamma - che sente prossimo il suo ingresso in Paradiso - **le appare bella, ringiovanita e serena**, a conferma del fatto che quando le anime sono in Purgatorio - e ancor di più in Cielo - subiscono una spirituale **metamorfosi**, una sorta di spirituale **trasfigurazione** che sarà più evidente nel momento della materiale trasfigurazione della resurrezione **dei corpi** al Giudizio universale.

La mistica, **quel mattino**, nel **sesto anniversario** della morte della mamma, le aveva offerto l'**Eucarestia**. E la mamma le risponde che **quella stessa mattina** lei aveva fatto **un grande passo** verso la pace. Non si può non rilevare l'importanza dell'offerta della S. Comunione, come pure **la coincidenza** con il compimento del sesto anniversario della sua morte, morte che non è morte ma è **nascita** alla Vita del Cielo.

Molti mistici hanno confermato che il Cielo elargisce un maggior numero di grazie in occasione di anniversari, quasi fossero dei premi come facciamo noi in terra, o in occasione della ricorrenza di importanti solennità religiose, quando non solo in terra **ma pure in Cielo si fa festa.**

Ecco dunque l'importanza di chiedere grazie a Dio in tali occasioni. È come se - per intenderci umanamente - il Cielo in queste ricorrenze fosse 'meglio disposto', cioè più benevolo.

Succede così anche in terra.

Un altro particolare che merita attenzione: all'inizio le anime purganti - specie quelle che hanno peccato in orgoglio, superbia o egoismo - pur sapendosi in salvo, anziché elevare 'peana' ed 'alleluia' al Cielo, conservano come un risentimento verso Dio che le ha salvate. Ciò può stupire ma è la conseguenza del fatto che esse nelle prime fasi conservano la loro mentalità che avevano in vita, con le loro durezze e superbie.

Il loro stesso attaccamento ai beni terreni per non dire anche agli affetti, se men che santi, è un ostacolo alla loro crescita spirituale, ma tutto concorre alla loro maggior sofferenza e dunque espiazione.

La mamma dice a sua figlia che presto lei 'ricompenserà', a dimostrazione **della gratitudine** che le anime del Purgatorio provano per chi le aiuta.

Si comprende poi che la purificazione segue una sua logica: **prima** si espiano le pene della mente, come ad esempio la superbia o l'orgoglio, **quindi** quelle del cuore, come gli egoismi, **e infine** quelle della parte inferiore.

Infatti le fiamme partendo dal basso le arrivano sino all'inguine, fiamme che però - dice la mamma - sono una inezia rispetto a quelle che erano state le prime, quando lei - pur in Purgatorio - era superba, orgogliosa, ancora attaccata ai beni terreni.

Spesso quando si parla di anima - fosse anche la 'nostra' - si pensa ad essa astrattamente, ma in realtà **l'anima siamo noi**, un 'noi' senza corpo' ma integri nel nostro pensare.

Mi sembra di capire che quando l'anima va in Purgatorio vi si ritrova con la sua 'Psiche' e 'carattere' che aveva in terra fino ad un momento prima di 'morire'. È solo dopo che - nella sempre maggior consapevolezza delle proprie colpe - essa comincia a 'lavorarsi' nel rimorso e nel dolore del pentimento.

**È il sacrificio della figlia** - lei dice - **che le ha ottenuto il Purgatorio**, il che farebbe quasi dedurre che senza i meriti di sua figlia anima-vittima **lei non si sarebbe nemmeno salvata**: è il solito discorso della 'Comunione dei santi'.

Infine la mamma invita la figlia a non desistere dalle preghiere, anche se lei è ormai prossima al Paradiso, perché sono tantissime le anime, fra cui molte madri, che sono in Purgatorio: questo significa che le preghiere per i propri defunti, anche se nel frattempo essi fossero già andati in Paradiso, non vanno perdute ma vanno ad aiutare - e questa è ancora una volta la 'Comunione dei santi' - altre persone **dimenticate o comunque molto bisognose**.

È poi confermato quanto aveva detto in precedenza Gesù: **più si sale e più il 'fuoco' dell'Amore purificatore brucia**, ma ad un certo punto è tale la gioia di essere vicini al traguardo del Paradiso **che il 'fuoco'... non brucia più**.

Meditiamo queste visioni e queste parole perché - quasi certamente - toccherà anche a noi e non dobbiamo a quel punto sentirci dire da Gesù: *'Eppure, un giorno, te lo avevo mostrato e anche fatto capire...!'*

Per lo meno facciamone tesoro, sfruttiamo il 'talento' concessoci e *'...io speriamo che me la cavo'* come aveva scritto in un tema un bambino delle scuole elementari.

Vi è però qualcosa su cui bisognerebbe ancora riflettere: **le Sante Messe di suffragio e le comunioni offerte per i defunti**.

L'importanza delle prime è grande, ma quanto poche sono le persone che se ne ricordano o che se ne ricordano solo molto saltuariamente o addirittura che non lo fanno, per non dire di coloro che considerano le Sante Messe di suffragio per i defunti un 'trucco' dei preti per fare soldi con le offerte.

Con la Santa Messa - **che rinnova in maniera incruenta la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù** - si offrono, non mi stancherò mai di ripeterlo, i **'meriti infiniti'** della

**Sua Passione, Crocifissione e Morte** a favore di una certa persona o di gruppi di persone.

Ora, la S. Messa ha - di per se stessa - un valore oggettivo, ma mi domando quanto più Gesù gradirebbe l'offerta se essa fosse accompagnata oltre che dalla Comunione anche da un sacrificio personale del richiedente.

Nell'Antico Testamento - lo avevo già detto - per chiedere perdono o aiuto a Dio si offrivano in olocausto gli animali più belli, peraltro 'innocenti' animali **senza colpa alcuna**, o anche i prodotti agricoli migliori: quelli senza difetto.

A partire dal **Nuovo Testamento**, Dio gradisce invece solo i **sacrifici dell'io umano** perché è l'**io** che pecca ed è con l'**io** che si deve riparare.

Il principio del sacrificio, nell'Antico Testamento, consisteva nel fatto che - dovendo chiedere delle 'grazie' al Signore - bisognava rendere credibile la legittimità di questa richiesta **rinunciando a qualcosa** che era molto caro al richiedente. Di qui, appunto, l'offerta di sacrifici di animali **senza imperfezioni** oppure il versamento di somme in denaro a simboleggiare la rinuncia a qualcosa a cui anche i 'migliori' sono piuttosto attaccati.

È d'uso - nel chiedere oggi ad un sacerdote di dire una Messa per un defunto - accompagnare la nostra richiesta con un obolo, solitamente per i poveri o per il mantenimento della chiesa, obolo che tuttavia non rappresenta una 'tariffa' imposta ma, commisurato alle possibilità economiche del richiedente, **costituisce simbolicamente il 'sacrificio personale** che ciascuno offre liberamente a sostegno della propria richiesta.

Non conta però l'ammontare dell'offerta ma l'intenzione del cuore. Il Signore vede tutto e specialmente l'interno dei nostri cuori.

Significativo l'episodio evangelico - mi pare di ricordare fosse una vedova - che offriva i suoi 'piccioli' al Tempio, dove il suo 'piccolo' era però il suo 'tutto' perché poteva significare il rinunciare ad un pasto, quindi un sacrificio ben più grande di quello di un ricco che offriva a Dio il superfluo.

Vi è gente che non ha possibilità economiche e magari - credendo che l'offerta sia 'obbligatoria' - rinuncia a far dire Messe, vergognandosi di non poter dare un obolo 'decoroso'. Niente di più sbagliato: **l'obolo non è un obbligo, nel modo più assoluto**, e quello che il Signore preferisce è **l'obolo impalpabile del nostro 'cuore'**.

Tuttavia, anche senza richiedere al sacerdote una apposita Santa Messa, si possono - debitamente pentiti e confessati per essere 'in regola' di fronte a Gesù - **offrire intimamente a favore di un defunto i meriti di Gesù in una usuale Messa alla quale si partecipi**, accompagnando la richiesta di 'grazia' con l'offerta dell'Eucarestia come aveva fatto la Valtorta con la mamma, ma soprattutto con un sacrificio personale, come la rinuncia a qualche pasto, o accontentarsi di un pasto frugale a pane ed acqua, oppure con una rinuncia per qualche tempo a qualche cosa che ci è particolarmente gradito, come sigarette, caffè, acquisto di giornali od altro ancora, infine partecipando a **tridui o Novene** di S. Messe, **possibilmente in orari 'scomodi'** che già di per se stessi costituiscano un sacrificio.

**È il sacrificio quello che conta**, è il 'nostro' sacrificio quello che rende **credibile e tanto più accettabile da parte Dio la nostra richiesta.**

Non bisogna neanche confidare in un effetto 'miracoloso' sperando di 'cavarcela' con una sola o con poche Messe fatte dire da un sacerdote dietro la rituale corresponsione di un obolo, magari anche ricco, e chi s'è visto s'è visto, quasi per scaricarci macchinalmen-

te la coscienza: il Giudizio di Dio è imperscrutabile e ripeto che è l'intenzione profonda del nostro 'cuore' quella che per Dio conta.

Abbiamo peraltro visto che nel caso di Maria Valtorta, nonostante le tante Messe di suffragio e le sue numerose offerte di espiazione, il Purgatorio della mamma è stato lungo e doloroso.

Abbiamo pure compreso - perché è la sua stessa mamma che lo ha detto - che lei ha potuto salvarsi (in Purgatorio) grazie ai sacrifici, alle offerte e alle preghiere della figlia anche **per le altre anime** del Purgatorio.

Evidentemente Dio - nel Giudizio particolare sulla mamma - ha esercitato verso di lei misericordia per i meriti della figlia e della 'Comunione dei santi'.

**Dove sarebbe finita se la Valtorta non avesse così a lungo pregato?**

**Questa è una 'lezione' che non bisogna assolutamente dimenticare** almeno per quanto concerne i nostri cari che sono il nostro 'prossimo più prossimo': che non succeda a noi un giorno di dover soffrire **per le omissioni** di preghiere dei nostri figli, come noi abbiamo forse fatto con i nostri genitori, o abbiamo fatto in misura insufficiente o senza lo spirito ed il 'cuore' giusto che è quello che dà 'sapore' alla nostra richiesta.

Dal racconto che la Valtorta ha fatto abbiamo anche capito che contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la carità dei trapassati nei confronti dei viventi è sempre vigile e vicina. **Essi non si disinteressano e non ignorano** quel che succede intorno a noi. E intercedono per noi...

È ragionevole comunque pensare - con riferimento al **Dante** della 'Divina Commedia', un Dante che molti peraltro ritengono sia stato almeno in parte ispirato - che in quello che noi chiamiamo Purgatorio, sia esso un 'luogo' o uno 'stato' poco importa, vi siano delle 'regioni purgative', forse a seconda del grado e tipo delle colpe che sono state commesse in vita oppure - chissà - in base allo stadio di espiazione.

Del resto era sembrato di cogliere questa realtà dalle parole della mamma di Maria Valtorta.

Una regola di carattere generale è che in Purgatorio - e molto di più nell'Inferno - si debba espiare in una forma corrispondente e in qualche modo conseguente al tipo di peccato commesso in vita: la 'norma' sembra essere che si espia con lo stesso 'mezzo' con cui si è peccato. Più esattamente non saprei dirvi per farvi meglio capire, ma - ad esempio - potreste spiegarvela come una sorta di legge del contrappasso, vale a dire un principio che regola la pena che colpisce i peccatori mediante **il contrario** della loro colpa o **per analogia** ad essa.

Chi è superbo soffre tremendamente di questa superbia. Chi ha mancato di carità soffre altrettanto tremendamente di questo fatto di cui gli diventano note tutte le implicazioni dirette ed indirette, e così via.

In Purgatorio - lo abbiamo visto - si espiano dunque le colpe spirituali, morali e anche ... **carnali**.

Ebbene a quest'ultimo riguardo anche **il senso** in tutte le sue accezioni - quando esso 'tortura' o assilla l'anima di una persona che tuttavia cerca di non arrendersi - se viene in qualche modo **represso** in terra, è una forma di **anticipata espiazione**

Se in Purgatorio si soffre c'è comunque una consolazione: una volta **in Paradiso** la

gioia sarà talmente tanta che ci dimenticheremo non solo la Terra e i suoi dolori ma anche lo stesso precedente Purgatorio con le sue nostalgie d'amore.

Avevo richiamato in precedenza l'attenzione sul fatto che i purganti fanno molto di noi, fanno molto ma non però tutto, come aveva detto la mamma di Maria Valtorta: in Purgatorio essi fanno ma 'meno bene' dei Santi in Paradiso.

Ce ne potremmo chiedere la ragione, ma direi che essa è intuitiva. I 'Santi' sono i 'beati' del Paradiso' ed è dunque chiaro che - nella 'Luce' di Dio - essi 'vedano' e 'sappiano' di più di coloro che sono in Purgatorio ai quali fa 'velo' il loro stato di imperfezione spirituale.

La 'luce', grazie alla quale i Santi vedono, è come alimentata dalla Luce del Signore alla quale essi sono sempre collegati, così come un 'carica batterie' alimenta una lampada-flash o il nostro telefono cellulare.

**50. Angeli custodi in ... Purgatorio. Azaria: «La missione dell'Angelo Custode si crede, da parte della gente, che cessi con la morte del custodito. Non è così sempre... Ma continua quale era, come protezione che intercede e ama il suo affidato, per coloro che dalla Terra passano al Purgatorio per espiare e purificarsi... Allora noi, gli angeli custodi, oriamo con la carità per voi davanti al trono di Dio, e uniti alle nostre orazioni d'amore presentiamo i suffragi che sulla Terra vi applicano parenti e amici...».**

Ma saremo proprio soli quando ci troveremo in Purgatorio?

Un pochino soli sì, perché assorbiti nelle 'nostre' espiazioni e troppo 'occupati' per pensare ad altro, ma non del tutto perché ci sarà la possibilità di vedere lo stato di altre anime **ma soprattutto** - in Purgatorio ma salvi - **continueremo ad avere là una importantissima assistenza da parte del nostro inseparabile personale Angelo Custode.**

È lo stesso Azaria, l'Angelo custode della mistica, che le spiega<sup>192</sup>:

^^^

Dice S. Azaria:

«La missione dell'Angelo Custode si crede, da parte della gente, che cessi con la morte del custodito. Non è così sempre.

**Cessa, è cosa conseguente, alla morte del peccatore impenitente,** e con sommo dolore dell'angelo custode di colui che non si pentì.

**Si trasfigura in gloria gioconda ed eterna alla morte di un santo che dalla Terra passa al Paradiso senza soste purgative.**

**Ma continua quale era, come protezione che intercede e ama il suo affidato, per coloro che dalla Terra passano al Purgatorio per espiare e purificarsi.**

Allora noi, gli angeli custodi, oriamo con la carità per voi davanti al trono di Dio, e uniti alle nostre orazioni d'amore **presentiamo i suffragi che sulla Terra vi applicano parenti e amici.**

Oh! tutto non posso dire di quanto sia vivo, attivo, dolce il legame che ancora ci unisce a

<sup>192</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1950' - 16.7.47 - C.E.V.

voi purganti.

Come madri che spiano il ritorno della salute in un figlio che fu malato ed è convalescente, come spose che contano i giorni che le separano dalla riunione con lo sposo prigioniero, così noi.

**Noi, neppur per un attimo, non cessiamo di osservare la divina amorosa Giustizia e le vostre anime che si mondano fra i fuochi d'amore. E giubiliamo vedendo l'Amore sempre più placato verso voi, e voi sempre più degne del suo Regno.**

E quando la Luce ci ordina: "Vai a trarlo fuori per portarlo qui", più ratti che saette noi ci precipitiamo a portare un attimo di Paradiso, che è fede, che è speranza, che è conforto a **coloro che ancora restano a espiare, là nel Purgatorio**, e stringiamo a noi l'anima amata per la quale operammo e soffrimmo, **e risaliamo con lei insegnandole l'osanna paradisiaco.**

**I due dolci attimi** nella missione dei Custodi, i due più dolci attimi, sono quando la Carità ci dice: "**Scendi**, ché un nuovo uomo è generato e tu lo devi custodire come gemma che mi appartiene", **e quando possiamo salire** con voi al Cielo.

Ma il primo è meno del secondo. Gli altri attimi di gioia sono le vostre vittorie sul mondo, la carne e il demonio. Ma come si trema per la vostra fragilità da quando vi si prende in custodia, così sempre si palpita dopo ogni vostra vittoria, perché il Nemico del Bene è vigile a tentare di abbattere ciò che lo spirito costruisce. **Perciò gioioso, perfetto nella sua gioia è l'attimo in cui entriamo con voi nel Cielo. Perché nulla più può distruggere ciò che è ormai compiuto...».**

^^^

**51. Gesù: «Una S. Messa può liberare un penante, e sempre serve ad abbreviare e addolcire la purgazione...».**

Ho già avuto occasione di accennare alla discesa di Gesù agli Inferi dopo la sua morte, come recitato nel Credo.

Molti continuano a pensare - ne ho già accennato - che la discesa agli Inferi abbia significato per Gesù una discesa all'Inferno.

Non è così: 'Inferi' stava per 'parte inferiore', rispetto al Paradiso, vale a dire Purgatorio e Limbo.

**Padre Berti**, il direttore spirituale di Maria Valtorta, su richiesta dei suoi superiori ai quali egli faceva abitualmente leggere copia degli scritti, le aveva chiesto chiarimenti al riguardo, pregandola di fare un promemoria **da presentare al Santo Padre, Pio XII.**

Gesù così le dice, perché lei riferisca a padre Berti<sup>193</sup>:

^^^

<sup>193</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1950' - 31.1.1947 - C.E.V.

«... Dice Gesù:

«Darai queste parole a P. Berti, ormai sai che è lui che te ne chiese: Quando alla mia Maria ho dettato il dettato del 15-1-44 e ho detto: "quando sono sceso **in esso per trarre dal limbo** coloro che attendevano la mia venuta ho avuto orrore di quell'orrore e, se cosa fatta da Dio non fosse immutabile perché perfetta, **avrei voluto renderlo meno atroce perché sono l'Amore e di quell'orrore ho avuto dolore**", ho voluto parlare **dei diversi luoghi d'oltre tomba**, dove erano i trapassati, presi in generale, e detti "inferno" per opposizione al Paradiso dove è Dio.

Quando, nel sovrabbondare del mio gaudio dopo la consumazione del Sacrificio, **Io ho potuto aprire il Limbo ai giusti e trarre dal Purgatorio moltissimi spiriti**, ho fremuto di orrore contemplando nel mio pensiero che solo per il luogo di dannazione non c'era redenzione né mutazione di orrore. *Ma non entrai in esso. Non era giusto e utile farlo.*

Vi stupisce che abbia tratto anche **dal Purgatorio** molte anime?

Pensate: **se una S. Messa può liberare un penante, e sempre serve ad abbreviare e addolcire la purgazione**, cosa non sarà stato il reale Sacrificio dell'Agnello divino per i purganti?

Io, Sacerdote e Vittima, **ho ad essi applicato i miei meriti e il mio Sangue**, ed Esso ha fatto bianche le stole<sup>194</sup> non ancor totalmente fatte candide dal bianco fuoco della carità purgativa.

Mandagli questo e la mia benedizione.»

^^^

Cosa apprendiamo da questo Dettato?

Rileviamo che Gesù è disceso agli Inferi, e più precisamente nel **Limbo**, per liberare i giusti ed i Patriarchi - come ad esempio Abramo, Isacco e Giacobbe - che erano in attesa della Redenzione. Ma scese pure nel **Purgatorio** per trarvi moltissimi spiriti lì attendenti da millenni, evidentemente quelli che avevano già espiato abbastanza ma 'non ancor totalmente' e non aspettavano altro che la Redenzione con i meriti ed il Sangue di Gesù per poter accedere non più al Limbo ma al Paradiso.

Per l'inferno non c'è possibilità alcuna di riscatto, checché ne pensino i 'buonisti' che - in nome della Misericordia di Dio ma dimenticando la Giustizia - s'illudono che un giorno esso debba finire in un generale perdono a tarallucci e vino.

Le Sante Messe in suffragio - alle quali raramente pensiamo - possono effettivamente servire a liberare un penante magari prossimo al termine della sua espiazione ma comunque ad abbreviarne o addolcirne la purgazione.

Nel caso della madre di Maria Valtorta abbiano tuttavia capito che di Messe in suffragio ne erano state necessarie davvero tante.

Quindi, mai fare l'errore di fermarsi alla prima Messa di suffragio o - nei casi migliori - farne dire una all'anno nelle classiche ricorrenze di nascita, matrimonio o morte.

Che tristezza per un nostro caro soffrire e vedere che non facciamo nemmeno il minimo di quel che potremmo fare. Un giorno noi stessi - come ho già detto - potremmo

<sup>194</sup> ha fatto bianche le stole, secondo l'immagine di *Apocalisse 7, 13-15*.

essere chiamati a risponderne, visto per di più che ora - avendo approfondito le tematiche del Purgatorio - ne abbiamo capito l'importanza.

**52. Il 'Purgatorio' in terra. La Terra è un 'Tempio di espiazione' e in quest'ottica il dolore sulla Terra - non voluto da Dio ma conseguenza dell'uomo - non è una ingiustizia ma è una opportunità.**

Spesso il 'Purgatorio' si fa anche in terra per via di **malattie o sofferenze morali e spirituali** di vario tipo, per non parlare poi **dell'agonia** prima della morte che in certi casi può essere anche drammatica.

Talvolta la sofferenza può essere morale come quando alla mente del morente si affacciano come fantasmi gli errori gravi della propria vita con le loro conseguenze.

Allora vi è il silenzioso rimorso cosciente con il dolore di non potervi più porre riparo e magari l'impossibilità fisica di dirlo almeno a parole.

A volte vi è la sofferenza fisica, palese dai movimenti scomposti del corpo o dalle espressioni sofferte del volto, **anche se il morente sembra non essere cosciente.**

L'**agonia** è infatti una sorta di **pre-purgatorio** anche quando **la sofferenza fisica viene coperta da una forma di assopimento o perdita di coscienza** che dà l'impressione a chi guarda dal di fuori che **il morente dal punto di vista della 'coscienza' non senta o non soffra più per le sue evidenti sofferenze fisiche.**

Quanta gente, di fronte ad un morente chiaramente sofferente ma 'assopito' o in stato comatoso, dice: *'Meno male che non soffre...'*.

Gesù aveva però spiegato - in un suo colloquio con Lazzaro<sup>195</sup> dopo la resurrezione di quest'ultimo, un Lazzaro che ricordava di aver provato prima di morire una grande sofferenza ma poi un gran sonno senza più sofferenza - che **la pietà del Padre ottunde** talvolta ai morenti il **'sensorio intellettuale'**, di modo che essi soffrono **unicamente con la carne**, che è anch'essa quella che deve essere purificata da questo pre-purgatorio che è l'**agonia**.

Le sofferenze in terra sono umanamente una grande disgrazia, ma questa potrebbe diventare invece spiritualmente una 'fortunata' opportunità se si potessero affrontare con spirito soprannaturale **offrendole al Signore.**

Le sofferenze **in terra** (se offerte in espiazione) sono meno 'dolorose' di quelle più propriamente espiatorie del Purgatorio, anche se - non conoscendo la portata di queste ultime ma illudendoci che siano più leggere di quanto invece in effetti siano - preferiremmo non espiare in terra rimandando il tutto al 'dopo', ché tanto c'è tempo...

Poiché stiamo ora trattando delle sofferenze del Purgatorio, consentitemi una migliore messa a fuoco sulla tematica del dolore e dell'espiazione.

Ho già in precedenza accennato al fatto che la Terra è un **'Tempio di espiazione'** e cercherò ora di spiegarmi meglio.

Bisogna sempre tenere ben presenti **due concetti** fondamentali della Dottrina cristiana: quello del Dolore e quello dell'Amore che vengono peraltro trattati compiutamente

<sup>195</sup> Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. IX, Cap. 587.5.

nell'Opera di Maria Valtorta, a più riprese.

**Il dolore - inteso quale 'accettazione' e non rifiuto, e quindi come strada di espiazione terrestre che ci libera dal peso dei nostri peccati e che ci porta più presto e più direttamente a Dio - e il concetto di amore - che in qualche modo e per quanto sembri difficile si incrocia con quello dell'accettazione del dolore - che pure porta a Dio, molto più direttamente, perché l'essenza di Dio è Amore.**

La strada dell'Amore si incrocia con quella del Dolore perché chi ama sa soffrire, chi ama 'offre' e si offre per gli altri, e chi si 'offre' soffre anche, ma è una **sofferenza d'amore** che in quanto tale è 'dolce' perché temperata dalla consapevolezza di essere compartecipi del progetto di Dio su ogni uomo: quello di amarsi per essere 'simili' a Lui stesso.

Nell'accettazione e comprensione di questi due concetti, **cioè nel valore salvifico della sofferenza**, sta la base della Dottrina cristiana.

Ciò cozza contro l'egoismo e lo 'spirito di conservazione' dell'uomo 'animale', ma è l'unico modo per farlo evolvere allo stato di 'uomo spirituale'. È questa la vera 'evoluzione' della specie umana, non l'evoluzione dalle scimmie che - nella logica della cosiddetta 'teoria del progresso' - ci farebbe un giorno utopicamente divenire dei 'superuomini'.

**In quest'ottica il dolore sulla Terra - non voluto da Dio ma conseguenza del comportamento dell'uomo - non è una ingiustizia ma - come ho già detto - è una opportunità.**

Da qui l'importanza di imparare ad abbandonarsi per saper soffrire ma nello stesso tempo soffrire meno, perché Dio da un lato chiede ma dall'altro... dà: partecipazione da un lato e temperamento dall'altro.

La realtà in cui l'uomo vive non è costituita da 'gioia', intervallata da dolori, ma da 'dolori' - più o meno gravi - alleviati da momenti di sollievo e di gioia.

L'uomo non deve stupirsi quando viene colpito dal dolore, perché egli è immerso nel dolore nelle sue diverse forme e gradualità, ma deve ringraziare quando il Signore gli consente delle pause di serenità.

Dal Peccato originale - con le malattie, gli odi, la morte - l'uomo vive nel dolore. La stessa fatica per sopravvivere è 'dolore', e anche quando l'uomo non avrebbe ragioni oggettive di dolore, ecco che la sua 'psiche', tarata dal Peccato d'origine, gli crea ombre e problemi grandi e incombenti come montagne, che sono anch'essi 'dolore'.

Si può essere più o meno coscienti di ciò ma poi, nel tempo, con la maturità, l'uomo acquista questa consapevolezza e allora si stupisce del dolore, **si stupisce che il dolore lo colpisca.**

Dio ci insegna non ad eliminare il dolore, che fa parte ormai della realtà provocata dal Peccato, **ma a viverlo meglio** trasformandolo - **attraverso l'accettazione** - in un fiore profumato che viene offerto al Signore. È l'accettazione, cioè l'abbandono al Signore che rende 'santi' e meritevoli di una gloria maggiore in Cielo.

Del resto anche Gesù Cristo non fece eccezione alla 'Legge del Dolore', come non fece eccezione a quella della Prova.

Come potremmo noi, che 'Cristi' non siamo, sperare di avere una sorte migliore di quella che Egli stesso aveva **volontariamente** accettato quando chiestogli dal Padre per redimere l'Umanità? Ecco l'amore che trasforma il dolore, e lo rende eroico.

**53. Gesù: «L'amore che non avete saputo darmi in terra, me lo dovete dare nel Purgatorio. Ecco perché vi dico che il Purgatorio altro non è che sofferenza d'amore... E' giusto che, non avendo meritato l'inferno e non avendo meritato il Paradiso, ve lo meritate ora accendendovi di carità, ardendo per quanto siete stati tiepidi sulla terra... È giusto che sospirate per mille e mille ore di espiatione d'amore ciò che avete mille e mille volte mancato di sospirare sulla terra: Dio, scopo supremo delle intelligenze create».**

Possiamo già a questo punto dire che del Purgatorio - almeno in termini teorici - sappiamo già molto, quasi come se ci fossimo già stati, con in più il vantaggio di non averne provato le sofferenze. Non è cosa da poco perché, come suol dirsi, 'uomo avvisato è... mezzo salvato'.

Tutto ciò lo sappiamo tuttavia grazie alle rivelazioni del Gesù valtortiano che - **in uno slancio d'amore** e direi anche di Misericordia - ha voluto farci conoscere meglio questa realtà perché ci fosse d'aiuto nel nostro percorso spirituale in terra.

**Un ulteriore passo in avanti** in questa conoscenza ce lo fa fare Gesù in un Dettato alla mistica di qualche giorno successivo a quello già trascritto del 17 ottobre 1943:<sup>196</sup>

^^^^

Dice Gesù:

**«Riprendo l'argomento<sup>197</sup> delle anime accolte nel Purgatorio.**

Se tu hai afferrato il senso completo delle mie parole, non importa. Queste sono pagine per tutti, **perché tutti hanno nel Purgatorio degli esseri cari e quasi tutti, con la vita che conducono, sono destinati a sostare in quella dimora.** Per gli uni e per gli altri continuo dunque.

**Ho detto che le anime purganti non soffrono che per l'amore ed espiano con l'amore.**

Ecco **le ragioni** di questo sistema di espiatione.

Se voi, uomini irriflessivi, considerate attentamente la mia Legge nei suoi consigli e nei suoi comandi<sup>198</sup>, vedete che essa è **tutta** imperniata sull'amore. Amore verso Dio, amore verso il prossimo.

Nel **primo** comandamento Io, Dio, mi impongo al vostro amore riverenziale con tutta la solennità che è degna della mia Natura rispetto alla vostra nullità: "io sono il Signore Iddio tuo".

Troppe volte ve ne dimenticate, o uomini che vi credete dèi e, se non avete in voi uno spirito vivificato dalla grazia, altro non siete che polvere e putredine, animali che all'animalità unite l'astuzia dell'intelligenza posseduta dalla Bestia che vi fa commettere opere da bestie, peggio che da bestie: da demoni.

Ditevelo mattina e sera, ditevelo a mezzogiorno e a mezzanotte, ditevelo quando mangiate, quando bevete, quando andate a dormire, quando vi svegliate, quando lavorate,

<sup>196</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1943' - Dettato 21.10.1943 - C.E.V.

<sup>197</sup> **l'argomento** trattato il 17 ottobre.

<sup>198</sup> **comandi**, che sono sintetizzati nei precetti di *Deuteronomio 6, 5* (amore verso Dio) e di *Levitico 19, 18* (amore verso il prossimo), già richiamati il 7 luglio e il 17 ottobre. Da essi dipendono i dieci comandamenti, che vengono qui commentati e che sono tramandati in *Esodo 20, 1-17; Deuteronomio 5, 1-22*.

quando riposate, ditevelo quando amate, ditevelo quando contraete amicizie, ditevelo quando comandate e quando ubbidite, ditevelo sempre: **“Io non sono Dio.** Il cibo, la bevanda, il sonno, non sono Dio. Il lavoro, il riposo, le occupazioni, le opere del genio, non sono Dio. La donna, o peggio: le donne, non sono Dio. Le amicizie non sono Dio. I superiori non sono Dio. ***Uno solo è Dio: è il Signore mio che mi ha dato questa vita perché con essa mi meriti la Vita che non muore,*** che mi ha dato vesti, cibi, dimore, che mi ha dato il lavoro perché mi guadagni la vita, la genialità perché testimoni d’essere il re della terra, che mi ha dato capacità d’amare e creature da amare ***‘con santità’ e non con libidine,*** che mi ha dato il potere, l’autorità perché ne faccia mezzo di santità e non di dannazione.

Io posso divenire simile a Lui poiché Egli l’ha detto<sup>199</sup>: ***‘Voi siete dèi’, ma solo*** se vivo la sua Vita, ossia la sua Legge, ***ma solo*** se vivo la sua Vita, ossia il suo Amore. Uno solo è Dio: **Lui.** Io sono il suo figlio e suddito, l’erede del suo regno. ***Ma se disertato e tradisco,*** se mi creo un regno mio in cui voglio umanamente essere re e dio, ***allora perdo il Regno vero e la mia sorte di figlio di Dio decade*** e si degrada a quella di figlio di Satana, poiché non si può contemporaneamente servire l’egoismo e l’amore, e chi serve il primo serve il Nemico di Dio e perde l’Amore, ossia perde Dio”.

Levate dalla vostra mente e dal vostro cuore tutti i bugiardi dèi che vi avete messi, cominciando dal dio di fango che siete voi quando non vivete in Me. Ricordatevi cosa mi dovete per tutto quanto vi ho dato - ***e più vi avrei dato se voi non aveste legato le mani al vostro Dio col vostro metodo di vita*** - cosa vi ho dato per la vita di ogni giorno e per la vita eterna.

Per questa, Dio vi ha dato suo Figlio, acciò fosse immolato come agnello senza macchia e lavasse col suo Sangue i vostri debiti e non facesse così ricadere, come nei tempi mosaici, le iniquità dei padri sui figli sino alla quarta generazione dei peccatori, che sono “coloro che mi odiano”<sup>200</sup> poiché il peccato è offesa a Dio e chi offende odia.

Non alzate altri altari a dèi non veri. Abbiate, e non tanto sugli altari di pietra ma sull’altare vivo del vostro cuore, solo ed unico il Signore Iddio vostro. A Lui servite e portate culto vero di amore, di amore, di amore, o figli che non sapete amare, che dite, dite, dite parole di preghiera, parole soltanto, ma non fate dell’amore la vostra preghiera, l’unica che Dio gradisca.

**Ricordate che un vero palpito d’amore,** che salga come nube di incenso dalle fiamme del vostro cuore innamorato di Me, **ha per Me un valore infinite volte più grande di mille e mille preghiere e cerimonie fatte col cuore tiepido o freddo.**

Attrirate la mia Misericordia col vostro amore. Se sapeste come è attiva e grande la mia Misericordia con chi mi ama! È un’onda che passa e lava quanto in voi costituisce macchia.

Vi dà candida stola per entrare nella Città santa del Cielo, nella quale splende come sole la Carità dell’Agnello che si è fatto immolare per voi.

Non usate il Nome santo per abitudine o per dare forza alla vostra ira, per sfogare la vostra impazienza, per corroborare le vostre maledizioni. E soprattutto non applicate il termine “dio” a creatura umana che amate per fame di sensi o per culto di mente. **A Uno**

<sup>199</sup> **I’ha detto** in *Salmo 82, 6.*

<sup>200</sup> **coloro che mi odiano,** come è detto in *Esodo 20, 5.*

*solo va detto quel Nome. A Me.* E a Me deve essere detto con amore, con fede, con speranza. Allora quel Nome sarà la vostra forza e la vostra difesa.

Il culto di questo Nome vi giustificherà, perché chi opera mettendo a sigillo delle sue azioni il Nome mio non può commettere azioni malvagie. Parlo di chi agisce con verità, non dei mentitori che cercano coprire se stessi e le loro opere col fulgore del mio Nome tre volte santo. E chi cercano di ingannare? Io non sono soggetto ad inganno, e gli uomini stessi, a meno che non siano dei malati di mente, dal confronto delle opere dei mentitori col loro dire comprendono che sono dei falsi e ne provano sdegno e schifo.

Voi che non sapete amare altro che voi stessi e il vostro denaro, e vi pare perduta ogni ora che non sia dedicata ad accontentare la carne o a impinguare la borsa, **sappiate**, nel vostro godere o lavorare da ingordi e da bruti **mettere una sosta** che vi dia modo di pensare a Dio, alle sue bontà, alla sua pazienza, al suo amore.

Dovreste, lo ripeto, avermi sempre presente qualunque cosa facciate; ma poiché non sapete operare conservando lo spirito fisso in Dio cessate, **una volta alla settimana**, di operare per pensare unicamente a Dio.

Questa, che vi può parere legge servile, è invece prova di come Dio vi ama. Lo sa il vostro buon Padre che siete macchine fragili che si usurano nell'uso continuo e ha provveduto alla vostra carne, anche a quella poiché è essa pure opera sua, dandovi comando **di farla riposare un giorno su sette** per dare ad essa giusto ristoro. Dio non vuole le vostre malattie. Foste rimasti suoi figli, proprio suoi, da Adamo in poi, non avreste conosciuto le malattie.

Sono queste frutto delle vostre disubbidienze a Dio, **insieme al dolore e alla morte**; e come fungaia sono nate e nascono sulle radici della **prima disubbidienza**<sup>201</sup>: **quella d'Adamo**, e rampollano le une dalle altre, tragica catena, **dal germe che vi è rimasto in cuore dal veleno del Serpente maledetto** che vi dà febbri di lussuria, di avarizia, di gola di accidia, di imprudenze colpevoli.

Ed è imprudenza colpevole il voler forzare il vostro essere a continuo lavoro per il guadagno, come lo è il volere supergodere della gola o del senso col non contentarvi del cibo necessario alla vita e della compagna necessaria alla continuazione della specie, ma saziandovi oltre misura come animali da pantano e spossandovi e avvilendovi come - anzi, non come bruti, i quali non sono simili ma superiori a voi nel connubio al quale vanno ubbidendo a leggi di ordine - ma avvilendovi peggio dei bruti: come dei demoni che disubbidiscono alle leggi sante dell'istinto retto, della ragione e di Dio.

Il vostro istinto voi lo avete corrotto ed esso ormai vi conduce a preferire pasti corrotti, formati da lussurie nelle quali profanate **il corpo vostro**: opera mia; **l'anima vostra**: capolavoro mio; e **uccidete embrioni di vite negandole alla vita**, perché le sopprimete anzi tempo volontariamente o attraverso le vostre lebbre che sono veleno mortale alle vite sorgenti.

**Quante sono** le anime che un vostro appetito sensuale chiama dal Cielo e alle quali voi chiudete poi le porte della vita?

**Quante quelle** che giungono appena al termine, e vengono alla luce morenti o già mor-

<sup>201</sup> **prima disubbidienza**, nel contesto del peccato originale, già richiamato il 26 e 29 settembre e il 12 ottobre.

te, e alle quali precludete il Cielo?

**Quante quelle** alle quali voi imponete un peso di dolore, *che non sempre possono portare*, con una esistenza malata, marcata da morbi dolorosi e vergognosi?

**Quante quelle** che non possono resistere a questa sorte di martirio non voluto, ma apposto da voi come un marchio a fuoco sulla carne, che avete generato senza riflettere che, quando si è corrotti come sepolcri<sup>202</sup> pieni di putredine, non è più lecito generare dei figli per condannarli al dolore e al ribrezzo della società?

**Quante quelle** che, non potendo resistere a questa sorte, si suicidano?

Ma che credete voi? **Che Io le dannerò** per questo loro delitto contro Dio e se stesse?

No. Prima di loro, che peccano **contro due**, vi siete **voi che peccate contro tre**: contro Dio, contro voi stessi **e contro gli innocenti** che generate per portarli alla disperazione.

Pensatelo. Pensatelo bene. Dio è giusto, e se pesa la colpa **pesa anche le cause della colpa**. E in questo caso il peso della colpa **alleggerisce la condanna del suicida**, ma carica la condanna di voi, veri omicidi delle vostre creature disperate.

In quel giorno di riposo che Dio ha messo nella settimana, e vi ha dato l'esempio suo di riposo<sup>203</sup> - pensate, Lui: l'Agente infinito, il Generante che da Se stesso si genera continuamente, **Lui vi ha mostrato il bisogno di riposo**, per voi lo ha fatto, per esservi Maestro nella vita. E voi, trascurabili potenze, volete non tenerne conto quasi foste più potenti di Dio!

In quel giorno di riposo per la vostra carne che si spezza sotto fatica eccessiva, sappiate occuparvi **dei diritti e dei doveri** dell'anima.

**Diritti**: alla Vita vera. L'anima muore se è tenuta separata da Dio. **La domenica** datela all'anima vostra - poiché non sapete farlo tutti i giorni e tutte le ore - perché in essa domenica essa si nutra della Parola di Dio, si satura di Dio, per avere vitalità durante gli altri giorni di lavoro. Così dolce il riposo nella casa del padre ad un figlio che il lavoro ha tenuto lontano per tutta la settimana! E perché voi questa dolcezza non la date all'anima vostra? Perché insozzate questo giorno con crapule e libidini, invece di farne una tersa luce per beatitudine vostra di ora e di poi?

E, dopo l'amore per chi vi ha creato, l'amore a chi vi ha generato e a chi vi è fratello. Se Dio è Carità, come potete dire di essere in Dio se non cercate di somigliarlo nella carità? E potete dire di somigliarlo se amate Lui solo **e non gli altri** creati da Lui? Sì, che Dio va amato più di tutti, ma non può dire di amare Dio chi spregia di amare coloro che Dio ama.

Amate dunque per primi quelli che per avervi generato sono i creatori secondi del vostro essere sulla terra. Il Creatore supremo è il Signore Iddio, che forma le vostre anime e, padrone come è della Vita e della Morte, permette il vostro venire alla vita. Ma creatori secondi sono coloro che di due carni e di due sangui fanno una nuova carne, un nuovo figlio di Dio, un nuovo futuro abitante dei Cieli. **Perché è per i Cieli che siete creati, perché è per i Cieli che dovete vivere sulla terra**.

**Oh! sublime dignità del padre e della madre!**

Episcopato santo, dico con parola ardita ma vera, che consacra un nuovo servo a Dio col

<sup>202</sup> **come sepolcri...**, secondo l'immagine di *Matteo 23, 27*.

<sup>203</sup> **l'esempio suo di riposo**, come si legge in *Genesi 2, 2-3*.

crisma di un amore coniugale, lo lava col pianto della genitrice, lo veste col lavoro del padre, lo rende portatore della Luce infondendo la conoscenza di Dio nelle menti pargole e l'amore di Dio nei cuori innocenti.

In verità vi dico che di poco inferiori a Dio sono i genitori solo per il fatto di creare un nuovo Adamo. Ma che poi, quando i genitori sanno fare del nuovo Adamo un nuovo piccolo Cristo, allora la loro dignità è appena di un grado inferiore a quella dell'Eterno.

**Amate dunque** di amore unicamente inferiore a quello che dovete avere per il Signore Iddio vostro, **il padre e la madre vostra**, questa duplice manifestazione di Dio che l'amore coniugale fa divenire una "unità". Amatela perché la sua dignità e le sue opere sono le più simili a quelle di Dio per voi: sono essi genitori i vostri terreni creatori, e tutto in voi li deve venerare per tali.

E amate la vostra prole, o genitori. Ricordate che ad ogni dovere corrisponde un diritto e che, se i figli hanno il dovere di vedere in voi la dignità più grande dopo Dio e di darvi l'amore più grande dopo quello totale che va dato a Dio, voi avete il dovere di essere perfetti per non sminuire il concetto e l'amore dei figli verso di voi.

Ricordatevi che generare una carne è molto, ma è niente nello stesso tempo. Anche gli animali generano una carne e molte volte la curano meglio di voi. **Ma voi generate un cittadino dei Cieli.** Di questo vi dovete preoccupare. Non spegnete la luce nelle anime dei figli, non permettete che la perla dell'anima dei figli vostri prenda abitudine al fango, perché essa abitudine non la spinga a sommersi nel fango. Date amore, amore santo ai figli vostri, e non stolte cure alla bellezza fisica, alla cultura umana. No. È la bellezza della loro anima, l'educazione del loro spirito, quella che dovete curare.

La vita dei **genitori** è sacrificio come è quella dei **sacerdoti** e dei **maestri convinti** della loro missione.

Tutte e tre le categorie sono di "formatori" di ciò che non muore: lo spirito, **o la psiche, se più vi piace.** E dato che lo spirito sta alla carne nella proporzione di 1000 a 1, considerate a quale perfezione dovrebbero attingere genitori, maestri e sacerdoti, per essere veramente quali dovrebbero.

Dico "perfezione". Non basta "formazione". Devono formare gli altri, ma per formarli non deformati devono modellarli su un perfetto modello. E come possono pretenderlo se sono imperfetti essi stessi? E come possono divenire perfetti essi stessi se non si modellano sul Perfetto che è Dio? E cosa può rendere capace l'uomo di modellarsi su Dio? **L'amore. Sempre l'amore.** Siete ferro grezzo e informe. L'amore è la fornace che vi purifica e scioglie e vi fa fluidi per colare attraverso le vene soprannaturali nella forma di Dio. Allora sarete i "formatori" altrui: quando vi sarete formati sulla perfezione di Dio.

Molte volte i figli rappresentano il fallimento spirituale dei genitori.

Si vede attraverso ai figli ciò che valevano i genitori. Ché, se è vero che talora da genitori santi nascono figli depravati, questa è l'eccezione. Generalmente **uno** dei genitori almeno **non è santo** e, dato che vi è più facile copiare il male che il bene, il figlio copia il men buono.

È anche vero che talora da genitori depravati nasce un figlio santo. Ma anche qui è difficile che **ambidue** i genitori siano depravati. **Per legge di compenso il più buono dei due**

è **buono per due** e con preghiere, lacrime e parole, compie l'opera di tutti e due formando il figlio al Cielo.

Ad ogni modo, o figli, quali che siano i vostri genitori, Io vi dico: "Non giudicate, amate soltanto, perdonate soltanto, ubbidite soltanto, fuorché in quelle cose che sono contrarie alla mia Legge. A voi il merito dell'ubbidienza, dell'amore e del perdono, **del perdono di voi figli**, Maria, **che accelera il perdono di Dio ai genitori**, e tanto più l'accelera quanto più è perdono completo; ai genitori la responsabilità e il giusto giudizio, sia riguardo a voi, sia per quanto spetta a Dio di Dio, unico Giudice".

**Superfluo è spiegare che uccidere è mancare all'amore.**

Amore verso Dio, al quale levate il diritto di vita e di morte verso una sua creatura e il diritto di Giudice.

Solo Dio è Giudice e Giudice santo e, se Egli ha concesso all'uomo di crearsi dei consessi di giustizia per mettervi un freno sia nel delitto sia nella punizione, guai a voi se, come mancate alla Giustizia di Dio, mancate alla giustizia dell'uomo erigendovi a giudici di un vostro simile, che ha mancato o credete che vi abbia mancato.

Pensate, o poveri figli, che l'offesa, il dolore, sconvolgono mente e cuore, e che l'ira e lo stesso dolore mettono un velo alla vostra vista intellettuale, velo che vi preclude la visione della verità vera e della carità quale Dio ve la presenta perché su di essa sappiate regolare il vostro anche giusto sdegno e non farne, con troppa spietata condanna, una ingiustizia.

***Siate santi anche mentre l'offesa vi brucia. Ricordatevi di Dio soprattutto allora.***

E voi pure, giudici della terra, siate santi. Avete per le mani gli orrori più vivi dell'umanità. Scrutateli con occhio e mente intrisi di Dio. Vedete il "perché" vero di certe "miserie". Pensate che se anche sono vere "miserie" della umanità che si degrada, molte sono le cause che le producono. Nella mano che uccise cercate la forza che la mosse ad uccidere e ricordatevi che voi pure siete uomini.

Interrogatevi se voi: traditi, abbandonati, stuzzicati, sareste stati migliori di colui o di colei che vi è davanti in attesa di sentenza. Facendo il severo esame di voi, pensate se nessuna donna può accusarvi di essere **i veri uccisori del figlio che ella sopprime**, perché dopo l'ora gioconda voi vi siete sottratti al vostro impegno d'onore. E, se lo potete fare, siate pure severi.

Ma se, **dopo aver peccato contro la creatura** nata da una vostra insidia e da una vostra lussuria, **volete ancora ottenere un perdono** da Colui che non si inganna e non si smemora **con anni e anni di vita corretta**, dopo quella scorrettezza che non avete voluto riparare, o dopo quel delitto che avete provocato, **siate almeno operosi nel prevenire il male**, e specie là dove leggerezza femminile e miseria d'ambiente **predispongono alle cadute nel vizio e nell'infanticidio**.

Ricordate, o uomini, che Io, il Puro, non ho ricusato di redimere le donne senza onore<sup>204</sup>.

<sup>204</sup> **non ho ricusato di redimere le donne senza onore**, come Maria di Magdala (ravvisata nel "dettato" del 13 ottobre, nella peccatrice innominata dell'episodio di *Luca 7, 36-50*), la samaritana (in *Giovanni 4, 5-26*) e l'adultera (in *Giovanni 8, 3-11*).

E per l'onore che più non avevano ho fatto sorgere nel loro animo, come fiore da un suolo profanato, **il fiore vivo del pentimento che redime**. Ho dato il mio pietoso amore alle povere disgraziate che un cosiddetto "amore" aveva prostrate nel fango. Il mio amore vero le ha salvate dalla lussuria che il cosiddetto amore aveva inoculato in loro. Se le avessi maledette e fuggite, le avrei perdute per sempre. *Le ho amate anche per il mondo*, che dopo averle godute le ricopre di ipocrito scherno e di bugiardo sdegno. Al posto delle carezze di peccato, le ho carezzate con la purezza del mio sguardo; al posto delle parole di delirio, ho avuto per loro parole d'amore; al posto della moneta, vergognoso prezzo del loro bacio, ho dato le ricchezze della mia Verità.

Così si fa, uomini, per trarre dal fango chi nel fango sprofonda, e non ci si avvinghia al collo per perire in due o non si gettano pietre per sprofondarvele di più. *È l'amore, è sempre l'amore che salva.*

Quale peccato contro l'amore **sia l'adulterio**, ne ho già parlato<sup>205</sup> e non ripeto per ora almeno.

Vi è su questo rigurgito di animalità tanto da dire - e tanto che non capireste neppure, perché d'essere traditori del focolare ve ne vantate - che per pietà della mia piccola discepola mi taccio. Non voglio esaurire le forze della creatura sfinite e turbare il suo animo con crudeltà umane poiché, prossimo alla metà, pensa solo al Cielo.

#### **Colui che ruba, è ovvio che manchi all'amore.**

Se si ricordasse di non fare agli altri ciò che non vorrebbe fatto a se stesso, e amasse gli altri quanto se stesso, non levrebbe con violenza e frode ciò che è del prossimo suo. Non mancherebbe perciò all'amore, come invece vi manca commettendo ladroneccio che può essere di merce, di denaro, come di occupazione.

Quanti furti commettete derubando un posto all'amico, un'invenzione al compagno!

Siete ladri, tre volte ladri, facendo ciò. Lo siete più che se rubaste un portafoglio o una gemma, perché senza questi si può ancora vivere, ma senza un posto di guadagno si muore, e con il derubato del posto muore la sua famiglia di fame.

Vi ho dato la parola come segno di elevazione su tutti gli altri animali della terra. Dovreste dunque amarvi per la parola, dono mio. Ma posso dire che mi amate per la parola, quando di questo dono di Cielo vi fate arma per rovinare il prossimo **col giuramento falso?**

No, non amate né Me né il prossimo **quando asserite il falso, ma sibbene ci odiate**.

**Non riflettete che la parola uccide** non solo la carne, ma la reputazione di un uomo?

Chi uccide odia, chi odia non ama.

#### **L'invidia non è carità: è anticarità.**

**Chi desidera smodatamente la roba altrui è invidio e non ama**. Siate contenti di ciò che avete. Pensate che sotto l'apparenza di gioia vi sono sovente dolori che Dio vede e che sono risparmiati a voi, apparentemente meno felici di coloro che invidiate.

**Ché, se poi l'oggetto desiderato è la altrui moglie o l'altrui marito**, allora sappiate che

<sup>205</sup> ne ho già parlato il 25 settembre.

al peccato d'invidia unite quello di lussuria e di adulterio. Compiete perciò una triplice offesa alla Carità di Dio e di prossimo.

**Come vedete, se voi contravvenite al decalogo contravvenite all'amore.**

E così è per i consigli che vi ho dato, che sono il fiore della pianta della Carità.

*Ora, se contravvenendo alla Legge contravvenite all'amore, è ovvio che il peccato è mancanza all'amore. E perciò deve esparsi con l'amore.*

**L'amore che non avete saputo darmi in terra, me lo dovete dare nel Purgatorio. Ecco perché dico<sup>206</sup> che il Purgatorio altro non è che sofferenza d'amore.**

Avete per tutta la vita poco amato Dio nella sua Legge.

Vi siete buttati dietro le spalle il pensiero di Lui, avete vissuto amando tutti e poco amando Lui.

**È giusto che, non avendo meritato l'inferno e non avendo meritato il Paradiso, ve lo meritate ora accendendovi di carità, ardendo per quanto siete stati tiepidi sulla terra.**

**È giusto che sospirate per mille e mille ore di espiazione d'amore ciò che avete mille e mille volte mancato di sospirare sulla terra:** Dio, scopo supremo delle intelligenze create.

**Ad ogni volta che avete voltato le spalle all'amore corrispondono anni e secoli di nostalgia amorosa. Anni o secoli a seconda della vostra gravità di colpa.**

**Fatti ormai sicuri di Dio, cogniti della superna bellezza di Dio per quel fugace incontro del primo giudizio, il cui ricordo viene seco voi per rendervi più viva l'ansia d'amore, voi sospirate a Lui, la lontananza di Lui piangete, d'esser stati voi la causa di tale lontananza vi rammaricate e pentite, e sempre più vi rendete penetrabili a quel fuoco acceso dalla Carità per vostro supremo bene.**

**Quando i meriti del Cristo vengono, dalle preghiere dei viventi che vi amano, gettati come essenze d'ardore nel fuoco santo del Purgatorio, l'incandescenza d'amore vi penetra più forte e più addentro e, fra il rutilare delle vampe, sempre più si fa lucido in voi il ricordo di Dio visto in quell'attimo.**

Come nella vita della terra più cresce l'amore e più sottile si fa il velo che cela al vivente la Divinità, altrettanto nel secondo regno **più cresce la purificazione**, e perciò l'amore, **e più prossimo e visibile si fa il volto di Dio**. Già traluce e sorride fra il balenare del santo fuoco. È come un Sole che sempre più si fa presso, e la sua luce e il suo calore annullano sempre più la luce e il calore del fuoco purgativo, finché, passando dal meritato e benedetto tormento del fuoco al conquistato e beato refrigerio del possesso, passate da vampa a Vampa, da luce a Luce, salite ad esser luce e vampa in Esso, Sole eterno, come scintilla assorbita da un rogo e come lampada gettata in un incendio.

Oh! gaudio dei gaudi, quando vi troverete assurti alla mia Gloria, **passati da quel regno di attesa al Regno di trionfo**. Oh! conoscenza perfetta del Perfetto Amore!

Questa conoscenza, o Maria, è mistero che la mente può conoscere per volere di Dio, ma non può descrivere con parola umana. Credi che **merita soffrire tutta una vita** per posse-

<sup>206</sup> dico, come già detto il 17 ottobre.

derla dall'ora della morte. Credi che **non v'è più grande carità di procurarla con le preghiere a chi amaste sulla terra e che ora iniziano la purgazione nell'amore**, al quale chiusero in vita le porte del cuore tante e tante volte.

Animo, benedetta alla quale sono svelate le verità nascoste. *Procedi, opera e sali*. Per te stessa e per chi ami nell'al di là.

Lascia consumare dall'Amore lo stame di tua vita.

**Riversa il tuo amore sul Purgatorio per aprire le porte del Cielo a chi ami.**

Te beata se saprai amare sino all'incenerimento di ciò che è debole e che peccò. Allo spirito purificato dall'immolazione d'amore vengono incontro i Serafini e gli insegnano il "Sanctus" eterno da cantare<sup>207</sup> ai piedi del mio trono.»

^^^

Riassumendo, possiamo concludere attirando l'attenzione su alcuni aspetti:

1) Tutti hanno nel Purgatorio persone ad essi care, e quasi tutti con la vita che conducono sono destinati a sostarvi.

2) Le anime in Purgatorio non soffrono altro che per l'amore ed espiano con l'amore e Gesù ce ne spiega sopra le ragioni passando in rassegna uno per uno i Dieci comandamenti perché è in questo ambito che noi pecchiamo.

3) Il Gesù valtortiano aveva tenuto in una località in Palestina detta 'Acqua Speciosa'<sup>208</sup> una poderosa serie di 'lezioni' sui Dieci Comandamenti, un vero e proprio ciclo: lo sono il Signore Dio tuo e Non ti farai degli dèi al mio cospetto, Non proferire invano il mio Nome, Onora il padre e la madre, Non fornicare, Santifica la festa, Non ammazzare, Non tentare il Signore Iddio tuo, Non desiderare la donna d'altri, Non dirai falsa testimonianza, Non rubare e non desiderare ciò che è d'altri.

Ora - nel Dettato sopra trascritto - Egli si limita a passare in rassegna i Dieci Comandamenti a volo d'uccello più che altro per ricordarci in rapida sintesi le molte ragioni per cui si può andare all'Inferno o in Purgatorio a seconda della gravità delle colpe commesse.

Bisogna tenere ben presente che in Purgatorio ci si può andare anche per colpe che - alla nostra vista umana - noi consideriamo 'lievi' ma che sotto la lente di ingrandimento della Luce di Dio rivelano invece una loro nascosta 'profondità'.

In Paradiso vige la **Perfezione assoluta**, da questo concetto non si scappa, e da questo fatto nasce l'esigenza di una **Purificazione anch'essa assoluta** che troverà però poi il suo premio in una 'gloria' pure assoluta, per l'eternità.

Questa breve rassegna fatta da Gesù rappresenta dunque un utile promemoria da tenere ben presente per farci ogni tanto un esame di coscienza e non farci cogliere impreparati dal 'ladro' che può sempre venire quando meno ce l'aspettiamo. Altrimenti... c'è il Purgatorio, magari molto più lungo e 'intenso' di quanto avrebbe potuto essere se noi fossimo stati qui più attenti, **salvo che a qualche 'anima buona' non venga in mente di recitare per noi l'Orazione di San Gregorio...!**

A proposito di 'intensità' e di 'fiamme' abbiamo messo in evidenza parlando di esse che

<sup>207</sup> **da cantare**, come in *Isaia 6, 1-3*.

<sup>208</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato'- Vol. II, Capp. dal 118 al 132 - C.E.V.

si tratta di fiamme d'amore, fiamme spirituali, quindi fiamme 'metaforiche', ma avrete notato come ad un certo punto la mistica veda la sua mamma proprio fra le fiamme.

Ebbene - lo ripeto - si tratta di una visione adatta a rendere l'idea, perché per via della nostra natura umana che si basa sui cinque sensi noi non siamo in condizione di 'vedere' le invisibili sofferenze 'spirituali' del Purgatorio e quindi non potremmo farcene una idea.

Un poco come quando la Valtorta ci aveva raccontato di avere assistito al Giudizio particolare sulle anime, spiriti che lei non vedeva in quanto invisibili. Era tuttavia un tipo di giudizio che lei capiva ugualmente perché il **Gesù Uomo-Dio**, che lei vedeva, glielo faceva comprendere dalla espressione del volto: molto severa, dispiaciuta o felice a seconda dei casi.

Ho voluto farvi riflettere a lungo sulle apparizioni della mamma di Maria Valtorta: a ben meditarle, parole e atti, è tutto molto significativo anche se le famose 'fiamme d'amore', invisibili all'occhio umano, lì si potevano in un primo tempo solo intuire nel volto emaciato, sofferente, spento, triste, per chissà quale rovello che la 'scavava' dall'interno ma che si può sintetizzare in 'aver spiaciuto a Dio e fatto male al prossimo', direttamente o indirettamente, per mancanza d'amore.

La mamma di Maria Valtorta era stata davvero molto 'dura' nei confronti della figlia, ed il fatto che quest'ultima fosse una vittima votata al Signore costituiva una aggravante per la madre.

L'amore che non si è dato a Dio in terra - amando anche il prossimo - glielo dovremo dare nel Purgatorio, ed è per questo - dice Gesù - che è una sofferenza d'amore.

Per tutta una vita lo abbiamo poco amato nella sua Legge ed è quindi giusto - sempre come aggiunge Gesù - che non avendo meritato l'Inferno e non avendo meritato subito il Paradiso, ci dobbiamo accendere di carità nel Purgatorio, 'ardendo' per quanto siamo stati tiepidi sulla terra.

È ancora giusto - conclude Gesù - che sospiriamo **'per mille e mille ore** di espiazione d'amore per ciò che abbiamo **mille e mille volte** mancato di sospirare sulla terra per cui - fate bene attenzione - 'ad ogni volta che abbiamo voltato le spalle all'amore **corrispondono anni e secoli** di nostalgia amorosa. Anni o secoli a seconda della nostra gravità di colpa'.

Ripeto: 'ad ogni volta che abbiamo voltato le spalle all'amore **corrispondono anni e secoli** di nostalgia amorosa. Anni o secoli a seconda della nostra gravità di colpa'.

Ecco perché, oltre a peccare il meno possibile in terra, sarebbe spiritualmente meglio espiare e scontare il più possibile in una sorta di Purgatorio in terra perché poi - noi, una volta di là - **non potremo più 'lavorare' su noi stessi e per noi stessi.**

Bisogna dunque cercare di confessarsi frequentemente il meglio possibile e - soprattutto - non trascurare **le indulgenze plenarie applicabili a se stessi oppure a terzi defunti**, indulgenze che cancellano anche le pene che sarebbero altrimenti da espiare.

Queste indulgenze sono 'grazie' di misericordia concesse dal Signore e sarebbe già una 'colpa' il fatto di non apprezzarle ed utilizzarle.

Non bisogna tuttavia essere 'ghiotti' ed avere 'gola spirituale' (che è a sua volta un 'peccato') di indulgenze plenarie **per se stessi**: alla fin fine questa potrebbe sembrare a Dio una forma di egoismo, se non una 'furbizia', **ma meglio piuttosto offrirle alle anime sconosciute più bisognose del Purgatorio.**

Sono personalmente convinto che quest'ultima richiesta di indulgenza e di carità altruistica avrebbe più valore agli occhi di Dio di una indulgenza di cui si chiede **troppo ripetutamente** l'applicazione nel proprio esclusivo interesse.

È per questo che Gesù conclude il suo Dettato alla mistica dicendole che **'non vi è più grande carità che procurare la salvezza alle anime del Purgatorio'**, non solo di coloro che abbiamo amato in terra (perché - come ho già detto - c'è pur sempre una forma di 'egoismo', anche se comprensibile e direi anzi 'doveroso'), ma **anche** di coloro che soffrono troppo o troppo a lungo perché - completamente dimenticati - rimarrebbero in Purgatorio magari per decenni se non per secoli o addirittura fino alla fine del mondo.

**54. La nostra vita in terra è una 'moneta di eternità'. Gesù: «... Ma a colui che mi dirà: "Ecco: la moneta è tale e quale. Io non l'ho negoziata perché avevo paura della tua giustizia", dirò: "Va' a conoscere l'Amore nel Purgatorio e lavora là a conquistarti il regno, poiché sei stato un servo ignavo né ti sei dato pena di conoscere chi lo sono e mi hai giudicato ingiusto, dubitando della giustizia mia e dimenticando che lo sono l'Amore. Il tuo denaro sia mutato in espiazione».**

Il Gesù valtortiano, con queste sue rivelazioni e consigli che state leggendo, è come se ci avesse dato delle **monete**, dei 'talenti' da far fruttare. Vale per me - che da 'cronista' scrivo per voi - e per voi che leggete quel che io scrivo.

Nella vita in terra ci viene data **un'ora** di eternità, **un momento** di eternità per conquistarci **l'Eternità**.

Gesù, in un Dettato del 1944 a Maria Valtorta, le diceva: <sup>209</sup>

^^^

[...]

«Ogni vivente ed ogni cosa dei viventi muore e dilegua per non più tornare. Gioia, dolore, salute, malattia, vita, sono episodi che vengono e si dissolvono, prima o poi, nè tornano, in *quella* forma, mai più. Potrà la gioia o il dolore, la salute o la malattia, tornare con altre forme e altri volti. Ma quella data gioia, quel dato dolore, quella malattia, quella salute non tornano più. È cosa del momento. Passato quel momento, verrà un altro momento consimile, **ma non mai più quello**.

**E la vita... Oh! la vita, passata che sia, non torna mai più. Vi è data un'ora di eternità, un momento di eternità per conquistarvi l'Eternità.**

Non hai mai riflettuto che potrebbe essere questo motivo applicato alla parabola delle mine di cui parla Luca? <sup>210</sup>

<sup>209</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1944' - 29.6.44 - Centro Editoriale Valtortiano

<sup>210</sup> Lc 19, 11-27: <sup>11</sup>Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. <sup>12</sup>Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. <sup>13</sup>Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». <sup>14</sup>Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». <sup>15</sup>Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. <sup>16</sup>Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». <sup>17</sup>Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città». <sup>18</sup>Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». <sup>19</sup>Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città». <sup>20</sup>Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; <sup>21</sup>avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato». <sup>22</sup>Gli rispose: «Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo,

**Vi è data una moneta di eternità.** Il Signore ve la affida e vi dice: “Andate. Negoziare la vostra moneta finché Io ritorno”. E al suo ritorno, anzi al **vostro** ritorno a Lui, Egli vi chiede: “Che ne hai fatto della moneta avuta?”.

E il servo **fedele**, lui felice, può rispondere: “Ecco, mio Re. Con questa **moneta di eternità** ho fatto questo, questo e questo lavoro. E, non per calcolo mio, ma per parola angelica, so di aver guadagnato dieci volte tanto”.

E a lui il Signore dice: “Bravo servo fedele! Poiché sei stato fedele nel poco, avrai potere su dieci città e, nel tuo caso, regnerai qui, dove Io regno per l’eternità, **subito**, poiché hai lavorato come più e meglio non potevi”.

**Un altro**, chiamato da Dio, dirà: “Con la tua moneta ho fatto questo e questo. Vedi, mio Re, ciò che di me è scritto”.

Ed lo dirò: “Anche tu entra, poiché hai lavorato come e quanto hai potuto”.

**Ma a colui che mi dirà: “Ecco: la moneta è tale e quale. Io non l’ho negoziata perché avevo paura della tua giustizia”, dirò: “Va’ a conoscere l’Amore nel Purgatorio e lavora là a conquistarti il regno, **poiché sei stato un servo ignavo** né ti sei dato pena di conoscere chi Io sono e mi hai giudicato ingiusto, dubitando della giustizia mia e dimenticando che Io sono l’Amore. **Il tuo denaro sia mutato in espiazione**”.**

**E a quello che mi si presenterà** dicendo: “Io ho dilapidato la tua moneta e me la sono goduta poiché **non credevo che vi fosse realmente questo Regno** e ho voluto godere l’ora che mi era data”, Io dirò sdegnato: “Servo stolto e bestemmiautore! Ti sia levato il mio dono e sia versato nel Tesoro eterno, e tu va’ **dove Dio non è** e non è **Vita**, poiché hai voluto non credere e hai voluto godere. Hai goduto. Hai avuto dunque già la tua gioia di carne senza anima. Basta. Il Regno d’eternità ti è per sempre chiuso”.

Quante volte non dovrei tuonare queste parole, se fossi **soltanto** Giustizia! Ma l’Amore è più grande della mia Giustizia. Perfetta l’una e perfetto l’altro. Ma l’Amore è la mia natura e ha la precedenza sulle mie altre perfezioni. **Ecco perché temporeggio** col peccatore operando in modo che non perisca del tutto il colpevole.

**Vi do tempo.** Questo è amore ed è giustizia insieme. Che direste se vi percuotessi al primo errore? Direste: “**Ma, Signore! Se mi davi tempo da riflettere mi sarei pentito!**”.

**Vi lascio tempo.** Una, due, dieci, settanta volte mancate e potrei colpirvi. Vi do tempo.

Perché non possiate dirmi: “**Non hai avuto benignità**”.

No. Siete voi che non siete benigni con voi stessi. E vi defraudate della ricchezza che Io ho creata per voi. E vi suicidate levandovi la Vita che vi ho creata.

**La maggioranza di voi disperde o fa mal uso della moneta di eternità che Io vi dono**, e della giornata terrena fate non già la vostra eterna gloria ma il mezzo di una **eterna** sofferenza.

**La minoranza**, avendo paura della mia Giustizia, **sta inerte** e si condanna a imparare chi è Dio-Amore fra le fiamme dell’amore purgativo.

---

che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: <sup>23</sup>perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi». <sup>24</sup>Disse poi ai presenti: «**Toglietegli la moneta d’oro** e datela a colui che ne ha dieci». <sup>25</sup>Gli risposero: «Signore, ne ha già dieci!». <sup>26</sup>«Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. <sup>27</sup>**E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me**».

**Solo una parte piccolissima sa apprezzare la mia moneta e farla fruttare al dieci per uno**, sa tuffarsi nell'amore come pesce in limpida peschiera e risalire la corrente per giungere alla sorgente, al Dio suo, e dirgli: "Eccomi. **Ho creduto**, amato, sperato in Te. Tu sei stato la mia fede, il mio amore, la mia speranza. Ora vengo, e la mia fede e la mia speranza cessano e tutto diviene amore. Poiché ora non ho più bisogno di credere che Tu sei, ora non ho più bisogno di sperare in Te e in questa Vita. **Ora ti ho**, mio Dio. E l'amarti, unicamente l'amarti, è l'eterno compito di questa mia eterna Vita".

Sii di queste, anima mia, e la mia pace sia con te per aiutarti a questa opera.»

^^^

La nostra vita in terra è dunque una 'moneta di eternità' della quale dobbiamo avere cura facendola fruttare al massimo per la futura vera Vita nel Regno dei Cieli.

Dobbiamo fermamente credere **che vi sia questo Regno** e comportarci di conseguenza, perché è solo questa la prospettiva che dà un significato alla nostra vita che altrimenti apparirebbe senza alcuno scopo, tanto più incomprensibile quanto più vediamo invece che tutto quanto ci circonda è caratterizzato da una incalcolabile 'Intelligenza' e da una evidente Finalità.

Sovente il Signore, per non lasciarci perire del tutto, temporeggia con la nostra vita, ci dà 'tempo' per riflettere e cambiare sistema, ma lo fa perché nessuno possa poi rimproverarlo di non essere stato misericordioso. Il tempo non è 'tempo', ma è Carità Sua ...per noi.

## LIMBO

### 55. Il Limbo: "Al di fuori della Chiesa non vi è salvezza"?

Nel corso dei secoli passati vi è stato - come ho già avuto occasione di fare cenno in precedenza - un notevole dibattito teologico sulla esistenza o meno di quello che noi chiamiamo **Limbo**.

Non sono un teologo e cercherò di spiegarmi allora alla buona cercando di far comprendere almeno la 'sostanza' di certi concetti.

Partendo del presupposto per cui è **il Crisma del Battesimo che purifica dalla Macchia del Peccato originale** (rendendoci in tal modo cristiani, cioè **membri della Chiesa**) con la possibilità - se di buona volontà - di entrare un giorno in Paradiso **dove è Perfezione assoluta**, vi erano fin dai primi secoli del Cristianesimo posizioni - riferite in particolare ai 'non battezzati' - come quella del Vescovo martire **San Cipriano**, un vescovo cartaginese del terzo secolo d.C., che sosteneva il 'motto': **'Nulla Salus Extra Ecclesiam'** come a dire che **'Al di fuori della Chiesa non vi è salvezza'**.

In sostanza se ne potrebbe dedurre **che per un pagano non battezzato** (vale a dire un 'non cristiano', cioè non membro della Chiesa), **non ci dovrebbe essere 'salvezza'**, cioè

non potrebbe egli accedere al Paradiso non essendo stato purificato dal Crisma battesimale che dà la Grazia e ci consente l'accesso al Cielo.

Questa impostazione apre tuttavia sul piano teologico una grave serie di problemi.

Vi sono infatti i bimbi innocenti di ogni dove, morti senza essere stati battezzati o addirittura abortiti prima ancora di venire alla luce, vi sono poi i nati sprovvisti dell'uso della ragione e infine tutti quegli uomini di tanti popoli - anch'essi non battezzati ma vissuti da 'giusti' - i quali, pur ignorando senza colpa il Vangelo di Gesù Cristo e la sua Chiesa, nei millenni hanno cercato sinceramente Dio e secondo l'influsso della Grazia si sono sforzati di compiere con le opere la Sua volontà, Volontà divina conosciuta attraverso il dettame della Voce della coscienza donata da Dio a tutti gli uomini.

Illustri teologi hanno invece ritenuto nei secoli che vi debba essere una qualche modalità di salvezza anche per tutti coloro per cui - pur non essendo essi stati battezzati - devono pur essere collocati in qualche luogo o stato di salvezza: quello che noi chiamiamo appunto 'Limbo', anche senza averne ad oggi formulato teologicamente e dottrinalmente una nozione esatta.<sup>211</sup>

<sup>211</sup> **N.d.A:** Sempre a proposito di Limbo, ricordo che nel Vol. VI° del 'Poema dell'Uomo Dio' (titolo precedente nell'Opera principale di Maria Valtorta oggi denominata 'L'Evangelo come mi è stato rivelato') vi era una 'Appendice' interamente dedicata al **Limbo**, pagg. 1193/1201.

Non era certo un 'Dettato' ma una dottissima disquisizione, una nota di commento fatta da qualche teologo in fondo al VI volume dell'Opera valtortiana perché il fatto che l'Opera della Valtorta parlasse così spesso di **Limbo** rendeva opportuno un chiarimento su questa complessa materia.

**Innanzitutto**, premette l'autore del seguente commento, il '**limbo**' di cui si parla nel testo della Valtorta non è quello comunemente noto, cioè il **Limbo dei Patriarchi...** e aggiungeva:

«A riguardo del limbo - di cui si parla in quest' Opera - è opportuno ricordare e osservare quanto segue:

**I . Nel testo non si tratta del limbo dei Patriarchi**, cioè del luogo in cui il Salvatore discese, dopo la sua morte gloriosa, per liberare quei membri del popolo eletto che in Lui avevano creduto e sperato in vita, e almeno in punto di morte: limbo, dunque, che cessò durante la prima venuta del Cristo, e precisamente quando Egli, vincitore di satana, si portò agli inferi, risuscitò, ascese al cielo.

**II . Nel testo, si tratta invece del limbo dei non battezzati**, piccoli o adulti, o meglio abitualmente sprovvisti o provvisti dell'uso di ragione, deceduti, per incapacità o virtù, senza colpe personali talmente gravi da renderli meritevoli dell'inferno eterno, preparato per satana e per gli angeli suoi (vedi: Matteo 25,41).

**III . Il vocabolo 'limbo', riferito ai non battezzati non figura mai nella Bibbia e nei documenti pontifici o conciliari aventi il supremo valore di definizioni dogmatiche o di canoni irreformabili: compare tuttavia almeno nella Costituzione "Auctorem fidei (1794)", con la quale Pio VI° condannò gli errori dello pseudo-Sinodo Pistoiese (vedi: Denzinger, Enchiridion Symbolorum..., 1526)**

**IV . Ma la realtà significata dal termine 'limbo' è indubbiamente asserita, a riguardo dei non battezzati, in vari documenti pontifici o conciliari che, pur non raggiungendo il predetto supremo valore, godono di notevole autorità, e non potrebbero venir rigettati se non con errore o almeno con temerità.....**

V . [...]

VI . [...]

**VII . Da questi testi del Magistero ecclesiastico appare perciò che il luogo dell'inferno differisce da quello del limbo, e che le pene dell'inferno si diversificano da quelle del limbo. Che luogo e pene dell'inferno siano eterni non lo dicono i documenti citati, ma lo asseriscono altri testi (vedi, per esempio: Matteo 25, 31-46) portatori della rivelazione divina; che invece luogo e pene del limbo siano perpetui non solo non lo attestano i documenti riferiti, ma neppure lo affermano altri testi portatori della rivelazione divina.**

**VIII. Non è quindi impossibile che, mentre due dei quattro luoghi, e cioè il paradiso e l'inferno, sono eterni, gli altri due, e cioè il purgatorio e il limbo, siano temporanei: cessino quindi alla seconda venuta del Cristo, con la resurrezione dei corpi, nell'imminenza dell'universale Giudizio...».**

**La trattazione dottrinale del suddetto teologo continua** con considerazioni e altre citazioni che mi sembravano molto precise e 'competenti' e che concludevano: «...Il paradiso e l'inferno sono eterni. Il purgatorio cessa, come luogo, al ritorno del Cristo; per ciascun fedele, al momento della piena espiazione. **Quanto al limbo, è almeno possibile, se non addirittura conveniente o necessario, che termini alla seconda venuta di Gesù, cioè quando al cospetto di ogni uomo apparirà il Salvatore di tutte le genti, il quale, diviso il genere umano in due sole categorie (eletti e reprob) consegnerà il suo regno al Padre, affinché Iddio sia tutto in tutto (vedi: Prima lettera ai Corinti 15, 20-28).**».

**Mi viene in mente** che proprio in questo dotto commento teologico, vi è una dissertazione dell'estensore il quale dice - sempre che abbia capito bene questa materia tremendamente complessa dal punto di vista cosiddetto dottrinario - che

E' vero che ci è stato insegnato che lo **Spirito Santo** lasciatoci da Gesù dopo la sua Ascensione al Cielo ci avrebbe condotto poco alla volta alla Verità tutta intera ma è noto che gli 'uomini di Chiesa' - certamente per prudenza - impiegano talvolta millenni di discussioni ed approfondimenti teologici per arrivare - sempre con l'aiuto dello Spirito Santo - ad appurare certe verità dogmatiche, come ad esempio quella della **Immacolata Concezione di Maria SS.**, definita solo nell'Ottocento, o quella della **Assunzione al Cielo di Maria SS. in anima e corpo**, nel Novecento.

Il Gesù delle rivelazioni valtortiane - quanto al Limbo - pare voglia invece aiutare la Chiesa a bruciare **oggi** i tempi della comprensione, facendoci capire che la Verità è più semplice e misericordiosa di qualsiasi bizantinismo o pur apprezzabile millenario dibattito teologico.

Dall'Opera della mistica parrebbe proprio di comprendere infatti che il famoso Limbo - quello nel quale attendevano i Patriarchi ed 'giusti' dell'Antico Testamento prima della Redenzione operata da Gesù, Limbo che era già sostanzialmente 'salvezza' e che venne 'svuotato' quando Gesù dopo la Morte e Redenzione discese agli 'Inferi' - **non è stato 'chiuso' bensì è rimasto ben aperto come in precedenza per accogliere i 'giusti' o comunque gli 'innocenti' non battezzati che sarebbero tornati di nuovo a 'riempirlo' gradualmente.**

Altrimenti - rifletto io - i 'giusti' e 'innocenti' dell'epoca dell'Antico Testamento, anch'essi non battezzati, avrebbero beneficiato di un trattamento **di miglior favore** rispetto a quelli **successivi dall'epoca del Nuovo Testamento in poi**, il che - penso sempre io - non sarebbe stato 'giustizia'.

Si potrebbe peraltro anche ipotizzare che il Limbo, genericamente inteso, comprendesse una volta o comprenda anche ora delle diverse realtà, ad esempio una 'Sezione' dei giusti adulti non battezzati, una dei bambini innocenti, e via di seguito, come in una serie di 'gironi' ascendenti.

La Chiesa, quantomeno nella fase attuale del dibattito, non è in condizione di definire 'dogmaticamente' l'esistenza e nemmeno la 'natura' del Limbo dei 'non battezzati', ma in un certo senso - non potendo per elementare ragionamento deduttivo ammettere una sorte ingiusta per costoro - **si rifugia nella speranza/certezza che essi siano comunque affidati alla Misericordia di Dio.**

Riepilogando, secondo quanto emergerebbe invece dalle rivelazioni valtortiane, **nel Limbo dei non battezzati** vi vanno gli 'innocenti', come ad esempio i **bimbi abortiti**, o i **bimbi morti dopo la nascita** senza essere stati comunque battezzati o persone **divenute adulte** ma nate sprovviste di ragione che quindi non hanno colpe non essendo responsabili.

Vi vanno inoltre gli uomini **giusti** appartenenti ad altre religioni vissuti nella sincera convinzione che il loro dio fosse quello vero e che la loro religione fosse quella 'giu-

---

alla luce della dottrina di **S. Agostino** e di **S. Tommaso** sarebbe possibile anche ritenere che: «...*Iddio Padre, per sua infinita bontà, per i meriti e la mediazione del Figlio suo Gesù (di Maria e dell'intera Chiesa), ai bimbi neonati, o comunque agli sprovvisti dell'uso della ragione, privi di positiva opposizione alla grazia battesimale, per la virtù dello Spirito Santo comunicati le positive disposizioni al battesimo, cioè alla ricezione della grazia battesimale...*» e ancora che «*E' possibile, inoltre, che Iddio agli adulti, provvisti dell'uso della ragione, i quali, aderendo in coscienza alle proprie rispettive religioni, si trovano sul punto di decedere senza aver beneficiato del rito battesimale, ma in uno stato di sincera opposizione al male (attrizione) o magari di amore a Dio e di conseguente odio alla colpa (contrizione), accordi la grazia liberativa del Peccato d'origine, dopo aver sostato e penato nel limbo magari sino al ritorno di Cristo, possano anch'essi entrare nel regno dei cieli...*».

sta', comportandosi sostanzialmente da 'cristiani' senza neanche rendersene conto.

Con una differenza, però, rispetto al progetto cristiano di salvezza...

**Mentre i battezzati** (cioè 'cristiani', seguaci di Cristo-Dio) possono accedere al Paradiso **subito** (se già santi), oppure **in seguito** (se devono prima espiare in Purgatorio), al contrario **gli 'innocenti', i 'giusti' non battezzati e gli altri sopra citati** dovranno attendere nel Limbo fino al **Giudizio universale** quando - finita la storia dell'Umanità - potranno anch'essi accedere al Paradiso grazie al valore redentivo del Sangue di Gesù Cristo immolatosi per tutti gli uomini.

Purgatorio e Limbo cesseranno a quel punto di esistere mentre rimarranno per l'Eternità Paradiso ed Inferno.

**56. La beata attesa dei giusti e innocenti non battezzati nel Limbo. Tutti quelli non battezzati ma giusti o incolpevoli non andranno all'Inferno: che è sofferenza pura, non andranno in Purgatorio: che è pur sempre sofferenza d'amore, ma resteranno nel Limbo: dove non vi è sofferenza, in attesa che venga la vera Gioia del Paradiso, fatto che è già 'gioia' in quanto 'anticipazione', pregustazione della gioia futura.**

A proposito del Limbo, vi è un curioso episodio - raccontato ne 'L'Evangelo come mi è stato rivelato'

- dove si parla delle varie dimore dell'Aldilà alle quali, dopo il Giudizio particolare, le anime vengono destinate.

Innanzitutto ve ne riassumo l'antefatto.

Una donna di Cafarnao, di nome **Meroba**, è madre di **Alfeo** e di altri due bambini che ella non ama e tratta anche male. Rimasta vedova si è risposata e attende un bambino.

**Maria SS.**, mossa a compassione per il piccolo, le chiede di lasciare Alfeo a lei per qualche giorno e la donna acconsente ma di mala grazia. Il bambino viene dunque temporaneamente 'adottato' dal gruppo di apostoli con alcune loro parenti e discepoli che in quel periodo si erano aggregate a Gesù in quel suo viaggio di predicazione.

Una certa **Sara**, ricca vedova con emporio e terre ad **Afec** nella Decapoli, incontra le discepoli con Gesù ed il piccolo Alfeo presso la cittadina di **Ippo**.

Lei si mette al seguito del gruppo apostolico che - giunto presso la cittadina di Afec, dove lei risiede - viene invitato al completo a casa sua. **Sara** - che desiderava ardentemente un figlio - spera in cuor suo che Gesù le affidi in adozione il bambino.

Gesù ovviamente non può farlo, dovendolo restituire alla legittima madre, ma anche perché giudica che **le ricchezze** della vedova - dalle quali lei pare essere assai poco distaccata - possano essere in futuro **un impedimento alla salvezza** spirituale del bimbo, una volta diventato adulto.

Gesù non concede dunque il bimbo alla vedova **ma la invita a curare prima se stessa staccandosi dalla propria umanità.**

Il suo desiderio di un figlio - le dice Gesù - la spinga a santità perché in tal caso Dio l'avrebbe esaudita, anche perché gli orfanelli in Israele certo non mancavano.

Prima ancora di arrivare in prossimità di Afec, Sara vuol fare da guida suggerendo al gruppo apostolico una scorciatoia nella campagna.

La Valtorta vede infatti in visione (i grassetti sono miei): <sup>212</sup>

^^^^

(...)

La vedova va avanti indicando **la via più breve**, ossia lascia la carovaniera per una stradetta che si inerpica per il monte, ancor più fresca e ombrosa.

Ma comprendo il motivo della deviazione quando, volgendosi sulla sella, Sara dice:

«Ecco, questi boschi **sono miei**. Di piante pregiate. Vengono a comprarne sin da Gerusalemme per i cofani dei ricchi. E queste sono le piante antiche; **ma poi ho vivai** sempre rinnovati. Venite. Vedete...», e spinge il ciuchino giù per le balze, su per le creste, e poi giù di nuovo, seguendo la stradetta fra i suoi boschi, dove infatti sono zone ad alberi adulti, già pronti al taglio, e zone dove le piante sono ancor tenerelle, talora alte pochi centimetri da terra, fra erbe verdi, odorose di tutti gli aromi montani.

«Belli questi luoghi. E ben tenuti. Sei saggia», encomia Gesù.

«Oh!... **Ma per me sola**... Più volentieri li curerei **per un figlio**...».

Gesù **non risponde**.

Proseguono la via. Già si vede Afec fra un cerchio di pometi e altri alberi da frutto.

«Anche quel frutteto è **mio**. Troppo ho **per me sola**!... Era già troppo quando avevo ancora lo sposo e a sera ci guardavamo nella casa **troppo vuota**, troppo grande, davanti alle troppe monete, ai conti delle troppe derrate, e ci dicevamo: "**E per chi?**". E ora più ancora lo dico...».

Tutta la tristezza di un matrimonio sterile balza dalle parole della donna.

«I poveri ci sono sempre...», dice Gesù.

«Oh! sì! E la mia casa si apre ad essi ogni giorno. Ma dopo...»

«**Vuoi dire quando sarai morta?**».

«**Si, Signore. Sarà un dolore lasciare, a chi?... le cose tanto curate...**».

Gesù ha un'ombra di sorriso pieno di compatimento. Ma risponde con bontà: «Sei più saggia per le cose della Terra che per quelle del cielo, donna. Ti preoccupi perché le tue piante crescano bene e non si formino radure nei tuoi boschi. Ti affliggi pensando che dopo non saranno più curate come ora. Ma questi pensieri sono poco saggi, anzi sono stolti affatto.

**Credi tu che nell'altra vita abbiano valore le povere cose che hanno nome piante, frutta, denaro, case? E che sarà afflizione vederle trascurate?**

Raddrizza il tuo pensiero, donna.

Là non sono i pensieri di qui, **in nessuno dei tre regni**.

**Nell'Inferno** l'odio e la punizione acciecano ferocemente.

**Nel Purgatorio** la sete di espiare annulla ogni altro pensiero.

**Nel Limbo** la beata attesa dei giusti non è profanata da sensualità alcuna.

La Terra è **lontana**, con le sue miserie; è invece **vicina** solo con i suoi **bisogni soprannaturali**, bisogni di anime, non bisogni di oggetti.

**I trapassati, che dannati non siano**, solo per amore soprannaturale **volgono alla Terra il**

<sup>212</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. VII – Cap. 456.5 – C.E.V.

**loro spirito, e a Dio le loro preghiere, per coloro che sono sulla Terra.** Non per altro.

E quando poi i **giusti** entreranno nel Regno di Dio, **che vuoi che sia più**, per uno che contempla Iddio, questa misera carcere, **questo esilio** che ha nome Terra? Che, le cose lasciate in essa? Potrebbe il giorno rimpiangere una lampada fumigante, quando lo illumina il sole?».

«Oh! no!».

«E allora? Perché sospiri su ciò che lascerai?».

«Ma vorrei che un erede continuasse a...».

«A godere delle ricchezze terrene per averne ostacolo a divenire perfetto, mentre **il distacco dalle ricchezze** è scala per possedere le ricchezze eterne? Vedi, o donna? Il maggior ostacolo ad ottenere questo innocente non è la madre di lui, coi suoi diritti sul figlio, ma il tuo cuore. Egli è un innocente, un triste innocente, ma sempre un innocente che, per il suo stesso soffrire, è caro a Dio. **Ma se tu lo facessi un avaro, cupido, forse vizioso, per i mezzi che hai, non lo priveresti tu della predilezione di Dio?** E potrei, Io che ho cura di questi innocenti, essere uno sbadato maestro che, senza riflettere, permette che un suo innocente discepolo si travii? **Cura prima te stessa, spogliati dell'umanità ancor troppo viva**, libera la tua giustizia da questa crosta di umanità che la deprime, **e allora meriterai di esser madre**. Perché non è madre solo chi genera o chi ama un figlio adottivo e lo cura e segue nei suoi bisogni di creatura animale. Anche la madre di questo lo ha generato. Ma non è madre perché non ha cura nè della sua carne, nè del suo spirito.

**Madre si è quando ci si cura soprattutto di ciò che non muore più, ossia dello spirito**, non soltanto di quello che muore, ossia della materia. E credi, o donna, che chi amerà lo spirito, amerà anche il corpo, perché possederà un amore giusto e perciò sarà giusto».

«Ho perduto il figlio, lo comprendo...».

«**Non è detto**. Il tuo desiderio ti spinga a santità e **Dio ti esaudirà**. Sempre ci saranno orfani nel mondo».

^^^^

Vorreste sapere come finirà la storia di Sara e del piccolo **Alfeo**?

Meno di un anno dopo **Meroba**, la non buona madre di Alfeo e dei suoi due fratellini, muore **malamente** ma i suoi bambini rimasti orfani trovano **una madre amorosa** proprio in **Sara di Afec** che - **distaccatasi dai suoi averi**, avendone lasciata la tutela al suo intendente di casa - si era stabilita a Cafarnao finendo poi per adottarli tutti e tre.

Tante sono le meditazioni e gli insegnamenti che si potrebbero trarre da questo episodio, ma ve li lascio tutti.

A me preme solo attirare la vostra attenzione su una parte del precedente colloquio fra Gesù e Sara che vi trascrivo nuovamente qui sotto (i grassetti sono miei):

^^^^

(Dice Gesù)

(...) **Credi tu che nell'altra vita abbiano valore le povere cose che hanno nome piante,**

frutta, denaro, case? E che sarà afflizione vederle trascurate? Raddrizza il tuo pensiero, donna.

Là non sono i pensieri di qui, **in nessuno dei tre regni.**

**Nell'Inferno** l'odio e la punizione acciecano ferocemente.

**Nel Purgatorio** la sete di espiare annulla ogni altro pensiero.

**Nel Limbo la beata attesa dei giusti** non è profanata da sensualità alcuna.

La Terra è lontana, con le sue miserie; è invece vicina solo con i suoi bisogni soprannaturali, bisogni di anime, non bisogni di oggetti.

I trapassati, che dannati non siano, **solo per amore soprannaturale volgono alla Terra il loro spirito, e a Dio le loro preghiere, per coloro che sono sulla Terra.** Non per altro.

E quando **poi** i giusti entreranno nel Regno di Dio, che vuoi che sia più, per uno che contempla Iddio, questa misera carcere, questo esilio che ha nome Terra? Che, le cose lasciate in essa? Potrebbe il giorno rimpiangere una lampada fumigante, quando lo illumina il sole?».

^^^

Gesù, parlando a Sara **dell'Aldilà** - 2000 anni fa, **prima** della Redenzione - diceva che i 'regni' erano tre: Inferno, Purgatorio e Limbo.

**Non parla qui ancora del Paradiso**, perché questo è ancora da venire poiché per esso si dovrà appunto attendere il momento della Redenzione con la successiva crocifissione e morte di Gesù quando Egli scenderà agli 'Inferi' per liberare i salvati che là lo attendevano per poter ascendere al Cielo.

È però interessante notare la 'psicologia' dei trapassati.

Essi non pensano più come noi ma vivono in una prospettiva ed in una realtà completamente diversa.

**Nel Purgatorio** esiste ad esempio solo l'esigenza di espiare che fa passare **in ultima linea** qualsiasi altro pensiero terreno.

I suoi 'abitanti' sono lontani 'anni luce' dall'attaccamento 'sensuale' ai beni ed affetti della terra. Essi stanno con l'occhio rivolto soprattutto a Dio al quale non mancano tuttavia di rivolgere le loro preghiere di intercessione per i propri congiunti o anche amici.

**Nell'Inferno** non ci si preoccupa certo dei propri congiunti ma anzi, poiché là regna solo l'odio verso Dio, verso lo stesso Satana e verso tutti, l'unico pensiero per i congiunti potrebbe essere semmai quello di poterseli sadicamente portare giù con sé. Triste a pensarvi ma non pensiero privo di una certa aberrante logica.

**Nel Paradiso dove sono i 'giusti' battezzati**, la terra sarà solo un ricordo come di carcere ed esilio perché essi capiranno, toccando 'con mano', che la loro vera casa, la loro vera Patria, è lì in Cielo.

**Nel Limbo dei non battezzati** l'attesa dei 'residenti' viene ancora una volta definita 'beata', per cui credo di poter dedurre che **vi è affetto e preghiera per i propri cari** ma anche in questo caso si tratta di un interesse e di un affetto soprannaturale.

Riassumiamo dunque quanto ho già compreso fino a questo momento sul Limbo, a costo di ribadire cose già dette.

**Nel Limbo** - visto che il Gesù valtortiano definisce i suoi abitanti come dei 'beati' - **non vi è sofferenza, né espiazione**, come del resto nemmeno soffrivano i Patriarchi e gli altri giusti dell'Antico Testamento.

Se una qualche 'sofferenza' si può semmai immaginare è quella che deriva dalla 'privazione' di Dio, temperata e resa tuttavia sopportabile dalla '**beata prospettiva**' di essere ormai salvi e di poter un giorno accedere al Paradiso ed alla piena beatifica visione di Dio.

Dunque ritengo che **per i giusti** - da Adamo ed Eva in poi, cioè per tutti i giusti che sarebbero venuti nel seguito della storia - **come 'regola generale'**<sup>213</sup> (se non ci fosse stata la futura Redenzione, ben presente invece 'ab inizio' nell'Eterno Pensiero di Dio) **sarebbe stato previsto il Limbo fino al Giudizio Finale**, quando sarebbero stati giudicati i vivi e i morti: vivi e morti nello spirito, ed i vivi sarebbero ascesi al Cielo.

**Grazie però alla successiva Redenzione**, grazie ai meriti di Gesù - crocifisso con una orribile Passione dove il dolore non fu la croce di legno ma la Croce dei Peccati del Mondo: tutti divinamente visti per poter meglio soffrire, meglio riscattare e meglio perdonare - **grazie alla Redenzione, Dio Padre concesse** - e qui mi ripeto rispiegando con dei termini che faranno sorridere ma che almeno ci sono famigliari e ci aiutano a capire - **una sorta di 'amnistia' a tutti i Giusti del Limbo, che vennero così 'liberati' e, felici, poterono in anticipo ascendere al Cielo.**

Questa eccezione a quella che ho più sopra definito '**la originaria regola generale**', non ci deve parere strana perché l'**Amnistia** di Dio non fu come le nostre, imperfette e ripetute, dove coi 'Buoni' escono i 'Cattivi', continuamente.

L'Amnistia di Dio fu 'unica' e concessa veramente per un fatto straordinario: **la morte di un Dio** - autocrocefisso poiché Lui accettò, anzi volle la crocifissione per riscattarci - e **la Redenzione**, ma soprattutto **la conquista della 'Gloria'** a causa del patimento subito e dell'Amore profuso, per cui **avendo liberato il suo popolo in terra dalla schiavitù del Peccato Originale**, Egli, il Figlio, **aveva diritto al suo primo Popolo in Cielo**, quello appunto dei Giusti rimasti fino a quel momento nel Limbo.

Cristo venne dunque per **tutti gli uomini, e tutti li riscattò** concedendo loro la possibilità - grazie alla Legge dei Dieci Comandamenti incisa nel Cuore e grazie al proprio Li-

<sup>213</sup> N.d.A.: Qui siamo un poco nel campo delle illazioni, delle ipotesi e della 'speculazione teologica' nella quale Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino e il Beato Giovanni Duns Scoto (filosofo e teologo, definito il 'Dottor sottile') furono maestri, anche se non sempre concordi fra di loro. Al riguardo mi è stato fatto acutamente osservare che **questa mia interpretazione** sarebbe **in effetti** corretta solo **in vista della futura Redenzione**.

«Infatti - mi è stato detto - se Dio non avesse preparato da sempre l'Immolazione del Figlio, il Limbo sarebbe stato eterno e quindi una sorta di Inferno, anche se senza punizioni, ma comunque senza neanche l'attesa della liberazione, ma piuttosto la certezza di non poter comunque mai più vedere Dio, come diceva S. Agostino. Senza la Redenzione io penserei che a causa del Peccato originale non sarebbe stato previsto neanche un Giudizio Finale e una Risurrezione dei corpi. Tutto sarebbe finito con la morte e gli spiriti - anche se buoni o innocenti - sarebbero rimasti nel Limbo in eterno. Ecco perché Gesù parla di "Eterno Immolato" e dice che senza Maria antevista dall'eternità non ci sarebbe stata neanche la Creazione dell'uomo. Infatti a che pro creare l'uomo per lasciarlo per sempre nel Limbo? Chi avrebbe potuto cancellare la Colpa di Origine pagando anche nella Carne il peccato nei Progenitori? Come avrebbe potuto Gesù incarnarsi per mezzo di una Donna se nessuna donna fosse stata degna di diventare la Madre di Dio? Come poteva Dio-Verbo incarnarsi in un corpo che anche minimamente fosse stato preda di Satan? Infatti non era sufficiente che Dio desse per Grazia un'anima immacolata - l'avevano avuta anche Adamo ed Eva - ma poi? Quindi penso sia meglio dire proprio questo, e cioè che se Dio non avesse potuto avere una Maria, noi non saremmo neanche qui a discutere. La Trinità avrebbe continuato a vivere nel Suo Eterno Presente così come aveva fatto prima della Creazione ma non avrebbe potuto espandere il Suo bisogno d'amore! Quindi ringraziamo Maria perché senza di Lei nessuno sarebbe mai nato!».

bero Arbitrio - di tornare al Padre per essere Popolo di Dio in Cielo dopo essere stati 'figli di Dio' in Terra.

Ma a quelli che, **in più**, vollero e vorranno essere 'Cristiani': un premio, un **'incentivo migliore'**.

Non si tratta di un 'privilegio' perché essere 'cristiani', **umanamente** parlando, non lo è. Non è un privilegio perché essere cristiani vuol dire essere di Cristo, e Cristo è Dio, e non si può essere di Cristo, sempre umanamente parlando, come facciamo sovente noi, cioè solamente **a parole**.

Bisogna esserlo spiritualmente, con Amore e anche con Dolore... il dolore accettato ed offerto al Signore.

E tutto questo, ancora umanamente parlando, è **'condanna'** anche se spiritualmente, **poi**, sarà un premio.

Ma in più, **in più**, per il cristiano che ha avuto la opportunità di nascere 'cristiano', (come pure per colui che non essendo cristiano sarà però stato posto a stretto contatto con la Dottrina cristiana ma l'avrà volutamente respinta, respinta con il cuore, non dividendone l'Amore) **l'opportunità sarà stata un Mezzo di Prova, prova perduta** e quindi occasione di Giudizio ancora più severo, perché costui avrà sprecato il 'talento' che il Signore gli aveva dato.

**L'essere cristiani solo di nome, non esserlo cioè di fatto, non sarà stato un privilegio ma addirittura un fattore di condanna** perché avendo avuto la sorte di conoscere veramente Dio, il vero Dio, la Sua Dottrina, essi l'hanno respinto.

Dio infatti - non lo ripeterò mai abbastanza - è **'buono, giusto, ma non stolto'**.

Alla sera del Tempo, cioè al momento del Giudizio Universale, i **Giusti** che non avranno avuto la sorte di essere stati salvati in Cristo e per il Sangue di Cristo che circola santificante nella Chiesa dei Cristiani saranno **comunque** riscattati dal Peccato in virtù del **Sacrificio perfetto** operato dal Cristo, Dio e Uomo.

Sacrificio perfetto come Dio e come Uomo.

Nell'attesa essi rimangono nel Limbo: non sofferenza e non gioia **ma beata attesa**.

Ma non è ingiusta questa loro sorte come non fu ingiusta la sorte dei discendenti di Adamo menomati dal Peccato originale nello Spirito, nel Morale, nella Carne.

**È per questo che bisogna fare apostolato: per diffondere il cristianesimo e fare in modo che quanti più giusti non cristiani diventino 'giusti' cristiani così da poter godere da subito, al momento della loro morte, l'ingresso nella nuova Vita che è gioia eterna.**

Parimenti saranno benevolmente giudicati i giusti cristiani che avranno dentro di sé rispettato - **pur senza stretta osservanza delle norme** - i principi del vivere cristiano: timor di Dio e amore di prossimo.

Chiarisco ancora una volta.

**È la Grazia** quella che consente all'uomo il diritto alla Vita.

Ma la Grazia, per quelli dopo Cristo, è data solo in virtù del Battesimo. **E questo è giusto perché altrimenti non vi sarebbe incentivo e premio al diventar cristiani, vale a dire 'figli di Dio' in Cristo.**

Quindi tutti quelli **non battezzati, veri giusti o incolpevoli** non andranno all'Inferno: che è sofferenza pura, non andranno in Purgatorio: che è pur sempre sofferenza d'amore, **ma resteranno nel Limbo: dove non vi è sofferenza**, in attesa che venga la vera

Gioia del Paradiso, fatto che è già 'gioia' in quanto 'anticipazione', pregustazione della gioia futura.

**57. Il Limbo dei 'giusti non battezzati': Gesù: «Che ve ne pare? Che quando un gentile uscirà dal mondo, giusto al cospetto di Dio per aver seguito la retta legge che la sua coscienza si è imposta, Dio lo giudicherà demone? Io ve lo dico: Dio giudicherà le azioni degli uomini, e il Cristo, Giudice di tutte le genti, premierà quelli nei quali il desiderio dell'anima ebbe voce di intima legge per giungere al fine ultimo dell'uomo, che è riunirsi al suo Creatore, al Dio ignoto per i pagani, ma al Dio che sentono essere vero e santo al di là dello scenario dipinto dei falsi Olimpi...»**

Sempre a proposito dei giusti 'non battezzati' che, essendo nel Limbo, un giorno potranno accedere al Paradiso, ne *'L'Evangelo come mi è stato rivelato'* vi è narrato un episodio che avviene nel periodo di tempo dei 40 giorni in cui Gesù si trattenne sulla terra, dalla Resurrezione alla Ascensione al Cielo.

Dopo la Resurrezione - anche se nei Vangeli non se ne fa cenno - emerge dall'Opera della Valtorta che Egli era apparso **prima di tutti** a sua Mamma.

Quindi era apparso alla Maddalena, la più ardente discepola, alle Pie Donne, a Lazzaro ai Pastori, ai due discepoli di Emmaus e a molti altri, incluso alcuni romani che in vita lo avevano rispettato almeno come Maestro.

Solo dopo - alla fine della giornata - nel Cenacolo apparve per ultimo agli apostoli che all'inizio della cattura erano fuggiti e per di più - rimessisi dallo shock e ritornati al Cenacolo - non si erano mostrati molto 'credenti' nella sua Resurrezione anche dopo la testimonianza della Maddalena e della altre donne che si erano recate quel mattino al Sepolcro.

La Domenica successiva alla Resurrezione, poi, era nuovamente apparso agli apostoli, sempre nel Cenacolo, per farsi vedere anche dall'assente Tommaso e ancora sulle rive del lago di Genezareth dove aveva riconfermato il 'mandato' a Pietro.

Infine - secondo l' *'Evangelo come mi è stato rivelato'* - era apparso sia sul monte Tabor per gli ultimi ammaestramenti agli apostoli ed a numerosi discepoli ed ancora su un altro monte vicino a Nazareth dove aveva tenuto una **Lezione sui Sacramenti e fatto predizioni sulla Chiesa.**

Terminato quest'ultimo ammaestramento Gesù - dicendo ad apostoli e discepoli che quelle erano le sue ultime lezioni - li aveva invitati ad approfittarne per fargli delle domande.

È allora **Pietro** che prende la parola e dice (sottolineature e grassetti miei): <sup>214</sup>

^^^

«**Ecco...** Ieri sera, dopo che ci hai lasciato, parlavamo fra noi su quanto avevi detto. Ora altre parole si affollano in noi per quanto hai detto. Ieri, e anche oggi, se si riflette bene, Tu hai parlato **come se eresie e separazioni dovessero sorgere, e presto.** Questo ci fa pensare che dovremo essere molto prudenti verso quelli che vorranno venire fra noi. Perché certo

<sup>214</sup> M.V. 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X, Cap. 635.17 - C.E.V.

in quelli sarà il seme dell'eresia e della separazione».

«**Lo credi?** E non è già separato Israele nel venire a Me? Tu questo vuoi dire: che l'Israele che mi ha amato non sarà mai eretico e diviso. Non è vero? Ma fu forse unito mai, da secoli, neppur nella antica formazione? Ed è forse stato unito nel seguirmi? In verità vi dico che la radice dell'eresia è in esso».

«Ma...».

«Ma idolatra e eretico è da secoli sotto l'apparenza esterna di fedeltà. I suoi idoli li conoscete. Le sue eresie pure. **I gentili saranno migliori di esso. Per questo Io non li ho esclusi e vi dico di fare ciò che Io ho fatto.** Questa sarà per voi una delle cose più difficili. Lo so. Ma ricordate i profeti. Essi profetizzano la vocazione dei gentili<sup>215</sup> e la durezza dei giudei<sup>216</sup>. **Perché vorreste chiudere le porte del Regno a quelli che mi amano e vengono alla Luce che la loro anima cercava?**

Li credete più peccatori di voi perché sino ad ora non hanno conosciuto Dio, perché hanno seguito la loro religione e la seguiranno sinché non saranno attratti dalla nostra?

Non dovete. **Io vi dico che molte volte sono migliori di voi perché, avendo una religione non santa, sanno essere giusti.**

Non mancano i giusti in nessuna nazione e religione.

**Dio osserva le opere degli uomini, non le loro parole. E se vede che un gentile, per giustizia di cuore, fa naturalmente ciò che la Legge del Sinai comanda, perché dovrebbe averlo abietto?**

**Non è ancor più meritorio** che un uomo, **che non conosce il comando di Dio** a non fare questo o quello perché è male, **si imponga da sè** un comando di non fare ciò che la sua ragione gli dice non buono e lo segua fedelmente, **rispetto al merito molto relativo di chi, conoscendo Dio, il fine dell'uomo e la Legge che permette di conseguirlo, fa continui compromessi e calcoli** per adeguare il comando perfetto alla volontà corrotta?

Che ve ne pare? Che Dio apprezzi le scappatoie che Israele ha messo all'ubbidienza per non avere molto a sacrificare la sua concupiscenza?

Che ve ne pare? **Che quando un gentile uscirà dal mondo, giusto al cospetto di Dio per aver seguito la retta legge che la sua coscienza si è imposta, Dio lo giudicherà demone?**

**Io ve lo dico: Dio giudicherà le azioni degli uomini, e il Cristo, Giudice di tutte le genti, premierà quelli nei quali il desiderio dell'anima ebbe voce di intima legge per giungere al fine ultimo dell'uomo, che è riunirsi al suo Creatore, al Dio ignoto per i pagani, ma al Dio che sentono essere vero e santo al di là dello scenario dipinto dei falsi Olimpi...»**

<sup>215</sup>Vocazione dei gentili. Is 45,14-17; Is 49,5-6; Is 55,5;60; Ger 16,19-21; Mic 4,1-2; Sof 3,9-10; Zac 8,20-23

<sup>216</sup>Durezza dei Giudei, ad esempio: Es 32,7-10; Es 33,5;34,8; Dt 9,1-14; Dt 31,24-27; 2Cr 30,7-8; 2 Cr 36,14-16; Ger 3,6-25; 4,1-4; Ger 7,21-28; Ez 2,3-8; 3,4-9; Ez 6,11-14; Ez 7,15-27; Ez 8;11,2-12; Ez 20;22

**58. Limbo dei bimbi abortiti e neonati morti dopo la nascita ma non battezzati. Gesù: «Non si può pensare che Dio, Carità perfetta che ha creato *tutte* le anime, predestinandole alla Grazia, escluda dal suo Regno quelli che, non per propria causa, non hanno ricevuto il Battesimo (...) Sono responsabili i neonati, morti nel nascere, di non essere battezzati? (...) No. Ed è cosa probante, che così non sia, il giudizio inesorabile e severissimo dato da Dio a quelli che sopprimono una vita, anche embrionale, o appena venuta alla luce, vietandole di ricevere il Sacramento che leva la Colpa d'origine... (...) Perché questo rigore, se non perché per secoli e millenni quelle anime di innocenti vengono separate da Dio, in uno stato non di pena, ma neppur di gaudio».**

A proposito dei 'giusti' non battezzati residenti nel Limbo ma soprattutto dei bimbi abortiti, ecco quanto ancora si legge nell'Opera (sottolineature e grassetti sono miei): <sup>217</sup>

^^^^

«...Grande numero di giusti attendevano da secoli e millenni che la Redenzione, purificandoli dalla Colpa, permettesse il loro entrare a far parte del Regno di Dio, dove entra solo chi ha in sé la Vita soprannaturale.

Ancor più grande numero di uomini, venuti dopo il Cristo, attendono di entrarvi quando sarà compiuta la loro purificazione dalle colpe gravi volontarie, o quando la Giustizia perfettissima aprirà i Cieli a tutti coloro che vissero e agirono con carità e giustizia, secondo la legge della coscienza, per servire ed onorare così l'Ente che sentivano essere, facendo così parte dell'anima della Chiesa.

Non si può pensare che Dio, Carità perfetta che ha creato tutte le anime, predestinandole alla Grazia, escluda dal suo Regno quelli che, non per propria causa, non hanno ricevuto il Battesimo.

Quale colpa hanno commessa?

Spontaneamente vollero nascere in luoghi non cattolici? <sup>218</sup>

Sono responsabili i neonati, morti nel nascere, di non essere battezzati?

Può Dio infierire su tutti questi che non sono "chiesa" nel senso stretto della parola, ma che lo sono avendo ricevuto l'anima da Dio ed essendo morti innocenti perché morti nel nascere, od essendo vissuti da giusti per loro naturale tendenza a praticare il bene per onorare così il Bene supremo che tutto, in loro e intorno a loro, testimoniava essere?

No. Ed è cosa probante, che così non sia, il giudizio inesorabile e severissimo dato da Dio a quelli che sopprimono una vita, anche embrionale, o appena venuta alla luce, vietandole di ricevere il Sacramento che leva la Colpa d'origine.

Perché questo rigore, se non perché per secoli e millenni quelle anime di innocenti vengono separate da Dio, in uno stato non di pena, ma neppur di gaudio.

Può pensarsi che il Buonissimo, che ha predestinato tutti gli uomini alla Grazia, defraudi di essa coloro che non per spontanea elezione non sono cattolici?

«Molte sono in Cielo le dimore del Padre mio» ha detto il Cristo. Quando non sarà più

<sup>217</sup> M.V.: 'I Quaderni del 1945-1950' - senza data: Apocalisse, Ed. 2006 pag. 517 - C.E.V

<sup>218</sup> N.d.A: Notare che Gesù dice "non cattolici" e non "non cristiani" e questa precisazione dovrebbe farci ben riflettere sulla importanza del Battesimo nei rami separati dal tronco...

*questo* mondo, ma vi sarà un nuovo mondo, un nuovo cielo, e i nuovi tabernacoli della Gerusalemme eterna, e tutta la creazione razionale avrà la sua glorificazione **con l'esaltazione dei Risorti, che furono dei giusti**, al possesso del Regno eterno di Dio, **anche** coloro che furono uniti **soltanto all'anima della Chiesa** avranno la loro dimora in Cielo, perché solo Cielo ed Inferno rimarranno eterni, e non può pensarsi che la Carità danni al supplizio eterno creature immeritevoli di esso...».

^^^

I due precedenti brani - in forza della loro logica stringente - potrebbero dare una ulteriore risposta a coloro che troppo severamente sostengono che... **'Nulla Salus Extra Ecclesiam'**, a meno di volerlo interpretare come premio immediato al momento della morte o dopo la purificazione nel Purgatorio.

Trattandosi di **'innocenti'** e comunque - **se adulti** - di uomini **'giusti'** che hanno seguito la giusta legge dettata dalla loro retta coscienza, convinti in fede che il loro sia il **'Dio vero'** come pure vera la loro religione - **essi si salvano perché - pur non avendo ricevuto il Battesimo e non appartenendo alla Chiesa in senso stretto - appartengono tuttora all'anima della Chiesa!**

Non sono responsabili del non essere stati battezzati neppure i **bimbi morti nel nascere o prima della nascita**, né tantomeno i **bimbi volutamente abortiti**.

Essi, **incolpevoli ma 'non battezzati'**, ed in quanto tali portanti il marchio della Macchia d'origine, se non potranno andare subito in Paradiso, oltre a non andare ovviamente all'Inferno che è sofferenza pura, non andranno neppure in Purgatorio che è pur sempre una sofferenza d'amore, **ma resteranno nel Limbo: dove non vi è sofferenza, in attesa che venga la Gioia, fatto che - come abbiamo già detto - è già una forma di 'gioia' in quanto anticipazione, pregustazione della gioia futura.**

**È poi severissima la condanna - salvo ovviamente una perfetta contrizione e Assoluzione - per coloro che hanno soppresso una vita anche embrionale o appena venuta alla luce**, vietandole di ricevere così il Sacramento del Battesimo che leva la Colpa d'origine, **perché a causa di ciò queste piccole creature, per secoli e millenni sino al Giudizio universale, saranno separate da Dio.**

Essi sono **'primizie'** della Gloria come, durante un **'pellegrinaggio'** a Betlemme con alcuni apostoli, Gesù - a chi lo interrogava **sulla sorte dei bimbi uccisi da Erode** in occasione della **'strage degli Innocenti'** - ebbe a chiarire a loro riguardo:<sup>219</sup>

^^^

«... **Angeli che ripeteranno il "Gloria" quando il Salvatore sarà coronato**».

«*Re?*».

«**No. Redentore. Oh! corteo di giusti e santi! E sul davanti le falangi bianche e porporine dei pargoli martiri! E, aperte le porte del Limbo, ecco che saliremo insieme al Regno che non muore. E poi voi verrete e ritroverete padri, madri e figli nel Signore! **Crede-te**».**

<sup>219</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Cap. 75.4 - C.E.V.

^^^

Il Gesù valtortiano tocca altre innumerevoli volte il tema del **Limbo** e della finale salvezza in Cielo degli innocenti e dei giusti non battezzati, come quando, dialogando con gli apostoli nel corso dei suoi tre anni di evangelizzazione, dice:<sup>220</sup>

^^^

«...Quando in un talamo si compie un concepimento, esso si forma con lo stesso atto, sia che avvenga su un talamo d'oro o sullo strame di una stalla. E la creatura che si forma nel seno regale non è diversa da quella che si forma nel seno di una mendica. Il concepire, il formare un nuovo essere, è uguale in tutti i punti della Terra, **quale che sia la loro religione**. Tutte le creature nascono come nacquero Abele e Caino dal seno di Eva.

**E all'uguaglianza del concepimento**, formazione e modo di nascere dei figli di un uomo e di una donna sulla Terra, **corrisponde un'altra uguaglianza in Cielo**: la creazione di un'anima da infondere nell'embrione, perché esso *sia di uomo e non di animale* e lo accompagni dal momento che è creata alla morte, e gli sopravviva in attesa della risurrezione universale per ricongiungersi, allora, al corpo risorto ed avere con esso il premio o il castigo.

Il premio o il castigo secondo le azioni fatte nella vita terrena. Perché non vi pensate che la Carità sia ingiusta e, **solo perché molti non saranno di Israele o di Cristo, pur essendo virtuosi nella religione che seguono, convinti di essere nella vera, abbiano a rimanere in eterno senza premio.**

Dopo la fine del mondo non sopravvivrà altra virtù che la carità, ossia l'unione col Creatore **di tutte** le creature che vissero **con giustizia**.

Non ci saranno tanti Cieli, uno per Israele, uno per i cristiani, uno per i cattolici, uno per i gentili, uno per i pagani. Non ci saranno, ma vi sarà *un solo Cielo*.

E così vi sarà un solo premio: Dio, il Creatore che si ricongiunge ai suoi creati **vissuti in giustizia**, nei quali, per la bellezza degli spiriti e dei corpi dei santi, ammirerà Se stesso con gioia di Padre e di Dio. Vi sarà un sol Signore. Non un Signore per Israele, uno per il cattolicesimo, uno per le altre singole religioni.

Ora vi rivelo una grande verità.

Ricordatevela. **Trasmettetela ai vostri successori**. Non attendete sempre che lo Spirito Santo rischiarì la verità dopo anni o secoli di oscurità. Udite. Voi forse direte: "Ma allora **che giustizia c'è ad essere della religione santa**, se saremo alla fine del mondo **ugualmente trattati, come lo saranno i gentili?**".

Vi rispondo: **la stessa giustizia** che c'è, ed è vera giustizia, per coloro che, pur essendo della religione santa, non saranno beati perché non saranno vissuti da santi.

**Un pagano virtuoso, soltanto perché visse con virtù eletta, convinto che la sua religione era buona, avrà alla fine il Cielo.**

**Ma quando? Alla fine del mondo**, quando delle quattro dimore dei trapassati due sole

<sup>220</sup> M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. VII - Cap. 444. 5/7 - C.E.V

sussisteranno, ossia il Paradiso e l'Inferno. Perché la Giustizia, in quel momento, non potrà che conservare e dare i due regni eterni a chi dall'albero del libero arbitrio scelse i frutti buoni o volle i frutti malvagi.

**Ma quanta attesa prima che un pagano virtuoso giunga a quel premio...** Non ve lo pensate?

**E questa attesa**, specie dal momento in cui la Redenzione, con tutti i suoi conseguenti prodigi, si sarà verificata, **e l'Evangelo sarà predicato nel mondo, sarà la purgazione delle anime che vissero da giuste in altre religioni ma non poterono entrare nella Fede vera dopo averla conosciuta come esistente e di provata realtà.**

**Ad essi il Limbo per i secoli e secoli sino alla fine del mondo.**

**Ai credenti** nel Dio vero, che non seppero essere eroicamente santi, **il lungo Purgatorio;** e per alcuni potrà avere termine alla fine del mondo.

Ma, dopo l'espiazione e l'attesa, i buoni, **quale che sia la loro provenienza**, saranno tutti alla destra di Dio; i malvagi, quale che sia la loro provenienza, alla sinistra e poi nell'Inferno orrendo, mentre il Salvatore entrerà con i buoni nel Regno eterno».

«Signore, perdona se non ti capisco. Ciò che dici è molto difficile... almeno per me... Tu dici sempre che sei il Salvatore e **redimerai quelli che credono in Te**. E allora quelli che non credono, o perché non ti hanno conosciuto essendo vissuti prima, **oppure perché - è tanto grande il mondo! - non hanno avuto notizia di Te, come possono essere salvati?»**, chiede Bartolomeo.

«**Te l'ho detto: per la loro vita di giusti, per le loro opere buone, per la loro fede che essi credono vera**».

«Ma non sono ricorsi al Salvatore...».

«Ma il Salvatore per essi, **anche per essi, soffrirà**. Non pensi, Bartolmai, **quale ampiezza di valore avranno i miei meriti di Uomo-Dio?**».

«Mio Signore, sempre inferiori a quelli di Dio, a quelli che hai perciò da sempre».

«**Giusta e non giusta risposta**. I meriti di Dio sono infiniti, tu dici. Tutto è infinito in Dio. Ma Dio non ha meriti nel senso che non ha meritato. Ha degli attributi, delle virtù sue proprie.

**Egli è Colui che è:** la Perfezione, l'Infinito, l'Onnipotente. Ma per meritare bisogna compiere, con sforzo, qualcosa di superiore alla nostra natura. Non è un merito mangiare, ad esempio. Ma può divenire un merito il saper mangiare parcamente, facendo veri sacrifici per dare ciò che risparmiamo ai poveri. Non è un merito stare zitti. Ma lo diviene quando si sta zitti non ribattendo un'offesa. E così via. Ora tu comprendi che Dio non ha bisogno di sforzare Se stesso che è perfetto, infinito. Ma l'Uomo-Dio può sforzare Se stesso, umiliando l'infinita Natura divina a limitazione umana, vincendo la natura umana **che non è assente o metaforica in Lui ma è reale**, con tutti i suoi sensi e sentimenti, con le sue possibilità di sofferenza e di morte, con la sua volontà libera.

Nessuno ama la morte, specie se è dolorosa, precoce e immeritata. Nessuno l'ama. Eppure ogni uomo deve morire. Perciò dovrebbe guardare la morte con la stessa calma con cui vede finire tutto ciò che ha vita. Ebbene, lo sforzo la mia Umanità ad amare la morte.

Non solo. Io ho eletto la vita per potere avere la morte. Per l'Umanità.

**Perciò Io, nella mia veste di Uomo-Dio, acquisto quei meriti che, rimanendo Dio, non potevo acquistare.**

E con essi, **che sono infiniti per la forma come li acquisto, per la Natura divina congiunta all'umana**, per le virtù di carità e di ubbidienza con le quali mi sono messo in condizione di meritarli, per la fortezza, per la giustizia, temperanza, prudenza, per tutte le virtù che ho messe nel mio cuore a renderlo accetto a Dio, Padre mio, Io avrò una potenza infinita non solo come Dio, ma come Uomo che si immola per tutti, ossia che raggiunge il limite massimo della carità.

È il sacrificio quello che dà il merito. Più grande il sacrificio e più grande il merito.

Completo il sacrificio e completo il merito. Perfetto il sacrificio e perfetto il merito. E usabile secondo la santa volontà della vittima, alla quale il Padre dice: "Sia come tu vuoi!", perché essa lo ha amato senza misura ed ha amato il prossimo senza misura.

Ecco, Io ve lo dico. Il più povero degli uomini può essere il più ricco e beneficiare un numero senza misura di fratelli, se sa amare sino al sacrificio.

Io ve lo dico: anche non aveste neppur più una briciola di pane, un calice d'acqua, un brandello di veste, voi potete beneficiare sempre. Come? Pregando e soffrendo per i fratelli.

Beneficiare chi? **Tutti**. In che modo? In mille modi tutti santi, perché, se voi saprete amare, saprete come Dio operare, insegnare, perdonare, amministrare e, come l'Uomo-Dio, redimere...».

^^^

Poi, ancora nell'Opera valtortiana, altri due brani contenuti nei '*Quadernetti*' che recitano:<sup>221</sup>

48.5

[1948?]

Quando G. C. scese nel Limbo liberò gli **innocenti e santi** là accolti.

**Quelli che vi sono ora e vi saranno**, i *giusti* di ogni religione, *convinti* di essere nella *vera*, **hanno un premio da "pargoli"**... in attesa di quello finale, perché la Divina Giustizia, la Misericordia Incarnata e l'Infinita Carità **non lasceranno di premiare** coloro che seguirono Giustizia offrendola al Dio in cui credevano, sicuri di essere nel vero.

^^^

E inoltre:

^^^

SD. 2 [Senza data e come se mancasse qualche foglio precedente]

(1) Nota: Se qualcuno obiettasse che Lazzaro, e anche Abramo, non potevano essere **né**

<sup>221</sup> Maria Valtorta: 'Quadernetti' - 48.5 e S.D.2 - Centro Editoriale Valtortiano

**fulgidi né beati perché ancora separati dalla luce di Dio**, dall'unione caritativa e gloriosa con Lui, dall'ammirazione degli angeli, **perché ancora nel Limbo**, si ricordi a costoro che **per quanto sta agli angeli, i custodi dei santi Padri del Limbo e dei giusti in esso raccolti già giubilavano per la gloria meritata dai loro custoditi**, gloria che **attendeva la redenzione** per essere loro donata; e che per quanto riguarda alla luce ed unione caritativa con Dio **si ricordi che**, anche per definizione teologica in merito alla conoscenza dei purganti, **"la conoscenza arriva alle anime già separate dal corpo per un'azione diretta di Dio, Luce eterna"**.

Conoscenza **relativa sempre, ma che sempre più si fa ampia**, viva, luminosa, più la purgazione si compie, sino a divenire, da "conoscenza", **"visione beatifica" al momento in cui, espiata ogni pena, l'anima entri in Paradiso.**

**Se quindi le stesse anime purganti, per ammissione dei teologi, hanno una conoscenza relativa di Dio e una partecipazione alla sua vita d'amore**, già smisuratamente più profonda di quanto possa mai godere sulla Terra un'anima già profondamente formata nella perfezione, **è lecito credere che gli attendenti nel Limbo l'apertura dei Cieli e l'entrata nel regno della Gloria da essi meritato, fossero già oggetto di ammirazione agli angeli e già splendessero delle luci spirituali del reciproco amore tra Dio ed i suoi santi e prossimi abitanti del Regno Celeste.**

Se operatori della purificazione del Purgatorio sono i soffi ardentissimi dello Spirito di Dio: l'Amore, e quelli ardenti delle anime desiderose di riparare alle loro omissioni, tiepidezze o colpe verso l'amore, se sono le Fiamme e le luci del Divino Amore quelle che portano le anime penanti ad una contemplazione e conoscenza intuitiva che aumenta ad ogni nuovo efflusso di luce e di ardore divini, e tanto più cresce più l'anima si purifica, **è logico credere che non fosse negato ai santi del Limbo una contemplazione e conoscenza intuitiva di Dio ancor più ampia di quella che la Teologia ammette essere concessa alle anime purganti, una conoscenza già causa di pace e gaudio, sebbene relativi, prodromo alla pace e al gaudio senza misura di vastità e durata che costituisce il premio eterno**, ossia "il vedere Dio faccia a faccia e conoscerlo non più parzialmente, ma come ne siamo conosciuti", secondo le parole dell'Apostolo Paolo (I ai Corinti c. XIII v. 12).

^^^

**Ho dunque terminato** questa mia rassegna valtortiana sui **due primi temi dei NOVISSIMI** che - compatibilmente con lo scopo divulgativo di questo mio lavoro - credo di aver trattato in misura abbastanza esauriente.

Avevo iniziato con il primo tema approfondendo l'argomento - in realtà non psicologicamente facile da affrontare - della 'nostra' morte.

Prima o poi siamo tutti destinati a varcare quel 'passo' e non c'è niente di meglio che conoscere in anticipo il 'campo minato di battaglia' per portare a casa la 'pelle'.

Ho poi continuato con il secondo tema, quello del **Giudizio particolare** subito dopo la morte, giudizio al quale è legata anche la duplice destinazione al **Purgatorio** ed al **Limbo**,

Nella Bibbia si deve distinguere il tempo **del rigore** e quello dell'**Amore misericordioso**.

so.

**Rigore** perché - come si apprende dall'Opera Valtortiana - prima della venuta di i Maria e Gesù e poi di Giovanni il Battista (presantificato nel grembo materno) - sulla Terra non vi erano che peccatori, anche se Giusti, in quanto tutti avevano un'anima morta alla Grazia a causa del Peccato originale.

Dopo Gesù, la Vergine Immacolata e il Battista (la Trinità in terra, come la chiama il Gesù valtortiano), l'occhio di Dio si sarebbe invece nuovamente posato con compiacenza sull'Umanità, e sarebbe venuto appunto il tempo **dell'Amore e della Misericordia**.

Il nostro 'tempo' è dunque quest'ultimo e un segno di tale tempo è non solo e soprattutto il Vangelo ma anche la rivelazione contenuta nell'Opera valtortiana **che senza essere un 'Vangelo canonico' è pur sempre un'Opera ispirata da Dio**.

Non siamo tenuti - dal punto di vista della Chiesa - ad avere 'fede' in essa, ma ad essa possiamo anche credere nella misura in cui i suoi contenuti non vadano contro le verità di Fede e ci convincano.

Sulla Morte e sul Giudizio particolare abbiamo dunque appreso quanto è strettamente necessario per la nostra salvezza, e anche di più.

Il segreto della salvezza sta dunque tutto nella 'carità', che non significa sentimentalismo **ma azione fattiva** che può assumere le tante facce di un prisma: un poliedro formato da un numero elevato di aspetti, secondo la 'vocazione' o attitudini del carattere e della personalità di ciascuno.

**Maria Valtorta** - affetta da paralisi, inchiodata su un letto come Gesù sulla Croce - colpita da numerose malattie che secondo i medici avrebbero dovuto portarla rapidamente ad una morte che invece non arrivava mai perché Gesù la manteneva in vita<sup>222</sup> utilizzando le sue sofferenze volontarie per redimere i peccatori - **era ciò nonostante tormentata dalle critiche e dai dubbi di chi** - specie nell'ambiente ecclesiastico e dello stesso **Ordine dei Servi di Maria** al quale il Signore l'aveva affidata - **non riusciva a credere alle sue rivelazioni**.

Non è un fatto nuovo che gli 'uomini di Chiesa' stentino a credere alle rivelazioni.

Il rapporto dei primi preti con i mistici - fin dall'inizio della storia del Cristianesimo e ciò sembra duri ancor oggi - è stato quasi sempre caratterizzato dal sospetto, e talvolta anche dalla 'rivalità'.

Sovente i mistici - parlando a nome di Dio - intervenivano per richiamare i presbiteri all'ordine, rimproverando l'**umanità** degli ecclesiastici **di allora** che si occupavano molto di organizzazione e di gestione amministrativa e finanziaria delle loro 'parrocchie' ma non sempre di spiritualità e di cura delle anime.

In una certa misura **il non credere subito** alle rivelazioni è **prudenza**, perché nella storia ce ne sono state tante di false in quanto Satana è il Padre della Menzogna, **ma esagerare nel non credere è 'imprudenza'**, specialmente quando è possibile - con un corretto discernimento - conoscere l'**albero** dai '**frutti**' che produce, e nel caso dell'Opera valtortiana questi ultimi sono numerosissimi in tutto il mondo, con conversioni che non si calcolano.

<sup>222</sup> N.d.A.: A proposito di questo straordinario 'mantenimento in vita' sono famosi i casi di **Martha Robin** e **Teresa Newmann**, affette nel Novecento da gravi malattie e dolori che venivano offerti al Signore, mantenute in vita senza mangiare se non nutrendosi **di sola Eucarestia**: miracolo Eucaristico!

Per Dio stesso 'guarire' fisicamente è molto facile ma convertire spiritualmente una persona è molto più difficile perché richiede preventivamente l'**adesione** dell'interessato dotato di 'libero arbitrio'.

L'Angelo Custode Azaria istruiva la mistica Valtorta con lezioni di commento alle Sante Messe e la confortava invitandola a sopportare con pazienza i critici increduli e soprattutto a 'non odiarli', considerandoli 'nemici', ma anzi a pregare per loro, ed infatti le diceva<sup>223</sup>: «*Tu sei del tempo dell'amore*<sup>224</sup>, *cristiana sei, e sulle tue labbra solo la preghiera in favore dei nemici deve fiorire*<sup>225</sup>. **Anzi: non nemici, ma "poveri fratelli" devi chiamare chi ti dà dolore. Non sono forse privi delle vere ricchezze, non possedendo carità, non avendo giustizia, ignorando le voci del soprannaturale, di modo che non comprendono la lingua dei Cieli**<sup>226</sup> **e la dicono delirio di creatura o, peggio ancora, menzogna di creatura? Poveri, poveri fratelli tuoi!...**».

Ecco, l'Opera valtortiana è scritta nella '**lingua dei Cieli**' e quindi va compresa e da noi tutti meditata come tale acciocché - ora che leggendo l'abbiamo conosciuta meglio - **nel giorno del nostro Giudizio particolare**, Gesù - come dice l'Angelo Custode della mistica, Azaria - non abbia a rimproverarci (i grassetti sono miei):<sup>227</sup>

«**Io ho parlato e non mi avete conosciuto.** Ho preso, secondo la mia Parola, un '**piccolo**', e l'ho messo in mezzo a voi, dottori<sup>228</sup>, **e l'ho istruito perché vi dicesse le mie parole**, dato che lo Spirito del Signore si compiace di rivelarsi **agli umili**<sup>229</sup> coi quali scherza come padre coi suoi pargoli, trovando in essi il suo ristoro<sup>230</sup>. Io sono venuto e non mi avete accolto.

**Ho parlato e non mi avete ascoltato.** Vi ho chiamato e invitato ad entrare nella stanza **dei miei tesori** che vi aprivo<sup>231</sup>, **e non siete venuti.**

**Il mio amore non vi ha commossi.** La mia dottrina l'avete negata, **dicendo che non poteva avere aggiunta quella che avevo predicata in Palestina**<sup>232</sup>.

**Vi volevo fare ricchi**, vi volevo fare **dotti**, volevo darvi in mano uno strumento **arricchito di nuove note** perché poteste cantare le infinite, e da molti ignorate, misericordie di Dio, convertendo i cuori; vi volevo santi: la mia conoscenza è amore, e non vi è limite ad essa, perché il Cristo docente è Dio, e Dio è infinito nel suo amore e in ogni altro suo attributo, e chi più conosce più ama e chi più ama più si santifica.

Voi, santi, voi, ardenti, voi sapienti della 'mia' santità, del 'mio' amore, della 'mia' sapienza, avreste santificato, acceso, istruito.

Oh! mia Sapienza, Amore, Perfezione! Perché non mi avete voluto? Ora siete poveri. Più

<sup>223</sup> M.V.: 'Libro di Azaria' - Domenica 9<sup>a</sup> dopo la Pentecoste - Lezione 26 - 11.8.1946 - C.E.V.

<sup>224</sup> come la n. 1.

<sup>225</sup> vedi: Proverbi 25, 21-22; Matteo 5, 38-48; Luca 6, 27-35, Romani 12, 14-21.

<sup>226</sup> Forse, vi è un'allusione a: I<sup>a</sup> Corinti 13, 1.

<sup>227</sup> M.V.: 'Libro di Azaria' - 11.8.1946 - Cap. 26 - C.E.V.

<sup>228</sup> Allusione a: Matteo 18, 1-4; Marco 9, 33-37; Luca 9, 46-48.

<sup>229</sup> vedi: Matteo 11, 25-27; Luca 10, 21-22.

<sup>230</sup> Forse, allude a: Proverbi 8, 27-31; Sapienza 1, 6.

<sup>231</sup> Forse, allude a: Cantico dei Cantici 2, 3-5; (Isaia 39, 1-4); Apocalisse 3 20.

<sup>232</sup> vedi: Giovanni 20, 30; 21, 24-25; Apocalisse 22, 18-21; vedi anche: Poema X, p. 369, n. 66.

del povero Lazzaro<sup>233</sup>. Egli aveva per veste le sue piaghe, ma nel suo cuore aveva il tesoro **del suo saper conoscere Dio**.

**Andate a vestirvi di luce, andate ad imparare l'amore**, andate a meditare sulle parole che non avete accolte, e quando vi sarete vestiti e ornati di carità, verità e sapienza, **venite...**".

Poi Azaria aggiungeva: «*Tu prega, tanto, perché nel tempo che loro resta sappiano vestirsi e ornarsi di quanto il Signore esige per gli invitati alle nozze<sup>234</sup>, senza far sosta penosa fuor dalla Casa di Dio, espiando la loro ignavia e tiepidezza, e con esse superbia ed egoismo*».



---

<sup>233</sup> vedi: Luca 16, 19-31.

<sup>234</sup> vedi: Matteo 22, 1-14; (Luca 14, 15-24).